Anno 118 Numero 85

LA STAMPA

Martedì 10 Aprile 1984

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 2

Napoli, Picardi (psdi) rieletto sindaco. Tenterà di aprire ai comunisti

di Guido Rampoldi

Francesco Picardi

A PAGINA 3

Pittsburgh, una giornata con i candidati democratici alla Casa Bianca

di Arrigo Levi

Walter Mondale

I Dieci a Lussemburgo accantonano il problema Londra

Alla Cee scontro rinviato per salvare le euroelezioni

Il francese Cheysson propone di non discutere la questione dei rimborsi - Risposta alla signora Thatcher, che a Londra non ha voluto incontrarsi con Mitterrand?

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — Non sarà una manciata di scudi a paralizzare l'Europa. Il grande problema, il contributo britannico al bilancio comunitario, i dieci ministri degli Esteri lo hanno in pratica accantonato. Problema spinoso, soprattutto con le elezioni europee in vista, ma non certo insolubile. Se non altro per le dimensioni relativamente modeste del contenzioso: 750 milioni di scudi, circa 340 miliardi di lire.

E' stato il francese Cheysson a proporre la non soluzione dilatoria: dopo avere rapidamente accertato che sul tappeto non c'erano proposte nuove Cheysson, presidente di turno, è passato all'argomento successivo. Lo ha fatto con una sollecitudine che a qualcuno è parsa sospetta: si è visto nella sua mossa una infastidita risposta allo sgarbo della signora Thatcher, che non ha ritenuto di incontrare Mitterrand in visita in Gran Bretagna. Niente di tutto questo, precisano i francesi, ansiosi di minimizzare l'incidente secondo le buone maniere diplomatiche. Dunque ci si propone di sdebitare la crisi, per avviarla poi a una tranquilla soluzione tecnica. Se ne occuperanno i ministri delle Finanze. L'accordo potrebbe essere annunciato a fine giugno, a elezioni ormai digerite, al vertice di Fontainebleau. Nella stessa cornice solenne che vedrà Mitterrand chiudere il semestre francese e consegnare agli irlandesi la presidenza a rotazione dell'Europa.

Riuniti nella capitale del Granducato, i capi delle dieci diplomazie europee hanno lavorato nella duplice veste della cooperazione politica e del Consiglio dei ministri della Comunità. In sede di cooperazione politica si è parlato dei rapporti Est-Ovest, del dramma mediorientale, dell'America Latina.

Est-Ovest: preso atto che a Stoccolma, alla conferenza per il disarmo in Europa di cui si è conclusa la prima fase, l'Unione Sovietica ha insistito sul diletto slogan della «rinuncia all'uso della forza», si è cercato di vedere se non sia possibile dare un contenuto a questo slogan. E' una dichiarazione solenne, ha detto in particolare Andreotti che si prepara ad accompagnare Craxi a Budapest domani e a vedere Gromyko a Mosca il 23 aprile: potrebbe costituire la cornice di una serie di impegni specifici sul disarmo.

Sul Medio Oriente, i Dieci si sono occupati della tragica ricomparsa delle armi chimiche, avvenuta di recente sul fronte irano-iracheno. Da una parte c'è da lavorare sodo a Ginevra, dove in sede Onu si tratta per l'interdizione di quel genere di armi. Ma c'è dell'altro da fare: impegnarsi a non esportare verso aree di guerra quei prodotti chimici che possono essere trasformati in armi e quindi impiegati sul campo di battaglia. C'è da mettere a punto una lista: noi per parte nostra, ha detto l'inglese Howe, l'abbiamo già fatta. E ha annunciato che entro questa settimana Londra vieterà l'esportazione di 5 prodotti chimici che potrebbero servire a preparare gas nervino e di due che invece potrebbero essere utilizzati per fabbricare iprite.

Quanto all'America Latina, l'Europa ha fatto sentire la sua voce di protesta per quanto va accadendo in Cile. I Dieci hanno votato un documento in cui si denuncia la brutale repressione delle manifestazioni, che sono il solo modo in cui si possa esprimere la volontà democratica del Paese.

La riunione dei Dieci è stata preceduta da un incontro ministeriale fra la Cee e l'Efta, l'associazione europea di libero scambio che ha sede a Ginevra e che raggruppa sette Paesi: Svizzera, Svezia, Austria, Norvegia, Islanda, Portogallo e Finlandia. A partire dallo scorso gennaio, ogni barriera doganale è caduta fra Paesi Cee e Paesi Efta per quanto riguarda i prodotti industriali: il che ha determinato la creazione di uno «spazio economico europeo», in cui un decimo dell'umanità realizza un quarto del commercio mondiale. Quella che Cheysson definisce «l'Europa dei diciassette», i Dieci di Bruxelles più i Sette di Ginevra, è pronta a raccogliere la sfida americana e giapponese in fatto di tecnologie di punta.

Anche nell'ambito strettamente comunitario, non appena rimosso il nodo del contributo britannico, i Dieci hanno affrontato una lunga serie di questioni. E continuano a occuparsene oggi. Sono questioni tipicamente tecniche, caratteristiche della tematica comunitaria, quasi tutte riconducibili al capitolo dei rapporti della Comunità con l'esterno. Si va dal trattamento doganale per l'olio tunisino alla disciplina delle carni neozelandesi, dalla politica mediterranea della Cee in vista dell'allargamento ai due Stati iberici, alla cooperazione con l'Egitto.

Alfredo Venturi

Downing Street, porta chiusa per il presidente francese

François Mitterrand

LONDRA — Il presidente francese Mitterrand ha inaugurato ieri con la regina Elisabetta il progetto comunitario «Jet» (per la produzione nel Duemila di energia elettrica con il processo della fusione termonucleare) in un'atmosfera di cordialità e di ottimismo sulla cooperazione tecnico-scientifica europea, offuscata tuttavia dal mancato incontro tra il premier Margaret Thatcher e il presidente francese.

Mitterrand aveva anticipato mercoledì scorso che avrebbe colto l'occasione della cerimonia di ieri per proseguire con la Thatcher la discussione sulla crisi comunitaria provocata dal problema dei contributi britannici. Un portavoce di Downing Street aveva però respinto subito il «suggerimento» facendo rilevare che la Thatcher ieri sarebbe stata molto impegnata.

Il *Times* osserva in un suo editoriale che se Mitterrand ha mancato di prudenza ventilando in pubblico un incontro con la Thatcher prima ancora di averne controllato la possibilità, «*certamente anche la Thatcher ha sbagliato nel non trovare del tempo per lui*». Ieri Mitterrand ha fatto un garbato riferimento alla *entente cordiale*.

Offensiva internazionale (Italia, Brasile, Spagna, Usa) contro la «Sicilian Connection»

Decapitata la mafia della droga

Preso a Madrid don «Tanu» Badalamenti, boss di Cinisi - In carcere a New York Salvatore Catalano, al vertice del clan Bonanno - Il ministro della Giustizia Usa: «Clamorosa operazione» Trentasei arresti (24 negli Stati Uniti) - Il blitz deciso alla vigilia di una guerra tra cosche

PALERMO — Blitz internazionale contro i padroni della droga. E la Sicilian Connection, ha detto ieri il ministro della Giustizia americano William French, «*non esiste più*». In carcere il suo capo, Gaetano Badalamenti, il re di Cinisi, un vecchio boss della mafia con coppola e lupara, arrestato a Madrid, assieme a un figlio; in carcere Salvatore Catalano (il padrino del clan Bonanno) e i suoi vice, Cesare Bonventre e Baldassarre Amato, tutti bloccati dall'Fbi a Brooklyn. «*E' la più grande operazione contro la criminalità organizzata*». Sgominato il vertice di quella che viene chiamata mafia perdente.

Trentasei arresti. Un'operazione gigante che ha interessato due continenti, Europa e America. Negli Stati Uniti sono state bloccate 24 persone. Altre sei a Palermo, due in Svizzera (Franco Della Torre e Albino Corti). Tre a Madrid, una a Milano. Mesi di indagini, una caccia che è partita da lontano, grazie al lavoro della Questura di Palermo, coordinata dal questore Giuseppe Montesano, e della Guardia di Finanza. In collaborazione con la Dea (Drug Enforcement Administration), l'Fbi, la polizia spagnola e quella svizzera. Tutti gli arrestati appartengono a diverse cosche mafiose italiane e italo-americane, che avevano organizzato il traffico attraverso Sud America e Stati Uniti.

Per la mafia «perdente», dunque, è un altro colpo durissimo. Non l'unico. Prima Tommaso Buscetta, fermato l'autunno scorso in Brasile — assieme a Leo Badalamenti, figlio di Gaetano —; poi le retate americane, le indagini della Dea che prendono slancio dalle confessioni di Paolo La Porta, un piccolo boss di Filadelfia che tradisce le leggi della mafia. E, prima di Badalamenti, era finito in carcere anche Antonio Bardellino, un «amico degli amici», uno che s'era fatto largo nel giro della droga grazie agli appoggi siciliani.

Adesso don Tanu, il capo dei capi. Fermato, dicono gli inquirenti, proprio prima della «guerra totale», di una grande offensiva organizzata dalle cosche perdenti per riprendere il comando del traffico della droga.

Le indagini erano scattate nel novembre scorso. Alla fine del mese, sul tavolo della magistratura arrivò un rapporto dei carabinieri su sei omicidi commessi nella zona di Cinisi. Don Tanu sta per organizzare la riscossa. Nel mirino, allora, c'erano amici e

Gaetano Badalamenti

parenti che durante la sua latitanza erano passati ai «corleonesi», il clan vincente, quello che unisce la famiglia Greco e Bernardo Provenzano.

Ma adesso — annunciavano i rapporti dell'Fbi — Badalamenti voleva colpire direttamente i nemici. Nessun avvertimento. Un'offensiva in grande stile. E Gaetano aveva trovato gli alleati fra le cosche di Cosa Nostra. Così, 25 «picciotti» erano partiti dagli States, mitra e lupara nelle valigie. Prima tappa, in Germania. Lì trovano Agostino Badalamenti, un parente di don Tanu. Agostino forse ha tradito: paga con la vita. L'esercito del capo però ora si è scoperto. La missione è già fallita prima di cominciare.

Partono da lì le indagini. E arrivano in fretta a boss e sottufficiali. Gaetano Badalamenti vive in un lussuoso palazzo nel centro di Madrid. Una latitanza dorata per sfuggire vecchi e nuovi nemici. Ieri, quando irrompe la polizia, con lui ci sono il figlio Vito e Pietro Alfano, detto «big John». Non fanno resistenza. Non servirebbe a niente, lo sa bene don Tanu, uno che è riuscito a stare a galla per anni fra nemici senza scrupoli.

Qui a Palermo lo ricordano ancora nei suoi «tempi d'oro», quando non doveva nascondersi, sfuggire i killer. Allora il commissario era Boris Giuliano, poi finito ammazzato dalla mafia. E il capo della Mobile lo chiamava nei suoi uffici, «*per interrogarlo*». «*Sono qui, sono Gaetano Badalamenti*»: un uomo già avanti negli anni, di media statura, dimesso nell'aspetto, sciatto nel vestire, eppure ricchissimo. Nelle stanze della Questura erano schermaglie verbali, mai fuori misura, mai un'urlata. Erano lunghi sguardi, a volte lunghi silenzi da parte di don Tanu, pronto a parlare della pioggia, o dei raccolti, ma vago, sfumato, impenetrabile quando il discorso si avviava verso altri argomenti che interessavano gli investigatori. Boris Giuliano studiava rapporti, documenti, formulava ipotesi. La sua pista, sulle tracce dell'eroina, partiva dalla Sicilia e portava negli States. Qui, nel cuore della mafia, nasceva l'industria della droga. Da allora molte cose sono cambiate.

I capi, innanzitutto. E poi le divisioni fra cosche, una guerra che ha portato lontano i padrini. Dopo anni di buio, le indagini hanno trovato la pista giusta. Una pista internazionale, lunghissima, che lascia tracce un po' dovunque: in Medio Oriente, in Brasile, in Spagna, in America. E poco a poco sono cadute le prime teste, i primi nomi che contano nel panorama della mafia. Da Buscetta fino a Badalamenti.

Pierangelo Sapegno

Crescendo di accuse di Mosca: «Washington viola lo Statuto»

L'Urss chiede una riunione urgente Minaccia di disertare l'Olimpiade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Si aggrava la «*crisi olimpica*», che potrebbe anche portare al temuto boicottaggio di Los Angeles da parte dell'Urss. Ieri il Comitato sovietico ha chiesto che sia convocato per una riunione d'emergenza l'esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale, al fine di discutere le «*violazioni della carta olimpica*» delle quali Mosca accusa gli Stati Uniti e una presunta «*campagna antisovietica*» che secondo il Cremlino è stata «*scatenata dalle forze reazionarie Usa con la complicità delle autorità*». Mosca invita il Comitato Olimpico, e il suo presidente Juan Antonio Samaranch, a «*esigere che gli Usa rispettino rigidamente la carta olimpica e adottino misure concrete per garantire la sicurezza dei partecipanti e degli spettatori*».

In un tono che ha il sapore dell'ultimatum, e che conclude dieci giorni di crescenti critiche sovietiche ai Giochi di Los Angeles, il documento — diramato ieri dalla *Tass* — accusa Reagan di «*sfruttare le Olimpiadi, alla vigilia delle elezioni, per i suoi egoistici fini politici*». Si parla infatti di «*una campagna su vasta scala contro la partecipazione dell'Urss*», di una coalizione antisovietica da parte di «*gruppi reazionari politici, di emigrati, religiosi*», di «*aperte minacce fisiche*» e di «*azioni provocatorie*» nei confronti di sportivi e funzionari sovietici, di «*affermazioni diffamanti*» su presunte minacce alla sicurezza degli Usa da parte della delegazione sovietica.

E' un atto d'accusa che potrebbe servire come giustificazione — soprattutto per l'opinione pubblica interna — a un futuro boicottaggio; o, secondo quanto si ritiene più generalmente in ambienti diplomatici, come leva per esercitare pressioni su Washington proprio con la minaccia del boicottaggio. Mosca sottolinea l'aspetto della sicurezza, dell'incolumità fisica dei suoi atleti: «*La situazione che si sta attualmente creando a Los Angeles*» — dice il comunicato — «*fa dubitare dell'efficacia delle misure adottate*». Si parla infatti di «*preparativi per dimostrazioni politiche*», di «*slogan e manifesti ostili ai Paesi socialisti*» già collocati. «*Crescono i timori che i diritti civili degli sportivi possano essere lesi e la loro dignità offesa*», sentenzia Mosca.

Secondo l'Urss si violano alcuni articoli dello Statuto olimpico: il 51, per l'accreditamento concesso a Radio Europa Libera che secondo Mosca è impegnata in «*attività sovversive contro i popoli dei Paesi socialisti*»; il 59, perché gli Usa hanno chiesto una lista degli atleti («*per la concessione del visto*», dicono i sovietici, ma gli americani smentiscono) anziché accontentarsi della carta d'identità olimpica.

Perché si è negato il visto diplomatico all'«*addetto olimpico*» sovietico? E' Oleg Ermishkin, sospettato dagli Usa di essere agente del Kgb: Mosca non lo nomina, ma finalmente parla del suo caso. «*E' ovvio* — dicono i sovietici — *che il dipartimento di Stato ritiene suo dovere correggere costantemente le azioni del comitato organizzatore di Los Angeles e più precisamente sostituirvisi nel prendere talune decisioni*». Tutto ciò e anche l'«*incontrollabile commercializzazione*» dei Giochi che avrebbe assunto «*aspetti disgustosi*» d'uso commerciale della fiamma olimpica contravviene all'articolo 63, dice Mosca sono motivi che, secondo il Cremlino, giustificano la convocazione d'emergenza del Comitato esecutivo.

Fabio Galvano

A PAGINA 4

Fallisce tra Nord e Sud Corea l'«unione sportiva» per le Olimpiadi

di Vittorio Zucconi

Lo sciopero delle ferrovie Anche oggi molti disagi

ROMA — Si è concluso ieri sera lo sciopero nazionale di 24 ore del personale di stazione aderente alla Fisafs che ha provocato pesanti disagi. La situazione potrebbe ulteriormente peggiorare: dalle ore 21 di ieri è cominciato lo sciopero nazionale di 24 ore del personale viaggiante aderente alla Fisafs.

Quest'azione di protesta, che si concluderà alle 21 di oggi, è stata indetta per sollecitare «la ripresa delle trattative sui temi di carattere giuridico».

Sulla linea Genova-Roma il disagio è stato aggravato dall'occupazione dei binari da parte degli operai della Fit-Ferrotubi, una società siderurgica di Sestri Levante.

Ma si opporranno alla conversione in legge del decreto sulla scala mobile

I comunisti replicano a Craxi «Sicura la fiducia entro il 16»

ROMA — Voto sulla fiducia al governo garantito entro il 16 aprile, e richiesta di far lavorare le commissioni della Camera anche mentre è in corso il dibattito sul decreto antinflazione. Accusati implicitamente dal presidente del Consiglio Craxi di preparare «*giorni neri per la Repubblica*» a causa dell'opposizione al decreto, i comunisti hanno reagito ieri con alcune proposte illustrate in una conferenza stampa. «*Non vogliamo che in alcun modo sia data materia a chi vuole strumentalmente parlare di paralisi dell'attività parlamentare*», ha detto il vicecapogruppo Spagnoli.

Quindi, il lavori a pieno ritmo anche in questi giorni. Nulla lo impedisce. L'appello è stato rivolto alla presidente della Camera Jotti e potrebbe essere accolto.

La Camera è deserta. In aula ci sono al massimo una trentina di deputati, per la maggior parte comunisti, e gli altri sono indipendenti di sinistra, demoproletari, del pdup e missini. I rappresentanti dei partiti della maggioranza si contano sul palmo di una mano. Il vuoto, la mancanza di confronto diretto tra avversari, la rassegnazione all'ineluttabile decadenza del decreto, favoriscono un clima particolarmente apatico tra le mura di Montecitorio.

Anche ieri la seduta è scorsa monotona dalle 8 di mattina alle 2 di notte, con l'interruzione di un'ora per il pranzo. Il radicale Pannella, memore di ben più pesanti confronti, ha ironicamente suggerito una pausa anche per l'ora del tè. In aula, diligentemente, gli oratori delle opposizioni danno il loro meglio per i prescritti 45 minuti, al ritmo di 25-30 al giorno. Stanno approfittando dell'occasione le donne del pci, che altrimenti ben difficilmente avrebbe avuto modo di parlare, per far capire ai loro colleghi maschi di cosa sono capaci. La on. Giovanna Bosi, insegnante di lettere, ha per esempio svolto caustica una analisi filologica del testo del decreto davanti al suo estensore, il sottosegretario Amato.

Le tensioni ci sono, si registrano fuori dal Palazzo di Montecitorio. In realtà, si ha l'impressione che si sia aperto tra socialisti e comunisti un altro fronte di scontro, una guerra psicologica per dimostrare chi è il responsabile di una situazione di danno per il Paese.

Il psi, lo fa Intini sull'*Avanti!*, ripete che «*i danni politici sono sotto gli occhi di tutti, col progressivo avvelenamento e deterioramento del clima, con le esasperazioni polemiche in atto*». I comunisti ribattono ostentando sorpresa davanti alla previsione craxiana dei «*giorni neri per la Repubblica*» chiedendo al presidente del Consiglio cosa lo abbia

Alberto Rapisarda

(Continua a pag. 2 in quinta colonna)

«GIORNI NERI PER LA REPUBBLICA»

Ampia ristrutturazione della Curia, il Papa delega i poteri «temporali»

Casaroli responsabile del Vaticano Nessuna promozione per Marcinkus

CITTÀ DEL VATICANO — Rimpasto di grande ampiezza ai vertici della Curia: Giovanni Paolo II ha voluto marcare con il suo sigillo il governo della Chiesa, collocando uomini di sua scelta e fiducia in alcuni posti chiave, e conferendo al segretario di Stato una vasta delega a «*rappresentarci nel governo civile dello Stato della Città del Vaticano*». Un primo risultato di queste manovre può essere una maggiore internazionalizzazione della Curia e un minor impegno diretto del Papa in campo burocratico-amministrativo. Non è un mistero d'altronde che Giovanni Paolo II non ha mai fatto mostra di prediligere questo settore dei suoi doveri apostolici.

Il chirografo — documento amministrativo di firma pontificia — datato 6 aprile 1984 e indirizzato al card. Agostino Casaroli rappresenta un momento di estremo interesse nella storia moderna del Papato. In esso Giovanni Paolo II a Casaroli dà mandato «*alto e speciale a rappresentarci nel governo civile dello Stato della Città del Vaticano, e ad esercitare i poteri e le responsabilità inerenti alla nostra sovranità temporale sul medesimo Stato*». Il segretario di Stato dovrà tenere informato comunque il Papa, specie nei casi di particolare importanza. Ma non si tratta solo di questo: al segretario di Stato dovrà fare riferimento «*la Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, in una col cardinale presidente che sarà nominato, in tutte le materie che le vigenti leggi riservano alla nostra persona*».

Della Pontificia Commissione per lo Stato Città del Vaticano (il vero e proprio governo dello Stato oltretevere) era presidente Casaroli e propresidente Marcinkus. Casaroli, per decisione pontificia, non è più presidente: il Papa ha nominato a questo posto il card. Sebastiano Baggio, togliendolo dalla Congregazione per i vescovi; e all'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica, l'organismo finanziario più importante della Città-Stato, ha mandato il card. Agnelo Rossi, che ha lasciato la congregazione di «Propaganda Fide». Anche questa presidenza era tenuta dal segretario di Stato.

Così questi spostamenti il quadro di vertice è il seguente: il segretario di Stato formalmente è dotato di meno incarichi, ma in realtà ha compiti e poteri accresciuti, ed è coadiuvato nel governo della Città-Stato da due uffici arricchiti di personalità dall'arrivo dei nuovi presidenti. La nomina di Baggio e la delega a Casaroli non costituiscono una buona notizia per Marcinkus, che forse aspirava al posto di presidente della Commissione e alla berretta cardinalizia che accompagna tale ruolo.

Contemporaneamente a queste nomine, il Papa ha dato il via al primo grande rimescolamento di carte del suo pontificato, promuovendo nei dicasteri di Curia, preposti al governo della Chiesa nel mondo, alcuni personaggi emergenti. E' il caso del card. Bernardin Gantin (Dahomey), il primo africano nomi-

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Dietro due casi di cronaca un'amara realtà per molti anziani

Se la casa di riposo è un lager

Un istituto in provincia di Torino maltrattava gli ospiti, arrestato il direttore - In carcere la fondatrice di un falso ordine religioso e altre 7 persone: fra le accuse, abbandono di malati

Due episodi richiamano l'attenzione anche dei più distratti su un doloroso problema sociale, che è quello della solitudine, dell'abbandono, dello sfruttamento degli anziani. A Verrua Savoia, provincia di Torino, è risultato che un pensionato per anziani era in realtà una sorta di lager, con 23 ospiti in nove camere, cibo scadente, maltrattamenti e minacce, un infelice è stato trovato con la gamba che rischiava la cancrena: non gli cambiavano la medicazione da oltre un mese. I ricoverati pagavano dalle 600 alle 750 mila lire mensili: la retta era versata dalla Provincia o dalle Usl, c'erano privati che pagavano di tasca propria. Il titolare di questo istituto, che si è rivelato una redditizia attività, è stato arrestato.

Arrestata in Toscana anche la fondatrice di un falso ordine religioso, che gestiva case di riposo in tutta Italia e con lei sono finite in carcere altre sette persone. Tra le numerose accuse, anche quella di abbandono di anziani malati. Sequestrati mobili di valore, quadri d'autore, gioielli, 30 pellicce e altro.

Accade sempre più spesso che la magistratura debba intervenire per «case di riposo» o «pensionati» che in un modo o nell'altro prosperano sugli anziani. Un medico che ha esperienza di certi ricoveri per la terza età dice: «Non invecchiate mai se siete poveri. Non invecchiate o vi tratteranno come una scarpa». Non soltanto i poveri, anche anziani benestanti possono vivere amaramente gli ultimi anni, abbandonati dai parenti, «parcheggiati» in qualche istituto al tempo delle vacanze.

Simone de Beauvoir in un amaro libro, La vecchiaia, scrive: «L'uomo definisce la propria identità con la sua occupazione e il suo salario. Ritirandosi, andando in pensione, la perde; un ex meccanico non è più un meccanico, non è nulla. Il ruolo del pensionato è di non avere più ruolo». Non per tutti è così, ma certamente per un buon numero. Per di più, con il pensionamento si ha una massa di «poveri di ritorno», oggi in Italia più di sei milioni, resi pensionati dallo scarso assegno mensile. Non partecipano più al gioco dei consumi. Eppure c'è chi in qualche modo riesce a sfruttare anche loro.

La scienza medica prolunga la durata media della vita (era di cinquant'anni all'inizio dell'Ottocento, di sessanta ai primi del Novecento, adesso è di settanta), ma sovente non si è in grado di assicurare un'esistenza decente ai beneficiari del progresso. Troppo spesso l'anziano è lasciato solo con le bocce o la raccolta dei francobolli, oppure relegato in un ghetto dove, ogni tanto si legge nella cronaca, è oggetto di sfruttamento.

Luciano Curino

A pagina 7 e in Cronaca

- **Falsa congregazione religiosa: arrestati la «madre» e altri 7**
- **Torture e sevizie nel pensionato?**

Tema: dopo il 16 aprile come ripresentare il decreto

Verifica tra Craxi e De Mita

Reciproci sospetti sulla «tentazione» di aprire una crisi di governo - Bodrato definisce provocazioni le ipotesi di intese sotterranee dc-pci - Proposte repubblicane sul costo del lavoro

ROMA — Dopo il 16 la dc non vuole ripresentare il decreto sul costo del lavoro così com'è ora e Craxi invece sì. «*Dovremo e potremo marciare insieme. Nessun democratico può desiderare che ci si avvii in uno scontro senza sbocchi*», ha dichiarato De Mita prima di partire per Oristano, in Sardegna, dove ha mobilitato i «quadri» del suo partito. «*E' diritto della maggioranza quello di poter governare, assumendosene la responsabilità. I prossimi giorni saranno neri per la storia della Repubblica*», ha risposto Craxi a Milano, alla sezione socialista «Pietro Nenni» che ha come primo iscritto un signore anziano e arzillo: suo padre Vittorio.

Mentre i due leader curano i rispettivi «orticelli elettorali» con un occhio alle europee del 17 giugno e l'altro alle regionali sarde del 24, a Montecitorio, dopo le loro dichiarazioni, si riparla in modo sempre meno sommesso di ipotesi di crisi di governo.

C'è chi dice che De Mita, a decreto scaduto, ha tutto l'interesse ad aprirla, per ridare alla dc quell'«iniziativa politica» di cui ha tanto bisogno e per buttare giù Craxi dalla «pedana» di gran protagonista.

E c'è, invece, chi sostiene che la crisi oggi in realtà la vuole soprattutto Craxi, per spiegare al Paese chi sono i comunisti, e gli alleati intriganti, che impediscono la «decisione governante», l'approvazione delle leggi contro la crisi economica. I «vertici» della dc e del psi respingono nettamente queste voci. Ma a piazza del Gesù come in via del Corso, vengono tracciate linee di comportamento chiare, nette, che però divergono bruscamente quando si arriva alla fatidica notte del 16 aprile.

Da quella notte, le cose sono destinate inevitabilmente a complicarsi, come testimoniano anche gli interventi dei due leader e gli umori, per nulla all'insegna della distensione, di altri partiti. Tra sette giorni, i leader del pentapartito, ma soprattutto Craxi e De Mita, dovranno passare dalle parole ai fatti. Sarà la fine delle polemiche a distanza e l'inizio di una «verifica» di interessi immediati, e di strategie, che sembrano, con il passare dei giorni e l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, destinate inevitabilmente a divergere.

Alla dc e al psi, questa realtà non è «né elusa né esclusa». Però non viene né enfatizzata né drammatizzata. Per ben sette giorni, gli sforzi saranno centrati sul decreto. Poi, si vedrà. Quasi inutile precisare che dall'uno e dall'altro «fronte» neppure si prendono in considerazione le voci secondo le quali, al di là del «muro contro muro», già si avviano «grandi manovre» per aprire la crisi.

A piazza del Gesù, Guido Bodrato, vicesegretario dei nervi saldi, quasi si adira quando gli riferiamo certe interpretazioni all'intervento di De Mita e certe voci, ancora più maliziose, di una «love story» anni 80 tra dc e pci per liquidare Craxi. «*Ho sentito dire tante cose dai repubblicani e dai socialisti e non è mai successo niente* — ci spiega Bodrato —. *Dire, come ha fatto De Mita, che si appoggia il decreto ma che bisognerà porsi il problema di come riproporlo se avrà la meglio l'ostruzionismo comunista non mi sembra qualcosa né di straordinario né di scandaloso. Mi sembra, invece, che in questo modo si usi solo la ragione*».

E l'ipotesi di un grande abbraccio dc-pci sulle rovine della governabilità craxiana? «*A queste cose non presto neppure un minimo di attenzione. Sono diventate anche abbastanza noiose. Sono delle provocazioni*». (Ieri sera, si è addirittura parlato di un incontro segreto De Mita-Berlinguer, seccamente smentito sia dai leader del pci sia dai «portavoce» di quello democristiano).

Assai sgradite a Craxi, le dichiarazioni di De Mita hanno avuto una pessima accoglienza a «Forze nuove», gruppo che si oppone da sempre al segretario. Carlo Donat-Cattin difende Craxi, attacca il segretario e parla di «linea imperfetta». Precisa: «*Se la dc, per rivalsa, volesse tener conto delle intimidazioni dell'onorevole Berlinguer, facendo una falsa apologia della mediazione e del consociativismo, otterrà l'unico plauso di alcuni parlamentari disabituati alla lotta*».

Da piazza del Gesù a via del Corso, sede del psi, dopo l'uscita di Craxi nessuno ha ripreso la polemica con De Mita. Il monito del presidente sui «giorni neri» per ora basta e avanza. Gli obiettivi immediati, salvo colpi di scena clamorosi, sino al 16 rimangono due: far votare la fiducia al decreto e non dar tregua all'ostruzionismo comunista. «*I comunisti accendono la conflittualità sociale contro i tentativi di non subire la decadenza del nostro Paese*», dice il vicesegretario Martelli. «*E' umiliante per i comunisti parlare alle due di notte, soli in un'aula completamente vuota, con nessun altro obbiettivo se non quello di impedire alle istituzioni di funzionare*», dichiara l'on. Ugo Intini. «*Sul regolamento non accettiamo colpi di forza*», replica Napolitano, capo dei deputati pci, respingendo ogni accusa. E così si va avanti, con Spadolini che ricorda i guai dell'inflazione e propone nuovi rimedi al costo del lavoro. In una vicenda tanto politicizzata, quella del leader del pri è proprio una «voce nel deserto».

Luca Giurato

Napoli accoglie la salma di Francesco II

NAPOLI — Le spoglie di Francesco II dei Borboni, re delle Due Sicilie, saranno traslate oggi da Roma a Napoli, nella basilica di Santa Chiara, per iniziativa del duca di Castro.

Le salme dei Borboni saranno accolte dalla comunità francescana della basilica.

I comunisti

(Segue dalla 1ª pagina)

spinto a «*pronunciare una frase tanto allarmata e allarmante*».

Nella disputa è intervenuto ieri anche il vicepresidente del Consiglio Forlani sostenendo, in difesa di Craxi, che «*i comunisti cercano di accreditare una volontà prevaricante del governo che in realtà non c'è mai stata*».

Ieri il socialdemocratico Puletti se la prendeva con i repubblicani Spadolini e La Malfa per le loro «*non poche perplessità*» sul decreto. Gli ribatteva stizzito il compagno di partito, [illegible]: «*Sarebbe il caso di smetterla con i toni della rissa*», destabilizza il governo «*anche chi eccede nella lealtà cieca, irrigidendo una situazione sempre più difficile*».

Per risolvere questa situazione, il presidente dei deputati democristiani, Rognoni, ha cominciato ieri un giro di consultazioni con i colleghi degli altri partiti, comprese le opposizioni (Napolitano, Natta) perché «*se non riuscirà a portare a casa il decreto, il governo dovrà colmare il vuoto legislativo con una sua iniziativa, sia essa la reiterazione, sia un nuovo ed eventuale più incisivo procedimento*». E fa capire che Rognoni parteggia per quest'ultima soluzione.

Alberto Rapisarda

Marcinkus, nessuna promozione

(Segue dalla 1ª pagina)

tato prefetto della importante congregazione per i vescovi. Al suo posto, a presiedere *Justitia e pax* e *Cor unum* va il vescovo di Marsiglia, card. Etchegaray. Al posto lasciato libero da Agnelo Rossi, a «Propaganda Fide», che è dotata di ampia autonomia anche finanziaria, è stato chiamato l'arcivescovo di Dublino Dermot Ryan, espressione di una Chiesa piuttosto conservatrice, che Giovanni Paolo II apprezza.

Mutamenti anche alla delicata congregazione per i religiosi: il prefetto uscente card. Eduardo Pironio passa alla presidenza del Pontificio Consiglio per i laici, mentre il dicastero è ora affidato a un domenicano di ferro, mons. Jerome Hamer, belga, già segretario dell'ex Sant'Uffizio e braccio destro del card. Ratzinger. E' stata nuovamente divisa in due la congregazione per i sacramenti e per il culto divino: entrambe sono affidate a mons. Augustin Mayer; segretario della congregazione per i sacramenti è mons. Lajos Kada, primo ungherese a ricoprire un incarico importante.

Il card. Opilio Rossi passa dal Pontificio Consiglio per i laici alla Pontificia Commissione per i santuari. E le «comunicazioni sociali» vengono affidate, a causa delle condizioni di salute di mons. Deskur, a padre John Foley, 48 anni, di Filadelfia, giornalista promosso ieri arcivescovo.

Segretario dell'ex Sant'Uffizio è mons. Alberto Bovone. Mons. Vincenzo Fagiolo, arcivescovo di Chieti, è stato nominato segretario della congregazione per i religiosi. Escono di scena i cardinali Paupini e Casoria, così come rinuncia al suo posto, per ragioni di salute, mons. Jean Jadot, sostituito come segretario per i non cristiani da mons. Francis Arinze, presidente della conferenza episcopale nigeriana, un altro africano chiamato in Curia.

Come si vede, è un rimpasto ampio, che può avere conseguenze sulla vita della Chiesa. Ma non va scambiato con la riforma della Curia, di cui si parla da tempo e attorno alla quale si sta ancora lavorando.

Marco Tosatti

Il pentapartito che lo ha votato non dispone della maggioranza richiesta

Napoli, Picardi rieletto sindaco Tenterà di «aprire» ai comunisti

«Se fallisco mi dimetto» - «Una giunta minoritaria non risolverebbe gli enormi problemi della città»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Da ieri Napoli ha di nuovo il sindaco, ma non c'è ancora una maggioranza stabile. Con una soluzione che allontana l'ipotesi del commissariamento, sgradita ai più, il pentapartito ieri ha rieletto Francesco Picardi, assegnandogli un mandato esplorativo. Socialdemocratico, nella vita civile odontotecnico, Picardi cercherà di costituire una giunta di maggioranza «aprendo» al pci. I cinque partiti del governo dimissionario (dc, psi, pli, pri, psdi) dispongono infatti soltanto di 38 voti su 80. Da qui il tentativo di ottenere un appoggio o la non belligeranza dei comunisti. Riuscirà?

«*Certo non sarà facile*», ammette Picardi pochi minuti prima del voto, e mette in chiaro che se il progetto fallisse lui non è disposto a guidare una giunta minoritaria: «*Non potrebbe risolvere gli enormi problemi di Napoli*». Il Comune, infatti, affoga nei debiti. Quale sia il disavanzo, Goria l'ha chiesto venerdì a Picardi. «*Mi è stato risposto* — ha dichiarato il ministro del Tesoro in un'intervista a *Il Mattino* — *che quasi certamente è pari a più di mille miliardi, ma quel surplus non è stato quantificato*». E aggiunge: «*Dietro la crisi c'è la condizione di indebitamento illegale in termini politici, se non in termini di legge*». Picardi s'è risentito per quelle dichiarazioni, che ieri mattina in Consiglio hanno scatenato una rissa verbale, ma ha dovuto riconoscere che perfino gli stipendi di aprile per i dipendenti comunali sono in forse.

Quello che Picardi definisce «*l'ultimo tentativo per formare una maggioranza*», dopo cinque mesi di inconcludenti trattative, sembra adesso condizionato soprattutto dall'atteggiamento del pci. Ieri i comunisti hanno votato per il loro candidato, l'ex sindaco Maurizio Valenzi, che nel ballottaggio ha ottenuto 30 preferenze contro le 32 di Picardi. «*Un cattivo annuncio*», l'ha definito il repubblicano Giuseppe Galasso: nel pentapartito si sperava che il pci si astenesse, per dare un segnale di disponibilità.

Sconfitti alle ultime elezioni, estromessi a novembre dalla giunta che guidavano da otto anni, i comunisti cercano adesso una parziale rivincita contando sulle difficoltà del pentapartito. «*Hanno voluto fare i furbi sgambettando la nostra giunta e intentando il processo al nostro bilancio, ed eccoli costretti a gestire un bilancio asfittico*», dice irritato Valenzi. Il suo capogruppo al Comune, Berardo Impegno, cerca però di sdrammatizzare e spiega così il voto comunista di ieri: «*Nessuno ci ha spiegato che cosa significava la candidatura Picardi, né in aula né fuori. Evidentemente si è sottovalutato il nostro ruolo, però siamo disposti a capire se c'è la volontà effettiva di formare un governo maggioritario, che deve fare i conti su di noi, oppure se si tratta di una variante tattica per tenere in piedi il pentapartito*».

Sulle formule di un eventuale coinvolgimento comunista si discute ormai da settimane. «*Noi* — spiega il capogruppo socialista Giulio Di Donato — *avevamo proposto di eleggere sindaco una figura autorevole come Felice Ippolito, indipendente di sinistra. Ma, a Roma, pri e dc hanno opposto un veto*». Dagli incontri romani dei rappresentanti del pentapartito la proposta del psi napoletano era uscita riveduta e corretta, in senso limitativo: si era parlato, semmai, di cooptare in giunta i tre indipendenti di sinistra eletti nelle liste del pci ed eventualmente, ma su questo punto c'è disparità di opinioni, anche qualche «tecnico» con tessera comunista. Da qui la decisione di rieleggere Picardi con un mandato esplorativo. Vuol dire che la dc ha rinunciato alla poltrona del sindaco? «*No, siamo solo all'inizio*», risponde secco Vincenzo Scotti, il personaggio di maggior peso nella dc napoletana. Pannella la vede cupa: «*Si stanno avvitando ogni settimana di più, senza un programma, senza una formula dopo cinque mesi*». L'estroverso leader radicale propone di sciogliere il Consiglio e di andare ad elezioni su liste cittadine, e non di partito, perché — dice — «*è il presupposto partitico che è in crisi*».

Dunque, c'è il sindaco ma resta l'incertezza. In questa Sala dei Baroni perennemente assediata dalle turbe che invocano e protestano; anche ieri, un centinaio di persone che volevano un posto alla nettezza urbana hanno interrotto, fischiato e applaudito senza logica apparente. Poi molti scontri verbali: il missino Salvatore Caruso ha accusato Pannella di avergli dato del «*camorrista*» e gli ha rilanciato l'insulto: «*Ignorante*». «*Cretino*», ha gridato qualcuno a Caruso dai banchi della sinistra, e lui ha risposto: «*A me cretino non lo dici*». Così per un quarto d'ora. Un'atmosfera un po' melanconica.

Guido Rampoldi

Napoli. Il socialdemocratico Franco Picardi (a destra) è stato rieletto sindaco (Telefoto Ap)

Capanna (dp) con cartello protesta alla Camera

ROMA — Per la prima volta nella storia del Parlamento repubblicano un deputato, il demoproletario Capanna, ha effettuato una protesta con un cartello nel transatlantico di Montecitorio: ha passeggiato lungo tutto il salone con un grosso cartello appeso al collo sul quale era scritto: «No, caro Bettino, al sacrificio a senso unico». Il cartello recava la sigla di democrazia proletaria. I commessi hanno guardato con un certo stupore, ma non sono intervenuti. Capanna quindi, dopo qualche minuto, è ritornato nella sede del suo gruppo parlamentare.

Capanna ha spiegato ai giornalisti, nel transatlantico di Montecitorio, che era di ritorno dalla piazza antistante Palazzo Chigi dove ha partecipato a un sit-in insieme agli altri parlamentari di democrazia proletaria e alla segreteria nazionale del partito.

A turno i demoproletari hanno spiegato alla gente di passaggio i motivi della loro politica, del loro «no» al decreto, della manifestazione.

Candidato a sindaco Giuseppe Insalaco, della corrente fanfaniana

Palermo, la dc in quindici minuti designa il successore della Pucci

Sdegnata reazione del delegato femminile Elina La Rocca: «E' una pulcinellata» Gioia replica alle accuse del sindaco uscente: «Mafiosità? E' un termine molto vago»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — In soli quindici minuti la democrazia cristiana ha scelto, ieri, il nuovo sindaco di Palermo. Giuseppe Insalaco, 42 anni, fanfaniano, è stato designato a sostituire Elda Pucci sulla poltrona di palazzo delle Aquile. Al volto del rinnovamento emerso ieri «dopo Dalla Chiesa», si preferisce adesso quello di un professionista della politica, cresciuto nella segreteria particolare dell'ex ministro dell'Interno Restivo, amico sin da quegli anni lontani di Emanuele De Francesco, Alto Commissario contro la mafia oggi, vicequestore ai tempi di Restivo.

Una riunione semplice e sbrigativa. Nella sede dc di via Isidoro La Lumia, si è presentata ieri, per prima, la signorina Elina La Rocca, 52 anni, delegata femminile del partito, membro di diritto della commissione per le designazioni. Elina La Rocca era fuori di sé. «*E' arrivato Gioia?*», ha domandato all'usciere negli uffici deserti. Un impiegato ha tentato di trattenerla, ma lei subito esplode: «*Gioia ha sempre detto di non avere altri candidati oltre la signora Pucci. Che è questa pulcinellata di Insalaco?*».

La lasciano sola e lei accetta uno scambio di battute.

— Perché ce l'ha con Gioia?

«*La Pucci non meritava di essere trattata in questo modo. Ha dato solo luce al partito ed io, che da quando avevo sedici anni milito nella democrazia cristiana, mi domando come faccia l'on. Gioia, che si ritiene un capo, a designare adesso Insalaco. Non per il consigliere Insalaco, per carità, non per il suo nome, ma per la Pucci: è un affronto*».

— E lei come si regolerà?

«*E' stato deciso dal capicorrente, il nome è quello di Insalaco, io che debbo fare? Contro i big, io nulla posso; spero soltanto che i democristiani spazzino via questi uomini, dai posti di onorevole, da quelli di capo, da gestori delle tessere*».

Entra l'ex assessore Franco Arcudi. «*Ecco un uomo che poteva fare il sindaco* — riprende la signorina La Rocca — *Arcudi è una persona onesta, ma si è ribellato a Lima e da allora, per lui, nulla da fare, sindaco non ci diventa davvero*».

— Ed Insalaco?

«*Lasciamo stare: sa amministrare, conosce la macchina comunale, ma non se ne può dir male perché, in questo caso, gli fanno il pacco e al suo posto mettono un altro, magari un ladro, ma questo non diciamolo*».

Nella sede della democrazia cristiana appare Gioia. La signorina La Rocca lo guarda con occhi di fuoco. «*Torno subito*», annuncia e lo segue in una stanza. Esce di nuovo dopo un paio di minuti: «*Ho detto a Gioia tutto quello che pensavo. Io, alla mia età, posso dire quello che ho in mente*».

— E Gioia che cosa le ha risposto?

Elina La Rocca non fa in tempo ad aggiungere altro perché, ecco, riappare Gioia, che dice: «*Io, al contrario di altri, mi preoccupo prima della democrazia cristiana e poi del resto*».

— Onorevole Gioia, ma Insalaco è della sua corrente...

«*Il problema del nuovo sindaco è della delegazione: io non faccio proposte*».

— Ma la Pucci si è sentita pugnalata, buttata a mare...

«*Io stigmatizzo certi metodi, e l'ex sindaco Pucci me ne ha dato atto*».

— Ma i suoi non l'hanno votata, nel segreto dell'urna si sono astenuti.

«*I voti del mio gruppo non sono mancati: soltanto De Pasquale era assente per malattia*».

— Perché è caduta la Pucci?

«*Sfugge un perché*».

— Gli appalti?

«*Un problema che non esiste*».

— I concorsi?

«*Neppure questo è un problema*».

— Le nomine nelle municipalizzate?

«*Erano all'ordine del giorno. Poi, se è mancato il numero legale, io non so che dire*».

— Perché allora è stata bocciata la signora Pucci?

«*Si è spaccata la corrente dorotea ed anche se non voglio addebitare nulla a quei consiglieri, questo potrebbe avere un significato*».

— La signora Pucci accusa il palazzo delle Aquile di 'mafiosità' e non ha escluso che potrebbe lasciare la democrazia cristiana.

«*Mafiosità, quello di mafiosità è un termine molto vago. Che cosa ha colto la signora Pucci nell'ambiente comunale? Lo dica: a me, almeno, non risultano fatti specifici*».

— Lascerà la dc l'ex sindaco di Palermo?

«*La Pucci non lascerà la democrazia cristiana: ancora oggi mi ha confermato che resta nel partito, che non capeggerà liste civiche di cattolici od altro. Questo alla sua bocciatura, già quattro mesi fa aveva avuto 23 franchi tiratori: ma né allora né dopo qualcuno le disse di andarsene*».

Continua la riunione, andrà avanti per quindici minuti. Sul nome di Insalaco c'è l'unanimità, anche la signorina La Rocca ha detto di sì.

Francesco Santini

Una proposta di legge è stata presentata anche dal partito comunista

Craxi illustra ai ministri il piano per combattere il traffico di droga

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Primi firmatari gli onorevoli Violante, Zangheri, Tagliabue, Spagnoli, Alinovi e lo stesso segretario Berlinguer, il partito comunista ha presentato ieri una proposta di legge per combattere il traffico di droga e per favorire il recupero dei tossicodipendenti. L'iniziativa comunista ha preceduto di poche ore la relazione sullo stesso tema che stamane alle 11 il presidente Craxi terrà al Consiglio dei ministri.

La proposta del pci, che parte da due obiettivi di fondo come la lotta al traffico di stupefacenti e il recupero dei tossicodipendenti, si compone di 72 articoli, divisi in cinque parti. Viene data innanzitutto la definizione dei termini usati nel corpo della legge, in riferimento, soprattutto, a espressioni come «*modica quantità*», «*sostanze stupefacenti*», «*traffico*». E ciò, proprio per adeguare da un lato il nostro ordinamento a quello di altri Paesi come Inghilterra e Stati Uniti, e dall'altro per ridurre l'elasticità delle interpretazioni.

Fin qui, la parte formale. Nella sostanza, la proposta comunista si articola sui due obiettivi principali partendo da una constatazione di fondo: la droga circola perché costituisce un colossale affare economico, quindi obiettivo primario è la lotta al traffico. I tossicodipendenti non vanno criminalizzati. «*Non abbiamo interesse* — sostengono i firmatari — *alla reclusione di migliaia di drogati, ma al loro recupero ad una vita civile produttiva*».

Lotta al traffico — La possibilità di perquisire le navi straniere anche al di fuori delle acque territoriali; possibilità per la polizia, previa autorizzazione del magistrato, di non arrestare immediatamente i corrieri per poterli pedinare e scoprire così l'intera rete; applicazione della legge La Torre anche nel campo della droga; reclusione da venti a trenta anni per i trafficanti oltre alla confisca dei beni.

Recupero dei drogati — Istituzione presso ogni Usl di centri di accoglienza e orientamento; particolari modalità di sostegno per le attività di volontariato e le comunità e il loro inserimento in un albo regionale; il trattamento terapeutico non può mai costituire causa di giustificazione per il licenziamento del lavoratore; sospensione della reclusione, della cattura e del processo per il tossicodipendente che imputato o condannato per reati non gravi si sottoponga al trattamento socio-terapeutico.

UN GIORNO CON MONDALE, HART E JACKSON: REGOLE E TRUCCHI DEI CANDIDATI ALLA CASA BIANCA

Pittsburgh, duelli al mercato del pesce

Oggi si vota per le primarie in Pennsylvania, piccolo frammento nella interminabile gara a tappe e imprevisti degli aspiranti alla presidenza americana - Il vecchio coesiste col nuovo: accanto a pubblicità e dibattiti in tv, manifestazioni private e pubbliche - Mondale va a pulire un luccio tra i pescivendoli; Hart subito lo imita; Jackson va a dormire da due disoccupati bianchi - Una strizzata d'occhio agli ebrei e una ai negri, una ai cattolici e una a chi vuole l'aborto - Le norme della più vecchia democrazia del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

PITTSBURGH — Un'elezione presidenziale americana è uno straordinario miscuglio di vecchio e di nuovo. La varietà è un pregio fondamentale di ogni vera democrazia, e la democrazia americana, che è la più vecchia del mondo, è anche la più varia, anche perché deve adattarsi a un paese fatto di «Stati» fra loro molto diversi. Anzi, la democrazia americana è così varia che è quasi impossibile spiegare in poche e chiare parole taluni meccanismi fondamentali, come per esempio quelli delle «primarie» e dei «caucus» con cui si selezionano i candidati alla presidenza degli Stati Uniti.

Tra l'altro, il meccanismo cambia da Stato a Stato e da un'elezione all'altra; e nemmeno gli americani sono sicuri di capire bene come e perché funziona. La prima cosa da ricordare è che in America si ha diritto di votare non perché si è cittadini, ma perché ci si «registra» come votanti. Chi non si registra non riceve a casa nessuna scheda di voto. Chi si registra, nell'atto di farlo deve anche dichiarare se è democratico, o repubblicano, o «indipendente» (la percentuale degli indipendenti è in aumento, ed è oggi di un terzo: ciò spiega perché le elezioni diventino sempre più imprevedibili).

La registrazione non serve soltanto per votare nelle elezioni vere e proprie ma regola anche il meccanismo di selezione dei candidati, in quegli Stati in cui si tengono le «primarie». Si ha infatti diritto di votare, nella maggior parte degli Stati, nelle primarie che selezionano il candidato del partito cui si è dichiarato di appartenere: soltanto in pochi Stati si può, bizzarramente, votare anche nelle primarie che selezionano il candidato dell'altro partito. Ma non tutti gli Stati tengono primarie.

Anzi, fino agli Anni Cinquanta le primarie erano assai poco numerose e poco importanti e i candidati spesso le ignoravano. La selezione dei delegati alla *convention*, cui tocca di eleggere il candidato, veniva fatta dalle gerarchie di partito di ogni Stato con giochi complessi e spesso poco corretti, attraverso i cosiddetti «caucus» all'incirca come avviene di fatto per un congresso di partito italiano.

Questo sistema era però poco democratico, e per renderlo più democratico si diffusero sempre di più le primarie: prima tra i democratici, poi tra i repubblicani. Un numero crescente di Stati le adottò, fino a che nel 1980 in trentuno primarie (in altrettanti Stati, compresi tutti i più importanti), venne eletto il 74,7 per cento dei delegati alla convenzione democratica. Il risultato fu che vinse Carter, che era un perfetto «outsider».

Aria pura

A questo punto le gerarchie di partito si preoccuparono e cambiarono alcune regole. Così, nell'84 gli Stati che tengono primarie sono scesi da 31 a 26 e in queste primarie sarà eletto solo il 49,5 per cento dei delegati alla convenzione. E' invece aumentato il numero degli Stati che scelgono i delegati attraverso i caucus di partito. Questi sono saliti dai 25 del 1980 ai 31 di quest'anno. I caucus sono tuttora meccanismi di selezione meno democratici, nei quali cioè votano non tutti gli elettori ma soltanto le gerarchie di partito: migliaia di persone, al posto di centinaia di migliaia.

Nonostante queste prudenti correzioni, dovute soprattutto agli amici di Mondale (che volevano favorirlo, ma che ne hanno probabilmente danneggiato l'immagine), il meccanismo è ugualmente rimasto molto aperto e democratico, e quindi del tutto imprevedibile. A volte si dice che una «democrazia di base» di questo tipo è oggi governata dal «potere televisivo»; ma questo è falso, anche se la televisione è diventata il veicolo principale della campagna presidenziale. In realtà, la stampa e la tv non *erano* affatto i candidati, non a caso si sono accorte di Carter, quattro anni fa, e di Gary Hart quest'anno, solo dopo che l'«uomo nuovo» aveva vinto, a sorpresa e senza l'aiuto di nessuno, le sue prime primarie; soltanto allora hanno «creato il mito», quando però questo c'era già. Quest'anno, prima dell'inizio della campagna né la stampa, né la tv, né i sondaggi d'opinione avevano capito e previsto nulla; ascrivano che Mondale era il sicuro vincente e che il solo oppositore sarebbe stato l'astronauta Glenn. Invece Glenn è scomparso prestissimo, e Mondale è in pericolo.

Questo mi sembra il bagaglio di informazioni minimo necessario per capire che cosa siano queste primarie, e serve da sfondo a qualche osservazione su un piccolo frammento dell'interminabile campagna, che gli americani chiamano una maratona, ma che, come ho già detto, è invece una gara a tappe e ha tutti gli imprevisti delle gare a tappe. La tappa che io ho seguito è stata quella della Pennsylvania, uno Stato immenso e bellissimo, agricolo e industriale, con grandi città storiche come Filadelfia e centri industriali in fase di rinnovamento urbanistico come Pittsburgh. Di Pittsburgh, per le sue acciaierie fumose, Charles Dickens, che se ne intendeva, disse una volta che era *«l'inferno a cui avessero tolto il coperchio»*, ma oggi, grazie a sindaci democratici e a magnati repubblicani e filantropi (una storia molto americana) ha un'aria pura e tonificante, oltre a nuovi e bellissimi grattacieli, parchi, concerti e musei. Forse però la crisi delle acciaierie, che dà a Pittsburgh uno dei più alti tassi di disoccupazione d'America, fa rimpiangere ad alcuni il fumoso passato.

La primaria della Pennsylvania (si vota oggi, martedì 10), è stata un esempio tipico di coesistenza del vecchio e del nuovo. Si è svolta principalmente in televisione, sia mediante spots pubblicitari, che sono però poco creduti, sia attraverso i notiziari e i dibattiti che lo sono di più, stando agli esperti. Ma si è sviluppata anche in una molteplicità di manifestazioni private e pubbliche, che coinvolgevano ciascuna poche decine o centinaia di persone. Queste manifestazioni vecchio stile sono necessarie proprio perché la gara è «a tappe»: di tappa in tappa il candidato deve infatti raggiungere un elettorato diverso, preoccupandosi una volta degli ebrei e un'altra dei negri, una volta delle comunità cattoliche italiane e un'altra delle donne che vogliono l'aborto.

Sorprese

Questo meccanismo a singhiozzo è vivo e ricco di sorprese, ma ha evidenti svantaggi, in quanto spinge il candidato a correre dietro ai gruppi di interesse o corporativi, facendo molte promesse di cui, se mai diverrà presidente, si pentirà amaramente. Per ovviare a questo inconveniente, oltre che per non ammazzare di stanchezza i candidati, si finirà forse un giorno per riunire le primarie per gruppi di Stati, semplificando l'intero meccanismo.

Bisogna dire che il meccanismo che funziona in tante piccole battaglie le prime fasi della gara presidenziale, ha però il pregio di avvicinare il candidato al paese reale: per chi ha fede nella democrazia, questo non può essere che un bene. Questa dura e appassionante battaglia mette alla prova, se non altro, la resistenza fisica dei candidati e la loro elasticità mentale. I risultati variano. A Pittsburgh, all'indomani delle strenue primarie di New York, Hart (lo sconfitto) era visibilmente provato e stanco; Mondale e Jackson sembravano in gran forma.

Il primo discorso di Hart, a un banchetto da 35 dollari a testa di esponenti democratici locali, fu solo un mezzo successo: *«Non ci ha parlato, ci ha urlato»*, diceva poi uno dei commensali. Hart era parso legnoso e «robotizzato», come capita a chi fa per la centesima volta lo stesso discorso (un giorno di tanti anni fa ne sentii fare otto uguali, di seguito, a Bob Kennedy, che però sembrava miracolosamente sempre spontaneo). Hart parlava come una mitragliatrice, con frasi «televisive», ossia tanto brevi da poter essere incluse ciascuna per intero in un servizio di telegiornale. Il giorno dopo rifece lo stesso discorso, con un po' più di convinzione, nella Market Square, tra vecchie case ottocentesche restaurate e fantasiosi grattacieli vetro-gotici, e gli andò meglio. Ma i presenti non erano nemmeno un migliaio.

Intanto Jesse Jackson aveva segnato importanti punti a suo vantaggio andando a passare due notti non in un albergo bensì ospite in casa di una coppia di siderurgici, lui operaio e lei impiegata, ambedue bianchi e disoccupati, che gli avevano ceduto per l'occasione la loro camera matrimoniale con tanto di materasso ad acqua, dormendo loro sul divano del soggiorno; il tutto ripreso in tv. Riuscì bene anche la sua «passeggiata nel centro», tra grattacieli di banche, al fianco di dirigenti negri locali, passeggiata interrotta da dichiarazioni (televisive) di carattere religioso. Jackson è un atletico giovane, e si fatica a ricordare che è un pastore. Hart ha un carisma più televisivo che diretto, ed è (dicono i suoi amici) un timido; in incontri personali si scioglie e rivela una forte carica di simpatia.

Il «cattivo»

Mondale, invece, in televisione è rigido e ha spesso l'aria del «cattivo», mentre invece è perfettamente a suo agio nelle manifestazioni politiche di vecchio stampo. Lo abbiamo visto conquistare una scolaresca di ragazzine del «Sacro Cuore» con un discorso pacato, accorto e chiaro. Lo abbiamo anche visto, poco dopo l'alba, con addosso un grembiule di tela cerata col suo nome sopra, mentre puliva (male) a beneficio delle telecamere un luccio dorato al mercato del pesce e intanto intratteneva amabilmente, da splendido professionista, pescivendoli, giornalisti e passanti occasionali.

Nel grande incontro televisivo di Pittsburgh, evento centrale di tutta la campagna, tutti e tre furono, bisogna dirlo, bravissimi, concreti e poco demagogici: il contrasto di fondo tra il partito democratico e il presidente repubblicano emerse chiaramente, attraverso analisi politiche interessanti e serrate. Il pubblico, che si aspettava uno scontro cruento fra i tre contendenti, rimase forse un po' deluso dal tono di cordialità reciproca, quasi una riedizione dei tre moschettieri, con Reagan nella parte del cardinale. Alla fine Hart, alla mia domanda se si preparasse un *«ticket presidenziale»* a tre anziché a due, rispose ridendo: *«Ottima idea, perché io sia in testa»*.

L'indomani mattina, al mercato del pesce, Mondale, preoccupato di essere stato troppo gentile col suo rivale, si sforzò di sottolineare (sempre davanti alle telecamere) che era lui, e non Hart, il vero protettore dei siderurgici disoccupati. Poi, a parte, da solo a solo, mi spiegò che non c'era da impressionarsi troppo per queste liti, perché — disse — *«nella politica americana le cose sono sempre meno di quello che appaiono»*: il che penso sia vero della politica in generale.

Anche se litigano in pubblico, i candidati non rischierebbero insomma di diventare davvero nemici. Questa osservazione confortante è simile a quelle che si ascoltano dai consiglieri sia di Hart che di Mondale, i quali assicurano che il loro uomo, se mai sarà eletto, non farà nessuna delle cose sciocche o avventate che è parso preannunciare: nessuno ritirerà realmente le truppe americane dall'Europa, o congelerà unilateralmente gli euromissili, o farà del neoprotezionismo e del neoisolazionismo, o volterà la testa dall'altra parte se Khomeini cercherà di chiudere il Golfo Persico.

Una cosa è quello che si dice ai militanti nelle primarie, un'altra è quello che dirà il candidato, finalmente prescelto dalla convenzione, nel corso della campagna contro Reagan, quando dovrà conquistare non più i militanti o i fedeli del suo partito bensì gli elettori incerti e indipendenti del centro fluttuante. E un'altra cosa ancora è ciò che il candidato farà se, il 6 novembre 1984, vincerà le cinquantesime elezioni presidenziali e si trasferirà alla Casa Bianca. Di passaggio in passaggio dovrebbe esserci un miglioramento, e questo, si assicura, fa parte delle regole del gioco che tutti conoscono. Staremo a vedere: a meno che non vinca Reagan, che per ora rimane il favorito.

Arrigo Levi

Tre momenti d'una giornata elettorale: Hart trova tra i cioccolatini un pronostico di vittoria; al centro, Mondale col grembiule in un negozio di alimentari; a destra Jackson risponde a un intervistatore (Ap-Upi)

COME SI E' ARRIVATI A SCOPRIRE CHE L'UOMO ERA PIU' VECCHIO DI QUANTO SI CREDESSE

Gli antenati e la cugina scimmia

Secondo testimonianze fossili appena ritrovate, i primi ominidi sarebbero apparsi in Africa 5 milioni di anni fa - Finora si riteneva che i resti più antichi fossero quelli di Lucy, una ragazza vissuta tre milioni seicentomila anni fa - Per la datazione, grossa disputa tra gli antropologi che si basano sui fossili e i biologi che si basano sull'ingegneria molecolare

Da dove veniamo? La risposta più aggiornata è di venerdì scorso e ce l'offre l'antropologo dell'Università di Harvard David Pilbeam: veniamo dal Kenya, dalla savana intorno al lago Baringo. E discendiamo da ominidi vissuti in quel pezzo di Africa cinque milioni di anni fa. Soltanto l'altro giovedì la risposta sarebbe stata diversa: prima dell'annuncio di Pilbeam l'uomo era ritenuto più giovane di un milione di anni.

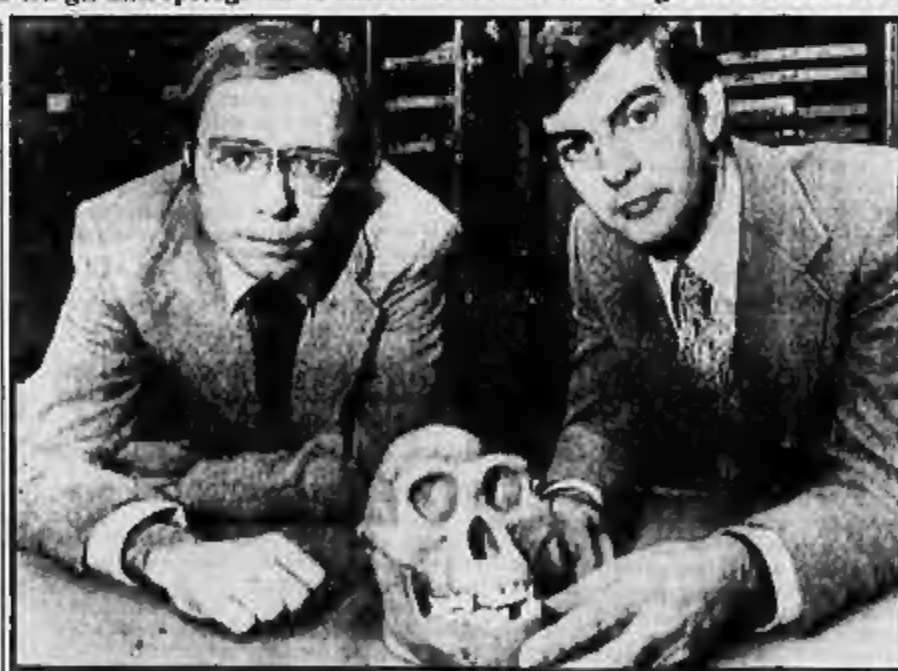
Basta poco per far riscrivere i trattati di paleoantropologia: da Darwin in poi, nell'ultimo secolo, sono stati riveduti e corretti decine di volte. In quest'ultimo caso, è stato un frammento di osso mascellare a imporre un nuovo balzo all'indietro al calendario delle origini dell'uomo. Un pezzo di osso, non più lungo di 5 centimetri, affiorato in febbraio, subito spedito all'Università californiana di Berkeley e qui datato con il metodo radioattivo del potassio-argon.

Probabilmente neppure questa rivoluzione è da considerare definitiva. Ma certo è un altro suggestivo capitolo di quell'avventura scientifica che è la ricerca degli «anelli mancanti» lungo il cammino evolutivo che porta dalle scimmie antropomorfe all'uomo.

Si dice che quando seppe di questa parentela suggerita dalle tesi darwiniane, la moglie dell'arcivescovo di Worcester abbia sospirato: «Speriamo che non sia vero, ma se lo fosse cerchiamo almeno di non farlo sapere». Da allora il legame di sangue tra i primi ominidi e le scimmie antropomorfe è stato indagato con ogni mezzo, ma non si può dire che ci siano risultati sicuri. In certo senso l'auspicio della scandalizzata signora di Worcester si è realizzato. Mentre è abbastanza chiaro il percorso che in 600 milioni di anni porta dai pesci primordiali agli anfibi, ai rettili, agli uccelli e, infine, ai mammiferi, si sa ancora pochissimo sulla cruciale mutazione sfociata nell'Homo sapiens.

I dati di riferimento sono scarsi. John Reader, nel suo saggio Gli anelli mancanti recentemente edito da Garzanti, sintetizza bene la situazione: tutti i reperti fossili significativi «potrebbero essere contenuti in una sola stanza...e coprono un periodo di oltre tre milioni di anni... i dieci crani provenienti dal Turkana Orientale in Kenya (un'eccezionale collezione che abbraccia oltre un milione di anni) rappresentano solo un individuo ogni cento milioni. Il che significa che la loro testimonianza non è più valida di quanto due cittadini americani di oggi possano rappresentare dell'intera popolazione degli Stati Uniti».

I fossili sono oggetti misteriosi. Non si conosce bene neppure il meccanismo attraverso il quale ogni molecola biologica si impregna dei minerali del terreno, conservando intatta la sua fragile architettura. I metodi di datazione, nonostante i progressi della tecnica (gascromatografia di massa applicata agli elementi radioattivi), mantengono una discreta dose di incertezza.

A parte qualche frammento di osso fossile, rimangono pochissime altre tracce. Una tra le più sconvolgenti è stata la scoperta la mattina del 2 agosto 1978 da Mary Leakey a Laetoli, in Tanzania: un'impronta di piede umano fossilizzata nella cenere di un vulcano, databile 3,6 milioni di anni fa. Dunque, già allora qualcuno camminava in piedi. Ma se fra 3 milioni di anni qualche essere alieno scendesse sulla Luna e trovasse l'impronta lasciata da un astronauta della missione «Apollo», che cosa potrebbe apprendere, da quella traccia, di Neil Armstrong e della civiltà tecnologica che ha realizzato il razzo Saturno 5?

New York. Donald C. Johanson (a destra), che nel '74 scoprì in Etiopia i resti umani più antichi

La storia degli «anelli mancanti» procede come un film proiettato a rovescio. I ritrovamenti più vecchi (ottocenteschi) si sono rivelati i più recenti dal punto di vista paleontologico. E non passa anno senza che la comparsa degli ominidi non venga retrodatata. Di più: ogni reperto divide i paleoantropologi. Alcuni ci vedono la traccia di un ominide estinto (una via sbagliata dell'evoluzione), altri una testimonianza dei nostri diretti progenitori. Finché tutti gli anelli mancanti non saranno ritrovati per formare una catena coerente, questa disputa difficilmente potrà essere risolta.

La storia della paleoantropologia moderna incominciò nel 1857 con la scoperta dell'Uomo di Neanderthal. Associato inizialmente ai più rozzi scimmioni, si è poi scoperto che in realtà esso risale ad un periodo a noi vicinissimo: da 35 a centomila anni fa. Vestito con giacca e cravatta, un Uomo di Neanderthal passerebbe inosservato ad una cena rotariana. Indizi di Homo sapiens si trovano facilmente fino a centomila anni fa. Più indietro nel tempo, tra 500 mila e un milione e mezzo di anni fa, si colloca l'Homo erectus. Resti di ominidi trovati a Giava e intorno a Pechino appartengono a questa specie. Un po' più antico, collocabile fino a quasi due milioni di anni fa, è l'Homo habilis. Questo signore era già in grado di usare armi rudimentali, era buon cacciatore, sopravviveva grazie all'intelligenza più che grazie alla forza, produceva e trasmetteva una rudimentale cultura.

Ma se ci si allontana ancora nel tempo, incominciamo ad avvertire i vuoti degli anelli mancanti. Più o meno contemporaneo dell'Homo habilis, ma con radici anteriori di centomila anni, è l'Australopithecus robustus. Prima ancora è vissuto l'Australopithecus africanus, che si spinge fino a due milioni e mezzo di anni fa. Oltre, si colloca l'Australopithecus afarensis: da 2,8 a 3,8 milioni di anni prima dell'era attuale. Poi c'è un gran vuoto, e si balza al Ramapithecus, databile da 7 a 15 milioni di anni fa, più scimmia che uomo.

Prima del ritrovamento annunciato la settimana scorsa da Pilbeam, i resti più antichi di un australopiteco associabile al genere Homo erano quelli scoperti da Donald Johanson nel 1974 in Etiopia. A mezzogiorno del 24 dicembre, l'osso di un braccio affiorò dallo scavo. «Il battito del mio polso aumentò», scrive Johanson, «improvvisamente mi trovai a esclamare: è un ominide!».

Venne fuori uno scheletro completo al 40 per cento, che oggi tutti chiamano familiarmente Lucy, dal nome della ragazza della canzone dei Beatles Lucy in the sky with diamonds, che il mangianastri diffondeva nella savana al momento della scoperta. Lucy era una ragazza di vent'anni, alta un metro e venti, con un cervello di circa 7 ettogrammi. Non un primo uomo, ma una prima donna, datata 3,6 milioni di anni fa.

Oggi tutti questi dati sono nuovamente in discussione. In Gorilla scimmia, appena edito da Mondadori, un astronomo e un biologo, John Gribbin e Jeremy Cherfas, divulgano gli straordinari risultati ottenuti dai genetisti di Berkeley Vincent Sarich e Allan Wilson. I due hanno ricostruito le origini dell'uomo non su scarsi e monchi reperti fossili, ma sul DNA, l'acido che contiene l'informazione genetica della cellula.

E' una versione aggiornata della strada additata da Ernst Haeckel alla fine dell'800: vedere le fasi dell'evoluzione nello sviluppo del feto dall'ovulo fecondato fino alla maturità; si sa che c'è uno stadio in cui somigliamo a un pesce, poi a un anfibio, infine a un mammifero, l'ontogenesi ripercorre in 9 mesi la via della filogenesi. E allora perché non sostituire l'orologio molecolare (le trasformazioni evolutive del DNA) all'orologio dei fossili?

Bene: dal punto di vista genetico, il DNA dell'uomo differisce da quello dello scimpanzé e del gorilla appena dell'un per cento. Una differenza così piccola significherebbe che il ramo evolutivo dell'uomo si è staccato da quello delle scimmie cugine non più di 5 milioni di anni fa, e non venti come sostengono i paleontologi che ci fanno risalire al Ramapithecus vissuto nel Miocene.

Dunque, saremmo uomini all'un per cento, denuncia il DNA. Un uno per cento che tuttavia ha reso possibile la civiltà, l'arte, la letteratura, la scienza, inclusa la paleoantropologia, questa disciplina ancora così incerta, così lontana dalle cosiddette «scienze esatte». La sfida fra antropologi che scavano fossili e genetisti che confrontano molecole di DNA è appena incominciata. Pare proprio che anche la scoperta annunciata pochi giorni fa da Pilbeam sia destinata a invecchiare rapidamente.

Piero Bianucci

Incontro sul 38° parallelo per costituire una squadra nazionale comune

Fallisce tra Corea del Nord e del Sud l'«unione sportiva» per le Olimpiadi

Il colloquio a due, svoltosi nella baracca del cessate-il-fuoco, era il primo senza i «tutori» cinesi e americani - Seul denuncia l'attentato di Rangoon (che ha decimato il suo governo), Pyongyang abbandona il tavolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Un giorno non basta per cancellare trent'anni di odio, e la fiamma olimpica non scioglie il gelo del 38° parallelo: è finito in un'ora, e male, il primo minidialogo sportivo tra la Corea del Nord e del Sud, organizzato ieri mattina nella baracca del cessate-il-fuoco, a Panmunjom. Le due mezze nazioni dovevano discutere la possibilità di partecipare insieme alle prossime Olimpiadi, quella imminente di Los Angeles, in estate, e quella di Seul, nell'88, ed era la prima volta che i fratelli-nemici di Pyongyang e di Seul si vedevano senza i rispettivi chaperon cinesi e americani. Ma dalla discussione sportivo-diplomatica si è passati subito a un fuoco reciproco di accuse e di recriminazioni politiche, dal quale i nordcoreani, che stavano avendo la peggio, si sono alzati andandosene.

Panmunjom. Il delegato sudcoreano Kim Jong Gyu (a destra) stringe la mano del collega nordcoreano Pak Mu Sung, prima dell'inizio dei lavori per formare un'unica squadra per le Olimpiadi di Los Angeles. L'incontro tra le due commissioni è subito fallito

«Ci si ama in fretta, e ci si odia con calma», diceva il Don Giovanni di Byron, e la Corea l'ha riconfermato. Al tavolo di Panmunjom, che divide esattamente a metà la baracca dell'armistizio, a sua volta collocata precisamente a cavallo della linea di cessate-il-fuoco, la primavera è durata pochi minuti. Il tempo necessario al delegato sudcoreano, Kim Jong Gyu, per leggere la lista delle proposte di «pace sportiva»: gare di selezione unificate per scegliere la squadra nazionale comune, la semplice dizione «Korea», senza aggettivi politici, per l'équipe, l'uso dell'antico canto popolare Arirang come inno, e i Giochi l'anasiatici dell'86 (a Seul) come prima occasione per una prova generale di riunificazione sportiva, in vista delle Olimpiadi dell'88.

Era l'idillio, nei termini previsti. Al quale ha fatto subito seguito la botta politica, anch'essa nei termini temuti. I sudcoreani hanno spento la fiaccola decoubertiniana e hanno denunciato il regime comunista del Nord per il massacro dei 17 uomini di governo e giornalisti sudcoreani a Rangoon, il 9 ottobre scorso, e per il rapimento di un'attrice e di un regista cinematografici del Sud trascinati a Pyongyang per essere usati come propagandisti forzati.

Naturalmente, i comunisti del Nord se l'aspettavano, e avevano pronte le loro contromunizioni. Hanno accusato il Sud di «tirannide», ricordando la scomparsa del leader d'opposizione Kim Dae Jung, durante le elezioni del 1971, e la repressione della rivolta studentesca di Kwangju, durante l'ultima successione al potere. Risposta in verità un po' fiacca, perché puntata su avvenimenti interni al Sud, e non su atti, veri o presunti, di aperta ostilità come quelli denunciati da Seul. E infatti la delegazione del Nord, senza aspettare repliche, si è dichiarata «offesa» e ha abbandonato la riunione.

Ma è davvero la fine? Per quanto ruvido, pregiudiziale, sia stato l'atteggiamento dei fratelli separati [illegible], l'incontro è avvenuto, ed è un precedente che prima [illegible] non esisteva, anche se Seul e Pyongyang ci si sono adattati probabilmente più per compiacere i rispettivi tutori politici, la Cina da una parte, gli Usa e il Giappone dall'altra, che per spontanea ansia di riconciliazione anche solo sportiva. Seul ha già proposto un altro incontro nella stessa baracca, la prossima settimana.

Ma quello che separa Nord e Sud Corea è più di una rivalità politica, o di una diffidenza ideologica: è un cocktail di terrore e di odio reciproco alimentato dal ricordo di guerra civile, di invasioni, e rinforzato da una disparità di sviluppo economico che ha fatto del Sud una nazione in furiosa crescita industriale, e del Nord uno Stato chiuso su se stesso, senza autentiche prospettive di crescita produttiva e di benessere. Dunque «è già un miracolo che ci siano visti da soli senza sparargli addosso», commentava ieri [illegible] un giornale di Tokyo. E, quando se ne sono andati, i nordcoreani non hanno sbattuto la porta. Hanno detto che «se il Sud cambierà atteggiamento, e darà prove di buona volontà, ci potrà essere un altro incontro». Pretendono però, ed è un brutto segno, «delle scuse». «Scuse per che cosa — gli gridavano dietro esasperati quelli del Sud —, per averci, voi, ammazzato il primo ministro e mezzo governo?».

Vittorio Zucconi

Per le attività della Cia contro il governo sandinista

Il Nicaragua ricorre all'Aia ma Washington ricusa la Corte

Si parla di un piano per l'intervento armato in Centro America - «Newsweek» scrive che vengono usate mine italiane per bloccare i porti - Aspra polemica alla Camera Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno notificato alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia che per i prossimi due anni non accetteranno la sua giurisdizione su dispute concernenti il Centro America. La mossa risale a venerdì sera; ieri mattina, l'ambasciatore nicaraguense in Olanda, Arguello, ha annunciato di aver richiesto alla Corte di dichiarare «*illegali tutte le azioni contro il governo sandinista appoggiate dagli Stati Uniti*».

In base ai regolamenti, un Paese ha il diritto di sottrarsi alla decisione della Corte se annuncia il suo temporaneo ritiro prima di una denuncia. La notifica, fatta alla segreteria generale dell'Onu, è stata accompagnata da una lettera di Shultz. Sembra che il capo della diplomazia Usa abbia accusato il Nicaragua di «*farsi della propaganda a buon prezzo*» e di non volere una soluzione della crisi.

Altri colpi di scena hanno reso ancora più pericoloso il braccio di ferro tra la superpotenza e i sandinisti. Il *New York Times* ha scritto che il presidente Reagan ha fatto preparare un piano di emergenza per un intervento armato in Centro America, e la rivista *Newsweek* ha svelato che le mine collocate dalla Cia nei porti nicaraguensi sono di fabbricazione italiana. La Casa Bianca ha smentito entrambe le notizie attraverso il portavoce Speakes, ma i due organi di stampa sostengono di averne trovato conferma presso funzionari anonimi del Dipartimento di Stato.

Il dibattito alla Camera sui finanziamenti delle azioni clandestine della Cia in Centro America si è fatto incandescente. Il Senato ha approvato 21 milioni di dollari, ma essa potrebbe rifiutarli.

Le mine italiane innanzitutto. *Newsweek* riferisce che esse sono state fornite ai «contras», i ribelli antisandinisti, dalla Cia. Si tratta di mine acustiche, collocate sui fondi portuali, che esplodono al suono del passaggio di una nave. Provocano danni meno gravi delle mine in superficie, che scoppiano al contatto con lo scafo. Le mine vengono montate da agenti segreti Usa, salvadoregni, argentini e cileni. Motoscafi di alto bordo li collocano nei porti penetrandovi a notte fonda. Le operazioni sono dirette da un battello panamense che incrocia nelle acque internazionali tra Corinto e Porto Sandino. Non si sa quali ditte fabbrichino le mine in Italia e chi le fornisca alla Cia.

Il possibile intervento militare Usa in Centro America. Secondo il *New York Times* esso avverrebbe in caso di emergenza in base al trattato di Rio de Janeiro del 1947 che vincola i Paesi del continente americano alla reciproca difesa. Il presidente Reagan non avrebbe intenzione di invocarlo prima dell'85 o '86, sempreché venga rieletto. In ogni caso, il Congresso dovrebbe approvare la misura. In un primo tempo, l'intervento si limiterebbe al Salvador, e sarebbe diretto all'eliminazione della guerriglia marxista. Ma in un secondo tempo, potrebbe estendersi al Nicaragua. Reagan, ha scritto il *New York Times*, è deciso a limitare al minimo l'influenza cubana e sandinista nella regione.

La notifica di non giurisdizione alla Corte internazionale dell'Aia è stata decisa in previsione di nuove iniziative del Nicaragua, dopo il veto degli Stati Uniti al Consiglio di sicurezza dell'Onu la scorsa settimana. Ha allarmato gli Stati Uniti anche la richiesta di sgombero delle mine dai porti nicaraguensi avanzata da alcuni alleati europei, in particolare dalla Francia. Il coordinatore della giunta sandinista Ortega ha chiesto dragamine all'Urss e alla Corea del Nord. Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che il ritiro delle mine equivarrebbe a «*riconoscere al Nicaragua il diritto di esportare la rivoluzione nel Salvador e destabilizzare l'istmo*». Non è escluso che nella vicenda si inserisca il Gruppo di Contadora — Messico, Panama, Colombia e Venezuela — per mediare.

Alla Camera, come accennato, gli eventi hanno provocato un'ondata di critiche a Reagan. Il presidente, il democratico O' Neill, ha dichiarato che la strategia Usa in Centro America «*non solo è moralmente insostenibile, lo è anche legalmente*». Gli ha fatto eco il senatore Byrd, sconfitto nella votazione della scorsa settimana, definendola «una *strategia terroristica*».

Il problema sta diventando il più importante della campagna elettorale. Con l'economia in ripresa, l'attenzione degli elettori si accentra sulla politica estera.

Ennio Caretto

Per contrastare il «piano acciaio»

La Lorena si prepara alla marcia su Parigi

PARIGI — Ieri sera Consiglio interministeriale all'Hotel Matignon. Oggi, delicata missione a Metz del ministro dell'Industria, Laurent Fabius. Mentre i siderurgici della Lorena preparano la marcia su Parigi, in programma venerdì prossimo (e qua e là ancora si agitano: per due ore, ieri, la ferrovia Strasburgo-Lussemburgo è stata bloccata), il governo affronta l'esame delle misure di sostegno.

La visita di Fabius in Lorena sarà la prima di un ministro dopo l'annuncio dei tagli alla siderurgia, gli scontri di Longwy, le grandi manifestazioni di Metz e Nancy. Il ministro vedrà i responsabili economici, politici e sindacali della regione: cercherà di convincerli che il «piano acciaio», con i suoi 25 mila tagli, è una realtà, che le soluzioni alternative s'impongono. Che ormai si tratta solo di discutere, insieme, le misure sociali in favore di chi dovrà lasciare le acciaierie.

Non troverà interlocutori facili. Il presidente della regione, Jean-Marie Rausch, ha dichiarato che «*non si possono negoziare misure di accompagnamento di un progetto rifiutato da tutti*», e che — al contrario — bisogna rivedere il «piano acciaio». François Guillaume, presidente del Consiglio economico-sociale della Lorena, ha insistito che, dal ministro, si aspetta «*giustificazioni alle scelte industriali di Mitterrand*». E alla Cgt ripetono: «*L'incontro sarà l'occasione per rinnovare il disaccordo con il piano del governo*».

Protesta e scontri a Nîmes: «La Lorena è morta; noi non vogliamo morire»

Diecimila viticoltori del «Midi» chiedono le dimissioni di Mauroy

PARIGI — «*I siderurgici della Lorena sono morti. Noi non vogliamo morire*». Scandendo questo slogan, agitando cartelli con su scritto «*Vogliamo aiuti dal governo*», «*Mitterrand, licenzia Mauroy e Rocard*» (quest'ultimo responsabile dell'agricoltura), «*No alla Spagna nella Cee*», quasi diecimila viticoltori sono sfilati ieri pomeriggio a Nîmes, in Linguadoca, insieme con personalità comuniste e dell'opposizione. L'intera città si è fermata, per qualche ora. Altre manifestazioni si sono svolte a Narbonne, Montpellier, Carcassonne, Draguignan. Tutto nella calma; anche se, in serata, quando ormai i cortei si erano disciolti, la situazione restava tesa soprattutto a Nîmes: poco prima delle 19 un gruppo di manifestanti ha lanciato pietre contro la polizia, che ha risposto con lacrimogeni.

Non è la prima volta che i viticoltori del Midi scendono in piazza. Due settimane fa, le loro manifestazioni erano sfociate in scontri violenti. Allora, la protesta era rivolta soprattutto verso la Cee, che minacciava di sopprimere gli aiuti allo stoccaggio privato. Il Consiglio agricolo del 31 marzo ha confermato la disposizione, ma il governo francese è stato autorizzato a concedere «*aiuti corrispondenti*» ai viticoltori. E' per sollecitare queste «misure di compensazione», e far sì che siano «*almeno pari agli aiuti europei*», che i vignerons hanno manifestato, ieri.

I viticoltori chiedono inoltre che il prossimo Consiglio agricolo dei Dieci, in programma il 7 e l'8 maggio, discuta le misure di sostegno alla distillazione eccezionale. Il principio sembra accettato, a Bruxelles, ma ogni decisione è bloccata da ragioni finanziarie (le casse della Comunità sono vuote). Infine il problema dell'Iva: sul vino è del 18,6 per cento (mentre sugli altri prodotti agricoli è dell'8 per cento) e rappresenta il 41 per cento dei prezzi pagati al produttore. La protesta, qui, è ancora più netta: uno degli impegni elettorali del partito socialista era la riduzione dell'imposta sul vino al 7 per cento.

A poche ore dalle manifestazioni, il ministro dell'Agricoltura Michel Rocard, presidente di turno del Consiglio agricolo europeo, ha riconosciuto che «*il regolamento comunitario vitivinicolo va probabilmente riesaminato nel suo insieme*». «*Senza una revisione dei meccanismi sulla distillazione — ha aggiunto — non è possibile negoziare l'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo*». In un'intervista a *Libération*, Rocard ha sottolineato che sarà difficile imporre delle «quote vinicole» alla Grecia o all'Italia. Secondo il ministro, «*un miglior uso della distillazione, legato a una politica di sradicamento e rinnovamento dei vitigni, può essere una soluzione alternativa quasi altrettanto efficace*».

e. p.

Il pcf sconfitto anche a Sète

PARIGI — Il partito comunista ha subito domenica una dura sconfitta nelle elezioni municipali svoltesi a Sète, nella Linguadoca, una regione in cui nel marzo scorso aveva già perduto il controllo dei centri di Beziers e Nîmes, da lungo tempo suoi «feudi».

A Sète il comunista Gilbert Martelli, sindaco della città da 24 anni, era stato battuto per 91 voti, in marzo, dal candidato dell'opposizione Yves Marchand (udf-rpr). Le elezioni erano state invalidate per irregolarità, ma Marchand ha nuovamente vinto, con un margine di oltre mille voti.

Messaggi Londra-Baires per ripresa dei rapporti

LONDRA — Il governo britannico ha risposto venerdì o sabato della scorsa settimana alle proposte di quello argentino per l'inizio di negoziati diretti sulla ripresa delle normali relazioni tra i due Paesi.

Non si conosce il tenore della risposta del Foreign Office, consegnata a Buenos Aires tramite la Svizzera, che cura in Argentina gli interessi britannici dopo la guerra delle Falkland.

Il colloquio — indiretto — tra i due Paesi si è aperto dopo l'elezione del governo democratico a Buenos Aires.

Reagan replica al leader russo Niente concessioni preventive per farvi ritornare a Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La Casa Bianca ha ieri respinto le accuse rivolte da Cernenko agli Stati Uniti, affermando che è l'Urss a impedire la ripresa dei negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi di teatro e di quelle strategiche. Il portavoce Speakes ha dichiarato che «*Reagan non contempla concessioni preventive al solo scopo di indurre i sovietici a tornare al tavolo negoziale... Una politica del genere non servirebbe né a noi né ai nostri alleati*».

Washington ha tuttavia evitato di polemizzare. Speakes ha osservato che «*il Presidente è rimasto deluso dal tono dei commenti di Cernenko*», ma che è pronto a rilanciare le trattative in qualsiasi momento. «*A Ginevra possiamo compiere tutti i progressi che l'Urss vuole* — ha sostenuto il portavoce —, *se essa ritornasse a negoziare. I nostri rapporti migliorerebbero subito*». Reagan, ha concluso Speakes, spera in un clima che favorisca la soluzione dei reciproci problemi.

La presa di posizione della Casa Bianca era stata anticipata a Parigi dal sottosegretario alla Difesa Perle, il quale aveva ribadito la volontà americana di distensione. «*Per quanto riguarda il disarmo* — aveva aggiunto — *devo ricordare che gli Stati Uniti hanno oggi 8 mila testate nucleari in meno che nel '67. I sovietici invece hanno enormemente aumentato il loro arsenale*». Perle ha aggiunto che già la settimana scorsa Reagan ha annunciato l'invio del vicepresidente Bush a Ginevra nella seconda metà del mese con la proposta di bando delle armi chimiche.

A Washington si è notato che il discorso di Cernenko ha fatto seguito a una serie di inutili contatti tra l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, e il segretario di Stato, Shultz, e tra l'ambasciatore americano a Mosca, Hartman, e il ministro degli Esteri, Gromyko. Venerdì scorso, in un discorso alla *Georgetown University*, nella capitale, Reagan ha insistito sulla sua buona fede. Si rafforza l'impressione che il Cremlino abbia deciso di attendere l'esito delle elezioni americane, nella speranza che l'impasse sul disarmo contribuisca alla sconfitta del Presidente.

L'America mantiene un atteggiamento rigido anche sulle cosiddette guerre stellari: esclude il bando delle armi spaziali, perché ritiene che in questo campo l'Urss goda di un notevole vantaggio.

e. c.

Fregata antisom progetto comune di 8 Paesi Nato

BRUXELLES — Otto Paesi della Nato hanno firmato un protocollo di accordo relativo alla progettazione di una fregata destinata a sostituire negli Anni Novanta le unità di questo tipo attualmente in servizio nei Paesi dell'Alleanza Atlantica.

Lo si apprende da fonti ufficiali della Nato le quali precisano che gli studi preliminari verranno realizzati da un gruppo industriale formato da una azienda statunitense e da un consorzio internazionale di società appartenenti a sei Paesi europei (Gran Bretagna, Olanda, Francia, Germania, Italia, Spagna) e al Canada.

Respinta la proposta di trattative

Pechino smentisce i raid in Vietnam

HANOI — Truppe cinesi hanno compiuto altri attacchi e bombardamenti in territorio vietnamita: lo ha affermato una fonte ufficiale vietnamita, secondo la quale incursioni sono avvenute in «*numerosi punti della frontiera settentrionale*».

L'ambasciata del Vietnam a Pechino ha sostenuto che durante i recenti combattimenti i cinesi hanno occupato con battaglioni di fanteria territori vietnamiti intorno alle colline numero 820 e 636 nel villaggio di Quoc Khan, distretto di Trang Dinh, provincia di Long Son: «*Le milizie locali e il popolo, sempre in allerta*, hanno combattuto *con coraggio respingendo numerosi attacchi nemici e difendendo con vigore le frontiere nazionali*» afferma una nota — E continua: «*E' un altro tentativo effettuato dalle autorità cinesi di sollevare il morale delle cricche di Pol Pot che si è macchiata in passato di genocidio e che è stata punita dall'esercito e dal popolo della Kampuchea, e condannata dall'opinione pubblica internazionale*».

Ieri la Cina ha respinto la proposta avanzata dal ministro degli Esteri vietnamita di discutere «*a qualsiasi livello e in qualsiasi posto*» una serie di iniziative per allentare la tensione. Un comunicato del ministro degli Esteri afferma: «*Le autorità vietnamite sono tuttora rigidamente ancorate a una posizione di aggressione in Cambogia. Contemporaneamente, accentuano le provocazioni in armi lungo il confine sino-vietnamita. Le loro profferte e la loro disponibilità a discutere dell'attenuazione della tensione sono decisamente ipocrite e nascondono altri motivi*».

La stampa cinese non ha più fornito indicazioni sulla situazione alla frontiera. Domenica i giornali avevano pubblicato con rilievo la foto di una batteria di cannoni in azione, e avevano smentito le affermazioni vietnamite su una «invasione».

L'agenzia *Nuova Cina* ha annunciato ieri che forze della resistenza cambogiana hanno conquistato un'importante base viet sulla riva nordorientale del fiume Tonle Sap.

Solo oggi tenta di recuperare, con il braccio meccanico, il satellite pazzo

Challenger prolunga il suo viaggio

Non ci sarà un'altra «passeggiata» - Si spera di portare Solar Max nella stiva e ripararlo

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — *Dopo lo spettacolare ma vano tentativo compiuto dall'astronauta Nelson domenica, con la sua «cavalcata in orbita», lo Shuttle cercherà di catturare il satellite artificiale Solar Max con il suo braccio metallico snodabile di 15 metri. Gli scienziati Nasa del Centro spaziale di Goddard nel Maryland sono riusciti a stabilizzare il satellite dopo due estenuanti giornate: Solar Max, come noto, aveva incominciato a ruotare vorticosamente su se stesso a causa degli strattoni datigli da Nelson, sottraendosi a ogni controllo. Nonostante la delusione di domenica, la Nasa confida ancora di riuscire nella fantascientifica impresa. Il braccio snodabile dovrebbe agganciare il satellite artificiale e deporlo nella stiva dello Shuttle.*

Non è prevista un'altra passeggiata nel cosmo se non in caso d'emergenza. Nelson e il compagno Van Hoften verranno invece impegnati nella riparazione del Solar Max una volta che il satellite si troverà a bordo. Se vi riusciranno, il braccio metallico collocherà nuovamente il satellite artificiale in orbita. Se falliranno ancora, Challenger lo riporterà a terra, dove verrà riparato con comodità, per essere poi restituito allo spazio in una fase successiva, sempre tramite la navetta. In ogni caso, la missione sarà prolungata di un giorno. Il comandante Crippen atterrerà a Cape Canaveral in Florida non giovedì, ma venerdì.

Il fallimento di domenica è stato spiegato dalla Nasa con la difficoltà incontrata da Nelson nel fissare alla «figlia» — una serie di viti sporgenti del satellite — la «madre», cioè il cilindro vuoto da lui impugnato.

Il dialogo tra Crippen, che si teneva a distanza di sicurezza con la navetta, e Nelson, è stato affascinante. Crippen: «Lo stai scuotendo». *Nelson:* «E' lui che mi scuote». *Crippen:* «Riesci ad agganciarti?». *Nelson:* «Non funziona». *Crippen:* «Riprovaci». *Nelson:* «Ci ho riprovato, non funziona». *Crippen:* «L'avevi controllato prima?». *Nelson:* «Sì, era un po' debole ma funzionava». *Crippen:* «Sta attento, vuoi rientrare»? *Nelson:* «No, tento ancora una volta». *Crippen:* «Guarda che balla troppo». *Nelson:* «Devo prenderlo dall'altra parte». *Crippen:* «Vuoi usare le mani?». *Nelson:* «Sì, ma devo stare attento che non schizzi via». *Crippen:* «Niente da fare». *Nelson:* «Vedo che il carburante del mio propulsore scarseggia». *Crippen:* «Basta, torna indietro».

Quando l'astronauta è stato di nuovo al sicuro nel Challenger, la Nasa si è consultata con il comandante. Nasa: «Pensi che Nelson e Van Hoften siano pronti a un'altra passeggiata domani?». *Crippen:* «Certo. Ma visto quello che succede, preferirei che non la facessero». *Nasa:* «O.K., studieremo qualcos'altro». *Lo studio è durato più a lungo del previsto. Il braccio metallico doveva entrare in funzione ieri, ma l'ente spaziale ha partecipato di 24 ore. Non vuole un altro fallimento: la manovra è indispensabile per le riparazioni in orbita.*

Chicago perde secondo posto di metropoli americana

WASHINGTON — Dopo essere stata per quasi un secolo la seconda città degli Stati Uniti, Chicago è retrocessa al terzo posto, scavalcata infatti da Los Angeles. Il primato rimane a New York.

A conferma dell'incremento demografico dei centri della cosiddetta «cintura del sole», Los Angeles conta oggi 3 milioni 22 mila abitanti, con un incremento dell'1,8 per cento rispetto al 1980. La popolazione di Chicago è oggi di 2 milioni 997 mila abitanti, New York ha 7 milioni 71 mila abitanti.

Sulla «Pravda» un ambizioso programma sovietico per illuminare la Terra e risparmiare energia

Sole a mezzanotte con specchi spaziali

L'Istituto per l'aviazione di Mosca costruisce un satellite di 200 chili con un «ombrello» di 110 metri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Scienziati sovietici sono impegnati in un ambizioso programma spaziale che potrebbe consentire, fra una decina d'anni, di mettere in orbita immensi specchi capaci di riflettere la luce del Sole e illuminare intere città nelle ore notturne. Vari tipi di riflettori spaziali, che per essere utili devono essere immensi ma leggerissimi, sono attualmente allo studio: secondo la Pravda, che fornisce le prime indicazioni di tali ricerche, l'Accademia delle Scienze e «numerosi ministeri» ritengono che i tempi siano ormai maturi per questo tipo di iniziative.*

L'idea di sfruttare il Sole per illuminare la Terra, anche durante le ore della notte, dallo spazio, non è nuova: fu proposta per la prima volta nel 1929, dallo scienziato tedesco Herman Obert, e successivamente sviluppata dall'americano Herbert Kraft. Due anni fa un gruppo di ricercatori della Nasa pubblicò uno studio sull'argomento, indicando che esistono già i mezzi tecnici per attuare l'ambizioso progetto. Non risulta, tuttavia, che gli americani si siano formalmente lanciati in un programma di quel genere; anche per i sovietici, stando alla lettura della Pravda, dovrebbe trattarsi per ora di studi teorici e non di programmi in fase esecutiva.

L'articolo, scritto dai due specialisti spaziali Alferov e Kantor, precisa che per avere la voluta efficacia gli specchi spaziali devono avere una superficie di «decine di ettari». E ciò significa, in relazione ai problemi per la messa in orbita, la necessità di produrre nuovi materiali superleggeri. In ogni caso, si aggiunge, la possibilità di queste immense costruzioni orbitali non può verificarsi che con la prossima e più sofisticata generazione di veicoli spaziali sovietici. Attualmente, infatti, si può soltanto prevedere la possibilità di mettere in orbita una serie di satelliti destinati ad essere successivamente collegati fra di loro.

L'Istituto per l'aviazione di Mosca, sta mettendo a punto un prototipo di satellite che pesa appena 200 chili, ma che fornisce nello spazio un «ombrello» di 110 metri quadrati. Tale specchio, primo di una lunga serie, sarebbe in grado di illuminare sulla superficie terrestre una zona di territorio con diametro di dieci chilometri — una città di dimensioni medie, quindi — con un'intensità luminosa di sette volte superiore a quella offerta dalla luna piena (1,5 lux).

«La spesa per l'illuminazione di cinque città delle dimensioni di Mosca — scrive la Pravda — sarebbe recuperata in un periodo di quattro o cinque anni semplicemente risparmiando sull'energia elettrica. Successivamente, senza costi supplementari, i riflettori spaziali potrebbero essere puntati su altre città». O, in determinati momenti, su altre parti del Paese: sulle zone terremotate, per esempio, al fine di facilitare i soccorsi, sui campi di grano dell'Ucraina e del Kazachstan, per consentire più lunghe giornate di lavoro durante il raccolto, sui cantieri, per accelerare la costruzione di città e ferrovie. Gli specchi, infine, potrebbero servire a riscaldare certe zone agricole, per favorire la crescita di piante delicate o per annullare l'effetto del gelo.

Non è tutto. Occorre anche, come sottolinea la Pravda, avviare una sistematica ricerca sulle conseguenze ecologiche di tale iniziativa. Bisogna studiare «un uso razionale di quei sistemi a beneficio dell'ambiente», perché il Sole deve essere «messo al servizio dell'uomo», ma evitando il rischio di alterare con quella vasta illuminazione notturna i delicati equilibri della natura.

Fabio Galvano

Rabbia in Cina Ancora vittime

PECHINO — L'idrofobia continua a uccidere in Cina. Secondo l'ultima edizione del quotidiano di Canton Yangcheng, l'ultima vittima è stata una bambina di otto anni morsa da un cucciolo allevato — illegalmente — dai genitori. Altre quattro persone sono morte quest'anno.

Dal 1980, possedere cani è consentito soltanto nelle zone rurali, a condizione che siano rispettate tutte le norme di profilassi antirabbica.

Dimissioni al Museo di Budapest

BUDAPEST — La direttrice del Museo di belle arti di Budapest, Klara Garas, e il suo vice sono stati rimossi dall'incarico: si ritiene che il provvedimento sia connesso con il clamoroso furto dei sette capolavori del Rinascimento compiuto l'anno scorso.

I quadri, rubati da italiani il 5 novembre, vennero ritrovati in Grecia all'inizio di quest'anno.

Il governo Thatcher annuncia la riforma del sistema assistenziale in Gran Bretagna: prospettive, paure e pericoli

Una mannaia sul Welfare State

A 40 anni dal rapporto Beveridge, che impostò il piano di sicurezza sociale adottato dal laborista Attlee, il Paese avverte la necessità di razionalizzare un settore che ingoia il 33% del prodotto nazionale - «Maggie» offre riduzioni fiscali in cambio di tagli nella giungla dei sussidi statali: eppure 15 milioni di inglesi vivono in povertà - Il servizio sanitario sfuggirà all'austerity?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il governo della signora Margaret Thatcher ha deciso di aprire il «vaso di Pandora», come il *Financial Times* ha definito lo Stato assistenziale, per guardare quello che si nasconde dentro questo sdrucito «carrozzone» dagli enormi costi per i bilanci di quasi tutti i Paesi industrializzati. L'obiettivo che, secondo l'annuncio formulato ai Comuni, si prefigge il ministro dei servizi sociali Norman Fowler, è quello di compiere «*il più sostanziale riesame del sistema di sicurezza sociale dal rapporto Beveridge di 40 anni fa*».

Questo riferimento si rilaccia all'opera di Sir William Beveridge, il quale, nel 1942, nel pieno della guerra, fu autore di uno studio richiesto dal governo Churchill che costituisce il vero atto di nascita del Welfare-State, adottato poi nell'immediato dopoguerra dai laburisti di Clement Attlee in Inghilterra, quindi nei Paesi nordici e poi, sulla loro scia, dagli altri Stati occidentali.

Sir Beveridge, in quel famoso rapporto, sollecitava il governo a «*garantire a tutti i cittadini un reddito minimo*» che liberasse ogni inglese «*dai flagelli della miseria, dell'ignoranza, delle malattie e dell'ozio*». Questo ha voluto dire, in concreto, fornire a ogni cittadino una «copertura» previdenziale contro la disoccupazione, gli infortuni e i malanni, e assicurare una pensione per la vecchiaia. Ma nel corso degli anni, la macchina assistenziale ha gradualmente assunto una velocità incontrollabile, uno sviluppo macroscopico che oggi appesantisce spesso in misura insostenibile l'azione dei governi di gran parte dei Paesi occidentali.

Schematicamente, si può ricordare che la Gran Bretagna è gravata ogni anno da un sistema di sicurezza sociale che costa 35 miliardi di sterline, escluso il servizio sanitario nazionale che da solo pompa altri 15 miliardi. E' una mole crescente di denaro che immobilizza [illegible] il 33 per cento, un terzo, del prodotto nazionale lordo. E che per altri Paesi raggiunge percentuali analoghe: il 24,7 in Italia, il 27,2 in Francia, il 29,6 nella Germania Federale, il 30 per cento in Belgio e il 31 in Olanda, per limitarsi soltanto all'area della Comunità europea.

Adesso, dopo qualche tentennamento e con un ritardo che alcuni commentatori le rimproverano, la signora Thatcher sembra intenzionata a tradurre in pratica i suoi impegni programmatici che riguardavano anche una riforma dello Stato assistenziale. Prudentemente, il governo indica che il suo obiettivo è soltanto quello di «razionalizzare» questo elefantiaco meccanismo che assicura l'assistenza a ogni inglese «*dalla culla alla tomba*», secondo uno slogan ben noto ma adatto più ai tempi di crescita economica che ai giorni magri di oggi. Ma è bastato l'annuncio del ministro Fowler perché un clima di diffidenza si diffondesse nel Paese e perché l'opposizione cominciasse a scatenare la campagna contro «*lo smantellamento mascherato dello Stato assistenziale*» come ha denunciato in Parlamento il laborista Michael Meacher.

Il governo conservatore nega naturalmente che dietro l'espressione «razionalizzare» si celino intenti riduttivi, esclude una manovra mascherata di «*tagli*» nel settore previdenziale. E sostiene che intende soltanto eliminare abusi e sprechi amministrativi per semplificare il sistema ormai caotico, burocratizzato e inefficiente del Welfare-State. L'obiettivo finale che si propone il governo è di «*incanalare le risorse disponibili nei settori dove se ne avverte maggiormente il bisogno*», come ha detto il ministro Fowler. E questo sembra preludere all'intenzione governativa di compensare eventuali «*tagli*» nel sistema previdenziale con analoghe riduzioni fiscali.

E' doveroso ricordare a questo punto che la «filosofia» seguita dopo il 1979 dal governo Thatcher (e poi dal presidente Reagan negli Stati Uniti) mira a liberare lo Stato dai lacci della burocrazia e dell'amministrazione centralizzata, intende rilanciare lo spirito d'iniziativa individuale invischiato dallo Stato onnipresente, preconizza la riduzione delle tasse in cambio di analoghe diminuzioni nel settore assistenziale. Che senso ha, si chiedono in Inghilterra i sostenitori di questa dottrina, che una famiglia [illegible] il 20-30 per cento del suo reddito in tasse e poi riprenda una somma simile come indennità e [illegible] dallo Stato attraverso la dispendiosissima macchina burocratica? E' questo tipo di ragionamento che ha già portato in Gran Bretagna alla preannunciata soppressione di 6 mila posti fra medici, infermieri e personale paramedico nel settore sanitario nazionale e alla decisione di licenziare 800 funzionari impiegati negli uffici di collocamento. E' meglio eliminare gli sprechi di personale nell'apparato statale, sostengono i discepoli della signora Thatcher, piuttosto che immobilizzare fondi pubblici più necessari nell'ammodernamento dell'apparato produttivo.

La stessa volontà di razionalizzare la burocrazia statale, l'insegnamento pubblico e il servizio sanitario, il governo conservatore intende estenderla ora alle prestazioni dello Stato assistenziale. Per centrare questo traguardo, il ministro Fowler ha annunciato la costituzione di quattro gruppi di lavoro che entro la fine dell'anno dovranno indicare al governo le revisioni necessarie in quattro campi specifici: le pensioni, le indennità familiari, l'assistenza agli invalidi e i sussidi per le abitazioni.

Il punto di partenza per l'indagine governativa è racchiuso in un ventaglio di cifre. Sono 20 milioni gli inglesi che usufruiscono delle prestazioni della previdenza sociale (eccettuato il servizio sanitario che è totale) attraverso una macchina burocratica composta da 80 mila impiegati. L'88 per cento delle famiglie riceve regolarmente almeno un sussidio dallo Stato, un terzo ne riscuote due (fra cui una pensione di anzianità) e quasi la metà riceve un sussidio per i minori di 16 anni.

I pensionati sono oggi 10 milioni in Gran Bretagna, ma i calcoli ufficiali indicano un aumento di 600 mila anziani entro i prossimi 16 anni. Questo sta a significare un ulteriore esborso da parte dello Stato di circa un miliardo di sterline l'anno, che s'aggiunge ai 14 che paga attualmente. I sussidi per i figli minorenni ammontano adesso a 4 miliardi di sterline, come le indennità locative, mentre aiuti complementari sono elargiti a 7 milioni di persone, per un totale di altri 5 miliardi e mezzo di sterline.

Ma, nonostante questa massiccia iniezione di denaro della collettività alle famiglie più bisognose e agli anziani, le stime ufficiali indicano in 15 milioni il numero degli inglesi che vive in uno stato di povertà. E di questi, un milione sono anziani, incapaci di sollecitare i sussidi ai quali avrebbero diritto perché perduti in un labirinto normativo composto di 16 mila paragrafi e 43 pagine di indice. Anche da questo scaturisce quell'esigenza di «razionalizzazione» proclamata dal governo.

Entro la fine dell'anno, la signora Thatcher sarà quindi in grado di avviare la sua revisione (o la «rivoluzione», secondo i suoi critici) dello Stato assistenziale. Le prime reazioni all'annuncio del programma-Fowler sono state discordi. Scettici i commenti del *Guardian* (liberale), che pur riconosce come «caotico» l'attuale sistema. Più fiduciosi quelli del *Times* e del *Financial Times*, che non si nascondono il lavoro «*monumentale*» cui si appresta il governo conservatore e la necessità di mettere in stretta relazione le prossime riforme con il sistema di tassazione. Ma comunque lo si guardi, il programma di riforma della signora Thatcher va seguito con attenzione da tutti quei Paesi, come il nostro, che hanno analoghi problemi da affrontare.

Paolo Patruno

Dal tribunale no alla lapide sulla casa di Hitler

VIENNA — Un tribunale ha stabilito che sulla casa natale di Hitler a Braunau in Austria, non potrà essere apposta la lapide che le autorità intendevano inaugurare l'8 ottobre con la scritta: «Mai più il fascismo. Milioni di morti ammoniscono. Per la pace, la libertà e la democrazia».

L'edificio ospita attualmente un istituto per bambini ritardati. Il sindaco di Braunau, testimoniando alla causa civile intentata al governo dalla proprietaria, ha ricordato che davanti alla casa di Hitler 8 anni fa vi furono scontri.

Benazir: «Lunga vita al bhuttoismo»

Londra. Benazir Bhutto, che presiede il partito popolare pachistano, in un albergo ricorda il quinto anniversario della morte di suo padre, l'ex premier Zulfikar Ali Bhutto, impiccato dall'attuale regime. Sul nastro legato al braccio è scritto: «Lunga vita al bhuttoismo»

Sarà Kasparov l'avversario di Karpov per il mondiale

MOSCA — Sarà l'«enfant prodige» degli scacchi sovietici Garry Kasparov — 21 anni il prossimo 13 aprile — a sfidare presto a Mosca il connazionale Anatoli Karpov (33 anni) per la finalissima del campionato mondiale.

Kasparov si è guadagnato il diritto a incontrarsi con Karpov, aggiudicandosi ieri per 8,5 a 4,5 la finale che lo vedeva opposto, nella città lituana di Vilnius, a un altro «grande maestro» degli scacchi russi, Vassily Smyslov.

Ricevendo il nuovo ambasciatore in Vaticano Wilson

Il Papa: dal ruolo Usa l'equilibrio del mondo

CITTA' DEL VATICANO — Il primo ambasciatore Usa presso il Vaticano negli ultimi 117 anni, William Wilson, ha presentato ieri le sue credenziali al Pontefice. Giovanni Paolo II ha sottolineato il carattere «storico» di questa cerimonia, e il ruolo privilegiato che la Santa Sede attribuisce agli Stati Uniti nella politica planetaria, esortandoli però in forma indiretta ad astenersi da esercitare forme di ingerenza nella vita degli altri Paesi.

L'annuncio della piena ripresa dei rapporti diplomatici fra il governo di Washington e la Santa Sede era stato dato il 10 gennaio 1984; la riapertura delle relazioni veniva a saldare una frattura nata nel 1867, allorché il Senato americano, prevedendo la fine imminente dello Stato Pontificio, con decisione unilaterale interruppe le relazioni.

«*Non posso fare a meno di esprimere la mia convinzione* — ha detto il Papa a William Wilson — *che la condizione del mondo di oggi dipende in gran parte dal modo in cui gli Stati Uniti esercitano la loro globale missione di servizio all'umanità. Gli Stati Uniti sono eminentemente idonei a questo compito globale di apertura agli altri, a motivo della loro stessa composizione interna come nazione... Non contiene* — ha aggiunto il Papa — *essa nel suo interno, in ciascuno dei suoi cittadini, una sensibilità per gli altri popoli, per le loro culture, i loro bisogni, le loro aspirazioni alla dignità umana e alla pace?*».

Anche se l'elevazione al rango rispettivamente di ambasciata e Nunziatura delle legazioni diplomatiche costituisce un legame formale più stretto, nella sostanza i rapporti e le consultazioni, specie in occasione di crisi internazionali di rilievo (la Polonia e il Libano ne sono due esempi) fra Santa Sede e Stati Uniti sono diventate particolarmente fitte negli ultimi anni. Fra l'altro Giovanni Paolo II e il presidente degli Stati Uniti si incontreranno ai primi di maggio ad Anchorage, in Alaska, dove l'aereo pontificio diretto in Corea farà uno scalo tecnico di qualche ora. «*Fa parte senza dubbio della grandezza dell'ideale americano* — ha detto ancora Wojtyla — *l'apertura agli altri popoli*», non nel senso di «intromissione straniera» ma nel senso di interesse fraterno «*per il benessere dei nostri simili in tutto il mondo*».

Nel discorso del Papa non è mancato un accenno al tema sul quale la Santa Sede sta compiendo sforzi notevoli: quello del sottosviluppo. Wojtyla ha chiesto che l'America contribuisca a servire un «*mondo affamato di pane e assetato di giustizia e di amore fraterno*».

Marco Tosatti

Seconda batteria di Pershing 2 in Germania

FRANCOFORTE — L'esercito americano ha dislocato in Germania Federale una seconda batteria di «Pershing 2», portando così a diciotto il numero di tali missili in condizione di essere operativi. Lo ha reso noto ieri a Francoforte una fonte bene informata, aggiungendo che i missili a medio raggio sono «pronti al fuoco» nella base dell'esercito statunitense di Mutlangen.

Camerun, s'arrende dopo il fallimento un capo del putsch

LIBREVILLE — Il colonnello Saleh Ibrahim, uno dei capi della ribellione organizzata venerdì scorso contro il regime del presidente Paul Biya nel Camerun, si è arreso alle autorità nelle ultime ore, secondo quanto ha dichiarato una fonte attendibile a Libreville.

Il colonnello Saleh Ibrahim, originario del Nord del Camerun, era comandante in seconda della guardia repubblicana. Una parte della guardia, quella formata da elementi musulmani provenienti dal Settentrione del Paese, aveva tentato di rovesciare Paul Biya.

La radio nazionale di Yaoundé, ascoltata a Libreville, ha annunciato che forze di sicurezza hanno proseguito durante la notte tra domenica e ieri le operazioni di rastrellamento al centro e alla periferia della capitale camerunese.

Fonte attendibile nella capitale del Gabon conferma egualmente che gli scontri tra fazioni militari rivali a Yaoundé hanno fatto «numerose» vittime e danni ingenti in particolare nei settori dell'aeroporto e del quartiere residenziale nelle vicinanze del palazzo presidenziale. Tuttavia non è stato possibile ottenere alcun bilancio dei combattimenti.

Beirut, riunione da Gemayel per porre fine agli scontri

BEIRUT — Riunione ieri sera dell'«Alto Comitato politico-militare» a Baabda, nell'Est cristiano di Beirut, per ratificare il piano di disimpegno delle forze in conflitto in Libano. La riunione, convocata dal presidente Gemayel, è stata decisa per cercare di rendere effettiva una tregua nella guerra libanese che continua a mietere vittime nonostante le dichiarazioni di volontà negoziale espresse finora da ogni parte belligerante.

Il piano di disimpegno prevede la creazione di una fascia neutrale smilitarizzata, ampia fino a un massimo di 700 metri, sulla linea di battaglia che, lunga una ventina di chilometri, corre tra il porto di Beirut e Suq el Gharb, nello Chouf.

L'esilio o il campo profughi Un ultimatum del Mozambico ai guerriglieri sudafricani

NOSTRO SERVIZIO

NAIROBI — Il Mozambico ha «invitato» i membri dell'*African National Congress* (Anc) che vivevano in esilio sul suo territorio a scegliere: andarsene in un altro Paese, o stabilirsi nei campi profughi. Lo ha annunciato la settimana scorsa il movimento guerrigliero anti-*apartheid* a Lusaka. Il governo di Maputo ha però autorizzato l'Anc a mantenere una rappresentanza diplomatica di una decina di persone nella capitale, e ha concesso ad alcuni militanti che lavorano in Mozambico di restare. Con questa iniziativa, il Paese si adegua rigorosamente ai termini del patto di non-aggressione firmato il 16 marzo scorso con il Sud Africa a Nkomati. L'intesa prevede in particolare, al terzo punto, che le parti «*esercitino un controllo rigoroso nei rispettivi territori sugli elementi che intendono preparare o eseguire atti di violenza*».

Joe Slovo, membro del partito comunista sudafricano, considerato un teorico del movimento anti-*apartheid*, e che viveva abitualmente a Maputo, non si vede da febbraio, quando si sparse la voce che Pretoria aveva consegnato al Mozambico un elenco di persone la cui presenza in questo Paese veniva considerata inopportuna. Alla fine di marzo, alla vigilia della riunione della Commissione congiunta per la sicurezza, le forze dell'ordine perquisirono nella capitale le abitazioni dei membri dell'Anc per sequestrare armi; quattro persone furono arrestate.

Il presidente del movimento, Oliver Tambo, si era detto «scandalizzato» da quelle perquisizioni, e aveva esortato i suoi compagni a «*rivolgersi all'Alto Commissariato per i profughi, o a lasciare il Paese*». E' difficile valutare con precisione il numero di sudafricani (centinaia, migliaia?) che hanno trovato asilo provvisorio nel Mozambico, anche perché questi profughi varcavano continuamente la frontiera.

Secondo stime ufficiali, circa 200 sudafricani stabilitisi a Maputo hanno lo statuto di rifugiati, e sono quindi, teoricamente, immuni dall'espulsione. Per questi profughi, l'Alto Commissariato dell'Onu finanzia la costruzione di un centro d'accoglienza e formazione a Marracuene, 35 chilometri dalla capitale.

Negli ultimi tempi, l'Anc ha ripetuto che non ha basi militari in Mozambico, e che gli unici sudafricani in questo Paese sono «*profughi, vittime dell'oppressione del regime razzista di Pretoria*». Il responsabile per l'informazione del movimento, Tavo Mbeki, ha però definito l'accordo di Nkomati «*una manovra diabolica*», opera «*dei fascisti nel disperato tentativo di colpire la nostra lotta*».

Il presidente mozambicano, Samora Machel, che ha promesso all'Anc appoggio «*morale, politico e diplomatico*», ha attaccato l'altro giorno gli «*opportunisti di destra e di sinistra*» che criticano l'intesa, affermando che si tratta di chi «*ha perduto un mercato per le armi*», e di chi «*vuole trascinare il Paese nella sua area d'influenza*». E ha concluso: «*Grazie alla pace, potremo comprare più trattori e meno carri armati*».

Jacques de Barrin

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Due turisti francesi espulsi dall'Urss

MOSCA — Due turisti francesi, Serge Benchimol e Jean-Marc Lerner, sono stati espulsi dall'Urss perché durante un controllo doganale in arrivo a Leningrado sono stati trovati in possesso di «*oltre 70 copie di letteratura antisovietica e sionista*». Lo rende noto la *Tass* che denuncia l'esistenza di una congiura di «*circoli reazionari occidentali*» per inoltrare ad ogni costo in Urss materiale propagandistico.

Nei mesi scorsi proprio da Leningrado sono stati espulsi a più riprese turisti americani e inglesi sorpresi con «*propaganda sionista*». Secondo l'agenzia ufficiale del Cremlino dopo queste espulsioni gli «*istigatori sionisti*» hanno fatto ricorso a cittadini francesi.

«*La disonorevole espulsione di Benchimol e Lerner dall'Urss* — scrive la *Tass* — *servirà forse da monito a quanti intendono recarsi in Urss con "doni" di cui il popolo sovietico non ha alcun bisogno*».

Sulla spiaggia c'è una nave

Orleans (Massachusetts). I turisti della domenica hanno affollato la spiaggia per osservare da vicino il cargo «Fidia» spinto sui bassi fondali dal violento maltempo di una settimana fa

Per il tentato putsch del 1982

Madrid: processo a ufficiali golpisti

MADRID — Quattro ufficiali dell'esercito spagnolo compaiono oggi davanti a un tribunale militare, accusati di «cospirazione a fini di ribellione militare». Il processo, che dovrebbe durare pochi giorni, si svolgerà nella sede del governo militare di Madrid; la corte sarà presieduta dal generale Juan Bautista Sanchez Bilbao, nominato nei giorni scorsi comandante della divisione corazzata «Brunete».

Gli imputati, che avrebbero progettato un colpo di Stato di destra da compiere il 27 ottobre 1982, alla vigilia delle elezioni da cui uscì vincitore il partito socialista di Felipe González, sono i colonnelli Luis Muñoz Gutierrez e Jesus Crespo Cuspinera, e i tenenti colonnelli José Crespo Cuspinera (fratello del precedente) e Juan Fernandez Hidalgo.

I primi tre furono arrestati il 2 ottobre 1982 e l'ultimo un mese più tardi (tempo fa gli è stata concessa la libertà provvisoria, mentre gli altri sono sempre rimasti in detenzione).

Nelle sue conclusioni provvisorie, il pubblico ministero militare, chiede una condanna a 15 anni di reclusione per i fratelli Crespo Cuspinera e per Muñoz Gutierrez, e una condanna a 12 anni e un giorno per Fernandez Hidalgo.

Morto generale che fu capo dell'inchiesta su My Lai

SAN FRANCISCO — Il generale in congedo dell'esercito americano, William R. Peers, l'ufficiale che capeggiò la commissione d'inchiesta sul massacro di My Lai perpetrato nel 1968 da soldati americani durante la guerra del Vietnam, è morto a San Francisco all'età di 69 anni.

(Continua a pag. 6)

A Milano fioriscono centri di terapie corpo-mente sul modello californiano

Nuova moda, lo psicomassaggio

Criticati dagli psicoanalisti classici, i nuovi operatori agiscono sui pazienti manipolando tessuti e muscoli (spesso con estrema decisione: anche con nocche e gomiti), invitando alle urla liberatorie - Trentamila lire a seduta - Finora nessuna lamentela clamorosa che ricordi i casi «punitivi» della Svizzera e di Torino

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Sono infinite le vie della psicoanalisi, passano anche attraverso i massaggi particolari, chiamati all'inglese *postural integration*. Non massaggi metaforici, ma vere e proprie manipolazioni di muscoli e tessuti: dolci carezze sulle guance, alle tempie, sulla nuca oppure ben più marcate carezze e pizzicottate alle cosce, sulle spalle, nei lombi, con il terapeuta che — mentre dialoga col paziente — fa anche uso delle nocche e dei gomiti per agire in profondità quand'è il caso.

Già, ma quando è il caso? In numerose patologie del sistema neurovegetativo, assicurano gli esperti, nelle crisi esistenziali e quando un soggetto «*desideri sviluppare il proprio potenziale energetico per vivere la vita più da protagonista e per trarre da essa maggiori soddisfazioni*». Milano, a valutare dal successo degli psico-massaggiatori, dev'essere piena di gente con distonie neurovegetative e voglia di viver meglio: la *postural integration* vi sta diventando una moda.

Storcono il naso e danno giudizi severi gli psicoanalisti classici, ma nulla possono contro il piccolo esercito di psicologi o simili che sono scesi in campo a pascolare nel terreno delle umane debolezze o meglio delle sofferenze esistenziali. Oltre a tre istituti privati in cui lo psicomassaggio è praticato alla luce del sole (ma in realtà nella penombra di una stanza, a paziente nudo e con uno o due terapeuti a manipolarlo e a stimolarlo verbalmente) vi sono i praticanti singoli, una dozzina solo per la *postural integration*, che esercitano nel proprio studio-appartamento e sfuggono ai censimenti precisi, pur rivelando di tanto in tanto l'attività negli annunci economici di qualche quotidiano. Ma non vi è psicoanalista che, poco o tanto, non sia in qualche modo attratto (magari soltanto per criticarla aspramente) dalla «nuova *frontiera delle terapie psicocorporee*» d'importazione statunitense; specie perché i fruitori potenziali di quei metodi sono in numero crescente, «spargono la voce», raccontano a conoscenti e amici, con contagiosa convinzione, di vantaggi ottenuti.

Non vi è uniformità di trattamenti terapeutici in questo campo. Le varianti sono moltissime anche se riecheggiano o cercano supporto in tecniche analitiche codificate. Il freudiano linguaggio delle libere associazioni come *passe-partout* dell'inconscio non è per esempio aborrito, ma relegato in secondo piano rispetto all'approccio corporeo, ossia al massaggio particolare, che da chi ci crede è ritenuto nuova strada maestra dell'esplorazione psichica profonda e delle liberatorie regressioni.

Non si tratta di novità assolute per gli specialisti o per i cultori delle interazioni mente-corpo. Sono anni che certe pubblicazioni, gran parte delle quali quasi *underground* in Europa, esaltano fisiofilosofia, guarigioni psicosomatiche grazie al *bio-feedback*, gestalt terapia, tecniche reichiane, rolfing, shiatsu, training autogeno di Shultz e con orientamento analitico e via dicendo.

Il grande pubblico ne sa poco o nulla. Del resto un po' di mistero non guasta, serve ad alimentare la curiosità per quel che di rituale sembra esserci in queste pratiche cosiddette terapeutiche. Soltanto di rado l'opinione pubblica scopre dal giornale che in qualche caso lo psico-massaggiatore ha esagerato, come sarebbe avvenuto di recente in una specie di scuola svizzera per la riconversione (a pagamento, un milioncino la settimana) di manager timidi e frustrati, o in un privato centro psicoterapico di Torino: la magistratura se n'è interessata per certe severità che avrebbero sfiorato il sadismo, rivelando contemporaneamente una lievissima, lecita, propensione masochistica dei clienti.

A Milano ancora non si sono registrati clamorosi casi del genere e fino a prova contraria chi intraprende per cura il viaggio tra psicoanalisi e massaggio non ha lamentele speciali da fare. Certo, a volte durante la *postural integration* vien da gridare a squarciagola sia per le manipolazioni decise o compiute in zone del corpo abitualmente poco esplorate, sia perché lo psicoterapeuta invita a non risparmiare la voce, in ossequio al criterio sblocca - rabbie - compresse. Ma qual è l'estetista che oggi, per un massaggino o una depilazione senza implicazioni analitiche, richieda meno di trentamila lire a seduta, come fa l'acculturato *master postural integrator*?

Tanto sembra ben fiorire, insomma, questa nuova moda, che nel capoluogo lombardo è giunto pochi giorni fa il numero uno al mondo del nuovo metodo di lavoro sul corpo: Jack Painter, direttore del Centro Internazionale per il rilassamento e l'integrazione di San Francisco. Ha dato una pubblica dimostrazione. Dinanzi a cinquanta persone invitate, un giovanotto senza indumenti, sdraiato su un lettino, ha fatto vedere come subendo una palpazione con intenti psicoterapeutici si possa perdere qualche freno inibitore. «*Affascinante*», si sentiva dire in platea. E anche, ma sottovoce: «*Ecco il metodo per non provare più vergogna di nulla*».

Franco Giliberto

«Gridavo e ridevo» confessa una signora

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «*Ho fatto alcune sedute di postural integration più per curiosità che per altro*», dice una signora bruna sulla quarantina, moglie casalinga di un architetto. Ci tiene a spiegare che non soffre di angosce o stress né di malattie psicosomatiche. Però ha qualche problema di comunicazione con i suoi due figli, un diciottenne e una sedicenne: «*Volevo essere aiutata a liberarmi di qualche piccola tensione cresciuta in famiglia negli ultimi mesi*».

Ci è riuscita?

«*Non lo so con precisione ancora, ma posso testimoniare di non aver subito danni. La tecnica del massaggio profondo può sembrare a volte dolorosa, ma non vi si giunge impreparati: gradualmente, fin dalla prima seduta, il terapeuta spiega dolcemente che cosa via via faremo. Invita al colloquio libero, alla spontaneità, alla respirazione senza la minima costrizione. Con un obbiettivo preciso, ridare elasticità e sensibilità sia al fisico che alla sfera affettiva, contemporaneamente*».

L'hanno invitata a gridare?

«*Sì, ero libera di gridare se lo volevo, e dapprincipio mi veniva un po' da ridere. Ma quando poi sei controllata ripetutamente in quella specie di gioco va a finire che gridi davvero e ti dà un senso di soddisfazione. E' come quando si piange per liberarsi di un groppo*».

Dunque lei si è convinta della bontà della postural integration?

«*Non so dare giudizi definitivi. Come minimo, posso dire che si provano certe sensazioni abbastanza piacevoli, come quando si va in un istituto di bellezza e ti massaggiano le tempie, il collo: se ti abbandoni, se ti rilassi senza pensare a nulla, ne vieni fuori tonificato*».

f. gil.

Scoperto traffico di pellicce rubate

VARESE — La polizia di Busto Arsizio ha scoperto un vasto traffico di pellicce rubate nell'Alta Italia e rimesse sul mercato sia nei negozi sia con vendite a domicilio. L'indagine è in corso da due mesi. Due persone sono state arrestate: Diego Diana di 52 anni, originario di Agrigento e residente a Lonate Pozzolo (Varese), e Roberto Minigozzi di 39 anni, residente a Busto Arsizio. Entrambi sono accusati di ricettazione.

Altre venti persone, su cui pesa l'indizio di aver smerciato le pelli e le pellicce, sono state denunciate a piede libero.

La merce è stata sequestrata e il suo valore si aggira su alcune centinaia di milioni di lire. Le indagini hanno permesso agli agenti di risalire anche alla provenienza delle pellicce che, è stato accertato, erano il bottino delle rapine compiute il 14 gennaio al «Coin» di Vigevano (Pavia), il 20 gennaio alla pellicceria «Rezzani» di Pavia, il 7 febbraio alla pellicceria «Tobaldo Vaine» di Monselice (Padova) e il 9 febbraio nel negozio di Cecilia Bonini di Gambolò.

Sopralluogo agli Uffizi, chiude la Galleria

Firenze. La Galleria degli Uffizi sarà chiusa oggi per il sopralluogo che le autorità comunali e i tecnici effettueranno ai loggiati del piazzale per verificare la situazione determinatasi dopo l'allarme per lo stato dell'edificio dopo l'apertura di alcune lesioni nel colonnato. Lo ha deciso la Soprintendenza ai Beni Artistici, la quale annuncia che la Galleria sarà aperta al pubblico soltanto nella mattinata dell'11 aprile. Ieri l'intero piazzale e i loggiati sono stati recintati in via precauzionale: il provvedimento ha suscitato le proteste degli ambulanti che hanno bancarelle di souvenir i quali hanno occupato il loggiato chiedendo che venga trovata una soluzione al problema. E' stato spostato anche il mercato all'ingrosso di fiori e piante.

Lo psichiatra aveva consigliato, 5 anni fa, di ricoverare Giugliano in una comunità

Presto i risultati della perizia sul giovane accusato di 6 delitti

ROMA — La perizia psichiatrica sarà pronta tra pochi giorni: dovrà stabilire, ancora una volta, se Maurizio Giugliano, sospettato di aver ucciso sei donne, sia davvero uno squilibrato. Tanto squilibrato, almeno, dall'aggredire una donna (la madre della sua convivente), distruggere quasi tutto l'arredamento della sua casa e tentare infine di dare fuoco all'abitazione.

L'indagine appena completata sulla personalità del giovane, infatti, era stata ordinata proprio per far luce sull'episodio che un mese e mezzo fa l'aveva ricondotto in carcere, quando di donne strangolate, accoltellate o «garrotate» non si parlava ancora.

Sarà un elemento in più per cercare di cogliere i contorni di una personalità schizoide, ma almeno fino a qualche tempo fa priva, in apparenza, di impulsi omicidi. «*Non si trattava di una depravazione sociale, né di delinquenza, ma di una grave distorsione della personalità sviluppatasi in un complesso intreccio di influenze familiari e sociali*», ricorda il professor Massimo Ammanniti, psichiatra.

Qualche anno fa, Ammanniti aveva compiuto un'altra perizia sul presunto «mostro»: ieri ha chiesto all'Adn Kronos di chiarire affermazioni che nei giorni scorsi dai giornali erano state riportate in modo scorretto. La perizia risale al '79, cinque anni fa, e, dice il professore, «non varrebbe neppure la pena di parlarne» se questo risvolto non rivelasse «*un complesso intreccio istituzionale, che riguarda il nostro sistema giuridico e sanitario*».

Nel '79, sostiene lo psichiatra, Maurizio Giugliano poteva ancora essere recuperato ad una vita socialmente normale: o meglio, lo si sarebbe potuto fare se le leggi, e le strutture, avessero offerto almeno una possibilità.

Ma la proposta del professor Ammanniti cadde nel nulla: «*Da una parte* — ricorda — *c'erano operatori sociali che, dopo aver giustamente criticato la negatività degli interventi e delle misure rieducative del Tribunale dei minorenni, erano approdati a posizioni di rinuncia. Dall'altra, l'apparato giudiziario aveva a cuore la difesa sociale e l'eliminazione del problema, utilizzando il perito per giungere a prescrizioni legate alla imputabilità e alla pericolosità*».

La tesi del perito era precisa: Maurizio Giugliano non sarebbe mai stato recuperato né se fosse rientrato nell'ambiente familiare, né se fosse finito in un manicomio giudiziario: «*L'unica strada, da me indicata, poteva essere quella di una comunità terapeutica per adolescenti. Ma allora, come oggi, non ne esistevano in Italia*».

Forse, conclude Ammanniti, è ancora una volta il momento di chiedersi quanta parte di responsabilità, in quello che oggi si pensa sia accaduto, vada assegnata alle «*inadempienze dello Stato*».

Nel frattempo, si avvicina il momento in cui, uscito dall'isolamento nel carcere di Rebibbia, il presunto «mostro» potrà finalmente dire la sua. Per tutti questi giorni, dopo il primo confronto (quello che ha dato origine all'ordine di cattura per l'omicidio di Luciana Meschi), il giovane si è chiuso in un ostinato mutismo. Il prossimo appuntamento, questa volta con il giudice istruttore Francesco Misiani, è fissato come gli altri per domattina.

g. z.

Napoli, servizio anti-rapine per i Tir

NAPOLI — Un servizio di vigilanza contro le rapine dei Tir sarà istituito a Napoli dove, a partire dal prossimo lunedì, saranno attuate operazioni di controllo quartiere per quartiere.

L'iniziativa, intrapresa dal prefetto di Napoli, è stata riferita dallo stesso ad una delegazione di rappresentanti sindacali delle organizzazioni professionali dei commercianti e degli artigiani.

Approvato il primo stadio del piano poliennale

Ferrovie del Duemila

ROMA — Il primo stadio del piano poliennale per le ferrovie approvato di recente dal Consiglio dei ministri sarà un piano triennale (1986-1988) che dovrebbe coprire il periodo successivo alla scadenza del piano integrativo.

Lo ha reso noto in questi giorni il sottosegretario Savino Melillo il quale ha osservato che «le esigenze degli Anni 2000 richiederanno una rete ferroviaria con una potenzialità nettamente maggiore dell'attuale e in alcune zone, come il Mezzogiorno e le isole, anche con una più larga qualità dei servizi offerti. Occorre pensare, pertanto, alla modernizzazione tecnica e gestionale».

I grandi obiettivi per le Ferrovie degli Anni Duemila devono dunque essere: la mobilità «intercity» ad alta velocità sugli itinerari più importanti; il trasporto merci di grande potenzialità per medie e grandi distanze a treni completi; i servizi di tipo regionale e suburbano, nelle aree metropolitane, compresi i collegamenti con gli aeroporti (Fiumicino, Malpensa, Falcone, ecc.); i servizi viaggiatori di qualità sulle lunghe distanze; un deciso recupero in termini di produttività attraverso la razionalizzazione del lavoro e un diffuso impiego dell'automazione e dell'informatica.

Per il perseguimento di tali obiettivi occorre gradualità e una massa ingente di investimenti scaglionati nel tempo. Ed ecco perché il piano poliennale di ammodernamento della rete va articolato in più piani pluriennali, il primo dei quali (1986-1988) è in fase di elaborazione e dovrebbe coprire il periodo successivo alla scadenza del piano integrativo (1985). Ma una ferrovia moderna, sostiene Melillo, deve operare nel quadro di un trasporto con efficienza e imprenditorialità. E a tal fine è urgente la riforma dell'azienda «in un'ottica di deregolamentazione».

Italiani trovano in pieno Sahel officina orafa del paleolitico

MILANO — Un laboratorio preistorico di collane destinate a ornare uomini e donne probabilmente vissuti nel neolitico, strumenti di pietra lavorati da uomini ancora più antichi (paleolitico inferiore) e i resti di dinosauri e coccodrilli vissuti circa 80 milioni di anni fa: questo, in sintesi, il bilancio dei ritrovamenti di una recente spedizione organizzata dal gruppo di Giancarlo Arcangeli e da specialisti del Museo di Storia Naturale di Milano.

Teatro delle ricerche la zona di Touardei, in Mali, nella fascia desertica del Sahel.

Oggi la zona, una delle più depresse del mondo a causa della siccità, si presenta come un deserto punteggiato da alberi d'acacia, ma [illegible] di anni fa era ricca d'acqua e vi fiorivano gli insediamenti umani, di cui la spedizione ha scoperto le tracce: macine e pestelli dei primi agricoltori, asce e punte di lancia dei cacciatori del neolitico e le tipiche amigdale (strumenti di pietra a forma di punta di lancia con i margini taglienti) del paleolitico inferiore, ossia risalenti a 100 mila anni fa.

Scopo principale della spedizione era esaminare alcune sculture rupestri (su blocchi di granito arrotondati) già conosciute ma non ancora studiate, che raffigurano soprattutto animali.

Caltanissetta: rivelazioni di un mafioso

Dagli Usa l'«ordine» di uccidere Chinnici

CALTANISSETTA — Il giudice Chinnici fu ucciso perché stava per scoprire il centro di smistamento della droga in Sicilia. La rivelazione è contenuta in una nota informativa inviata al presidente della Corte d'Assise Antonino Meli dal consolato d'Italia a Filadelfia.

Si è aperta con questa novità l'udienza del processo per l'uccisione del consigliere istruttore di Palermo, Rocco Chinnici, dei due carabinieri di scorta e del portiere dello stabile di via Pipitone. Dopo una pausa di nove giorni, il processo ricomincia a occuparsi dei rapporti tra «Cosa nostra» e la mafia siciliana.

La nota del consolato non specifica qual è la fonte delle notizie. Ma il documento accenna ad alcune confidenze che il mafioso siculo-americano Paolo La Porta avrebbe fatto ad alcuni agenti della Dea (drug enforcement administration) il 3 agosto del 1983. La Porta, arrestato insieme ad altre sei persone a Filadelfia, è uno dei maggiori imputati nell'inchiesta condotta dal viceprocuratore Marinari.

Gli agenti della Dea, fingendosi acquirenti di grosse partite di eroina, appresero da La Porta notizie importanti sul caso Chinnici. Il mafioso confidò che il centro di smistamento della droga era in Sicilia e aggiunse che la sua organizzazione aveva eliminato, quindici giorni prima, un magistrato che si era avvicinato «troppo pericolosamente» a questo centro.

Al nome di Chinnici gli investigatori sarebbero giunti esaminando la coincidenza delle date. Il consigliere istruttore fu ucciso il 29 luglio del 1983, la rivelazione fu fatta a metà agosto. La Corte ha acquisito agli atti il documento e poi si è riunita in camera di consiglio per decidere tra due ordini di cattura spiccati contro i fratelli Greco per un attentato.

r. s.

Interrogati i nove arrestati e più di cento testimoni

I piccoli e grandi misteri nella banca di San Cataldo

NOSTRO SERVIZIO

CALTANISSETTA — Seguendo una rigida tabella di marcia, il procuratore della Repubblica Sebastiano Patanè ha iniziato ieri mattina, nel suo ufficio di Palazzo di Giustizia, le audizioni degli oltre cento testimoni convocati nell'ambito dell'inchiesta sulla Banca di Credito Popolare Don Bosco di San Cataldo.

Domenica erano stati completati gli interrogatori di sette dei nove imputati in carcere per associazione per delinquere di stampo mafioso e malversazione: i dirigenti dell'istituto di credito Antonio Pilato, Giuseppe Viviano, Salvatore Tirrito, Giuseppe Rinaldi, Calogero Giamporcaro e due dirigenti della Ve.Me. (un'azienda che in passato aveva ricevuto grossi crediti dalla banca), Rosario Anzalone e Calogero Rinaldi.

Presto saranno sentiti anche gli altri due arrestati, il direttore generale della banca Salvatore Pesti e il commerciante di carni Beniamino Maira, presi a Roma dagli uomini della Guardia di Finanza e in procinto di essere trasferiti al carcere Malaspina di Caltanissetta; venerdì, infine, sarà la volta dei dodici incriminati a piede libero (in buona parte parenti degli arrestati) e accusati di concorso in malversazione.

Nel giro di una settimana, insomma, il procuratore Patanè intende ascoltare tutti, così da decidere se proseguire l'istruttoria con il rito sommario (l'ipotesi più probabile) oppure passare il fascicolo all'ufficio istruzione.

L'inchiesta è molto complessa: per la prima volta sembra dipanarsi il groviglio di interessi che lega la «mafia imprenditrice» al mondo delle banche, ad una parte di quella giungla di sportelli (1300, in rappresentanza di 104 istituti di credito) aperti in Sicilia negli ultimi anni.

La Banca Don Bosco (64 miliardi di depositi, circa 1400 soci chiamati il 28 e il 29 aprile a riunirsi per il rinnovo delle cariche) è sospettata di avere svolto una funzione di cerniera fra questi due mondi, fornendo crediti e fidi, senza le necessarie garanzie, a personaggi e ad aziende in odor di mafia in un intreccio d'interessi che, sempre a sentire gli inquirenti, condurrebbe fino ai boss delle famiglie vincenti, fino a Michele Sindona, capitato, si dice, per una notte a San Cataldo durante il suo segreto viaggio in Sicilia nell'estate di 5 anni fa.

Ora, di fronte alle contestazioni del magistrato, gli imputati si sarebbero difesi affermando che le aziende finanziate erano ritenute in grado di restituire i soldi loro prestati. Sono solo indiscrezioni che il dottor Patanè si rifiuta di confermare o smentire.

In compenso si è avuta notizia che i carabinieri avrebbero proposto, nei giorni scorsi, misure antimafia per cinque, si vocifera, incriminati, quattro dei quali detenuti: Rosario Anzalone, Salvatore Tirrito e i cugini Calogero e Giuseppe Rinaldi; l'unico a piede libero, Filippo Anzalone, zio di Rosario, è uno dei maggiori azionisti della Ve.Me. già inviato al soggiorno obbligato come presunto mafioso.

n. a.

Annegati 2 canoisti

IMOLA — Due giovani canoisti, Marco Marchi, 24 anni, di Imola, e Marino Sartoni hanno perso la vita ieri mattina a Fontanelice, un Comune nella vallata del Santerno.

Partiti da Castel del Rio, stavano scendendo il letto del fiume durante un normale allenamento quando, giunti nei pressi del ponte di Filetto, si è verificata la tragedia.

(Segue da pagina 5)

Antonio Davito

Maria Carmela Martino

Domenico Cominetti

Giuseppe Chiadò

Emilia Varetto ved. Vinatieri

Rinaldo Ocleppo

Guido De Benedetti

Stefano Massola

Enrica Piantanida ved. Giubertoni

Luigi Spinelli

Margherita Diotti ved. Flecchia

Maurizio Brunetto

Pietro Plovera

Arturo Clapier

Carmelina Iannucci

Giuseppina Almondo ved. Solero

Giovanni Bonomi

Antonio Demichelis

Franco Bonin

Esterina Naretto ved. Mosso

Maggiorina Caudana ved. Rubatto

Adriano Bordato

Mario Gilardi

(Continua a pag. 8)

Rapporto del procuratore di Lugano, Bernasconi, al dipartimento cantonale

Troppo libera la vendita delle armi in Svizzera chiedono più controlli

Pistole acquistate nel territorio elvetico e poi usate in attentati terroristici - Un fucile a pompa può essere comprato firmando su un registro dove vengono annotate le generalità - Gli armaioli minacciano il referendum

DAL NOSTRO INVIATO

LUGANO — Hanno qualificato la Svizzera «supermercato delle armi». Gli svizzeri se ne dolgono e c'è chi vuole fare qualcosa per cercare di cancellare questa immagine. Il Procuratore pubblico sottocenerino, avvocato Paolo Bernasconi, ad esempio. Propone di modificare la legge cantonale e di stipulare un nuovo concordato intercantonale.

Non c'è in Svizzera una legge federale che regoli la vendita delle armi. Una legislazione di questo tipo è stata allo studio a lungo, ma nel settembre dello scorso anno il Consiglio federale ha annunciato la sua rinuncia a perseguire questo intendimento: troppo forti erano le pressioni di vari gruppi, tiratori, cacciatori e, condizionati da questi, anche i partiti politici. Di qui la rinuncia, nella convinzione, diceva il Consiglio federale, che le lacune esistenti potessero essere colmate nell'ambito delle leggi cantonali.

Ed ecco l'iniziativa del Procuratore Bernasconi, perché «troppo spesso delinquenti per reati di violenza gravi hanno utilizzato la liberalità del governo svizzero per venirsi a rifornire di armi nel nostro Paese, in un negozio di armaiolo, per poi servirsene per commettere reati».

In un suo rapporto trasmesso al dipartimento cantonale di polizia e pubblicato sull'ultimo numero della Rivista ticinese di diritto amministrativo, l'avvocato Bernasconi ricorda una casistica dell'abuso di armi acquistate liberamente presso venditori svizzeri. Ad esempio: le armi del gruppo terroristico italiano Morucci, nel '71-'72; un fucile semiautomatico utilizzato per l'attentato terroristico all'ambasciata tedesca a Stoccolma, nel '75; un fucile semiautomatico con il quale venne assassinato, nel '77, il procuratore generale tedesco Buback; armi acquistate a Zurigo nel '77-'79 dal gruppo terroristico italiano «Prima linea»; una partita di pistole comprendente quella usata per l'attentato al Papa.

Solo la vendita delle armi corte, pistole e rivoltelle, è soggetta a un permesso cantonale ottenibile con domanda. Anche uno straniero può essere acquirente, deve solo presentare il porto d'armi italiano o il certificato penale pulito. Per le armi lunghe, con calciatura, compresi i fucili a pompa, che non si inceppano mai, non ci sono limitazioni. Si entra in un negozio d'armi, si firma un registro sul quale vengono annotati nome e indirizzo.

Questo nel Canton Ticino, che è il più restrittivo. In altri Cantoni non viene nemmeno registrato il nome e si pratica addirittura la vendita per corrispondenza. Però i Cantoni di frontiera hanno fatto un concordato intercantonale per ridurre la liberalità di vendita. In Svizzera le imposte sulle armi sono minori rispetto all'Italia, per cui i prezzi sono convenienti per certe armi di fabbricazione svizzera possono essere anche la metà di quelli praticati in Italia.

Secondo l'avvocato Bernasconi è assurdo che siano sottoposte al regime legale solo le armi corte, quando esiste una identica pericolosità fra le due categorie. Il procuratore considera che la legge cantonale e poi il concordato intercantonale dovrebbero essere modificati recependo alcuni punti che erano stati previsti nell'avamprogetto federale, poi caduto. Ad esempio, il compratore straniero dovrebbe presentare all'armaiolo un'autorizzazione dello Stato di domicilio per l'acquisto di armi. «Non si tratta di una restrizione ingiustificatamente xenofoba, perché dovrebbe concernere anche i cittadini svizzeri domiciliati all'estero».

Al divieto di acquisto e vendita, già previsto dal concordato, di mitragliatrici e pistole mitragliatrici, armi a foggia d'oggetto inoffensivo e coltelli a molla o a scatto, andrebbe aggiunto il divieto per silenziatori, tirapugni, dispositivi destinati ad uccidere spruzzando o polverizzando sostanze. «E — aggiunge l'avvocato Bernasconi — il Consiglio di Stato dovrebbe avere la facoltà di emanare divieti speciali di commercio per determinati tipi di armi che si rivelassero prediletti dalla malavita, come i fucili a pompa del tipo Remington cal. 12, tuttora venduti a decine anche nel Ticino, malgrado sia stato accertato più volte il loro acquisto a scopo di rapina, data la loro potenza (sono in dotazione alla polizia americana per la loro capacità perforante, adatta a colpire gli autoveicoli)».

E gli armaioli come vedono il problema? In Svizzera sono circa 300 di cui 25 in Ticino (fino a una dozzina di anni fa erano una quarantina, poi, per mantenere la licenza, dovettero sostenere degli esami e il numero si ridusse). Dice Duilio Casalna, della Casarmi di Lugano: «Fino a qualche anno fa si vendevano molte armi agli italiani. Ora è una clientela che si è rarefatta. La legge del nostro Cantone è abbastanza restrittiva. Noi stiamo a vedere quali modifiche verranno apportate. Se la legge diventa troppo rigida c'è un'associazione fra armaioli, collezionisti e cacciatori, la Protel, pronta ad intervenire. Ha già raccolto un fondo di 4 milioni di franchi svizzeri, più di tre miliardi di lire, per far fare eventualmente un referendum».

Remo Lugli

Incidente: ferito il padre di Peci

MODENA — Antonio Peci, 55 anni, padre del superpentito delle Brigate rosse, Patrizio Peci, è rimasto gravemente ferito finendo con l'auto che guidava in una scarpata alta una decina di metri, ieri mentre percorreva la carreggiata Nord dell'Autosole nei pressi di Saliceto-San Giuliano a Modena.

L'uomo ha riportato gravi lesioni interne ed è ricoverato con riserva di prognosi al Policlinico cittadino. Ferita anche la figlia, Ida di 30 anni, che ha avuto una prognosi di 30 giorni. I due viaggiavano a bordo di una Ford Escort targata AP, quando per cause imprecisate hanno sbandato.

Dai lavoratori Fit; un elicottero preleva Ranieri di Monaco

Bloccate otto ore l'Aurelia e la ferrovia Genova-Roma

SESTRI LEVANTE — Circa duemila cassintegrati della Fit hanno bloccato ieri per circa otto ore la via Aurelia e la linea ferroviaria Genova-Roma all'altezza dello stabilimento. I numerosi convogli di passaggio, dalle 10 alle 18.30 circa hanno dovuto sostare nelle stazioni di Riva Trigoso e Sestri Levante.

Anche il principe Ranieri di Monaco è rimasto vittima del blocco ferroviario. Viaggiava su un treno proveniente da Roma e diretto a Genova: dopo una lunga attesa è stato trasportato all'aeroporto del capoluogo ligure su una vettura messagli a disposizione delle autorità. Al «Cristoforo Colombo» è venuto a prenderlo, verso le 16, un elicottero del Principato.

La manifestazione è stata decisa in seguito al fallimento dell'accordo con la Dalmine, che ha impedito una soluzione della crisi, che dura ormai da molti mesi.

Mentre continuava il blocco, una rappresentanza dei lavoratori Fit si è recata in Comune, dove ha avuto un incontro con il sindaco e con la Giunta.

Il primo cittadino ha riferito sull'incontro di venerdì scorso con il prefetto di Genova e sulla telefonata avuta pochi istanti prima con l'on. Intini. Al parlamentare socialista il sindaco Piccinini ha chiesto di fissare al più presto un incontro con Craxi.

Quanto alle dimissioni della Giunta e del Consiglio — ventilate nei giorni scorsi — è stato convenuto che avranno un valore dimostrativo reale solo se verranno rassegnate simultaneamente da altre amministrazioni.

Inquinamento Un direttore della Rumianca è condannato

CAGLIARI — I giudici del tribunale di Cagliari hanno condannato a sei mesi di carcere, con la condizionale, il direttore dello stabilimento «Rumianca» di Cagliari, Sergio Iadevaia, 53 anni, ritenendolo colpevole di aver causato per dieci anni, dal 1966 al 1976, inquinamento di cloro nella laguna di «Santa Gilla».

In carcere (truffa, sequestro, violenza) anche un monsignore

Falsa congregazione religiosa Arrestati la «madre» ed altri 7

L'ordine «Opere di Gesù Misericordioso» gestiva case di riposo in tutt'Italia - La fondatrice (51 anni) s'è fatta ammanettare in pelliccia e tacchi a spillo - Sequestrati vari camion carichi di quadri, gioielli, mobili d'arte - Suore e «seminaristi» credevano d'essere nella Chiesa

VERCELLI — La fondatrice di un falso ordine religioso che gestiva case di riposo in tutt'Italia è finita in carcere con altre sette persone, fra le quali un padre francescano ed un monsignore romano. Le accuse a loro carico sono numerose: associazione per delinquere, sequestro di persona, truffa aggravata, violenza privata, detenzione e uso di sostanze stupefacenti, esercizio abusivo della professione medica, abbandono di malati.

Questi i nomi degli arrestati: Ebe Giorgini, 51 anni, residente a Quarrata (Pistoia), «guaritrice» e fondatrice della congregazione «Le opere di Gesù Misericordioso»; l'ex marito della donna, Umberto Bastaglino, 47 anni, torinese d'origine ma residente a Rimini; monsignor Giovanni Moneta, 53 anni, parroco della chiesa del «Preziosissimo Sangue», a Roma; il padre francescano Roberto Tognacca, 72 anni, milanese, aiutante di monsignor Moneta, e quattro «capi» della congregazione religiosa, tutti residenti a Quarrata, nella «casa madre»: il vicario generale Mario Leonardi, 35 anni, la «madre vicaria» Maria Enrica Ballantini, stessa età, il capo del personale Fabio De Santis, 28 anni, ed il segretario particolare della fondatrice, Gabriele Casotto, 29 anni.

Gli arresti sono stati eseguiti nelle prime ore di ieri dai carabinieri su ordini di cattura spiccati dai due magistrati che stanno seguendo la vicenda: il procuratore della Repubblica di Vercelli, Vincenzo Serianni, ed il sostituto, Luciano Scalia. «Mamma Ebe» (così la Giorgini si faceva chiamare) è uscita dall'istituto di Quarrata con una pelliccia di volpe sulle spalle, tacchi a spillo, accuratamente truccata: nel cortile ha «passato in rassegna» le sue «suore», raccolte in preghiera. Oltre agli arresti, i carabinieri hanno anche sequestrato alcuni camion, con beni accumulati da Ebe Giorgini e dai suoi complici in questi anni: gioielli, quadri d'autore, una cinquantina di pellicce, mobili d'antiquariato. Parte dei proventi della «congregazione» era stata inoltre investita in immobili, per un valore complessivo di diversi miliardi.

Vercelli. «Mamma Ebe» con alcune false suore fotografate nel giorno della loro vestizione. Ora la fondatrice è in carcere

Secondo i primi accertamenti Ebe Giorgini avrebbe messo assieme queste ricchezze proprio grazie alla congregazione religiosa da lei fondata e mai riconosciuta dalla Chiesa. Le sue monache, che ricevevano «ordini» non validi, gestivano una dozzina di case di riposo in Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia e Friuli. I proventi, dato il «voto di povertà» delle false monache, andavano a beneficio della fondatrice della congregazione.

L'accusa di sequestro di persona deriverebbe dai metodi usati da «Mamma Ebe» per tenere legate a sé le giovani, alle quali veniva impedito ogni contatto con la famiglia, talvolta anche, secondo le accuse, con la somministrazione di psicofarmaci per convincere le più riottose.

Per le «disubbidienti» erano inoltre previste severe penitenze: alcuni testimoni hanno parlato anche di «pulizia di pavimenti con la lingua».

La congregazione era formata da una sessantina fra suore e «seminaristi», dei quali le famiglie hanno perso le tracce da anni e che prestavano la loro opera in perfetta buona fede, convinti di appartenere ad un ordine religioso regolare. Secondo indiscrezioni fra le monache ci sarebbero anche due cugine del centrocampista juventino Marco Tardelli.

L'istituto «La Consolata» di Borgo d'Ale, nel Vercellese, la cui gestione era affidata al falso ordine religioso, fece notizia già l'anno scorso, quando, una notte, tutte e sei le suore di «Mamma Ebe» fuggirono abbandonando circa 160 anziani, molti dei quali dimessi da ospedali psichiatrici. A sostituirle, fin dal giorno dopo, vennero inviate altre 6 «religiose» dalla casa madre. Un mese fa, tuttavia, l'istituto decise di allontanare anche queste ultime, come del resto fecero altre case di riposo in tutta Italia: poco per volta, infatti, stava venendo alla luce che la congregazione non era stata approvata dalla Chiesa e cominciavano ad affiorare i primi sospetti sulla fondatrice.

Dario Corradino

Giovedì a Roma interessanti relazioni sullo stato sanitario del Paese

In Italia 4 mila persone ogni anno muoiono per infortuni domestici

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — Più di quattromila persone muoiono ogni anno per infortuni domestici. Un dato sorprendente che supera persino gli «omicidi bianchi». E' questa una delle novità contenuta nella relazione che il professor Franco Taggi leggerà giovedì alla conferenza sullo stato sanitario del paese. Il coordinatore dello studio italiano sugli incidenti, laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'istituto superiore della sanità, ha esaminato con cura questo settore.

Ogni anno muoiono per «incidenti» più di venticinquemila persone, pari al 5 per cento del totale delle morti. Più del 40% riguarda gli incidenti stradali. Altre cause di rilievo sono le cadute (9500 morti), di cui il 35% avviene nell'ambiente domestico, e gli annegamenti (mille vittime). Seguono le morti per avvelenamenti (cinquecento), per incendi e ustioni (500) e per corrente elettrica (300).

Un'altra relazione si occuperà delle dermatosi da contatto ambientale, considerata una nuova malattia il cui costo economico, in termini di indennità, allora i 15 miliardi all'anno. Le dermatosi, secondo il professor Achille Bertoli, rappresentano oltre il 50% di tutte le malattie professionali. Il dieci per cento di queste è provocato dal lavoro.

L'eczema da contatto, infatti, costituisce il 90% di tutte le dermatosi e insorge nell'uomo intorno ai 40-50 anni mentre nella donna intorno ai 20-30 anni. Le sostanze più frequentemente responsabili di sensibilizzazione sono il bicromato di potassio, la parafenilendiamina, la formalina, il cobalto solfato e il nichel solfato.

Le categorie e i settori professionali più colpiti da eczema da contatto sono i servizi sanitari, gli edili, le materie plastiche, la gomma, il chimico e l'agricoltura.

In una terza relazione sull'epidemiologia delle malattie cardiovascolari viene sottolineato come esse rappresentano in Italia la prima causa di invalidità: il 49% della mortalità totale per un complesso di 250.000 decessi ogni anno. Le malattie cardiovascolari sono considerate molto eterogenee ma si stima nella «comunicazione» del professor Aldo Menitti, che l'ottantacinque per cento dei soggetti-portatori muoiono per la malattia che li ha colpiti o per le conseguenze.

Tra le principali categorie di malattie cardiovascolari c'è la cardiovasculopatia di natura arteriosclerotica-ipertensiva che domina la situazione: da sola copre almeno il 95% della mortalità di questo settore. Nella relazione si sottolinea che molti casi sono concentrati in fasce di età molto avanzata ma la loro incidenza è rilevante anche in età giovane e media. **r. s.**

Le trattative per il personale non docente dell'Università

ROMA — La trattativa inerente il rinnovo contrattuale del personale non docente dell'Università per il triennio 1982-84 è stata oggetto di un incontro tra il ministro per la Funzione pubblica, Gaspari, i rappresentanti dei ministeri Pubblica Istruzione, Lavoro e Tesoro, e una delegazione della Confsal-Snals. La trattativa riguarda anche i ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento, nonché i professori incaricati esterni. Nell'incontro è stata discussa la bozza di ipotesi di accordo già sottoposta ai sindacati confederali nell'incontro di giovedì scorso.

Bagnoli: domani Zamberletti incontrerà i «senzatetto»

NAPOLI — Il ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti incontrerà domani gli abitanti di Bagnoli evacuati dagli edifici (circa 80) dissestati dal bradisismo. Quattro di questi edifici dovranno essere abbattuti.

E' in corso l'attuazione dell'ordinanza di sgombero che riguarda circa 2000 persone residenti nel quartiere napoletano limitrofo con il territorio di Pozzuoli.

I rappresentanti del consiglio di quartiere di Bagnoli e delle famiglie interessate allo sgombero, hanno avuto ieri un incontro con il prefetto di Napoli.

Comincia oggi a Napoli il processo (subito rinviato) alla giornalista Massa

Dubbi e certezze nel giallo Grimaldi

Anna Parisio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — E' fissato per oggi davanti alla seconda sezione della corte di assise il processo per la tragica fine di Anna Parisio Grimaldi, la bella moglie dell'armatore napoletano assassinata a colpi di pistola la sera del 31 marzo 1983 davanti alla sua splendida villa in via Petrarca a Posillipo. Del delitto che sconvolse gli ambienti della Napoli bene per la notorietà dei personaggi è accusata la giornalista de «Il Mattino» Elena Massa.

Secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio per omicidio volontario Elena Massa avrebbe agito in preda a gelosia, esasperata dal fatto che la «lady dei quartieri alti» le aveva portato via il marito Ciro Paglia ex capocronista del quotidiano di via Chiatamone e nello stesso tempo le insidiava il posto di lavoro avvalendosi delle sue protezioni e della potenza economica.

Elena Massa è latitante da mesi. Nell'ultima intervista rilasciata qualche giorno fa ha dichiarato che si costituirà durante il dibattimento. La causa si svolgerà per esigenze di spazio nell'aula di Portici, una sede giudiziaria utilizzata in prevalenza per i processoni agli uomini della camorra.

Il processo difficilmente comincerà stamane. Lo sciopero degli avvocati in corso dalla scorsa settimana blocca le udienze e si sa che uno dei difensori della giornalista è ammalato e ha chiesto un rinvio.

Elena Massa

Claudia è Claretta

Roma. Si sono iniziate in questi giorni le riprese del nuovo film di Pasquale Squitieri «Claretta». Il film racconta la vita della Petacci che è impersonata da Claudia Cardinale (Tel. Ansa)

All'Arte-Fiera di Bologna la rassegna «Lo stilista e i suoi fotografi»

L'Alta Moda in trecento clic

Le immagini, la maggior parte delle quali in formato manifesto, si guardano come quadri d'una lunga sfilata - I riusciti abbinamenti Maggi-Missoni, Avedon-Versace, Fallai-Armani - Anche «l'occhio delle donne» dietro l'obbiettivo

BOLOGNA — Nella sua prefazione al volume «Artificial», che raccoglie alcune fra le più belle foto di moda di Gianpaolo Barbieri, Armani confessava di amarne e temerne, allo stesso tempo, il creativo lavoro di interprete dell'abito, più come precisa realtà estetica che oggetto consumabile nel quotidiano. Si deve tuttavia al ruolo d'autore del fotografo, in miracoloso equilibrio fra la libertà del proprio stile e la professionalità del proprio lavoro nel descrivere, sintetizzare la moda di un determinato momento, se le trecento immagini della mostra «Lo stilista e i suoi fotografi», allestita dal 7 al 10 aprile all'Arte Fiera 84 di Bologna, si guardano come quadri e insieme come una lunga sfilata.

Ormai, in clima di onore all'effimero, i rapporti fra immagine, moda e arte costituiscono materia di ricerca degli studiosi; anche a Bologna non è mancata una tavola rotonda, coordinata da Franco Farina, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Ferrara.

La moda, effimero allo stato puro, entra al Museo, come progetto e come immagine catturata e rivelata dall'obiettivo: mai non mancano più, il continuamente godibile, rarefatta, dopo essere stata divulgato veicolo del desiderio. La moda di altri tempi aveva i Mantegna, i Boldini, il Ghirlandaio e Manet: oggi Giovanni Gastel ci restituisce, in geometrie di bianco e nero, le stilizzate forme dei più avveniristici abiti di Krizia e Silvano Maggi sgrana nel flou di immagini sovrapposte o cinetiche la tavolozza ipercromatica di un mantello di Missoni.

Queste foto di moda di Bologna, a grandezza manifesto la maggior parte, altre nella misura del ritratto, non sono tutte destinate al rotocalco femminile, in cui l'indossatrice magnifica deve apparire lontana come un ideale, ma vicino alla lettrice l'abito che indossa e la cancella. Molte sono state scattate per riviste o per quei dossier pubblicitari appena specializzati o usati in proprio dallo stilista. La particolare destinazione della foto e l'emozione di fronte allo stilista nel fotografo prescelto, sono importanti.

Richard Avedon, ritraendo modelli delle collezioni Versace fra 1981 e 82, esprime, così, la prorompente femminilità di questo stilista e insieme l'agro lesbismo in auge, a livello immagine, in quel tempo, nei gruppi di donne adraiate, attorcigliate, nell'indossatrice un piede sul capo di ragazzi in tuta nera, in posa judo; mentre Francesco Scavullo ritrae la moda maschile, sempre di Versace, in colori e insistita naturalità, colmi di salute, vincente su abito e camicia. In quanto a Bruce Weber, che su sfondi di tubi e vetrate, coglie in un moto insostenibile per più di un secondo, il ragazzo in blu, le mani guantate di nero nella mimesi di un inesistente paio di pistole, iperrealismo e film si mescolano nel messaggio.

Il modello è evocato, non descritto. Ma quei divi degli Anni Ottanta che sono gli stilisti, eletti a trascinatori di opinione attraverso un abito che si recita e permette di recitare sulla scena della vita, hanno forse più bisogno del fotografo interprete che del realizzatore d'una sfilata cartacea. Il fotografo diviene un sacerdote del rito «sfilata» a cui pochi sono ammessi e il pubblico folto alla mostra bolognese ne chiarisce bene sia la differenza di immagine dal solito settimanale di moda e dalla prestigiosa rivista, quanto la volontà di cogliere, d'un mondo ormai così importante come la moda, la gemma che si fa simbolo.

Il modo di vestire non dà ieri rivela la persona; ma oggi la immette in una situazione di vita. La ragazza di Armani in stivali pantaloni suavi e giacca da uomo, che Aldo Fallai ritrae accanto a mezza ruota di bicicletta lungo un muro grigio, sul marciapiede colmo di manifesti stracciati, è più di un invito all'abito. Se Oliviero Toscani fa d'un abito da sera di Krizia un sacrale appannaggio di idolo, Ugo Mulas cita antichi quadri nel gioco del modello ritratto nello specchio e di un suo particolare ingigantito, riuscendo ad esprimere pienamente il pliore di Mila Schön, come con altra pungente e sintetica verità fa Bob Krieger.

Interessanti tra i fotografi, le donne del clic: da Maria Vittoria Corradi che evidenzia i corpi, escludendo i volti, dalle sue foto, a Maria Mulas con le sue opacità perlacee da Missoni, fino alla giovane Graziella Vigo, a Bologna presente come fotografa militante, con alcune immagini della sontuosa messa in scena d'una sfilata, la dinamica teoria delle indossatrici, carica dell'ieratica immobilità dei mosaici bizantini, su altari fondali.

Lucia Sollazzo

Battello-bus sul Tevere?

ROMA — Il Tevere è navigabile per 340 giorni l'anno.

A sostenerlo sono i rappresentanti del «Centro studi e ricerche Ripagrande» che ieri mattina, insieme agli assessori capitolini al Traffico (Bencini) e al Centro storico (Rossi Doria), hanno presentato alla stampa il progetto di navigabilità del Tevere.

L'obiettivo dello studio è l'utilizzo del corso fluviale per rapidi spostamenti nella città.

Un «battello-bus» dovrebbe collegare Ponte Milvio con Ponte Marconi in soli 24 minuti. La maggiore difficoltà — hanno precisato i tecnici — è quella relativa al livello delle acque, cui gli studiosi hanno ovviato con un progetto che prevede vari interventi.

Il pescatore della Polinesia ha differenze fisiologiche?

ROMA — I pescatori di perle della Polinesia, che da innumerevoli generazioni passano molte ore del giorno in immersione, hanno acquisito particolari differenze fisiologiche e psicologiche?

E' quanto cercherà di scoprire una spedizione scientifica italiana che, i primi di maggio, partirà per l'isola Manihi, nella Polinesia francese, per studiare le differenze tra i subacquei occidentali e quelli delle isole del Pacifico.

La spedizione, organizzata dall'Istituto per la medicina dello sport e dalla rivista «Mondo sommerso», è stata presentata ieri a Roma in una conferenza stampa da Stefano Makula, il sub italiano detentore del primato mondiale di immersione in apnea senza zavorra con 62 metri di profondità.

Il confronto delle capacità dei sub italiani con quelli polinesiani sarà fatto, oltre che da Makula, anche su altri due soggetti di media e di massima esperienza di immersioni. Sono rispettivamente Carlo La Barbera, 41 anni, romano, e Paolo Ansuini, 30 anni, che da gennaio scorso seguono un programma di preparazione fisica e psicologica.

La preparazione psicologica dei sub italiani è curata da Alessandro Crisibn specializzato in psicodiagnostica.

Il tempo oggi

NUVOLOSO — NUVOLOSITA' IN AUMENTO — POCO NUVOLOSO

tempo previsto: a Nord e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con piogge sparse in intensificazione in serata sul settore occidentale. Sulle regioni tirreniche nuvolosità in aumento con possibilità di deboli piogge dal tardo pomeriggio. Sulle rimanenti regioni generalmente poco nuvoloso.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: da deboli a moderati, tra Ovest e Sud-Ovest al Nord, sul versante tirrenico e sulla Sardegna intorno a Nord-Ovest sulle altre zone.

mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sul settore occidentale.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	7	17	Pescara	7	17
Verona	10	17	Roma	4	17
Trieste	11	16	Campobasso	5	12
Venezia	10	16	Bari	10	17
Milano	9	16	Napoli	5	18
Torino	9	16	Potenza	5	11
Cuneo	8	14	S.M. di Leuca	11	18
Genova	11	18	R. Calabria	10	16
Bologna	9	14	Messina	12	17
Firenze	7	18	Palermo	13	18
Pisa	8	18	Catania	10	20
Ancona	5	15	Alghero	4	16
Perugia	8	15	Cagliari	7	18

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	3	10	nuvoloso	Lisbona	13	20	sereno
Atene	10	18	nuvoloso	Londra	6	11	nuvoloso
Bangkok	26	31	nuvoloso	Los Angeles	15	20	sereno
Belgrado	7	17	nuvoloso	Madrid	3	22	nuvoloso
Berlino	5	10	nuvoloso	Miami	18	21	nuvoloso
Bruxelles	4	10	nuvoloso	Montreal	—1	7	nuvoloso
Buenos Aires	15	24	pioveso	Mosca	1	11	sereno
Il Cairo	16	24	sereno	New York	4	12	sereno
Copenaghen	4	10	nuvoloso	Oslo	3	9	nuvoloso
Dublino	6	12	sereno	Parigi	4	15	nuvoloso
Francoforte	8	10	nuvoloso	Pechino	6	17	nuvoloso
Ginevra	8	10	nuvoloso	Rio de Janeiro	18	29	nuvoloso
Helsinki	[illegible]	10	sereno	Singapore	25	31	pioveso
Johannesburg	14	25	[illegible]	Vienna	7	13	pioveso

Si apre oggi nel salone del Coni a Roma la rassegna del pittore siciliano

La mostra sullo sport, secondo Guttuso

ROMA — Si chiama «Renato Guttuso: elogio allo sport» la mostra che da oggi (fino al 30 giugno) è aperta al pubblico nel Salone d'onore del Coni, al Foro Italico: durante l'inaugurazione, ieri mattina, l'artista ha descritto le motivazioni che l'hanno spinto ad avvicinarsi, per la prima volta in modo così completo, al tema sportivo.

«Vivo questa mostra con grande trepidazione — ha premesso Guttuso — come se fosse la prima, invece è la millesima, forse perché amo lo sport in modo particolare, come si amano nella vita tutte le attività che non si possono seguire. Inoltre credo che sport e cultura siano la stessa cosa, due maniere uguali per celebrare l'esistenza dell'uomo».

Tema delle opere esposte (quattro oli di grandi dimensioni, otto dipinti e un blocco di 53 disegni, tutti inediti e frutto di un lavoro di ricerche che Guttuso ha iniziato nell'estate '83) sono tre diverse attività sportive: il pugilato, il calcio, la ginnastica.

«Quando è fatto secondo le regole il pugilato è la "noble art" per eccellenza — ha detto l'artista siciliano, chiarendo i motivi di queste scelte — e poi da giovane ho avuto una breve esperienza diretta in questo campo».

«Il calcio è la grande passione dell'Italia — ha continuato — e poi un tiro, una parata, una rovesciata di un campione sono delle bellissime figurazioni armoniche».

Per la ginnastica invece il discorso è diverso: «Amo molto il corpo umano — ha spiegato Guttuso —, in particolare quello femminile: la ginnastica praticata dalle donne mi ha sempre comunicato un grande senso di liberazione».

L'allestimento di questa mostra, progettato dall'architetto Gianfranco Fini e realizzato da Julian Vertelueille, rappresenta per il Coni un importante risultato, ma anche un punto di partenza. «Molto probabilmente alcuni dei quadri esposti saranno trasferiti a Los Angeles per le prossime Olimpiadi», ha annunciato il presidente del Coni Franco Carraro, aggiungendo che questa iniziativa prelude ad altri due progetti: l'istituzione di un museo dello sport e la realizzazione (attraverso la fondazione Onesti) di una mostra itinerante di arte e sport, che dovrebbe prendere il via proprio dall'Italia.

Renato Guttuso, dopo aver spiegato che i suoi lavori nascono dall'osservazione diretta e dall'esame di moltissime foto a carattere sportivo, ha poi illustrato un suo progetto: «Dipingendo i miei pannelli ho pensato alla possibilità di realizzare, insieme con altri colleghi, una specie di colonna traiana tutta dedicata allo sport — ha detto il pittore — un grande monumento composto da tanti bassorilievi: uno per ogni disciplina». **f. c.**

Non è un reato la frase galante a donne-vigili

CAMPOBASSO — Rivolgere una frase «galante» ad una donna-vigile non costituisce reato.

Lo ha stabilito il vice pretore di Larino, Petrucci, nel giudicare il comportamento di un automobilista, Nicola De Santis, 35 anni, che, all'invito del vigile in gonnella a spostare l'auto da una zona di divieto, l'ha apostrofata con la frase: *«Sei sposata o no? Dimmi a che ora smonti dal servizio»*.

Il difensore dell'automobilista ha definito la frase rivolta alla vigilessa *«un complimento alla grazia, non un'offesa»*.

Un appello dell'Istituto storico salesiano a chi ha i documenti originali

Don Bosco in migliaia di lettere scrisse la «sua» storia dell'800

CITTA' DEL VATICANO — *«Avete una lettera di don Bosco? Fatecelo sapere»*. L'appello, tra quelli che colpiscono per la loro singolarità, è stato lanciato qualche tempo fa dall'Istituto storico salesiano, che, partendo dalle circa 1800 epistole originali scritte da don Bosco e custodite nell'archivio centrale della Congregazione, vuole giungere a creare un'opera critica la più ricca e completa possibile. Finora al segretario dell'istituto, don Francesco Motto, sono giunte 251 lettere, in possesso di archivi pubblici o privati, o anche di famiglie. Una quantità certamente non grande, se si pensa che il santo arrivava a scrivere fino a cento missive al giorno. In totale, fra quanto è stato già pubblicato e quello che ancora non è venuto alla luce, si pensa che l'epistolario possa arrivare a sei-settemila «pezzi».

L'autore di una prima raccolta di lettere, uscita nel 1954, don Eugenio Ceria, cita a testimonianza della vastità dell'epistolario: *«Don Bosco scriveva nel 1880 al torinese Carlo Fava: "Scrivere a lei mi è di molto sollievo in mezzo alle mie 500 lettere, cui vado in questo momento a cominciare la risposta"»*. Sul tramonto poi della vita, riandando ai tempi della sua maggiore attività, rammentava nostalgicamente che allora scriveva cento lettere al giorno».

Fino a questo momento il lavoro di scavo e ricerca non ha portato in luce nulla di clamoroso, o, come si dice don Francesco Motto, «nulla che possa dare il via a nuovi orientamenti storiografici». Se non una conferma molto importante: quella della mediazione che don Bosco svolse a più riprese nel 1867 e nel 1873, fra lo Stato italiano e la Santa Sede, prima e dopo l'ingresso dei bersaglieri in quella che sarebbe stata la capitale d'Italia. Il fondatore della famiglia salesiana venne incaricato di trovare persone che fossero gradite sia a una parte che all'altra, nell'ottica di affidare loro la responsabilità di una diocesi.

«Per il resto, tramite le lettere di cui disponiamo attualmente, è possibile ricostruire una storia dell'800 molto interessante, ma una "piccola storia", non una storia con la esse maiuscola», spiega il segretario dell'Istituto storico salesiano. Dall'epistolario emerge comunque una galleria di personaggi estremamente varia, da Vittorio Emanuele I all'imperatore d'Austria, al povero carico di debiti, a tre Papi (Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII), a ministri italiani e stranieri, e poi a nobili, politici, letterati, in Italia e in numerosi altri Paesi d'Europa.

I destinatari dell'appello sono naturalmente, prima di tutto, le diocesi e i seminari, oltre ai grandi archivi pubblici e privati.

Il lavoro di ricerca e ricostruzione dell'epistolario si esaurirà in non meno di dieci-quindici anni, secondo don Motto. Ma il primo volume dell'opera dovrebbe vedere la luce entro il 1988, centenario della morte del santo. Pochi giorni fa, il 1° aprile, si sono celebrati i 50 anni della canonizzazione di don Giovanni Bosco, e fra un mese, il 1° maggio, verrà inaugurata a Castelnuovo Don Bosco la nuova chiesa dedicata al più illustre cittadino della località che dista qualche decina di chilometri da Torino.

Ma la rinascita di interesse per la vita e l'opera di don Bosco non si ferma qui. Il teologo domenicano Domenique Chenu ha parlato recentemente del santo come di un precursore del Concilio Vaticano II, *«per le sue opere che è in sintonia con il modo di pensare e di credere dei suoi contemporanei»*. E l'istituto storico salesiano, aiutato in questo dall'Università salesiana, ha promosso una serie di ricerche dal titolo: «Don Bosco nella storia», per rileggere nelle condizioni presenti il messaggio del fondatore della famiglia salesiana. Questa può contare ora su 16.800 membri, di cui 10.963 sacerdoti, impegnati in movimenti e attività laicali. **m. tos.**

Vino svizzero pubblicizzato con il nome di Papa Wojtyla

ROMA — Ha destato sorpresa la notizia della decisione di una ditta svizzera di utilizzare il nome e il volto di Giovanni Paolo II per lanciare una nuova marca di vino. Nell'editoriale della rivista «Prospettive nel Mondo», firmata da Giampaolo Cresci, l'evento viene definito *«l'ultimo esempio di quella barbarie del consumismo che non si arresta di fronte a nulla, nemmeno di fronte al sacro»*.

Paragonando l'episodio ad altri che avevano avuto per oggetto capi d'abbigliamento, l'editoriale rileva che questo significa non soltanto ferire il sentimento religioso *«che nobilita e santifica l'uomo, ma compiere un'opera di incultura, offendendo la coscienza e le tradizioni di milioni di cristiani»*.

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 8 aprile

L'indizio del grappino

Il signore B potrebbe essere Verdi o Rossi, perché su questi tavoli ci sono due bottiglie dice di aver bevuto due bottiglie, e su questi tavoli ci sono due bottiglie; ma su un tavolo non c'è lo schiaccianoci. Dunque B è Verdi. Escluso Verdi, C potrebbe essere Rossi o Bianchi: ma non può essere Rossi, perché su quel tavolo c'è ancora della grappa nel bicchierino (se gli è piaciuta tanto, mica l'avrà avanzata!). Dunque C è Bianchi. Dunque A è Rossi.

Othello

Il Nero gioca in B2 lasciando al Bianco cinque mosse: G8, G2, C1, B3 e B1. Le prime tre danno immediatamente un angolo; alle altre due il Nero risponde con C1 e togliendo al Bianco ogni possibilità di difesa.

Rebus

Rebus (8, 11): Torre N - tea P - pennini C, O = TORRENTE APPENNINICO.

Parole incrociate

Dama

Il Bianco vince giocando. 1) 25-20, 24x25; 2) 34-30, 25x34; 3) 30-22, 19x37; 4) 23-20, 22x33; 5) 28x20, 15x24; 6) 31x22, 18x27; 7) 42x22, 17x26; 8) 26x10, e vince.

Scacchi

Il Nero vince con 1... Dg1+; 2. Rh3, Dd1+; 3. Dg2, Dh1 matto.

Quiz

Gli eredi dell'Eden, di Wilbur Smith.

Posizioni logiche

Il numero 4. In ogni riga orizzontale e verticale infatti sono presenti tre diversi tipi di cimieri con tre diversi tipi di drappeggi.

Stato civile di Torino

6 APRILE 1984

NATI — Usai Fabrizio, Sperandio Elena, Colonnesi Antonella, Messina Fabrizio, Rullo Arianna, Dealmino Daniele, Pinto Letizia, Mammolitti Luca, Mignacca Stefano, Vallelli Vincenzo, Schiavo Carlo, Di Gregorio Roberto, Triolese Marcello, Aquilino Catarzin, Rullo Anna, Bisagno Sabrina, Andreis Davide, Cordone Laura, Boro Marcella, Oberti Serena, Gemmarò Giuseppe, Nocita Rosario, Oss Mauro, Rivera Federico, Bezzone Veronica, Mingrone Jonathan, De Marco Laura, D'Angelo Linda, Cristiano Elisa, Givaccio Serena, Sobre Daniele, Caviglia Valentina, Sorù Ivonne, Finocchiaro Giuseppe, Marcu Alessandro, Ceccini Antonio, Milone Marina, Bellotti Valeria, Borone Valentina.

[...]

(Segue da pagina 6)

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del dott. Enzo Masallo per il decesso del papà

Giovanni Masallo

— Torino, 9 aprile 1984

Magistrati, funzionari e dipendenti della Pretura di Torino partecipano al lutto del consigliere dirigente dr. Bruno Brunetti per la perdita della mamma signora

Domenica Francia ved. Brunetti

— Torino, 9 aprile 1984

Si associano al dolore del dr. Bruno Brunetti i colleghi

dr. Aldobrando Storchi

dr. Enzo Silvestre

dr. Gregorio Fioravanti

— Torino, 10 aprile 1984

La Commissione per l'Ufficio Pio dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al dolore del suo presidente dr. Bruno Brunetti per la scomparsa della madre sig.ra

Domenica Francia ved. Brunetti

— Torino, 9 aprile 1984

La presidenza ed il consiglio d'amministrazione Cral T.T. si uniscono al dolore del dott. Cesare Brunetti per la perdita della sua cara mamma

Domenica Brunetti

— Torino, 10 aprile 1984

Partecipano al lutto Attilio Maria Fasani

Partecipano al lutto della famiglia Brunetti

Maria, Teresa, Ruud Mellaart, Annibale, Mariapia, Nicolao De Piero, Pierauto, Ornella, Ciro Gallina, Pompeo, Annamaria Chiesella, Sandro, Teresa Fogliati.

Presidente, Amministratori e Direzione Consorzio Trasporti Torinesi partecipano con profondo cordoglio al lutto dei dottori Bruno e Cesare Brunetti per la scomparsa della MAMMA.

Dirigenti Consorzio Trasporti Torinesi porgono vivissime condoglianze all'amico Brunetti dr. Cesare per la scomparsa della MAMMA.

Gilli Jona con Lionello e Grazia partecipa commossa al lutto del dott. Brunetti per la scomparsa della signora

Domenica Brunetti

— Torino, 9 aprile 1984

La famiglia Pancino e Pansaglia partecipano addolorate al lutto del caro Bruno e parenti

E' mancata

Caterina Audasso ved. Fasano

Addolorati lo annunciano il figlio Piero con Carolina, le nipoti Emanuela con Mario, Elisabetta con Vincenzo, parenti tutti. Funerali mercoledì 11 c.m. ore 8,30 dall'ospedale S. Croce Moncalieri per la parrocchia di Andezeno.

— Moncalieri, 9 aprile 1984

La famiglia Gallo-Marchisi-Bella partecipano.

Augusto, Denise Palombari sentitamente partecipano.

A Genova è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Gandolfo vedova Rastelli

La piangono addolorati la figlia Preziosa con il marito Carlo Ravarotto e gli adorati nipoti Paolo e Guido, la sorella Tina, la cara nipote Marisa, la cognata, i nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. nella chiesa parrocchiale di Fangiano (Cuneo), dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Genova, 10 aprile 1984

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore della sig.ra Maria Maria Druetta per la perdita del papà

Antonio Druetta

— Torino, 9 aprile 1984

E' mancato ai suoi cari

Mario Preve

Lo annunciano la moglie Fernanda, la figlia Chiara col marito Mario Angelini, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Trieste 32, Albenga.

— Albenga, 9 aprile 1984

RINGRAZIAMENTI

Maria con Carla e Nicoletta Bellone ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Vittorio Bellone

— Torino, 10 aprile 1984

Per le innumerevoli manifestazioni di affetto, rimpianto e stima tributate a

Benedetto Mazzacurati

la famiglia Maria ringrazia con commossa gratitudine.

— Ospedaletti, 10 aprile 1984

I famigliari di

Giuseppe Gresso

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore

— Torino, 10 aprile 1984

Le famiglie Giacosa, Quaglia, Bugnoni, Oliolo e congiunti tutti, commosse per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

Giuseppe (Pinin)

sentitamente ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore con scritti, fiori, presenze e preghiere. La S. Messa di Trigesima verrà celebrata domenica 6 maggio 1984, alle ore 10,30, nella Parrocchia di Casalborgone.

— Casalborgone, 10 aprile 1984

Alda riconoscente ringrazia tutti gli amici che gli sono stati tanto vicini nella scomparsa della moglie

Adriana Saro

— Torino, 9 aprile 1984

ANNIVERSARI

1983 — 1984

Mario Virginio Montaldo

Vivi sempre nei nostri cuori

1983 — 1984

Ernesta Sellia

I suoi cari la ricordano con immutato affetto

1983 — 12 aprile — 1984

dott. Antonio Pistamiglio

I suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa venerdì 13 aprile ore 18 Parrocchia Gesù Nazareno.

1983 — 1984

dottor Giuseppe Clerico

Vivi nel cuore e nel pensiero della tua Rosi che con amore e rimpianto ti ricorda con Andrea, Mina, la cara Cristina e nipote Cesare. L'anniversario sarà celebrato il 12 aprile ore 18,30 nella chiesa Suore Domenicane via delle Rosine 22 Torino, il 17 aprile Chiesa Sant'Angelo Custode ore 7,15 Torino.

1981 — 1984

Stefano Rolando

Sempre nei nostri pensieri

1983 — 1984

Dario Mocchini

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

— Sestriere, 10 aprile 1984

dott. Aldo Baldi

La famiglia e lo Studio ne ricordano le doti umane e professionali nel decimo anniversario della sua scomparsa.

— Torino, 10 aprile 1984

Veronese propone una riunione congiunta per arrivare a un'ipotesi unitaria

La Uil per salari e contratti cerca di legare con Cisl e Cgil

ROMA — La Uil, per prima, ha lanciato ieri un ponte verso il «dopo decreto», proponendo ufficialmente a Cgil e Cisl di convocare al più presto una riunione congiunta dei tre comitati centrali per concordare un'ipotesi unitaria di riforma del salario e della contrattazione. Sulla base di questa ipotesi dovrebbe essere aperta entro l'autunno una trattativa con le controparti in modo che dal 1° gennaio 1985 possa «decollare» il nuovo sistema retributivo, compresa una revisione radicale della scala mobile diretta a lasciare più spazio alla contrattazione rispetto agli automatismi.

E' stato Silvano Veronese, segretario confederale, ad invitare Cgil e Cisl ad un confronto aperto e teso a superare le gravi lacerazioni interne, nella relazione con cui ha aperto nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche un interessante convegno sulla riforma del salario e della contrattazione. Oggi partecipa al dibattito un folto gruppo di economisti, fra i quali Guido Carli, Gino Giugni, Paolo Sylos Labini, Mario Monti, Massimo Riva; domani, dopo interventi di esponenti della Cgil e della Cisl, i lavori saranno chiusi da Giorgio Benvenuto. Per la metà di aprile è previsto analogo convegno Cgil: successivamente toccherà alla Cisl a pronunciarsi sulla scottante materia.

Giorgio Benvenuto conclude il convegno Uil sul salario

La Uil suggerisce una serie di innovazioni di rilievo, ovviamente al di là della discussione in corso alla Camera sul decreto-legge antinflazione di cui sollecita l'immediata approvazione. In particolare, la suddivisione del salario in tre fasce.

1) Salario professionale di categoria. Da definire nell'ambito dei contratti collettivi di lavoro. Dovranno essere costituiti nuovi minimi tabellari, comprensivi dell'indennità di contingenza scattata fino a quel momento (con conseguente riproporzionamento dell'indennità e di vari istituti), da ridiscutere ogni due anni. Se l'operazione scatterà dal gennaio 1985 (contingenza a quota 623.189 lire), i nuovi minimi dovrebbero essere «scentogliati» nell'ambito del rapporto da 100 a 140; nelle prossime tornate contrattuali, si dovrebbero concordare aumenti «fortemente differenziati» che allarghino la «forbice» a 100-160.

2) Salario di prestazione. E' la fascia di retribuzione riservata alla contrattazione integrativa aziendale e territoriale, da collegare alla produttività e condizioni di lavoro particolarmente nocive e disagiate, alla professionalità.

3) Salario di anzianità. Dovrà diminuire gradualmente il suo peso nella busta paga a favore di quello di prestazioni, secondo la tendenza già avviata con la riforma dell'indennità di quiescenza e la riduzione del numero degli scatti di anzianità nell'industria.

Si propone poi un nuovo istituto salariale: il «reddito minimo e sostegno della disoccupazione», superiore del 20% al minimo pensionistico dei lavoratori dipendenti, indicizzato al 100% e libero dal prelievo fiscale. In una prima fase dovrebbero percepirlo soltanto i lavoratori espulsi dal processo produttivo, riportando il ricorso alla cassa integrazione a «strumento temporaneo e straordinario».

In sostituzione dell'attuale scala mobile, si indica un sistema di tutela percentuale dei minimi contrattuali (superamento, quindi, del punto unico), riferito all'indice Istat di aumento del costo della vita (abbandono del paniere sindacale) e a cadenza mobile (non più trimestrale) come previsto dall'ex governatore della Banca d'Italia, Baffi. L'adeguamento dovrebbe scattare ogni volta che l'indice medio di aumento del costo della vita superi la soglia del 4% (la Cgil ha proposto il 2%) e comunque ad intervalli non inferiori ai tre mesi. Di pari passo va riformata la contrattazione, evitando la sovrapposizione di materie ai diversi livelli.

All'esecutivo della Cisl il segretario confederale Gabaglio ha ieri sostenuto l'assoluta esigenza di evitare che il movimento sindacale resti immobilizzato in attesa degli esiti di uno scontro politico-parlamentare che «ormai si è caricato di significati che vanno ben al di là della manovra antinflazione».

Contro l'immobilismo «rassegnato, ma folle» del sindacato si è pronunciato il segretario confederale della Cgil Antonio Lettieri, rappresentante della Terza componente. Per superare lo scontro sul decreto, Lettieri prospetta l'opportunità di utilizzare i punti bloccati di contingenza per costituire un fondo «con cui finanziare le riduzioni di orario necessarie nei contratti di solidarietà a favore di centinaia di migliaia di lavoratori che, senza una svolta in questa direzione, rischiano di passare dalla cassa integrazione alla disoccupazione».

Gian Carlo Fossi

Autoconvocati in assemblea oggi a Torino

TORINO — Al palasport «Le Cupole» di via Artom si svolge stamane l'assemblea nazionale dei consigli dei delegati promossa dagli «autoconvocati». I promotori assicurano la partecipazione di circa 2500 delegati. Il convegno sarà aperto con una relazione del delegato Carletti dell'Iveco che proporrà di collegare la lotta contro il decreto del governo ad una serie di vertenze per l'occupazione e le condizioni di lavoro.

Gli «autoconvocati» pensano di fare svolgere scioperi regionali della durata minima di due ore per i prossimi giorni, in coincidenza con il dibattito parlamentare. Per il momento sembra esclusa la proclamazione di uno sciopero generale, contro il quale si è pronunciato il leader della Cgil, Lama.

Altissimo in Spagna

MADRID — Il ministro dell'Industria, onorevole Renato Altissimo, ha incontrato a Madrid il ministro dell'Industria spagnolo Carlos Solchaga, con cui ha avuto un ampio scambio di vedute in merito agli sviluppi della collaborazione industriale tra Italia e Spagna alla Comunità Economica Europea, in particolare per quanto attiene al capitolo concernente l'industria.

La visita del ministro Altissimo in Spagna, su invito del ministro Solchaga, ha consentito inoltre di proseguire ed approfondire i contatti già avviati da Solchaga a Roma.

ROMA — Uno sciopero nazionale per l'intera giornata del 14 aprile è stato proclamato dal sindacato autonomo lavoratori del Tesoro. Al centro dell'iniziativa — secondo quanto si legge in un comunicato — la rapida approvazione del disegno legge che prevede la ristrutturazione degli uffici del ministero.

Metrò e ferrovie: agitazioni e disagi anche oggi

Sciopero di bus e stazioni ieri ha paralizzato Milano

MILANO — Ieri, dalle 7.30 fino alla tarda mattinata, la città è piombata nel caos: non c'era viale di circonvallazione, strada a grande scorrimento, tangenziale o autostrada che non fosse intasata da una doppia fila di auto dirette verso il centro.

E' stata questa la conseguenza più appariscente della concomitanza di scioperi nel settore trasporti che hanno visto astenersi dal lavoro i guidatori dei mezzi di superficie dell'Azienda trasporti municipali, i manovratori della Metropolitana e il personale di stazione delle Ferrovie dello Stato aderente al sindacato autonomo.

Secondo le cifre fornite dalle aziende interessate non si sono presentati al lavoro (dall'inizio del servizio alle 8.30) il 80 per cento dei guidatori di tram, autobus e filobus, il 100 per cento dei manovratori della «linea due» della Metropolitana e il 50 per cento della «linea uno».

Il caos nelle ferrovie è stato maggiore del previsto in quanto non era preparato un vero e proprio piano di emergenza poiché ai precedenti scioperi del sindacato autonomo la partecipazione era stata scarsa; questa volta, invece, gli aderenti all'agitazione (che si è conclusa alle 21) hanno sfiorato il 60 per cento degli addetti.

Sulle strade si è quindi riversata una quantità senza precedenti di autoveicoli che ha intasato tutti gli ingressi in città. In particolare sulle tangenziali si andava a passo d'uomo e sull'autostrada di Genova la fila ha raggiunto parecchi chilometri di lunghezza.

Gli inconvenienti sono destinati a ripetersi oggi, in quanto dalle 21 di ieri sono in sciopero i ferrovieri autonomi viaggianti mentre conducenti dei mezzi di superficie e manovratori della metropolitana si asterranno dal lavoro dalle 11.30 alle 13.30.

m. f.

Fermi 48 ore gli autonomi dell'Adriatica

ROMA — La segreteria nazionale del sindacato autonomo Federmar Cisal ha deciso, d'intesa con gli equipaggi interessati, uno sciopero articolato di 48 ore sulle navi della società «Adriatica» a partire da ieri per «bloccare i nuovi tentativi di ridurre il numero di marittimi imbarcati».

I commercianti contestano i «libri bianchi» di Visentini

«Non siamo superevasori fiscali e non vogliamo pagare per tutti»

Il ministro delle Finanze ha pronto un nuovo giro di vite - In gennaio e febbraio le entrate tributarie sono state di 24.546 miliardi, con un aumento del 19,7% sull'83

Così le entrate tributarie

Ecco l'ammontare espresso in miliardi di lire, delle principali entrate tributarie (dati provvisori) riferite al primo bimestre del 1984. Le variazioni percentuali sono riferite allo stesso periodo dell'83.

Tributi	Gennaio 1983	Febbraio 1984	Var. %
Imposte patrimonio e reddito di cui:	10.951,4	12.880,7	+ 17,6
- Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)	7.038,6	8.542,2	+ 19,9
- Imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg)	121,6	221,6	+ 82,2
- Imposta locale sui redditi (Ilor)	221,2	459,3	+ 107,5
- Imposta sostitutiva	1.457,3	2.292,9	+ 57,3
- Altre entrate	1.153,2	[illegible]	— 72,1
Tasse ed imposte sugli affari di cui:	6.958,5	8.561,9	+ 23,0
- Imposta sul valore aggiunto (Iva)	4.326,1	5.319,5	+ 22,7
- Imposta di registro	317,0	494,3	+ 55,9
- Imposta di bollo	390,2	414,7	+ 6,4
- Imposta ipotecaria	68,1	96,7	+ 41,6
- Canoni abbonamento radio e tv	563,4	664,9	+ 18,0
- Tasse automobilistiche e addizionale 5%	436,8	454,4	+ 4,0
- Sovrattassa su auto a motore diesel	213,3	266,8	+ 25,3
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.975,7	2.357,7	+ 19,3
Imposte fabbricazione oli minerali	1.651,2	2.003,0	+ 21,3
Imposta sull'energia elettrica	23,9	22,8	— 4,6
Monopoli	447,1	581,4	+ 30,0
- Lotto, lotterie e altre attività di giuoco	170,1	172,2	+ 1,2
Totale entrate tributarie	20.500,5	24.545,0	+ 19,7

ROMA — I commercianti non solo negano di essere tra i principali evasori fiscali, ma «non intendono essere usati dal governo e dai sindacati come merce di scambio per far passare il decreto sulla scala mobile e ricomporre la frattura nella Federazione unitaria». A parlare così è la Confcommercio, la maggiore associazione di questo settore: spara a zero contro la possibilità che un fisco più severo contro i lavoratori autonomi serva a rendere più accettabili da tutti i sacrifici già chiesti ai lavoratori dipendenti.

I nuovi provvedimenti fiscali sono in preparazione al ministero delle finanze e il ministro Bruno Visentini dovrebbe farne sapere qualcosa prima di Pasqua. In aggiunta, ci sono ancora da trovare 4500 miliardi, necessari a far quadrare i conti dello Stato nel 1984 che, secondo il ministro del Tesoro Giovanni Goria, dovrebbero venire principalmente da imposte a carico dei redditi diversi dal lavoro dipendente. Così la Confcommercio ha deciso di replicare con estrema durezza allo scandalo sollevato nel Paese dalle dichiarazioni dei redditi del 1981, quelle dei «libri bianchi» resi noti da Visentini una decina di giorni fa.

Visentini, intanto, ha fatto diffondere le cifre sulle entrate fiscali dei primi due mesi dell'84: sono i presupposti del discorso da lui fatto negli ultimi giorni, e che cioè il compito di far pagare agli italiani, in quest'anno, 158.000 miliardi di imposte e tasse è un compito difficile, ma non irrealizzabile.

Nel gennaio e febbraio scorsi, le entrate tributarie sono state dunque di 24.546 miliardi di lire. Rispetto ai primi due mesi del 1983, c'è un aumento del 19,7% che fa sperare discretamente perché è parecchio superiore all'aumento che Visentini si è posto come obiettivo per la media dell'anno, e cioè l'11,7%. Le imposte sul patrimonio e sul reddito (Irpef, Irpeg, Ilor, imposta sostitutiva sugli interessi bancari) hanno dato in gennaio e febbraio il 17,6% in più; le imposte e tasse sugli affari (Iva, registro, bollo, e altre) hanno fruttato il 23% in più; dalle imposte sulla produzione, consumi e dogane (principale voce, l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi) è venuto un incremento del 19,3%.

Il paragone con il primo bimestre dell'anno scorso, per ammissione dello stesso ministero, è reso complicato da diversi fattori tecnici. Tuttavia il gettito dell'Iva, senz'altro la più evasa di tutte le imposte, mostra qualche segno di miglioramento con una crescita del 23,7%, molto superiore a quel 13,6% che il ministero si propone di raggiungere in media annua.

La sospetta evasione dei lavoratori autonomi riguarda sia l'Iva che l'Irpef. Rispondendo ai dati Irpef del «libro bianco» (il negoziante medio guadagnerebbe meno dell'operaio medio) la Confcommercio, prima di entrare nel merito, si avvale di questo argomento: il commercio italiano non è disposto a sacrificarsi sull'altare della ragione politica».

Nel merito, l'autodifesa dei commercianti è che:

1) Non tutti i commercianti commerciano per tutto l'anno, perché c'è chi apre una bottega nuova, chi chiude l'impresa, chi fa lo stagionale.

2) La divisione del reddito fra i familiari è stata votata dal Parlamento e non riguarda solo il commercio.

3) I dati medi comprendono anche gli esercizi dei piccoli centri e delle campagne.

Stefano Lepri

Il «record» risulta dagli accertamenti sui redditi

I veneziani (lo dice il fisco) sono gli italiani più ricchi

VENEZIA — Medici, avvocati, commercialisti, ingegneri, notai guadagnano, a Venezia, il doppio della media nazionale; i geometri ed i ristoratori quattro volte tanto; il lavoro dipendente viene pagato, in genere, il 25 per cento in più; quello autonomo tre volte e mezzo e, per quanto riguarda le imprese minori, i grossisti guadagnano il 60 per cento in più, i commercianti quasi il doppio e gli artigiani quasi tre volte: sono alcuni degli esempi, risultati dagli accertamenti eseguiti dagli uffici delle imposte dirette di Venezia per il 1981, resi noti, in una conferenza stampa indetta per la presentazione del terzo convegno nazionale dei consigli tributari, che avrà luogo a Venezia il 12 e 13 aprile.

Perché questo primato di Venezia non solo rispetto alla media nazionale, ma anche nei confronti, per esempio, di una città come Milano? Forse, perché proprio a Venezia, prima città in Italia, cominciò nel 1979 una dura lotta contro l'evasione fiscale e perché, sempre a Venezia, sorse uno dei primi consigli tributari che, sia pure — come ha osservato il sindaco Mario Rigo — privo di reali poteri di accertamento e, quindi, di scarsa potenzialità operativa, ha portato ad un netto miglioramento della situazione fiscale.

Se si pensa che città come Roma, Napoli, Firenze e Genova non hanno ancora istituito un consiglio tributario, per cui le realtà locali per la maggior parte «sfuggono» all'analisi, si capisce — ha rilevato l'assessore ai Tributi, Benito Perinato — come tale organismo vada non solo istituito (fino a essere reso obbligatorio per i Comuni con oltre 50 mila abitanti) ma potenziato nelle sue attribuzioni.

A Venezia, infatti, dove il consiglio tributario, nonostante i suoi limiti, è riuscito ad instaurare una fattiva collaborazione con l'ufficio distrettuale delle imposte dirette, la sensibilità fiscale, rispetto alla situazione nazionale, è nettamente superiore.

(Ansa)

Prodi traccia una radiografia del gruppo a 18 mesi dall'insediamento

Ancora due anni difficili all'Iri L'attivo previsto solo per l'86

I debiti (37.400 miliardi, più del fatturato '83) pesano sulle possibilità di rilancio - Tredici società controllate verranno quotate in Borsa - Già cedute due banche - Confermate trattative per accordi internazionali

MILANO — *«Penso che l'Iri potrà tornare in attivo, e produrre utili e ricchezza, nel 1986. Non ha molta importanza se a quell'epoca io sarò ancora alla guida di questo complesso industriale certamente il più importante d'Europa con i suoi 500.000 dipendenti. E' invece fondamentale che vengano seguiti in questo periodo i soli criteri che possono riportare il gruppo sulla strada dell'efficienza, cioè l'innovazione produttiva, la valorizzazione delle risorse umane, le alleanze internazionali».* A diciotto mesi dal suo insediamento, alla presidenza dell'Iri, Romano Prodi ha voluto fare il punto sulla situazione del più grande ma anche più indebitato gruppo europeo dinanzi ai vertici dell'istituto e alla stampa italiana e estera.

Il suo è stato un affresco carico di luci e ombre: da una parte la voglia di fare, di correggere gli errori del passato, di misurarsi alla pari con le sfide del progresso, dall'altra 5800 miliardi di oneri finanziari pagati nel 1983 alle banche su quasi 37.400 miliardi di debiti; lo scorso anno gli oneri finanziari sono stati pari al 15 per cento del fatturato, che ha leggermente superato i 37.000 miliardi.

«Sia l'indebitamento che gli oneri derivanti sono insostenibili: nessuna impresa al mondo può vivere sotto questo capestro finanziario — ha precisato Prodi — *lo scorso anno abbiamo ridotto le necessità di cassa del gruppo, con gravi sacrifici per le imprese. Si è trattato di una grande frenata, ma occorre fare di più».*

Per uscire dallo stato di dipendenza nei confronti del potere politico che deve continuamente aprire i cordoni della borsa per finanziare il gruppo (per il 1984 sono stati richiesti 8620 miliardi, a fronte dei quali ne sono stati stanziati 3365) l'Iri cerca di abbozzare una propria strategia per reperire liquidità che si basa su tre direttive fondamentali: limitare o azzerare le perdite delle aziende industriali («nell'acciaio continuiamo a perdere 150 miliardi al mese» ha sottolineato Prodi) vendere le attività industriali che non rientrano nelle finalità strategiche del gruppo (a questo proposito sono state cedute la Maccarese e si tratta per la San Giorgio, la fabbrica di elettrodomestici di La Spezia) portare in Borsa aziende redditizie che oggi appartengono completamente all'Iri, ma che vanno in parte privatizzate proprio per rispondere al criterio delle partecipazioni statali, che secondo Prodi stanno ad indicare una presenza del capitale privato accanto a quello pubblico.

Il presidente dell'Iri, Prodi

Nel 1983 l'Iri si è sbarazzato di attività industriali per 340 miliardi, ha rivelato Prodi, mentre nel 1984 sono state cedute due banche, la Banca Generale di Credito e la Banca Tamai di Spilamberto (entrambe possedute dal Banco di Roma).

Secondo dati elaborati dall'Iri la vendita di tutte le partecipazioni potenzialmente cedibili ridurrebbe la dipendenza finanziaria del 13 per cento. Ma risultati ben maggiori su questo fronte l'istituto li attende dalla quotazione in Borsa di consistenti pacchetti di aziende controllate.

Il gioiello è la Stet

MILANO — Un risultato negativo consolidato di 3253 miliardi di lire emerge per il gruppo Iri (escluse però le banche) relativamente al 1983, secondo una tabella di dati provvisori diffusa ieri a Milano in occasione della conferenza stampa del presidente Prodi.

Ecco la tabella in miliardi di lire:

Società	Margine operat. lordo	Oneri fiscali netti	Risultato
Finsider	+1,9	—1802,8	—2132,8
Finmeccanica	+213,2	—716,3	—613,7
Fincantieri	+26,3	—71,4	—66,1
Stet	+2810,3	—1584,8	+451,2
Sme	+145,8	—41,6	—20,2
Italstat	+832,6	—539,8	+34,4
Finmare	+232	—342,6	—124,3
Alit	+285,4	—217,1	+18,2
Finsiel	+10,3	—8,8	+3,9
Ital	+52,3	+35,2	—17,5
Sofin	+18,8	—60,5	—44,6
Diverse	+49,1	—37,4	—16,1
Sifa	+6,1	+2,3	+1,2
Cofir	—2,5	+21,3	+7,7
Iri	—48,5	—890,2	—748

Prodi ne ha fatto un breve elenco: Autostrade, Italcable, Sirti, Elsag, Selenia, Telespazio, G.S. Supermercati, Autogrill, Aeritalia, V.M., Ati, Morteo Soprefin, Credito Fondiario; si spazia dalle aziende della distribuzione a quelle dell'elettronica, della meccanica, dei trasporti, sino ai servizi bancari.

«Però — ha ammonito Prodi — *va detto che non pensiamo di riversare questa massa di titoli sulle Borse italiane: siamo troppo grossi per le sue attuali capacità di assorbimento. Dovremo rivolgerci Oltralpe».* Prodi ha quindi sottolineato come nel rispetto di questa politica di rigore finanziario il pianeta Iri, che conta 600 aziende medio-grandi e circa 700 piccole, nel 1983 non abbia proceduto a nessuna nuova acquisizione.

Il presidente ha quindi elencato una serie di nuovi progetti che prevedono il coinvolgimento dei dipendenti del gruppo nell'acquisto di azioni di società Iri, il rilancio del management interno, la realizzazione di una Torre Italia a New York, destinata a coordinare la presenza economica italiana Oltreoceano, e gli accordi internazionali.

Gianfranco Modolo

I profitti hanno toccato i 200 miliardi (112 nell'82)

L'Agip raddoppia gli utili

SIRMIONE — *L'Agip, società capofila dell'Eni, ha chiuso il 1983 con un utile netto di circa 200 miliardi di lire, dopo ammortamenti per 755 miliardi, risultato quasi doppio rispetto ai 112 miliardi dell'esercizio precedente. I dati sull'ultimo anno di attività dell'Agip sono stati anticipati ieri da Bruno Cimino, presidente della società, in occasione di un incontro con la stampa a Sirmione (Brescia). «Il 1983 è stato un anno particolarmente positivo per l'Agip per i risultati raggiunti che rafforzano ulteriormente la sua struttura produttiva e finanziaria», ha detto Cimino.*

Nel corso dell'ultimo anno l'indebitamento si è ridotto di 629 miliardi di lire, nonostante l'aumento (oltre il 21%) registrato dal cambio del dollaro, mentre gli oneri finanziari netti sono passati dai 193 miliardi del 1982 ai 110 dell'anno scorso, con una differenza del 43%.

Il fatturato dell'Agip è stato 13.140 miliardi di lire, mentre quello consolidato ha raggiunto i 18.000. Gli investimenti globali dell'esercizio sono ammontati a 2223, 1400 dei quali all'estero.

Le immobilizzazioni tecniche effettuate dalle società dell'Eni sono state di 1652 miliardi.

I risultati del 1983 sono stati positivi non solo sotto il profilo finanziario, ma anche produttivo tanto che le riserve di idrocarburi a fine anno risultavano aumentate di oltre 40 milioni di tonnellate di petrolio.

BIEL — *Il bilancio dell'esercizio 1983 della Siel (società della Bastogi) si è chiuso con un utile di oltre tre miliardi di lire (537 milioni nell'82), al netto degli ammortamenti e delle imposte. Lo comunica la stessa società precisando, in una nota, che il fatturato nell'83 ha fatto registrare un incremento del 31 per cento rispetto all'anno precedente ed è stato pari a oltre 131 miliardi di lire.*

Cresciuti del 25,7% i premi dell'Ina

ROMA — L'Ina ha incassato nel 1983 premi per 290,8 miliardi con un aumento del 25,7 per cento sul 1982. Si tratta di un incremento molto positivo (superiore di 11 punti percentuali al tasso di inflazione) ottenuto in un periodo di congiuntura sfavorevole. Questo andamento si riflette sulla composizione degli incassi: 294,5 miliardi (con un aumento del 34,4 per cento) nel settore delle assicurazioni individuali contro 186 miliardi incassati per le assicurazioni collettive, che hanno risentito della situazione pesante diffusa nelle aziende.

Un notevole impulso a questi dati, resi noti dall'Istituto, è stato fornito dal notevole sviluppo realizzato nel settore vita dalla produzione di nuove polizze «Fondo Ina e moneta forte»: i premi di primo anno delle nuove polizze hanno avuto un incremento del 54 per cento proprio per le polizze individuali. Si conferma, così, l'interesse anche da parte delle famiglie italiane per le polizze vita e per i nuovi strumenti di risparmio previdenziale. (Ansa)

La Dunlop francese a società giapponese

PARIGI — Il tentativo congiunto della Michelin e della Pirelli di sbarrare la strada ai giapponesi sul mercato dei pneumatici in Francia è naufragato sullo scoglio finanziario e il governo francese ha rilasciato l'approvazione per la vendita della Dunlop francese alla Sumitomo.

Il comunicato dei ministeri dell'Economia e dell'Industria dichiara che è stata accolta la proposta giapponese «in assenza di un'offerta equivalente da parte europea». Negli ambienti industriali si prevedeva che questa sarebbe stata la scelta definitiva del governo, in quanto la Sumitomo si impegna a risollevare le sorti della Dunlop francese senza richiedere aiuti finanziari allo Stato. Invece, la controproposta avanzata dalla Michelin insieme con la Pirelli prevedeva un'iniezione di capitale pubblico per un totale di circa 1,4 miliardi di franchi (circa 280 miliardi di lire).

Sempre secondo quanto riferisce il comunicato ministeriale, la Sumitomo ha assicurato che alla conservazione delle attività della Dunlop France sarà dato un ruolo centrale nella sua strategia europea, si è impegnata ad agire nel miglior interesse della Francia.

Alfa più care dal 24 aprile

MILANO — L'Alfa Romeo ha reso noto che dal prossimo 24 aprile applicherà su tutti i modelli della gamma l'aumento medio del prezzo di listino del 2,5 per cento.

«Non può accusare di clientelismo i predecessori senza far ridere il Paese»

Contro Longo in campo Spadolini

ROMA — Non si placa la polemica sulle dimissioni dei tecnici al ministero del Bilancio contro l'atteggiamento di Longo. Anzi, i repubblicani sembrano intenzionati a andare fino in fondo e certamente giovedì daranno battaglia alla Commissione Bilancio della Camera quando Longo dovrà affrontare il confronto con gli altri partiti sul funzionamento del Fondo per gli investimenti e sul fortait in massa degli esperti del «Nucleo di valutazione». Ieri è sceso in campo Spadolini personalmente. Il segretario del pri con un lungo articolo collocato con grande evidenza sulla «Voce» chiede con molto garbo ma con altrettanta franchezza un intervento chiarificatore del Presidente del Consiglio (a Palazzo Chigi si fa sapere che Craxi quanto prima si interesserà al «caso»); muove un pesante attacco al ministro del Bilancio Longo, già criticato nei giorni scorsi da La Malfa, dall'ex ministro del Tesoro, Andreatta, e anche dal vicesegretario della dc, Bodrato. E pare che anche la dc abbia fatto giungere alcuni segnali a Craxi perché la questione non si esaurisca con la diatriba esplosa sulle pagine dei giornali.

Molto quindi dipenderà, a questo punto, dalla piega che la discussione prenderà dopo domani alla Camera: si vedrà allora se le forze politiche che hanno sollevato gli interrogativi di questi giorni si batteranno per portare a galla l'intera questione o se alla fine prevarrà un «onorevole» compromesso. Spadolini ha messo il dito su tre punti e ha dedicato a Longo una nota risentita in risposta alle dichiarazioni rilasciate sabato scorso dal ministro del Bilancio a Firenze: *«In merito all'accusa di clientelismo rivolta ai suoi predecessori, (La Malfa e Bodrato n.d.r.), noi ci limiteremo ad osservare che è impensabile per l'on. Longo considerare il clientelismo come una colpa. E quindi nessuna accusa di questo tipo potrebbe mai sorgere da quelle tribune. Senza far ridere il Paese».*

Spadolini nel lungo articolo condensa il braccio di ferro ingaggiato dai repubblicani sul «Nucleo» (sorto per iniziativa del primo governo a guida laica) in questi passaggi: 1) il primato del potere politico nelle scelte degli investimenti pubblici è fuori discussione *«ma deve essere egualmente fuori discussione la competenza dei tecnici nella loro sfera»*. 2) Il problema del controllo e della riqualificazione della spesa pubblica non può essere in nessun caso eluso o aggirato; 3) La legge poneva il «Nucleo» alle dirette dipendenze del segretario generale della Programmazione (il prof. Orlili, sul quale pressioni interne ed esterne al ministero si accentuano perché non si dimetta) *«e la legge* — una frecciata a Longo — *non può essere contraddetta con decreti ministeriali».*

Eugenio Palmieri

Impianto sperimentale, tra i primi in Europa, promosso dall'Enel a Fiume Santo (Porto Torres)

Dieci «girandole» producono elettricità (centrale eolica inaugurata in Sardegna)

«L'Enel in pareggio nell'84»

SASSARI — Il bilancio dell'Enel nel 1984 chiuderà in pareggio. L'ha annunciato il presidente Francesco Corbellini all'inaugurazione della nuova centrale termoelettrica di Fiume Santo.

Corbellini ha espresso soddisfazione per la decisione adottata venerdì dal Cip di accogliere le richieste dell'Enel di maggiorare del 6,4% su base annua le tariffe per l'utenza non domestica. Questa decisione consente all'ente, per la prima volta dalla sua creazione, di chiudere il bilancio in pareggio. Nel 1983 il deficit era stato di 1800 miliardi di lire.

Nell'84 era prevista una perdita di 850 miliardi di lire che in parte (700 miliardi) va ripianata dai ritocchi tariffari e in parte (150 miliardi) dalle maggiori entrate dovute agli aumenti dei consumi.

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO TORRES — Visti da lontano, gli aerogeneratori della prima centrale eolica italiana «Alta Nurra» sembrano gigantesche girandole piantate nel terreno. Poggiati su sottili steli tubolari alti diciotto metri, sette grandi rotori a due pale (13,5 metri di diametro) girano sotto la spinta di un vento che soffia a circa dieci metri al secondo. Trascinati dai rotori, i generatori di corrente incorporati producono energia che viene subito immessa nella rete di distribuzione.

L'impianto, realizzato per iniziativa dell'Enel, sorge nell'area della nuova centrale termoelettrica di Fiume Santo, sulla costa settentrionale della Sardegna presso Porto Torres, ed è stato inaugurato ieri mattina dall'ing. Francesco Corbellini, presidente dell'Enel. Alla cerimonia, durante la quale sono stati inaugurati anche il primo gruppo da 320 MW della nuova centrale ad olio combustibile ed il Centro di informazione Enel di Fiume Santo, ha presenziato tra gli altri il ministro della Marina Mercantile, Gianuario Carta.

La centrale eolica «Alta Nurra», uno degli impianti di maggior potenza in Europa e uno dei più evoluti sotto l'aspetto tecnico, è costituita da dieci aerogeneratori da 60 KW ciascuno e dalle apparecchiature necessarie per il loro funzionamento. I lavori, iniziati nel 1982, hanno già consentito di rendere operativi sette aerogeneratori e di montarne altri due che inizieranno a funzionare fra qualche settimana. Il completamento della centrale avverrà entro l'estate.

Gli aerogeneratori sono stati realizzati da alcune società del Gruppo Fiat (Fiat Aviazione, Fiat TTG e SES) e costano circa duecento milioni l'uno. Il rotore è costituito da due pale in acciaio e vetroresina montate su un mozzo oscillante. Una serie di automatismi garantisce l'orientamento più favorevole rispetto al vento e consente di mantenere costante l'erogazione dell'energia elettrica. Quando la velocità del vento arriva a 5 metri il secondo (18 chilometri orari) il generatore viene collegato automaticamente alla rete e può così far fluire in essa l'energia prodotta. Man mano che la velocità del vento aumenta, anche la potenza generata sale. Con venti di velocità superiore a 11,3 metri il secondo si ottiene la potenza di progetto di 60 KW. Da quel momento un regolatore comanda la variazione del passo delle pale, in modo da ridurre il rendimento del rotore e mantenere costante la potenza. Quando la velocità del vento supera i 20 metri è ancora il regolatore a far staccare, per misura di prudenza, il generatore e a mettere le pale «in bandiera».

La centrale eolica «Alta Nurra» avrà una potenza nominale di 600 KW. Tenendo conto delle prestazioni dell'aerogeneratore e dei dati sul vento della zona si calcola che l'energia prodotta annualmente si aggirerà sui 75 mila KWh, equivalente ad un funzionamento a piena potenza di 1500 ore l'anno. Per il momento il costo del KWh prodotto è circa il doppio di quello delle centrali ad olio combustibile ma è destinato a scendere sensibilmente in futuro.

«Alta Nurra» viene considerata ancora dimostrativa; ma in futuro le centrali eoliche consentiranno l'indipendenza energetica alle utenze isolate (soprattutto nelle isole minori). In Sardegna in questo campo vengono condotte altre sperimentazioni: nella stazione sperimentale di S. Cristina (Cagliari) un aerogeneratore Fiat da 40 KW è in fase di collaudo accanto a due generatori Aeritalia da 15 e da 20 KW per le applicazioni minori.

Bruno Ghibaudi

Della Zonca lascia la Iccu

TRIESTE — Agostino Della Zonca, che nel 1970 era stato socio fondatore dell'Iccu Containers di Trieste — la società che per prima ha introdotto in Italia l'investimento in containers arrivando a gestire attualmente una flotta di oltre 50 mila box tra quelli di proprietà e affidatigli dai risparmiatori —, ha deciso di lasciare l'incarico di amministratore delegato dell'azienda in quanto in dissenso con il consiglio d'amministrazione.

Le commesse a Lancia Iveco

BOLZANO — Il sindacato unitario altoatesino ha chiesto l'interessamento del ministero della Difesa, Spadolini, affinché intervenga urgentemente per sbloccare le commesse destinate alla Lancia-Iveco di Bolzano.

Nel telegramma inviato al ministro Spadolini da parte della segreteria provinciale della Federazione unitaria, si esprimono serie preoccupazioni per la grave situazione della fabbrica Lancia-Iveco.

Da oggi al 15 aprile esposte a Vinitaly 800 mila bottiglie

VERONA DIVENTA CAPITALE DEL VINO

Una rassegna maggiorenne

Vinitaly è diventato maggiorenne, ed oggi festeggia in grande i suoi diciott'anni, con l'inaugurazione della rassegna, sugli 80 mila metri quadrati espositivi, dove oltre 800 mila bottiglie di vino resteranno [illegible] mostra fino a domenica 15 aprile.

E' un'occasione per festeggiare e gli organizzatori della manifestazione (l'Ente Autonomo Fiere di Verona) [illegible] si sono lasciati sfuggire l'occasione.

Quest'anno Vinitaly è lo scenario per uno dei più attesi confronti tecnico-mercantili per il mondo vitivinicolo, che ha molti problemi da risolvere.

Le nuove tendenze emergenti [illegible] consumatori, le difficoltà derivanti da una [illegible] esatta qualificazione dei vini di qualità, la necessità di [illegible]perare i limiti [illegible] concorrenza internazionale che [illegible] [illegible] sempre più agguerrita, sono solo alcuni dei temi sullo sfondo dei quali il 18° Vinitaly svilupperà il succedersi delle proprie vicende mercantili.

La preannunciata e ormai tradizionale presenza di operatori economici statunitensi, accanto a quella di tedeschi, ungheresi, francesi, inglesi, giapponesi, canadesi, danesi, irlandesi accenderà un'intensa trattativa di affari, oltre a una inderogabile verifica delle condizioni dinamiche della domanda dei consumatori di quei Paesi.

[illegible] è vero - come del [illegible] è documentabile - che la vitivinicoltura italiana ha conquistato la propria «maturità economica» con il Vinitaly, pur avendo subito una lieve contrazione in valore, e le esportazioni del settore [illegible]no superato, [illegible] scorsa stagione, i 1060 miliardi [illegible] lire, è altrettanto confermato che ora [illegible] bisogno [illegible] un incontro tecnico-mercantile come il Vinitaly per analizzare il proprio stato di salute, la sua capacità [illegible] controbattere la sempre più agguerrita [illegible] correnza internazionale sui vari mercati di sbocco del [illegible], il suo impegno ad evolversi secondo criteri imprenditoriali e professionali.

Così questo Vinitaly - considerata la più qualificata e imponente vetrina della produzione [illegible]iale di vino - sarà più che in passato un'occasione di verifiche. Sul piano mercantile e su quello [illegible] problemi da dibattere, la [illegible] [illegible] fornirà ai visitatori, [illegible] prattutto agli specialisti, [illegible] viticoltori e ai vinicoltori, ele[illegible] sufficienti per impegnarsi su nuovi temi.

Ad esempio, il convegno «*Strategie per il vino da tavola: [illegible] risposta alle esigenze del consumatore italiano e internazionale*» (11 aprile), a [illegible] tavola rotonda su «*Il mercato del vino in Italia: nuove prospettive nella distribuzione*» (12 aprile), o ancora il convegno «*Il computer in cantina*» (14 aprile), o quello su «*Il vino, la cucina, l'informazione*» (15 aprile) forniranno l'esatta dimensione operativa di questa edizione della rassegna, oltre a sottolinearne i contenuti.

Le più avanzate tecniche di promozione e di analisi del mercato, i vitivinicoltori le hanno apprese e dibattute nelle passate edizioni di Vinitaly; così [illegible] i nuovi e [illegible] sistemi di vinificazione, le più moderne tecniche [illegible] gestione e anche quelle finanziarie. Tale consapevolezza diviene [illegible] una [illegible]anzia per tutto quell'insieme di attualità davanti alle quali la rassegna si [illegible] e che sono parte integrante del futuro della vitivinicoltura italiana e [illegible]ziale.

Che il grandioso scenario della rassegna sia composto [illegible] oltre [illegible] mila bottiglie - per un valore complessivo [illegible] di quattro miliardi e [illegible] [illegible] lire - [illegible] certamente [illegible] conferma [illegible] stimoli [illegible] Vinitaly assoggetta [illegible] gli espositori quanto gli operatori commerciali - italiani e stranieri - che confluiranno a Verona nel [illegible] [illegible] della [illegible]. Ma è anche importante sapere che l'organizzazione produttiva di questa manifestazione è una garanzia per tutta [illegible] vitivinicoltura che in questa sede ha imparato a considerare il proprio [illegible] con quello spirito manageriale che le era necessario.

Strategie per il [illegible] [illegible] tavola

Convegno «*Strategie per il vino da [illegible]: la risposta alle esigenze del consumatore italiano e internazionale*» (11 aprile). Questo il programma.

9.30 - G. Bisson, Presidente Ente di Sviluppo agricolo del Veneto: *Introduzione ai lavori*.

10.00 - [illegible] Calò, Direttore Istituto Sperimentale per la viticoltura di Conegliano: «*L'Italia, Paese produttore di vini da tavola di qualità*».

10.45 - G. Anselmi, Direttore commerciale della Contratto Spa: «*La distribuzione e il consumo di vini da tavola in Italia con riferimento alle confezioni tradizionali e alternative*».

11.15 - A. Foglio, Docente di marketing internazionale all'Università di Verona: «*Strategie [illegible] esportazione per il vino [illegible] tavola, bevanda internazionale*».

12 - Dibattito.

13.00 - [illegible] Cremonese, Assessore all'Agricoltura della [illegible]gione Veneto: *Conclusione [illegible] lavori*.

Ora si beve meno

[illegible] beve meno nel mondo. [illegible] [illegible] beve ancora meno nei grandi [illegible] produttori [illegible] vino, come Francia e Italia. Sono i [illegible] più significativi che emergono dall'ultimo rapporto dell'Oiv (Office International de [illegible] Vigne et du Vin) sulla situazione della vitivinicoltura nel mondo.

Nel periodo [illegible] il [illegible] [illegible] medio annuo mondiale è stato di 285,1 milioni di ettolitri, mentre nel 1982 (anno di [illegible] si dispongono [illegible] ultimi dati ufficiali) si è scesi a 208,6 milioni di ettolitri.

Per Italia e Francia, tuttavia, la diminuzione è molto più [illegible]. Vediamo i [illegible] in analisi.

● [illegible]. Media 1971-75 ettolitri 60.515.000, media [illegible] ettolitri 51.328.000, [illegible] 1981 ettolitri 50.054.000, annata [illegible] ettolitri 44 [illegible].

● Francia. Media 1971-75 ettolitri 54.888.000, media 1976-80 ettolitri 51.567.000, annata 1981 ettolitri 49.100.000, annata 1982 ettolitri 47.800.000.

Secondo quanto riferisce «*Il Corriere Vinicolo*» anche la Spagna, altro grande produttore di vini, registra diminuzioni più elevate della media mondiale: 25.087.000 ettolitri nella prima parte degli anni Settanta, 23.319.000 ettolitri nella seconda parte, 22.193.000 ettolitri nel 1981, 21.433.000 ettolitri nel 1982.

Usa e Urss, invece, aumentano i loro consumi: e questa è una buona notizia data l'enorme massa di consumatori potenziale in quei Paesi. Gli Stati Uniti [illegible] arrivati a [illegible] ettolitri nel 1982, contro i 13.259.000 del periodo 1[illegible]-75 e i 18.147.000 del periodo 1976-80.

L'Urss è salita [illegible] 30.590.000 ettolitri nella prima metà dello scorso decennio a 36.033.000 ettolitri nella seconda metà.

Secondo i dati pubblicati da «*Il Corriere Vinicolo*», e sullo stesso giornale commentati da Carlo Beltrame, è solo l'Europa globalmente considerata a registrare cali vistosi nel consumo. Crescono invece - o mantengono le posizioni - tutti gli altri continenti.

Il deficit alimentare italiano cresce urge l'unione mondo rurale-industria

[illegible] batosta di Bruxelles, con la grave punizione inflitta all'agricoltura italiana, influirà negativamente anche sulla bilancia agro-alimentare, [illegible] oggi fortemente passiva. Il deficit per la voce «prodotti per l'alimentazione» è [illegible] da un [illegible] di 7.863 miliardi di lire nel 1982 a 8.312 miliardi dell'anno scorso, con un aumento del 12 per cento, rispetto ad [illegible] solo +5,4 per cento della bilancia energetica. Quanto sarà questo deficit a fine anno? Non è facile dirlo, ma è certo che [illegible] [illegible].

Questo equilibrio tra i prodotti agroalimentari [illegible] [illegible] e il fabbisogno di alimenti del nostro [illegible] ha generato in vari strati imprenditoriali [illegible] nei più disparati ambienti economici [illegible] maggiore e più concreto interesse [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] tempo è al centro d'un serrato [illegible] mercantile e [illegible] una spiccata attenzione promozionale.

Un segnale [illegible] questo tipo viene da Verona, dove per sei giorni, [illegible] oggi fino al 15 aprile, i problemi dell'agro-alimento «made in Italy» [illegible]no dibattuti nella terza edizione della Fiera dell'Industria Alimentare (Faiat).

Pensare che ogni giorno il nostro sistema economico subisce [illegible] perdita (come differenza tra il valore esportato e quello importato) di oltre [illegible] miliardi [illegible] lire, significa che senza giustificazioni valide viene ipotecato circa il 75 per cento del saldo complessivo an[illegible] della bilancia commerciale, soltanto per il settore [illegible].

E' una quota insostenibile, a lungo termine, e che - come fanno osservare gli organizzatori [illegible] Faiat - mortifica l'impegno [illegible] cui l'agricoltura sta tessendo, da qualche anno, i fili [illegible] un rinnovato e più moderno rapporto con l'industria di trasformazione, per recuperare una funzione determinante nell'equilibrato evolversi della domanda e dell'offerta di prodotti [illegible] alimentari.

Anche per questa terza edizione, il Faiat diverrà un momento focale nell'analisi [illegible] le nuove tendenze del consumo mondiale; un punto di riferimento nel confronto delle produzioni alimentari di molti Paesi. Si contano infatti tra le circa 300 Case che si alterneranno sui trentamila metri quadrati dell'esposizione, ragguardevoli partecipazioni: dall'Ungheria alla Cecoslovacchia, dalla Repubblica Federale di Germania all'[illegible] [illegible] Costa d'Avorio [illegible] Cameroun. Tra tutti, [illegible] [illegible] un'occasione per un dibattito mediante il quale approfondire i problemi [illegible] maggiore attualità.

Sia per la emergente propensione [illegible] [illegible]natore a preferire un nuovo tipo di alimento, sia per l'impegno dell'industria agro-alimentare a integrarsi sempre più con la realtà agricola [illegible] la riconduca e a dimensionare la sua operatività (produttiva e commerciale) su quanto il settore primario fornisce, oggi [illegible] sta vivendo [illegible] radicale modificazione strutturale dell'industria alimentare italiana. Le attività di trasformazione connesse [illegible] l'agricoltura hanno raddoppiato, dal 1961 al 1981, il loro peso sul totale delle attività [illegible] trasformazione alimentare.

In termini di unità locali, si è infatti passati dalle 9.393 imprese [illegible] 1961 alle 18.071 [illegible] 1981, mentre il numero degli addetti occupati è salito da 39.116 unità a [illegible] sempre nello stesso periodo di tempo. E ancora, le imprese che trasformano materie prime industriali sono passate da 64.440 a 48.208 unità locali e da 393.752 addetti a 387.499.

In sostanza, c'è stata una modificazione che sottolinea come in Italia si vada accentuando il fenomeno economico di un più diretto collegamento tra mondo rurale e industria di trasformazione. L'agricoltura, cioè, viene ad avere un più continuo rapporto con il mondo industriale, sollecitando anche [illegible] nuova e più vigorosa azione di promozione per quei prodotti tipici nazionali per i quali v'è un'ampia serie [illegible] possibilità commerciali [illegible] vaste aree mondiali.

Per quanto il costume alimentare si vada profondamente modificando (si pensi solo alla crescente abitudine di mangiare fuori casa sia [illegible] coincidenza della colazione di mezzogiorno, sia per il pranzo della sera), esistono ancora [illegible] ampi spazi per quei prodotti (vini, conserve vegetali, farine, paste, prodotti delle panetterie e riso lavorato) per i quali il nostro Paese è al vertice della produzione mondiale, sia come quantità che come qualità.

Gli Usa, grandi consumatori che cercano prodotti ottimi

Più di mille miliardi [illegible] atti[illegible] pochi settori della nostra economia e ancora meno dell'agricoltura possono vantare un avanzo così consistente della bilancia commerciale.

L'enologia italiana ha così i conti della passata stagione sapendo [illegible] essere una delle voci più attive dell'economia nazionale. Ma non tutto è roseo nel panorama vinicolo. Il commercio mondiale è carico di tensioni. I consumi calano nelle aree tradizionali, si affacciano nuovi Paesi produttori.

L'Italia, primo Paese vinicolo del mondo (le stime non ancora ufficiali della scorsa vendemmia parlano di 80 milioni di ettolitri) (un a qualche decennio fa era la grande fornitrice della Francia di vino sfuso da taglio [illegible] [illegible] stre esportazioni in bottiglia erano piuttosto ridotte e legate alle richieste degli emigrati in Europa e Nord America.

Poi il vino [illegible] grazie allo spirito imprenditoriale di alcuni «pionieri», ha iniziato ad affacciarsi sui mercati stranieri. Prima timide apparizioni nelle enoteche e nei ristoranti alla moda, poi presenze sempre più massicce e [illegible]fine la conquista di intere aree commerciali con giri d'affari di miliardi. Dopo il Chianti e il Lambrusco ora arrivano i vini elaborati dalle aziende con moderne tecniche enologiche per soddisfare le richieste [illegible] [illegible] [illegible] matori.

Ma dopo anni [illegible] crescita costante e di incrementi sempre maggiori l'enologia italiana ha patito nel 1983 [illegible] parziale battuta d'arresto. Sono [illegible] esportati 13 milioni 584 mila ettolitri di vino, pari ad un valore di mille e 78 miliardi con [illegible] perdita del 29,4 per cento in quantità e del 6,4 in valore rispetto all'82.

Le importazioni restano relativamente basse (177 mila ettolitri, 63 miliardi di valore) a conferma della grande capacità dell'enologia italiana [illegible] rispondere anche alle esigenze del mercato interno.

Ma il problema al di là delle cifre è valutare quale vino l'Italia esporta nel mondo. E' un dato legato naturalmente alla nostra vitivinicoltura ancora troppo generica, con produzioni spesso non qualificate. La legge sui vini a denominazione di origine controllata ha compiuto vent'[illegible], ma ancora meno del dieci per cento [illegible] vino italiano è imbottigliato con le etichette e i bollini di garanzia della doc. Troppo vino inondò dopo la drastica riduzione delle esportazioni in Francia dopo la «guerra del vino» arriva sul mercato senza qualifiche o va a col[illegible] [illegible] vasche delle distillazioni agevolate finanziate dalla Cee.

Il successo delle nostre esportazioni parte invece proprio dalle considerazioni opposte. Una buona immagine del prodotto serve oggi più che mai per imporsi e mantenersi sul mercato internazionale.

Lo hanno capito molti responsabili delle grandi cantine che puntano sul marketing. L'esempio degli Stati Uniti è significativo. Con una accorta politica a forbice (prodotti di alto prestigio nelle enoteche e vini giovani [illegible] pronta beva, anche venduti in lattina, per il grande pubblico) il nostro Paese è diventato il primo esportatore negli [illegible], superando anche l'altezzosa produzione francese. Ma certi primati [illegible] volta raggiunti bisogna saperli mantenere, anche respingendo spinte protezionistiche (come il «Wine equity act» chiesto dai produttori californiani contro le importazioni [illegible] vini europei).

«Volpara» nuovo vino di La Versa

PAVIA - *Nei giorni scorsi è nato un nuovo vino: il Volpara. La presentazione è avvenuta domenica scorsa presso la Cantina sociale di S. Maria della Versa.*

Il nuovo vino a denominazione d'origine controllata prende il nome da uno dei sei comuni dell'Alta Valle Versa. Ai vigneti Volpara è riconosciuta infatti una produzione di uve marcata di assoluta eccellenza.

Spumante: boom di vendite nel mondo delle bollicine

Al Vinitaly [illegible] discuterà anche di spumante e non sarebbe potuto essere altrimenti visto che il «mondo delle bollicine» è tra i settori trainanti dell'enologia italiana. [illegible] 130 milioni di bottiglie [illegible] spumante prodotte nel [illegible] 80 sono state vendute in Italia. Il resto è andato all'estero. Gran parte dell'export è affidato all'Asti spumante [illegible] 40 milioni di bottiglie), ma [illegible] sono segnali positivi [illegible] per i «brut» e la produzione [illegible] il metodo champenois.

Venerdì 13, [illegible] una [illegible] rotonda organizzata a Verona dall'«Istituto spumante classico italiano», si parlerà delle possibilità d'espansione [illegible] «made in Italy» sui mer[illegible] mondiali. Vi parteciperanno i funzionari Ice (l'organismo ministeriale che cura l'esportazione dei nostri [illegible] dotti) responsabili delle più importanti aree commerciali. E' [illegible] prima volta che il [illegible] bisma dell'esportazione degli spumanti italiani [illegible] presti[illegible] [illegible] allaccia ufficialmente [illegible] [illegible] operatori [illegible] settore. «Finora - spiega Anna Pesenti, direttrice dell'Istituto cui aderiscono 13 delle più famose case produttrici di [illegible] con il metodo champenois - abbiamo puntato a consolidare il *mercato interno, facendo capire al consumatore italiano che la nostra produzione* [illegible] *ha nulla* [illegible] *invidiare alle più famose etichette straniere*».

E i risultati [illegible] sono mancati: nel [illegible] il consumo [illegible] spumante classico in Italia ha superato i 10 milioni di bottiglie [illegible] le vendite [illegible] champagne (diretto concorrente come immagine e prestigio) non hanno superato i 4 milioni con una perdita [illegible] circa il 15 per cento. Per comprendere meglio la portata di questi dati basti pensare che nel [illegible] i francesi avevano esportato in Italia oltre 6 milioni di bottiglie [illegible] champagne.

«*Il consumatore italiano apprezza sempre più i nostri prodotti* - continua Anna Pesenti - *ma non vogliamo guerre con i francesi. L'incontro di qualche mese fa a Firenze* [illegible] *dimostrato che puntando sulla qualità c'è spazio per tutti, senza inutili ostruzionismi*». Una [illegible] [illegible] quindi che può portare gli spumanti [illegible] «metodo champe[illegible]» a [illegible] sempre [illegible] [illegible] [illegible] frontiere. I segnali positivi non [illegible]: negli Stati Uniti, in [illegible]mania, Inghilterra i rappresentanti delle 13 [illegible] vinicole aderenti all'Istituto (Antinori, Bisol, Carpenè Malvolti, Cinzano, Contratto, Equipe 5, Ferrari, Fontanafredda, Gancia, La Versa, Martini & Rossi, Monte Rossa, Ricadonna) hanno iniziato a vendere le prime migliaia di bottiglie «champenoise, made in Italy». In Olanda a maggio si terrà una grande manifestazione vinicola per la presentazione degli spumanti [illegible] [illegible]. Iniziative analoghe si faranno in Belgio, Canada, Scandinavia.

[illegible] l'Italia non produce e vende solo spumanti classici. Il prodotto universalmente conosciuto nel mondo è l'«Asti» che dopo un periodo [illegible] flessione è tornato quest'anno a conquistare [illegible] tori. Ne [illegible] state esportate 42 milioni di bottiglie con un aumento [illegible] 4 milioni rispetto [illegible] [illegible]. Ma - secondo i dati del Consorzi[illegible] di tutela dell'«Asti» - le note positive vengono [illegible] soprattutto da [illegible] Uniti e Germania (rispettivamente [illegible] 18,6 e 17,7 [illegible] di bottiglie). In Italia invece le vendite di «Asti» [illegible] crollate.

Iniziative in [illegible] contro i sofisticatori

PALERMO — Iniziative contro la [illegible] dei vini sono state prese di recente in Sicilia. I deputati del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale hanno infatti presentato una mozione, per impegnare il governo regionale a costituirsi parte civile in tutti i processi giudiziari contro i sofisticatori di vino.

Il rosso arriva in tavola anche in lattina o tetrapak

Il vino si sta dibattendo fra tradizione e necessità di modernizzarsi. Un aspetto [illegible] questa nuova realtà è [illegible] tutto dalla confezione. La confezione - naturalmente - dev'essere la bottiglia di vetro, dicono i tradizionalisti, i buoni bevitori. Ma [illegible] esigenze del commercio, della conquista dei nuovi consumatori vanno rispettate.

Ed [illegible] allora sorgere il problema della confezione. La vecchia bottiglia, per i giovani e moderni bevitori, non va più bene: contiene troppo vino, è scomoda, costosa, fragile. Le moderne tecniche [illegible] imballaggio propongono tetra-pak, lattine di banda [illegible] [illegible] ed [illegible] soluzioni che gli intenditori definiscono obbrobri, ma che, in fin [illegible] conti, fanno vendere più vino.

Di conseguenza, consumi di vino in diminuzione e quindi inevitabili eccedenze, nuove abitudini alimentari, rilievo del fenomeno della ristorazione collettiva, crescente peso [illegible] grande distribuzione: sono queste le novità e i problemi che si sono presentati agli operatori del settore vinicolo, stimolato nella ricerca [illegible] soluzioni alla [illegible] del vino.

Crisi che non riguarda tanto i vini pregiati, cioè i doc che hanno una loro immagine consolidata sia in Italia che all'estero, quanto i prodotti a indicazione geografica, i cosiddetti vini da tavola, che rappresentano il g[illegible] della produzione italiana.

E' [illegible] [illegible] l'esigenza [illegible] compiere scelte migliori, [illegible] rispondenti ai mutati orientamenti [illegible] [illegible] mercato. Non si tratta di promuovere iniziative in contrasto con [illegible] valida azione finora svolta per valorizzare i vini doc, si pone invece il problema di raggiungere, con il vino da tavola, segmenti sempre più ampi nel mercato interno e anche in quello mondiale, con idonee proposte di organizzazione della produzione, concentrazione dell'offerta, distribuzione e esportazione. In un'ottica [illegible] marketing pianificato.

Per discutere questi problemi, la Regione Veneto e l'Ente [illegible] sviluppo agricolo hanno promosso [illegible] Vinitaly un convegno sul tema: «*Strategie per il vino* [illegible] *tavola*: [illegible] *risposta alle esigenze del consumatore italiano e internazionale*». (Quartiere fieristico, Salone dei congressi, padiglione 13, mercoledì 11 aprile, ore 9.30).

Il Veneto, in quell'occasione, presenterà [illegible] progetto per il rilancio dei consumi di vino da tavola prodotto [illegible] cantine sociali, che nel Veneto [illegible] lavorano oltre la metà di tutte le uve vendemmiate.

Il [illegible], messo a punto da [illegible] apposito comitato tecnico, si divide in tre parti:

● tecnico-scientifica, coordinata dall'Istituto sperimentale per [illegible] viticoltura di Conegliano, che seguirà e controllerà la preparazione [illegible] vini anche [illegible] l'aspetto qualitativo, e provvederà a verificare i contenitori e [illegible] loro capacità a mantenere i vini.

● marketing, che ha [illegible] prodotto [illegible] studio per l'identificazione [illegible] un'unica immagine veneta per tre tipi di contenitori (bag in box, brick, lattine);

● promozione e commercializzazione, dove è stata elaborata una proposta [illegible] [illegible]gazione societaria a carattere consortile, che dovrà [illegible] gli aspetti promozionali generali e specifici delle azioni commerciali intraprese, e la ricerca di nuovi mercati in Italia e all'estero.

Anche a Torino l'oroscopo Sip

Astri al telefono il futuro in linea

[illegible] domenica, componendo [illegible] 195, possiamo ascoltare le previsioni di un'astrologa

La Sip dovrà presto mutare il suo slogan più noto: da «il *telefono, la tua voce*» a «*il telefono, il tuo futuro*». [illegible] altro ieri, componendo un numero sul nostro apparecchio, [illegible] infatti anche l'oroscopo del giorno, elaborato appositamente da una nota e sperimentata astrologa per tutti i segni dello zodiaco.

Per gli abbonati del distretto di Torino è sufficiente comporre il 195: con la modica spesa di 3 scatti, potremo sapere come si prospetta il nostro futuro; per quelli degli altri distretti piemontesi basterà comporre il prefisso 011 e poi il numero 5565, e si avrà lo stesso servizio, pagando i 3 scatti consueti, più quelli della teleselezione.

Per l'oroscopo Sip non siamo certo i primi: a Trieste, Cagliari, Bologna e Napoli gli astri hanno incominciato a parlare per telefono dal 1982; a Roma, Genova, Firenze, Reggio Emilia, Parma e Modena dallo [illegible]. Da gennaio è in funzione a Milano, da febbraio a Piacenza, ed ora anche il Piemonte ha il suo [illegible]po il [illegible] dell'iniziativa pare assicurato se si pensa che a Milano, città [illegible] e non certo «magica», in un solo mese, sono state registrate 160.729 chiamate dalla città e 39.908 da fuori distretto, oltre 6300

Si tratta di un elemento che può far pensare psicologi e sociologi. Il telefono arriva all'astrologia dopo la radio (ogni mattina c'è un'apposita rubrica [illegible] al Gr2 delle 7,30) e dopo la televisione di [illegible] (Rete 2), che è stata costretta ad adeguarsi alle private, ormai inflazionate di [illegible]logi e chiromanti in dialogo diretto con gli ascoltatori.

L'oroscopo è compilato quotidianamente da Maria Gardini, bolognese che esercita a Roma, medium, spiritista, veggente, radioestesista di fama internazionale, titolare di rubriche di astrologia su quotidiani e settimanali, nota anche per la sua collaborazione con il Centro di parapsicologia di Bologna diretto dal dottor Massimo Inardi, uno degli eroi del «*Rischiatutto*» televisivo.

Maria Gardini — mezz'età, occhi «*perforanti*», secondo chi la conosce — ha scritto anche [illegible] di astrologia culinaria («*A tavola* [illegible] *gli astri*») ed uno sulla chiro[illegible] («*La mano*»). Alla Sip ritengono che abbia tutte le carte in regola per fornire un servizio al pubblico nella tradizione dell'azienda. Naturalmente, pur ammettendo che si tratta di un'astrologa Doc, non sono pronti a giurare [illegible] concretizzazione delle previsioni. Gli abbonati, per ora, preferiscono protestare per le bollette più che per i capricci dello zodiaco.

Cominciato il processo al manager in carcere per un crack da 4 miliardi

Bevilacqua racconta la sua verità sui «conti riservati» della Editor

Tra i finanziamenti occulti alla società che gestiva la Gazzetta [illegible] Popolo, tre [illegible] da Montedison e Gruppo Monti - «Preferivo farmi dare contanti per motivi di riservatezza»

Resa dei conti per Lodovico Bevilacqua, 38 anni, il disinvolto manager arrestato nel dicembre scorso per un crack da 4 miliardi che ha [illegible] il fallimento [illegible] Editor, la società che gestì la *Gazzetta del Popolo* dall'ottobre '75 al luglio '81. Ieri mattina è stato interrogato dai giudici della prima sezione del tribunale (pres. Rita Garibaldi, pubblico ministero De Crescienzo, canc. Di Maro); un'esperienza faticosa, che lo ha lasciato con la voce rauca dopo cinque ore e mezzo di domande e risposte.

In completo grigio, elegante, Bevilacqua replica con disinvoltura alle domande più imbarazzanti. Ma non assomiglia più al dinamico amministratore delegato che arrivava al giornale con la valigetta piena di quattrini raccolti dai suoi finanziatori occulti. Di soldi, Bevilacqua ne ha ricevuti tanti: due miliardi e 300 milioni dalla Montedison, [illegible] milioni dal Gruppo Monti, per citare soltanto [illegible] aiuti più consistenti, elargiti sotto [illegible] di contratti [illegible] pubblicità redazionale.

In realtà, il denaro doveva servire ad ammorbidire la po[illegible] del giornale [illegible] argomenti scottanti che «*interessavano*» ai finanziatori. Altri davano piccole somme a fondo perduto: come i 30 milioni del petroliere Bruno Musselli, uno dei personaggi-chiave dello scandalo petroli.

L'imputato (è [illegible] di bancarotta fraudolenta) [illegible] ammesso: «*Preferivo farmi dare contanti quando* [illegible] *c'era un documento che potesse coprire la legittimità del finanziamento. Io facevo soprattutto per garantire la riservatezza di chi voleva aiutarmi*». La [illegible] di manager è semplice: «*Quando avevo bisogno di soldi, prima* [illegible] *preoccupavo di trovarli, e solo dopo del tipo di finanziamento*».

Poteva contare [illegible] amicizie importanti, come quella personale con l'on. Aldo Moro, che aveva appoggiato la sua candidatura ad editore della *Gazzetta*. La minuta di una lettera [illegible] esplicita richiesta di [illegible] scritta nel '78 da Bevilacqua al presidente del Consiglio è stata sequestrata nell'ufficio milanese della Editor. Nell'80 la situazione [illegible] già insostenibile. Eppure, quando Bevilacqua lasciò intendere che aveva intenzione di chiudere, fu dissuaso «*da ambienti qualificati di Palazzo Chigi, oltre che dalla Regione e dai sindacati*». Ma a quell'epoca la società aveva ancora parecchi soldi, hanno replicato pm e giudici. Che fine hanno fatto?

Bevilacqua: «*Non ne avevo più tanti perché la mia capacità di trovarli era diminuita. Nell'81 ebbi un finanziamento di un miliardo e mezzo da un'imprenditrice milanese, Gisella Costa*».

A che titolo?

Bevilacqua: «*Mezzo miliardo perché la Costa aveva rilevato le mie partecipazioni azionarie in altre imprese. L'altro miliardo per esigenze personali*».

Nelle sue [illegible] i giri di parole si sprecano. Occorre fargli le stesse domande tre volte di fila per avere una risposta concreta. [illegible] conti «in nero», che lui definisce conti «riservati»: alla Banca Nazionale del Lavoro, al Banco di Roma, alla Banca Privata Brignone, alla Cassa di Risparmio di Vercelli.

Bevilacqua: «*Avevo dato disposizione perché fossero sistemati in contabilità. Quello sulla Brignone era mio personale*».

E come mai vi ha [illegible] milioni [illegible] nazionale cellulosa?

Bevilacqua: «*Perché avevo già anticipato quei soldi per la Editor*».

Oggi il processo continua con l'interrogatorio del direttore del marketing, Carlo Kaufiman, imputato nel processo assieme ai due direttori amministrativi, Corte Rapia e Bergamo, e ai sindaci Bertorelli, Bassi e Orsini.

Claudio Cerasuolo

L'amministratore delegato della Editor, Lodovico Bevilacqua

Il piano dell'Ebi discusso oggi in Regione

Più metano per le aziende in Val Susa e nel Canavese

Tutto il Piemonte [illegible]preso nel progetto [illegible] espansione; [illegible] 50 miliardi - L'anno scorso consumati 2 miliardi e mezzo di [illegible] cubi

L'anno [illegible] il Piemonte ha consumato 2 miliardi e 504 milioni di metri [illegible] di metano (contro i [illegible] nazionali) che equivalgono a 2,06 milioni di tonnellate [illegible] petrolio. La rete di distribuzione [illegible] di 1410 chilometri e serviva 211 Comuni, pari al 17,5 per cento del totale regionale, che hanno però 3 milioni e 135 mila abitanti, cioè il 70,5 per cento del totale. La suddivisione del consumo secondo gli usi è: 1354,5 [illegible] di metri cubi per usi civili, 872,6 industriali, [illegible] per produrre [illegible] elettrica, [illegible] per autotrazione.

C'è un'ipotesi [illegible] sviluppo che viene presentata oggi alla Regione dai dirigenti dell'Eni e della Snam riguarda, oltre a 21 Comuni che hanno già firmato il contratto di fornitura in tutte le [illegible] province, l'estensione [illegible] servizio ad altri 51: la popolazione servita salirebbe così a 3 milioni e 354 mila abitanti, cioè il 75 per cento del totale del Piemonte. Infine possibi[illegible] più remote [illegible] estensione dovrebbero portare il totale dei Comuni serviti di metano a 422 con una popolazione complessiva di 3 milioni e 716 mila abitanti (83,3 per cento del totale).

«*Bisogna però considerare* — dice il presidente della Regione, Viglione — *che sul metano puntano soprattutto le industrie. Non è più possibile istituire un'area industriale attrezzata senza assicurare la fornitura di metano, perché queste aree sono destinate soprattutto a piccole e medie imprese le quali non vogliono più avere la schiavitù delle cisterne e del rifornimento di gasolio*». L'area attrezzata di Mondovì ospita già 26 industrie

Ed è per questo motivo che nel Canavese fino a oltre Ca[illegible] per arrivare a Bard in Val d'Aosta, [illegible] «di prossimo inizio» un metanodotto che parte dalla condotta centrale di Chivasso (ma a Ivrea arri[illegible] già quella da Vercelli) mentre in [illegible]lto sono in Val di Susa il prolungamento da Condove a Susa e, nel Pinerolese, da Pinerolo a Bricherasio, Cavour, Bagnolo e, dall'altra parte, fin verso Piasca.

«*Si tratta* [illegible] *portare alle industrie circa 200 milioni di metri cubi di metano*», dicono all'Italgas. Il costo previsto delle derivazioni è di 50 miliardi.

Un partigiano del Canavese

E' morto Pietro Giovanni Reano, 59 anni, una delle figure più note della Resistenza canavesana. Con i partigiani della 47ª brigata Garibaldi prese parte a tutte le battaglie che si svolsero nel Canavese e partecipò alla presa degli alti comandi e della sede Stipel di Torino.

La disgrazia domenica a Sansicario

Tredicenne cade sugli sci: morto

Uscendo di pista ha battuto il capo contro un albero - Trovato 3 ore dopo agonizzante

Tragico incidente di montagna domenica pomeriggio, a Sansicario, in Alta Valle di Susa. Un ragazzo è morto all'ospedale di Briançon per le ferite riportate in una rad[illegible] sugli sci

La vittima è Cristiano Tiberi, 13 anni, corso Inghilterra 37, studente di seconda media presso l'Istituto salesiano «*Agostino Richelmy*», di via Medail.

La disgrazia è accaduta verso le 16, mentre il ragazzo stava sciando insieme al padre, l'ingegnere Mario Tiberi. Il genitore si era fermato a poche centinaia di metri dalla partenza degli impianti, mentre Cristiano aveva proseguito la discesa verso valle.

A poca distanza dal paese però, il ragazzo ha perso l'equilibrio ed è scivolato in un piccolo avvallamento a fianco della pista battendo la testa contro un albero. Il padre, non vedendolo, ha dato immediatamente l'allarme. Le ricerche sono durate diverse ore e hanno impegnato decine di persone sia sulle piste che in paese.

Soltanto tre ore dopo, Cristiano è stato trovato in fin di vita dallo stesso padre. Un elicottero si è alzato da Briançon, mentre al ferito venivano praticati i primi soccorsi da alcuni medici. Trasportato in Francia, è stato ricoverato in ospedale in coma per trauma cranico e ferite agli arti ma, durante la notte, lo studente è mo[illegible].

• Pietro Mari, 25 a[illegible], via Lombardore 4, è stato trovato domenica da[illegible] polizia nella sua abitazi[illegible]. In possesso di 250 grammi di hashish, 25 di eroina

[illegible] treni: disagio

Lo sciopero di 24 ore, proclamato dalla Fisafs per il personale di terra [illegible] Ferrovie, [illegible] provocato la soppressione di una decina di treni a lungo tragitto («*Sono stati più di 20*», sostiene il sindacato), in arrivo e in partenza, e ritardi che hanno sfiorato le 12 ore per convogli provenienti dal Sud. «*I guai maggiori* — afferma la direzione compartimentale — *sono stati provocati dal blocco alla stazione di Sestri Levante che ha* [illegible] *i conduttori a deviare "via Parma". Nel tratto Carmagnola-Ceva sono stati utilizzati autobus sostitutivi*».

I disagi per i passeggeri proseguono, dalle 21 di ieri, a [illegible] dell'astensione dal lavoro del personale viaggiante per altre 24 ore. «*Siamo* [illegible] *stretti* — dice la Fisafs — *a questa prova* [illegible] *forza per sollecitare l'applicazione del contratto, approvato ma fermo da mesi alla Camera, chiedere l'adeguamento delle piante* [illegible] *e il rispetto dell'orario* [illegible] *lavoro*».

SANITA' — Oggi è prevista una manifestazione davanti al municipio, con inizio alle 9. Il sindacato intende sollecitare dal Comune il decentramento della gestione della Usl 1-23, dalla Regione l'applicazione della riforma sanitaria e l'assunzione dei precari. La protesta si concluderà venerdì con uno sciopero di 24 ore degli operatori sanitari

echi di cronaca

Messaggi urgenti

Saper spendere

Delibera tardiva

Non deve preoccuparsi l'amministratore se i lavori sono [illegible] approvati [illegible]po l'esecuzione

Vita dura per gli amministratori, specie se «non professionisti», cioè coloro che svolgono questa attività come secondo lavoro (e sono ancora in molti) e non conoscono in modo approfondito la materia di loro competenza. Scrive un lettore da San Benigno: «*In occasione dell'assemblea che mi* [illegible] *minò amministratore, si parlò, se pur marginalmente, della necessità di procedere alla riverniciatura della ringhiera del giardino condominiale e alla sostituzione di un albero; per queste spese però non era stata fatta alcuna votazione. Nel corso del mio mandato provvidi alle opere suddette per* [illegible] *importo rispettivamente di 650 e 90 mila lire*

«*Durante un'assemblea straordinaria* [illegible] *condomini mi contestarono le spese perché prive di autorizzazione* [illegible] *preventiva.* [illegible] *questo punto si fece una votazione e la maggioranza approvò il mio operato,* [illegible] *eccezione dei due dissenzienti. Considerai risolto il problema e inserii le spese nel consuntivo di gestione, ora i due dissenzienti mi contestano l'addebito e ne pretendono lo storno, ora con apposita richiesta da un legale. Vorrei sapere in* [illegible] *posizione mi trovo* [illegible] *ragione* [illegible] *e devo rimborsarli per non aver a* [illegible] *tempo chiesto l'autorizzazione preventiva oppure il mio operato è inaccettabile suffragato da successiva approvazione assembleare*».

[illegible] Risponde l'avv. Lorenzo Profeta, consulente dell'Unione piccoli proprietari: «Nello scritto dell'amministratore non si trova [illegible] dal quale risulti che, senza l'immediata riverniciatura della ringhiera [illegible] sostituzione dell'albero, il condominio si trovasse esposto a rovina fisica o qualche ingiunzione comunale o a qualche altro pericolo: semmai l'autorità comunale potrebbe [illegible] per la sostituzione dell'albero non è stato richiesto il permesso.

«Quindi non si capisce chi gli'abbia fatto fare all'amministratore di agitarsi tanto per fare nel condominio lavori non urgenti e non deliberati dall'assemblea, [illegible] la cui [illegible] non sarebbe certo incorso in una responsabilità per [illegible] gligenza. L'amministratore, infatti, "può" ordinare lavori di manutenzione soltanto straordinaria e se rivestono carattere d'urgenza; ha però l'obbligo di riferire alla prima assemblea.

Continua il legale: «Tutto ciò però non significa debba in genere tenere a proprio carico la spesa o l'eccedenza della spesa. Se i dissenzienti lo prendessero di punta può anche chiedere l'applicazione degli artt. 2031 e 2041 del codice. In [illegible] quali (gestione affari, arricchimento senza causa dei condomini) l'amministratore avrebbe egualmente diritto al rimborso della spesa sostenuta. Pazienza se, in seguito, l'a[illegible] lo revocasse dalla [illegible] di amministratore. Nel [illegible] prospettato, però, non ha neppure bisogno di invocare quegli articoli del codice, perché l'assemblea ha infine approvato le spese che, in via preventiva, non aveva avuto modo di deliberare. La Cassazione (sentenza n. 3228, 27-12-'63) ha ritenuto che l'assemblea può approvare a posteriori un'opera e relativa spesa non preventivamente deliberata».

Conclusione? Secondo l'esperto «l'amministratore non deve preoccuparsi: la delibera dell'assemblea con approvazione del consuntivo, non essendo stata impugnata di fronte all'autorità giudiziaria nei trenta giorni successivi, rimane ormai definitivamente valida e, in forza di essa, se i due condomini non pagano, l'amministratore può ottenere contro di loro il decreto d'ingiunzi[illegible]

• In breve per [illegible] Trombotto: «*In caso d'urgenza* — precisa l'avv. Profeta — *l'amministratore può ordinare lavori di manutenzione straordinaria;* [illegible] *prevede l'art. 1135 del codice*».

• Da Fabio, detto Johnny, chef iscritto all'Unione cuochi piemontesi, questi «asparagi stuzzicanti»: «*Passare al setaccio due uova sode, unire tre cucchiai* [illegible] *olio,* [illegible] *ciuffo* [illegible] *prezzemolo tritato molto fine, un cucchiaio di aceto, sale, pepe, qualche goccia di Worcester, mescolare e amalgamare bene prima di* [illegible] *sugli asparagi lessati*».

Simonetta

I [illegible] si preparano al congresso

Al congresso provinciale psi l'on. La Ganga arriverà [illegible] la maggioranza [illegible] delegati. In quasi un mese di tornate elettorali il suo gruppo che fa cordata con la sinistra dell'on. Frandrotti ha raccolto il 53 per cento dei voti. A questi potrebbero aggiungersi i consensi del raggruppamento Coda-Rolando (27 per cento). In regresso rispetto al passato il gruppo Salerno attestato sul 20 per cento. Cosa significa tutto ciò per il psi a Torino?

Risponde La Ganga: «*Al di là del risultato mi sembra opportuno sottolineare altri motivi di soddisfazione: la pulizia fatta nel tesseramento; l'alta percentuale dei votanti; il rigore delle operazioni di voto e di scrutinio; il voto tornato segreto dopo 15 anni*».

I risultati danno per scontata l'elezione [illegible] proposti [illegible] maggioranza e cioè Marzano [illegible] provinciale e Cardetti a quella regionale.

Il [illegible] fissato per sa[illegible] e domenica prossimi, forse slitterà di una settimana a causa dei lavori parlamentari.

Comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore

Inchiesta [illegible] 20 sindaci per gli «abusi edilizi»

Sotto [illegible] San Mauro, Rivoli, Orbassano, Alpignano e altri sedici Comuni (l'elenco completo non è noto)

Guai giudiziari per i sindaci Virginio Panzeta di San Mauro, Silvano Siviero di Rivoli, Giuseppe Marioccia di Orbassano ed Emanuele D'Angelis [illegible] Alpignano. Tutti nei giorni scorsi hanno ricevuto comunicazione giudiziaria in cui è ipotizzato il reato di omissione d'atti d'ufficio.

Lo stesso provvedimento (che non implica alcuna colpevolezza ma serve solo, come prescrive la legge, [illegible] avvisare una persona che a suo carico è stata aperta un'inchiesta) è stato adottato dai pretori che si occupano di violazioni urbanistiche (dott. Palmisano, Borgna e Bertinetti) nei confronti di altri sedici sindaci di Comuni della cintura, i cui nomi non sono ancora noti.

Tutti questi primi cittadini sono inquisiti per vicende di abusivismo edilizio: i magistrati, che presto inizieranno gli interrogatori, vogliono accertare se i sindaci hanno fatto rispettare le leggi requisendo o facendo abbattere tutti quegli edifici costruiti senza che fossero seguite le norme vigenti.

L'indagine si presenta lunga [illegible] e complessa: prende in [illegible] il comportamento dei sindaci dal 1975 [illegible] 1984. I pretori dovranno analizzare una mole enorme di documenti e tutti i rapporti, in materia di abusi edilizi, spediti dai sindaci in questi nove anni. Un lasso di tempo molto ampio, durante il quale nei Comuni si sono succeduti [illegible] amministratori. [illegible] delle comunicazioni giudiziarie è destinato ad aumentare [illegible]: nell'inchiesta dovrebbero finire i vari assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici ai quali i sindaci avevano dato la delega.

I giudici hanno cominciato ad interessarsi all'operato di tutti i sindaci dei Comuni che si trovano nel mandamento della pretura dopo che, mesi fa, [illegible] spedito a tutti i municipi [illegible] circolare con cui chiedevano fossero classificati tutti i casi di abuso edilizio e fossero precisati i provvedimenti presi. Soltanto la documentazione inviata da quattro Comuni (non [illegible] quali) sarebbe [illegible] in piena regola.

★ Ieri sera [illegible] incendio è scoppiato nell'alloggio di Pasquale Velardo, 37 anni, Ciriè, via Giordano 17, probabilmente a causa di surriscaldamento della canna fumaria. L'incendio si è esteso all'interno dell'alloggio.

Un [illegible] più [illegible]

Questa estate saranno forse tre i centri-visitatori del parco nazionale del Gran Paradiso con sede in Canavese. Oltre a quelli di Noasca e Ronco infatti, già in funzione da tempo, potrebbe aggiungersi il centro di Valprato, che sarebbe principalmente dedicato alla ricca flora della riserva in previsione anche della creazione dell'orto botanico da tempo programmato.

E' invece assai improbabile che il progetto di una struttura turistica integrata possa [illegible] avviata a tempi brevi, come invece [illegible] negli intendimenti dell'amministrazione.

Nella zona di Ronco infatti al museo per i visitatori dovrebbero anche aggiungere un sentiero didattico riproducente le caratteristiche peculiari della riserva, un museo della malga ed un esempio dell'artigianato tipico delle vallate alpine.

Quest'ultimo sarebbe rappresentato [illegible] una officina del rame vecchia ormai di quasi due secoli, che l'attuale proprietario sarebbe disposto a lasciare in uso al Parco. Sembra però che esistano non pochi problemi economici per l'integrazione di tutte le iniziative, vista la scarsa disponibilità di alcuni enti locali e finanziarie. [illegible]nto è iniziata la distribuzione della nuova segnaletica del Parco, che dovrebbe facilitare ai visitatori l'osservazione del territorio e delle sue bellezze.

Pene confermate agli assassini dei tre carabinieri

Tre condanne all'ergastolo per la strage sul pullman

Carcere a vita per Calogero e Nunzio Consales e per Gaetano La Rosa (latitante) - Trent'anni a Vellonio, 13 e [illegible] anni ai due basisti

Doveva essere [illegible] colpo semplice. «Un lavoretto pulito, facile come fumare una sigaretta» ha raccontato uno degli imputati. E invece il mattino del 24 marzo '[illegible] tre carabinieri finirono massacrati su un pullman di linea diretto a Ca[illegible]. A [illegible] furono tre killer saliti sulla corriera, partita da [illegible] Marconi, per rapinare un sacco [illegible] assegni inesigibili per una decina di milioni: un ben misero bottino.

Ieri si è concluso il processo d'appello (pres. Ianardi, pg. Luise) ai presunti assassini e ai loro complici, con la conferma delle condanne inflitte in primo grado: ergastolo per i fratelli Calogero e Nunzio Consales e per Gaetano La Rosa, 30 anni per Emanuele Vellonio, [illegible] anni per Francesco Cannizzaro e 12 anni e mezzo per Carlo Cucci.

[illegible] l'accusa, il Cucci, cuoco, e il Cannizzaro, ex postino, fornirono informazioni ai complici sul trasporto [illegible] sacchi postali. Sul pullman sarebbero saliti Nunzio Consales, Gaetano La Rosa (che non è mai stato arrestato) ed Emanuele Vellonio. Calogero Consales (processato anche per l'omicidio della moglie Rosa D'Avino, avvenuto pochi mesi dopo l'assalto al pullman, quando l'uomo era latitante) avrebbe seguito la corriera su una macchina per prelevare i complici dopo il colpo.

Vellonio ha [illegible]: «Io ho tenuto a bada l'autista, non so chi sparò ai carabinieri». Sul pullman si scatenò l'inferno: i brigadieri [illegible] Petruccioli e Paolo Centrani, [illegible] 29 e 31 anni, e il carabiniere Giuseppe Demonlia, 31 anni, furono fulminati dagli assassini mentre erano ancora seduti, senza possibilità di tentare una reazione. Erano in servizio antirapina: una «soffiata» aveva avvertito il comando che ci sarebbe stato un colpo su una corriera.

★ L'altra sera, poco prima delle [illegible] due giovani con il viso seminascosto da grosse sciarpe hanno fatto irruzione nel negozio di cartoleria in via Torino 10 a Candiolo. All'interno c'era solo la titolare, Anna Nepote, 56 anni. I due, minacciandola [illegible] le pistole, l'hanno costretta a c[illegible] l'incasso, circa 600 mila lire. Compiuta la rapina si sono allontanati a bordo di una Giulietta grigia che è stata ritrovata poi dai carabinieri abbandonata a poca distanza. Naturalmente era rubata.

■ Rapina, domenica pomeriggio, in una pasticceria [illegible] via Peyron, di proprietà [illegible] Mario Man[illegible], [illegible] anni, [illegible] Cibrario 61. Due giovani, ar[illegible] di pistola, si sono [illegible] consegnare l'incasso, 150 mila lire, e sono fuggiti a bordo di una 127 risultata rubata.

Un ricercato per l'omicidio di S. Sebastiano

Secondo i carabinieri potrebbe essere un giovane pregiudicato l'omicida del commerciante di auto Franco Bertolina, 44 anni, via Casale 4, San Sebastiano Po. L'uomo è attivamente ricercato: secondo alcuni testimoni, sarebbe la stessa persona che sabato mattina ha scaricato moribondo il Bertolina davanti all'ospedale di Chivasso.

Il giovane è Valentino Amantea, 20 anni, via Mezzano, Chivasso, già coinvolto in una vicenda di taglieggiatori che vessavano i commercianti della cittadina. Uscito dalle Nuove 2 mesi fa, ora è scomparso.

L'Amantea, secondo gli inquirenti, dopo aver affidato il ferito al pronto [illegible] si allontanò sull'auto [illegible] un complice. Probabilmente il Bertolina non doveva essere ucciso ma solo minacciato. Dalla pistola invece è partito un colpo che gli ha trapassato il fegato.

Nichelino: dava droga agli amici

Ospitava amici in casa sua e li riforniva di droga. Questa la pesante accusa per la quale è stato fermato dalla polizia Claudio Manigrasso, 23 anni, via Cacciatori, Nichelino.

Nell'inchiesta, condotta dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile, è stato anche fermato per spaccio uno dei frequentatori dell'alloggio di via Cacciatori, Donato Pellegrino, 19 anni, coinquilino del Manigrasso. Arrestato infine per detenzione e spaccio di eroina e metadone il minorenne Lorenzo C., 17 anni.

■ Infortunio sul lavoro, l'[illegible] giorno, [illegible] un'azienda [illegible] Borgaro Ruggero Lacerenza, 36 anni, via Aosta 164, stava aprendo un serbatoio di aria compressa quando il tappo è schizzato, colpendolo a un occhio.

Contadino ha braccio dilaniato

Mentre lavorava alla sua terra, un agricoltore di Montanaro ha avuto un braccio stritolato dagli ingranaggi di una macchina agricola. L'incidente è accaduto al cessantenne Carlo Frola, residente alla periferia del paese, dove abita in via Frola, nella cascina di sua proprietà.

Secondo i primi accertamenti, l'uomo si [illegible] messo [illegible] guida del suo trattore «Fiat 411» e aveva [illegible] un campo per concimarlo. Ad un certo punto, però, il meccanismo distributore del guano di concime [illegible] è inceppato, e l'uomo [illegible] disinnestarlo ha infilato il braccio sinistro nel rotore degli spandiconcime. Il gesto gli è stato però fatale perché la manica è [illegible] impigliata e il suo braccio è stato avvi[illegible]lato dagli ingranaggi.

● Fratello e sorella, mentre viaggiavano su una moto, sono finiti fuori strada riportando gravi ferite. Sono Piergiorgio Bero, di 29 anni, e la sorella trentaquattrenne Liliana, entrambi di Cavagnolo, residenti in via Cristoforo Colombo 149 e in via Santa Fede 84.

Percorrendo [illegible] statale della Val Cerrina, la «Honda 600» guidata dall'uomo era giunta nei pressi di Brusasco quando, in località Mogol, ha perso il controllo finendo fuori strada. Trasportati all'ospedale di Chivasso, sono subito apparse gravi le condizioni di Liliana Bero, per cui i medici ne hanno ordinato il ricovero al Cto. Piergiorgio, invece, guarirà in una quarantina di giorni.

Sgominata nel Canavese [illegible] banda che aveva compiuto molte razzie

Hanno rubato mezzo miliardo In quindici finiscono in carcere

I carabinieri hanno [illegible] ogni tipo [illegible] refurtiva, risalendo a furti compiuti in una vasta area

I carabinieri [illegible] Rivarolo e Rivara, coordinati dal capitano Muggeo, hanno portato a termine nei giorni scorsi una vasta operazione che s'è conclusa con quindici arresti ed il recupero di refurtiva per [illegible] milioni. Cinque [illegible] sono accusati di furto [illegible]gravato, dieci di ricettazione ed uno di favoreggiamento personale.

Le manette sono scattate per: Maurizio Bacchiega, 36 anni, [illegible] Del Core, 35 anni, e Franco Alleron, 35 anni, di Oglianico; Angelo Mantovani, 53 anni, Carmelo Macri, 34 anni, e Vincenzo Schipani, 37 anni, di Pavria; Antonio Munizza, [illegible] anni, di Cuorgnè; Vincenzo Piperno, 25 anni, di Forno; Carlo Vallisari, 34 anni, e [illegible]menico Vallero, [illegible], di Rivara; Antonio [illegible] Jacobellis, 33 anni, e Battista Balma Besquet, 32 anni, di Busano; Vincenzo Biamonte, 30 anni, di Rivarolo; Luciano Cavezzana, 41 anni, di Feletto; Natale Campisi, 31 anni, [illegible] Salassa. Denunciato invece, ma già detenuto in carcere per altri reati, Antonio Vitella, 35, di Oglianico.

Il furto è contestato a Munizza, Piperno, Vallesari, Cecere, Jacobellis e Vitella; il Cavezzani invece è accusato di favoreggiamento personale per aver agevolato un conoscente nel cambiare il numero di matricola al motorino rubato. Gli altri sono finiti in carcere per aver comperato merce che sapevano di provenienza furtiva.

Vincenzo Piperno

L'operazione è [illegible] quando i militari, dopo lunghi appostamenti, hanno sorpreso il Bacchiega mentre ritirava a Busano una fotocopiatrice rubata un anno prima in un'azienda di Forno. Una successiva perquisizione domiciliare ha portato a scoprire altro materiale: macchine da scrivere, calcolatori e registratori. Dalle ammissioni del fermato i carabinieri sono risaliti rapidamente ai protagonisti dei furti, compiuti in un anno e mezzo ai danni di ville ed aziende, in [illegible] territorio molto vasto. I colpi messi a segno sarebbero stati una trentina, dalla Serra di Ivrea fino a Ronco Canavese.

Poco alla volta il cerchio si è stretto attorno ai protagonisti della vicenda, portando a scoprire un giro d'affari molto vasto. I ladri infatti mettevano a segno i colpi e successivamente piazzavano la [illegible] a chi ne avesse in quel momento bisogno. Tra il materiale recuperato figurano anche alcuni quadri d'autore, che i periti [illegible] valutare, armi, televisori, perfino una betoniera che aveva già trovato il suo [illegible] quirente. Il pretore di Rivarolo dott. Boggio ha confermato tutti i fermi: gli arrestati sono stati trasferiti ieri pomeriggio alle Nuove.

A Specchio dei tempi

[illegible] offerte [illegible] lettori

In memoria di Cora Giulia e Camillo, i cugini 2.000.000; Ramasson Carla 1.000.000; Alunni Istituto Colombo Arma di Taggia 241.000; i condomini di via Servais 200/T-U-Z [illegible] ringraziamento per la sensibilità dimostrata nella difesa dei diritti dei cittadini 200.000. Perdomo Giuseppina, per gli anziani [illegible]; In [illegible] di Emilia Bonito 100.000.

In ricordo di Carlo Fiori, condomini e inquilini di v. Cimarosa 68 E e F 142.500; In memoria di Montagnino Francesca Pallila, i condomini di via Rubino 61 scala A 132.000; In memoria di Canale Carlo, i colleghi del figlio Aldo 100.000; S. Ambrogio di Torino, N. N. 105.000; In memoria di Carlo Fiori, amici di Rivoli 100.000.

In ricordo di Ebe Comba il gruppo degli alpini e amici bocciofili 100.000; O. M. Alassio 100.000; A. M. 100.000; Per i pensionati [illegible] e bisognosi Tribolo Maria Cavello 82.000; In memoria di Riccardo Barberis 73.000; In memoria della nostra amica Michela Baruzzo, la classe III D dell'Istituto Magistrale D. Berti 53.000; In ricordo di Giuseppina Bonin 50.000; In memoria di Papa Giovanni 50.000; A. T. 50.000; Per anziani, una collega 50.000; N. N. 50.000.

In memoria del caro amico Mario 50.000; In onore [illegible] Papa Giovanni per un triste anniversario 30-3-73 50.000; Nel 25° anno di matrimonio in ricordo dei [illegible] cari defunti G. P. 50.[illegible]; Rita e Marcello in onore [illegible] Papa Giovanni 30.000; R. G. 30.000; N. N. 20.000; In [illegible] di Ebe [illegible] In [illegible] Papa Giovanni, Malacarne Luigia 15.000; A. B. [illegible] 10.000; R. E. 10.000; Milli 10.000; [illegible] Z. [illegible]; N. N. 10.000; Gallo Lorenzo [illegible] Romanotto Antonio 10.000; Romanotto Caterina 10.000; Dutto [illegible] 10.000; Macro Alberto [illegible]00; In memoria dei genitori, L. C. 10.000.

Mirabile [illegible] N. N. 10.000; [illegible] memoria di Bellocchia Battista 10.000; [illegible] memoria dei defunti [illegible] e Bruno Bianconi [illegible] Ricordando Mario Batto 10.000; N. N. 8.000; Bordignin Enrico 5000; In onore a Papa Giovanni 3000; N. N. 2000; Emanuela in onore di Papa Giovanni XXIII 2000.

Giorno per giorno

Sala di Rovasenda

Si tiene alle 21, in corso Vittorio Emanuele 32, un incontro con le «Piccole sorelle di Gesù» che comunicheranno le loro testimonianze di vita nel centro storico.

[illegible] fotografica

Oltre 180 opere, in rappresentanza di tutti i fotoclub di Torino e provincia, [illegible] esposte in corso Sicilia 12 (sede Cral dipendenti comunali) nel quadro della mostra fotografica intitolata a Franco Cerutti. La rassegna, che si chiuderà venerdì, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 22.

Unione genitori

Alle 21, al Circolo della Stampa (corso Stati Uniti 27), dibattito su «Leucemie e tumori in età pediatrica». Intervengono il prof. Enrico Madon, la dottoressa Giovanna Fiandino, la professoressa Livia Di Cagno. Modera il prof. Ezio Minetto.

Pozzo Strada

Alle [illegible], via Monte Ortigara 95, incontro [illegible] «Ciò che l'inquilino e il proprietario devono sapere». Partecipano esponenti dell'Associazione amministratori immobiliari.

Sioi

Alle 17,30, via Lagrange [illegible] il dott. Gianfranco Gribaudo parla su «L'evoluzione storica del sist[illegible] delle Nazioni Unite e l'azione per il mantenimento della pace».

Avis per i giovani

L'Avis organizza per sabato 14 aprile alle 14,30, Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17, un incontro con il dottor Mario Cannas, ortopedico e ricercatore dell'Università sul tema «Il pronto soc[illegible]». Invitati tutti i giovani diplomati iscritti [illegible] zione.

Più respiro alla zootecnia grazie alla stalla sociale

Con [illegible] soci e 1500 capi [illegible] bestiame, la cooperativa della Valle Sacra rappresenta un punto di riferimento per l'economia della valle

Duecento soci, di cui 90 conferenti, 1500 capi di bestiame utilizzati, quasi un miliardo e mezzo di bilancio con un incremento superiore [illegible] per cento nel solo [illegible]. Sono alcuni dati che testimo[illegible] [illegible] crescita [illegible] della «Latteria sociale Valle Sacra», [illegible] delle aziende cooperative più fiorenti del Canavese, che negli anni ha consentito anche [illegible] rivalutazione del patrimonio zootecnico della valle.

Nata nel 1968, ma sviluppatasi soltanto negli Anni 80, la Latteria [illegible] è [illegible] man [illegible] ampliando i suoi mercati, incrementando nel contempo la produzione: [illegible] dai suoi [illegible] ogni anno circa 2 [illegible] di litri del prezioso alimento, circa 6000 al giorno. [illegible] l'aspetto commerciale, pure importante, è forse superato da quello sociale: è [illegible] infatti che molti piccoli proprietari abbiano trovato nella possibilità [illegible] lavorare meglio e a minor costo, con sufficienti garanzie di smerciare [illegible] prodotto a prezzi convenienti, [illegible] per proseguire nell'attività lavorativa. Non si è perso così un patrimonio tradizionalmente ricco e favorito dai vicini [illegible] che sovrastano la vallata.

Ma il futuro sembra riservare nuove proposte per i mercati [illegible]: «Abbiamo in programma l'ampliamento [illegible] macchinari a disposizione che ci consenta di produrre panna fresca, latte parzialmente scremato ed al tempo stesso di migliorare il settore caseario, con le tipi[illegible] tome della vallata», dicono in sede. L'investimento previsto supera i 400 milioni ed è attuabile.

I punti di vendita sono attualmente 230 con un'estensione che trova i suoi confini a Forno, Montanaro ed Ivrea, ed abbraccia quindi buona parte dell'intero Canavese: «Le nuove attrezzature ci devono dotare di una maggiore competitività che consenta di reperire altre aree di mercato» sta scritto nella [illegible] che il Consiglio di amministrazione ha proposto ai soci nel presentare il bilancio. E non vanno poi dimenticate [illegible] attività collaterali ed egualmente importanti, legate allo sviluppo della Latteria: ad esempio, i corsi per operatore caseario che stanno tenendosi in valle e ai quali partecipano molti giovani della zona. O ancora la costante tutela del patrimonio zootecnico, sottoposto a puntuali controlli medici che hanno portato nel tempo ad una sua riqualificazione e quindi [illegible] un maggior valore patrimoniale per i soci. Quello della Latteria di Borgiallo però è un esempio che potrebbe non rimanere isolato: analoghe iniziative sono in fase di studio ed avanzata realizzazione a Cantachio e Locana.

Comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore

Inchiesta su 20 sindaci per gli «abusi edilizi»

Sotto [illegible] San Mauro, Rivoli, Orbassano, Alpignano e altri sedici Comuni (l'elenco completo [illegible] è noto)

Quali giudiziari per i sindaci Virginio Panzera di San Mauro, Silvano Siviero di Rivoli, Giuseppe Martoccia [illegible] Orbassano ed Emanuele D'Angelis di Alpignano. Tutti nei giorni scorsi hanno ricevuto comunicazione giudiziaria in cui è ipotizzato il reato di omissione d'atti d'ufficio.

Lo stesso provvedimento (che non implica alcuna colpevolezza ma serve solo, come prescrive la legge, per avvisare una persona che a suo carico è stata aperta un'inchiesta) è stato adottato dai pretori che si occupano di violazioni urbanistiche (dott. Palmisano, Borgani e Bertinetti) nei confronti di altri sedici sindaci di Comuni della cintura, i cui [illegible] non sono ancora noti.

Tutti questi primi cittadini [illegible] inquisiti per vicende di abusivismo edilizio: i magistrati, che presto inizieranno gli interrogatori, vogliono accertare se i sindaci hanno fatto rispettare le leggi requisendo o facendo abbattere tutti quegli edifici [illegible] senza che fossero seguite le norme vigenti.

L'indagine [illegible] presenta lunga e complessa: prende in esame il comportamento [illegible] sindaci dal 1975 al 1984. I pretori dovranno analizzare una mole enorme [illegible] documenti e tutti i rapporti, in materia di abusi [illegible], spediti [illegible] sindaci in questi nove [illegible]. Un lasso di tempo molto ampio, durante il quale nei Comuni si sono succeduti più amministratori. Probabilmente il numero delle comunicazioni giudiziarie è destinato ad aumentare: nell'inchiesta dovrebbero finire i vari assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici ai quali i sindaci avevano dato la delega.

I giudici hanno cominciato ad [illegible] all'operato di tutti i sindaci dei Comuni che si trovano nel mandamento della pretura dopo che, mesi fa, avevano spedito a tutti i municipi una circolare con cui chiedevano fossero classificati tutti i casi di abuso edilizio e fossero precisati i provvedimenti presi. [illegible] la documentazione inviata da quattro Comuni (non si sa quali) sarebbe risultata [illegible] piena regola.

★ Ieri sera un incendio è scoppiato nell'alloggio [illegible] Pasquale Velardo, 37 anni, Ciriè, via Giordano 17, probabilmente a causa di surriscaldamento della canna fumaria. L'incendio si è esteso all'interno dell'alloggio.

Un parco più aperto

Questa estate [illegible] forse tre i centri-visitatori del parco nazionale del Gran Paradiso con sede [illegible] Canavese. Oltre a quelli di Noasca e Ronco infatti, già in funzione [illegible] tempo, potrebbe aggiungersi il centro [illegible] Valprato, che sarebbe principalmente [illegible] ricca flora della riserva in previsione anche della creazione dell'orto botanico da tempo programmato.

E' invece assai improbabile che il progetto di una struttura turistica integrata possa essere avviato a tempi brevi, come invece era negli intendimenti dell'amministrazione.

Nella zona di Ronco infatti al museo per i visitatori dovrebbero anche aggiungere un sentiero didattico riproducente le caratteristiche [illegible] culiari della riserva, un museo della malga ed un esempio dell'artigianato tipico delle vallate alpine.

Quest'ultimo sarebbe rappresentato [illegible] una officina del rame vecchia ormai di quasi due secoli, che l'attuale proprietario sarebbe disposto a lasciare [illegible] uso [illegible] Parco. Sembra però che esistano non pochi problemi economici per l'integrazione di tutte le iniziative, vista la scarsa disponibilità di alcuni enti locali a finanziarle. Intanto è iniziata la distribuzione della nuova segnaletica del Parco, che dovrebbe facilitare ai visitatori l'osservazione del territorio e delle sue bellezze.

Pene confermate agli assassini dei tre carabinieri

Tre condanne all'ergastolo per la strage sul pullman

Carcere a vita per Calogero e Nunzio Consales e per Gaetano La Rosa (latitante) - Trent'anni a Vellonio, 13 e 12 anni ai due basisti

Doveva essere un colpo semplice «Un lavoretto pulito, facile come fumare una sigaretta» [illegible] uno degli imputati. E invece il mattino del 24 marzo '80 tre carabinieri finirono massacrati su un pullman di linea diretto a Cavour. A ucciderli [illegible] tre killer saliti sulla corriera, partita da corso Marconi, per rapinare un sacco di assegni inesigibili per una decina di milioni: un ben misero bottino.

Ieri si è concluso il processo d'appello (pres. Ianardi, pg. Luise) ai presunti assassini e ai loro complici, con la conferma delle condanne [illegible] in primo grado: ergastolo per i fratelli Calogero e Nunzio Consales e per Gaetano La Rosa, 30 anni per Emanuele Vellonio, 13 anni per Francesco Cannizzaro e 12 anni e mezzo per Carlo C[illegible].

Secondo l'accusa, il Gucci, cuoco, e il Cannizzaro, [illegible] postino, fornirono informazioni ai complici sul trasporto dei sacchi postali. [illegible] pullman sarebbero saliti Nunzio Consales, Gaetano La Rosa (che non è mai stato arrestato) ed Emanuele Vellonio. Calogero Consales (processato anche per l'omicidio della moglie Rosa D'Avino, avvenuto pochi mesi dopo l'assalto al pullman, quando l'uomo era latitante) avrebbe seguito la corriera su una macchina per prelevare i complici dopo il colpo.

Vellonio ha [illegible]: «Io ho tenuto a bada l'autista, non so chi sparò ai carabinieri». Sul pullman si scatenò l'inferno: i brigadieri Sergio Petrucciolo e Paolo Centroni, di 29 e 31 anni, e il carabiniere Giuseppe Demonlia, 21 anni, furono fulminati [illegible] assassini mentre erano ancora seduti, senza possibilità di tentare una reazione. Erano in servizio antirapina: una «soffiata» aveva avvertito il comando che ci sarebbe stato un colpo su una corriera.

Un ricercato per l'omicidio di S. Sebastiano

[illegible] i carabinieri potrebbe essere un giovane pregiudicato l'omicida del commerciante di auto Franco Bertolina 44 anni, via Casale 4, San Sebastiano Po. L'uomo è attivamente ricercato: secondo alcuni testimoni, sarebbe la [illegible] persona che sabato mattina ha scaricato moribondo il Bertolina davanti all'ospedale [illegible] Chivasso.

Il giovane è Valentino Amantea, 30 anni, via Mezzalin, Chivasso, già coinvolto in una vicenda di taglieggiatori che vessavano i com[illegible]ti della cittadina. Uscito dalle Nuove 2 mesi fa, ora è scomparso.

L'Amantea, secondo gli inquirenti, dopo aver affidato il ferito al pronto soccorso, si allontanò sull'auto di un complice. Probabilmente il Bertolina non doveva essere ucciso ma solo minacciato. Dalla pistola invece è partito un colpo che gli ha trapassato il fegato.

★ L'altra sera, poco prima delle 19, due giovani con il viso seminascosto da grosse sciarpe hanno fatto irruzione nel negozio di [illegible] in via Torino [illegible] a Candiolo. All'interno c'era solo la titolare, Anna Nepote, 56 anni. I due, minacciandola con le pistole, l'hanno costretta a consegnare l'incasso, circa 600 mila lire. Compiuta la rapina si sono allontanati a bordo [illegible] una Giulietta grigia che è stata ritrovata poi dai carabinieri abbandonata a poca distanza. Naturalmente era rubata.

★ Rapina, domenica pomeriggio, in una pasticceria di via Peyron, di proprietà di Mario Mazadri, 44 anni, via Cibrario [illegible]. Due giovani, armati [illegible] pistola, si [illegible] fatti consegnare l'incasso, 150 mila lire, e sono fuggiti a bordo di una 127 risultata rubata.

Nichelino: dava droga agli amici

Ospitava amici in casa sua e li riforniva di droga. Questa la pesante [illegible] per la quale è stato fermato dalla polizia Claudio Manigrasso, [illegible] anni, via Cacciatori, Nichelino.

Nell'inchiesta, condotta dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile, è stato anche fermato per spaccio uno dei frequentatori dell'alloggio di via Cacciatori, Donato Pellegrino, 19 anni, coinquilino del Manigrasso. Arrestato infine per detenzione e spaccio di eroina e metadone il minorenne Lorenzo C., 17 anni.

★ Infortunio sul lavoro, l'altro giorno, in un'azienda di Borgaro. Ruggero Lacerenza, 26 anni, via Aosta 184, stava aprendo un serbatoio di aria compressa quando il tappo è schizzato, colpendolo a un occhio.

Contadino ha braccio dilaniato

Mentre lavorava alla sua terra, un agricoltore di Montanaro ha avuto un braccio stritolato dagli ingranaggi di una macchina agri[illegible]. L'incidente è accaduto [illegible] sessantunenne Carlo Prola, residente [illegible] periferia del paese, dove abita in via Prola, nella cascina di [illegible] proprietà.

Secondo i primi accertamenti, l'uomo si era [illegible] guida del suo [illegible] «Fiat 411» e aveva raggiunto un campo per concimarlo. [illegible] un certo punto, però, il meccanismo distributore del granu di concime si è inceppato e l'uomo per disintasarlo ha infilato il braccio sinistro nel rotore degli spandiconcime. Il gesto gli è stato però fatale perché la manica è rimasta impigliata e il suo braccio è stato avvinghiato [illegible] ingranaggi.

★ Fratello e sorella, mentre viaggiavano su una moto, sono finiti fuori strada riportando gravi ferite. Sono Piergiorgio Bern, [illegible] 23 anni, [illegible] sorella trentaquattrenne Liliana, entrambi di Cavagnolo, residenti in via Cristoforo Colombo 148 e [illegible] via Santa Fede 84.

Percorrendo la statale della Val Cerrina, la «Honda 600» guidata dall'uomo era giunta nei pressi di Brusasco quando, in località Mogol, ha perso il controllo finendo fuori strada. Trasportati all'ospedale di Chivasso, sono subito apparse gravi le condizioni di Liliana Bern per cui i medici ne hanno ordinato il ricovero al Cto. Piergiorgio, invece, guarirà in una quarantina di giorni.

Sgominata nel Canavese una banda che aveva compiuto molte razzie

Hanno rubato mezzo miliardo In quindici finiscono in carcere

I carabinieri hanno recuperato ogni tipo di refurtiva, risalendo a furti compiuti in una vasta area

Vincenzo Piperno

I carabinieri di Rivarolo e Rivara, coordinati dal capitano Muggeo, hanno portato a termine nei giorni scorsi una vasta operazione che s'è conclusa con quindici arresti ed il recupero di refurtiva per 500 milioni. Cinque uomini sono accusati di furto aggravato, dieci di ricettazione ed [illegible] di favoreggiamento personale.

Le manette sono scattate per: Maurizio Bacchiega, 36 anni, Francesco Del Core, 35 anni, e Franco Alleron, 25 anni, di Oglianico; Angelo Mantovani, 53 anni, Carmelo Macri, 34 anni, e Vincenzo Schipani, 37 anni, di Favria; Antonio Muntezza, 30 [illegible] di Cuorgnè; Vincenzo Piperno, 25 anni, di Forno; Carlo Vallisari, 34 anni, e Giandomenico Vallero, 26 anni, di Rivara; Antonio Cesare Jacobellis, 33 anni, e Battista Balma Bouquet, 32 anni, di Busano; Vincenzo Biamonte, 30 anni, di Rivarolo; Luciano Cavezzano, 41 anni, di Feletto; Natale Campisi, 34 anni, [illegible] Saluzza. Denunciato invece, [illegible] già detenuto in carcere per altri reati, Antonio Vitella, 25 di Oglianico.

Il furto è contestato a Munizza, Piperno, Vallesari, Cecere Jacobellis e Vitella. Il Cavezzani invece è accusato di favoreggiamento personale per aver agevolato un conoscente nel cambiare il numero di matricola al motorino rubato. [illegible] altri sono finiti in carcere per aver comperato merce che sapevano [illegible] provenienza furtiva.

L'operazione è scattata quando i militari, dopo lunghi appostamenti, hanno sorpreso il Bacchiega mentre ritirava a Busano [illegible] fotocopiatrice rubata un anno prima in [illegible] di Forno. Una [illegible] perquisizione domiciliare [illegible] portato a scoprire altro materiale: macchine da scrivere, calcolatori e registratori. Dalle ammissioni del fermato i carabinieri sono [illegible] rapidamente ai protagonisti dei furti, compiuti in un anno e mezzo ai danni di [illegible] ed aziende, in un territorio molto vasto. I colpi messi a segno sarebbero stati una trentina, dalla Serra di Ivrea fino a Ronco Canavese.

Poco alla volta il cerchio si è stretto attorno ai protagonisti della vicenda, portando a scoprire un giro d'affari molto vasto. I ladri infatti mettevano a segno i colpi e successivamente piazzavano la merce a chi ne avesse in quel momento bisogno. Tra il materiale recuperato figurano anche [illegible] quadri d'autore, che i periti dovranno valutare, armi, televisori, perfino una betoniera che aveva già trovato il suo acquirente. Il pretore [illegible] Rivarolo dott. Boggio [illegible] confermato tutti i fermi: gli [illegible] stati sono stati trasferiti ieri pomeriggio alle Nuove.

Giorno per giorno

[illegible] di [illegible]

Si tiene alle 21, in corso Vittorio Emanuele 32, un incontro con le «Piccole sorelle di Gesù» che comunicheranno le loro testimonianze di vita nel centro storico.

Mostra fotografica

Oltre 180 opere, in rappresentanza di tutti i fotoclub di Torino e provincia, sono esposte in corso Sicilia 12 (sede Cral dipendenti comunali) nel quadro della mostra fotografica intitolata a Franco Cerutti. La rassegna, che si chiuderà venerdì, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 22.

Unione genitori

Alle 21, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27), dibattito su «Leucemie e tumori in età pediatrica». Intervengono il prof. Enrico Madon, la dottoressa Giovanna Fiandino, la professoressa Livia Di Cagno. Modera il prof. Ezio Minetto.

Pozzo Strada

Alle 18, via Monte Ortigara 95, incontro su «Ciò che l'inquilino e il proprietario devono sapere». Partecipano esponenti dell'Associazione amministratori immobiliari.

Sioi

Alle 17.30, via Lagrange 20, il dott. Gianfranco Gribaudo parla su «L'evoluzione storica del sistema delle Nazioni Unite e l'azione per il mantenimento della pace».

Avis per i giovani

L'Avis organizza per sabato [illegible] aprile alle 14,30, Teatro Nuovo, corso [illegible] d'Azeglio 17, un incontro con il dottor Mario Cannas, ortopedico e ricercatore dell'Università, sul tema «Il pronto soccorso». Invitati tutti i giovani diplomati iscritti all'associazione.

A Specchio dei tempi

Le offerte dei lettori

In memoria di Coro Giulia e Camillo, i cugini [illegible] Buonavoglia Carla 1.000.000; Alunni Istituto Colombo Arma di Taggia 241.000; I condomini di via Servais 200/T-U-Z in ringraziamento per la sensibilità dimostrata nella difesa dei diritti dei cittadini 200.000; Perdomo Giuseppina, per gli anziani 200.000; In memoria di Emilia Bonito 160.000.

In ricordo di Carlo Fiori, condomini e inquilini di v. Cimarosa [illegible] E e F 140.000; In memoria di Montagnino Francesca Pallila, i condomini di [illegible] Rubino 11 scala A 132.000; In memoria di Canale Carlo, i colleghi del figlio Aldo 100.000; S. Ambrogio di Torino, N. N. 100.000; In memoria [illegible] Carlo Fiori, amici di Rivoli 100.000.

In ricordo di Elio Combo il gruppo degli alpini e amici bocciofili 100.000; G. [illegible] Alessio 100.000; A. M. 100.000; Per i pensionati soli e bisognosi Tribolo Maria Gavello 82.000; In memoria di Riccardo Barbero 73.000; In memoria della nostra amica Michela Baruzzo, la classe III D dell'Istituto Magistrale D. Berti 53.000; In ricordo di Giuseppina Bonin 50.000; In memoria di Papa Giovanni 50.000; A. T. 50.000; Per anziani, una collega 50.000; N. N. 50.000.

In memoria del caro amico Mario 50.000; In onore di Papa Giovanni per un triste anniversario 30-3-73 50.000; Nel 25° anno di matrimonio in ricordo dei nostri cari defunti G. P. 50.000; Rita e Marcello in onore di Papa Giovanni 30.000; R. G. 30.000; N. N. 20.000; In memoria di Elie 20.000; In onore di Papa Giovanni, Malacarne Luigia 15.000; A B C 10.000; R. E. 10.000; Millo 10.000; S. Z. 10.000; N. N. 10.000; Gallo Lorenzo 10.000; Stanuasotto Antonio 10.000; [illegible] Caterina 10.000; Dutto Maria 10.000; Marco Alberto 10.000; In memoria dei genitori, L. G. [illegible].

Mirabile 10.000; [illegible] 10.000; In memoria di Bellocchio Battista 10.000; In memoria dei defunti, Maria e Bruno Bianconi 10.000; Ricordando Mario Battù [illegible]; N. N. 8.000; Bordigatti Enrico [illegible] In onore a Papa Giovanni 3000; N. N. 3000; Emanuela in onore di Papa Giovanni XXIII 3000.

Più respiro alla zootecnia grazie alla stalla sociale

Con 200 soci e 1500 capi di bestiame, la cooperativa della Valle Sacra rappresenta un punto di riferimento per l'economia della valle

Duecento [illegible] di cui [illegible] conferenti, 1500 capi [illegible] bestiame utilizzati, quasi un miliardo e mezzo di bilancio con un incremento superiore al 25 per [illegible] nel solo 1983. Sono alcuni dati che testimoniano la crescita continua della «Latteria [illegible] Valle Sacra», una delle aziende cooperative più fiorenti del Canavese, che negli anni ha consentito anche [illegible] rivalutazione del patrimonio zootecnico della valle.

Nata nel 1963, ma sviluppatasi soltanto negli Anni 80, la Latteria sociale è andata man mano ampliando i [illegible] mercati, incrementando nel contempo la produzione: oggi [illegible] suoi stabilimenti [illegible] ogni anno circa [illegible] milioni [illegible] del prezioso alimento, [illegible] al giorno. [illegible] l'aspetto commerciale, pure importante, è forse superato [illegible] quello sociale: è indubbio infatti che [illegible] piccoli proprietari abbiano trovato nella [illegible] di lavorare meglio e a minor costo, con sufficienti garanzie di smerciare il prodotto a prezzi convenienti, lo stimolo per proseguire nell'attività lavorativa. Non si è perso così [illegible] patrimonio tradizionalmente ricco e favorito [illegible] vicini alpeggi che sovrastano la vallata.

[illegible] il futuro sembra riservare [illegible] proposte per i mercati canavesani: «Abbiamo [illegible] l'ampliamento [illegible] macchinari [illegible] disposizione che [illegible] di produrre panna fresca, latte parzialmente scremato ed al tempo stesso di migliorare il settore caseario, con le tipiche tome della vallata». [illegible] in [illegible]. L'investimento previsto supera i [illegible] milioni ed è attuabile.

I punti di vendita sono attualmente 220 con un'estensione che trova i suoi confini a Forno, Montanaro ed Ivrea, ed [illegible] quindi buona parte dell'intero Canavese: «Le [illegible] attrezzature ci devono dotare di una maggiore competitività che consenta di reperire altre aree di mercato - sta scritto nella relazione che il Consiglio di amministrazione ha proposto ai soci nel presentare il bilancio. E non vanno poi dimenticate le attività collaterali ed egualmente importanti, legate allo sviluppo della Latteria: ad esempio, i corsi per operatore caseario che stiamo tenendo qui in valle e ai quali partecipano molti giovani della zona. O ancora la costante tutela del patrimonio zootecnico [illegible] sottoposto a puntuali controlli medici che hanno portato nel tempo ad una sua riqualificazione e quindi ad un maggior valore patrimoniale [illegible] per i soci. Quello della Latteria di Borgiallo però è un esempio che potrebbe non rimanere isolato: analoghe iniziative sono in fase di studio ed avanzata realizzazione a Canischio e Locana.

IL REGISTA PARLA DELL'OPERA DI CORGHI DA RABELAIS IN PRIMA MONDIALE AL REGIO IL 2 MAGGIO

De Bosio, le mie notti con Gargantua

TORINO — Il regista Gianfranco De Bosio, dopo trentacinque anni di professione nel teatro di prosa, al cinema, alla televisione, nel teatro lirico, confessa di patire un poco, verso l'alba, l'effetto Gargantua: «Mi sveglio verso le due, le tre, e sento che devo assolutamente mettere a punto una certa sequenza dell'opera. Mi alzo, sto al tavolino un paio d'ore, intravedo dalle persiane l'alba, allora Gargantua mi lascia quieto, e riposo di nuovo un poco sino al primo mattino».

L'opera di cui mi parla è, per l'appunto, il Gargantua di Azio Corghi, su libretto di Augusto Frassineti, da Rabelais, che andrà in scena in prima [illegible] mondiale al Regio di Torino il 2 maggio sotto la direzione di Donato Renzetti: «Tutto è cominciato due anni fa, quando il maestro Piero Rattalino mi diede in lettura il libretto di Frassineti e fece un nome, per me irresistibile, quello di Ruzante. Ruzante è gran parte della mia vita, dal Teatro Universitario di Padova agli undici anni [illegible] alla [illegible] dello Stabile torinese, al Piccolo di Milano. Con un amico che purtroppo non è più tra noi, Ludovico Zorzi, ci siamo prodigati al massimo delle energie per restituire alla cultura italiana questo grande drammaturgo del nostro Cinquecento: e, credo, ci siamo riusciti. Rattalino, del resto, aveva pienamente ragione a fare quell'accostamento Rabelais-Ruzante: la cultura della piazza, del riso, degli istinti natìi, in parallelo, tutt'e due gli scrittori, ambedue interpretano il mondo [illegible] basso, secondo una visione laica, terrestre, in cui prendono enorme rilievo le forze antropologiche primarie (la vita sessuale, il mangiare, il bere, i bisogni naturali); tutt'e due scrivono in stile grottesco, all'insegna della sovrabbondanza, dell'iperbolicità, della smisuratezza. Insomma, le affinità tra i due mi hanno persuaso ad accettare».

> Quarantacinque giorni di prove, «con una musica di teatro che ti vien voglia di rappresentare». «Una comicità dai madrigalisti a Rossini». Le scene di Luzzati e i costumi della Calì

Un Diavolo disegnato da Luzzati per il «Gargantua» del Regio - Il compositore Azio Corghi.

E' a Torino da metà marzo. Farà in tutto quarantacinque giorni di prove, ciascuna dalle sette alle nove [illegible] al giorno: «Lavorano con me tre miei stretti collaboratori [illegible] [illegible] data. C'è Lele Luzzati, che ha ideato le scene, con la sua consueta rapinosa grazia e leggerezza, ma lanciandosi anche, nelle luci e nei colori, un che di fuoco, dietro alle Luxor. Poi ho con me Santuzza Calì, che [illegible] disegnato una profusione di costumi, non so neppure dirle la cifra esatta, siamo verso il centinaio, e Claudia Lawrence, che cura la gestualità, le azioni mimiche e coreografiche, che sono molte e svariate».

Vuol dirci qualcosa della vicenda cui l'opera s'affida? «E' tratta, praticamente, dal primo libro del Gargantua e Pantagruele, che Frassineti quattro anni fa ha stupendamente rifondato. Dopo la sinfonia dell'esercito d'Arlecchino, che segna la nascita del mondo popolare ed eversivo (è stata eseguita in parte in anteprima al Conservatorio, con gran successo, la sera del 31 marzo scorso), assistiamo allo snodarsi di una quindicina di sequenze molto rapide (i cambiamenti [illegible] scena sono dieci circa) per due atti di una cinquantina di minuti. Gargamelle fa la sua gran mangiata di trippe, partorisce Gargantua dall'orecchio, l'adolescente cresce e sbalordisce il padre Grangola con l'invenzione [illegible] un nettaculo, è mandato a Parigi all'università e qui travolge con una gran pisciata 260.418 connazionali. Dopo varie scaramucce fra i [illegible] e i loro nemici entra [illegible] guerra contro il re Picrocolo, lo sconfigge, fonda, dota e costruisce l'abbazia di Telème, sulla cui porta fa incidere: "Qui non entrate, ipocriti e bigotti, vecchie bertucce, intriganti, marpioni". L'opera termina appunto con l'inno contro l'ipocrisia».

Qual è il suo giudizio sulla musica del maestro Corghi? «E' una gran musica di teatro, è musica che ti vien voglia istintivamente di rappresentare, all'insegna di una comicità che ha i suoi due poli nella madrigalistica da un lato e in Rossini dall'altro. E' una partitura assai costruita, con dieci solisti e addirittura tre cori: ma di grande vitalità e suggestione».

Come si è trovato al Regio, dove, se non sbaglio, ha messo piede come regista per la prima volta? «Benissimo: sono rimasto ammirato dall'alto livello di professionalità di tutti gli addetti ai lavori. Credo che questo sia uno dei due o tre massimi teatri italiani, [illegible] questo punto di vista».

E' vero che il libretto ha suscitato qualche inquietudine tra le masse artistiche per certi epiteti imbarazzanti? «Sì, è vero, e mi dicono anche di proteste ufficiali. Niente di nuovo da noi: nel '56 il vescovo di Ferrara sospese dai sacramenti i suoi fedeli che assistettero alla Moschetta e al Bassegio. Siamo nell'84 e c'è ancora chi ritiene che esistano parole turpi».

Guido Davico Bonino

Così Rattalino spiegava al coro in rivolta lo spirito «storico» di tante parolacce

TORINO — La burrasca è stata grossa, ma ormai il pericolo che Gargantua di Azio Corghi [illegible] vada in scena al Regio in prima mondiale assoluta, come annunciato un anno [illegible], è definitivamente scongiurato. Le prime polemiche erano incominciate l'estate scorsa, quando il coro (84 elementi), dopo aver letto le «parolacce» che avrebbe dovuto cantare nella nuova opera tratta dal famoso romanzo di Rabelais, si ribellò energicamente dichiarando che quel turpiloquio era inaccettabile. Una decina di coristi ricorse addirittura alla procura della Repubblica.

Il consiglio di amministrazione dell'ente lirico esaminò la questione. In realtà il libretto di Augusto Frassineti risultò traduzione fedele del testo cinquecentesco di Gargantua e Pantagruel di François Rabelais, già discusso nei secoli e compreso nei testi scolastici. La protesta dei coristi (qualcuno, non volendo macchiarsi di tale colpa, meditava già di cantare le parole incriminate a bocca chiusa, o addirittura di mettersi in aspettativa) era stata riferita al direttore artistico Rattalino dal maestro del coro, Fulvio Fogliazza.

Rattalino andò dai coristi e cercò di spiegare la situazione. Si trattava di «scene e parole relative a una storia comica di altri tempi, protagonista una folla violenta, rozza e cosmopolita, che urla tutt'insieme cose che nel frastuono generale forse nessuno riesce neppure a distinguere».

Ma insomma, quali erano queste famose parolacce? «Santa Bernarda ti faccio il voto», «Quello ci incula», «Porca vacca!», «Puttana maiolica!», «Potta madonna», ed espressioni del genere con le quali la suddetta folla ubriaca reagiva al getto di urina proveniente da Gargantua, salito sul campanile per rubare le campane della cattedrale parigina.

Il discorso era chiaro, ma non tutti i coristi si convinsero. Allora Rattalino portò il testo all'Avvocatura di Stato, che dopo averlo esaminato rilevò come l'argomento fosse soggettivo, forse era meglio modificare qualcosa senza togliere valore all'opera. Perciò Corghi, Frassineti e Rattalino rividero attentamente il libretto e «Santa Bernarda» divenne «Santi e dannati vi faccio il voto», «Potta madonna» divenne «Potta da tosa», e un «San [illegible] [illegible]» fu semplicemente invitato a «darsi un taglio al bischero». Questi, alcuni esempi dei non molti cambiamenti.

«D'altra parte — dice Rattalino — non bisogna dimenticare che alla fine Gargantua vincitore perdona i vinti, e l'opera termina con la fondazione dell'Abbazia festeggiata dalle stesse persone che all'inizio avevano imprecato con tante parolacce. Nel frattempo c'era stata la guerra, dalla violenza verbale si era passati a quella fisica, e infine [illegible] stata raggiunta l'autocoscienza con il motto dell'Abbazia "Fa ciò che vuoi", appunto secondo coscienza».

Qualche corista ha insistito e si è rivolto alla magistratura, che ha interpellato anche il sovrintendente Erba: non però sulle parolacce, ma soltanto per sapere se il consiglio di amministrazione aveva approvato l'opera a suo tempo. La risposta, naturalmente, è stata affermativa.

b. all.

A Mosca un film su Andropov

MOSCA — Un inconsueto omaggio è stato reso a Mosca alla memoria del leader sovietico Yuri Andropov, scomparso in febbraio, con la proiezione di un film [illegible] [illegible] via in tre cinema della capitale.

Intitolato «Una vita consacrata al popolo», il documentario, che dura circa un'ora è prevalentemente dedicato ai funerali di Andropov, che si svolsero il 14 febbraio, ma presenta anche immagini della sua carriera nella provincia russa, di quando era ambasciatore in Ungheria e del periodo in cui lavorava nell'apparato centrale a Mosca.

Gli osservatori hanno fatto notare che manchi tutto il periodo iniziale della sua carriera politica, quando militava nei pcus a Iaroslavl, dove, secondo voci non confermabili, avrebbe diretto un gulag.

L'omaggio della [illegible] direzione sovietica ad Andropov ha un carattere eccezionale: nessun simile riconoscimento venne reso al suo predecessore, Leonid Breznev, morto nel novembre del 1982.

Non sembra tuttavia che l'iniziativa abbia riscosso un grande successo di pubblico. Nelle sale del «Rossia», il più grande cinema di Mosca, la proiezione di «Una vita consacrata al popolo» ha attirato pochi spettatori.

Opéra Bastiglia Boglianckino consigliere

PARIGI — Massimo Boglianckino, amministratore generale dell'Opéra, è stato nominato ieri, dal ministro della Cultura Jack Lang, consigliere di François Bloch-Lainé, presidente dell'ente Opéra-Bastiglia. Boglianckino sarà affiancato da Pierre Boulez.

Soltanto due i concerti in Italia: al Comunale di Ferrara e a Catania

Il grande Art Blakey «re» della batteria trascina i suoi giovani Jazz Messengers

Art Blakey

FERRARA — Un folto pubblico ha assistito al Teatro Comunale di Ferrara al concerto di Art Blakey e dei Jazz Messengers. L'unico per il nord e centro Italia (l'altro si svolgerà a Catania), organizzato dal Jazz Club cittadino con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del comune ferrarese.

Il vecchio Blakey, 65 anni, grande carica, temperamento da [illegible], è riconosciuto come uno dei più completi batteristi [illegible] tutti i tempi, uno dei padri della batteria moderna, unitamente a Max Roach e Kenny Clarke. Il batterista di Filadelfia ha lasciato ai componenti dei Jazz Messengers la più ampia libertà espressiva nel contesto dei brani.

E così, il trombettista Terence Blanchard, il sax contralto Donald Harrison, il sax tenore Jean Toussaint, Mulgrew Miller al pianoforte e Lonnie Plaxico al contrabbasso, hanno potuto esprimersi al meglio. Enormi consensi per il ventunenne Blanchard, che fu con Blakey anche nei concerti dello scorso anno ed è considerato un grande talento. Se è superiore all'altro trombettista Wynton Marsalis è ancora presto per dirlo, certo che Blanchard è sulla buona strada.

Una formazione ben equilibrata, quella di Blakey, che ha riconfermato, oltre a Blanchard, pure Harrison e Toussaint entrati in organico lo scorso anno, mentre ha presentato i «nuovi» Plaxico e Miller. Una formazione, Blakey a parte, estremamente giovane, dotata di talenti destinati ad avere un posto di rilievo nel firmamento jazzistico mondiale.

Il merito di Blakey non è stato solamente quello di aver contribuito in misura non indifferente a far conoscere il jazz in tutto il mondo: è [illegible] anche quello di aver scoperto una serie di giovani musicisti di grande talento.

Il concerto di Ferrara è stato organizzato molto bene dal Jazz Club: il pubblico è arrivato non soltanto dall'Emilia Romagna, ma anche dal Veneto, [illegible] Lombardia e dalle Marche. Le oltre due ore di spettacolo hanno lasciato [illegible] spettatori molto soddisfatti. Come una ciliegina sulla torta, il pezzo blues Moanin' ha chiuso un concerto di quelli da ricordare.

m. b.

A Umbria Jazz Miles Davis la Vaughan e Gillespie

PERUGIA — Miles Davis, J. J. Johnson, Sarah Vaughan, Weather Report, Dizzy Gillespie fanno parte del prestigioso gruppo di musicisti che parteciperanno ad «Umbria Jazz» '84, in programma dal 6 al 15 luglio, con la formula già collaudata dall'82 (concerti del pomeriggio, concerti serali, concerti gratuiti in [illegible], Jam Session, Clinics).

Il programma dettagliato è ancora in fase di definizione. «Umbria Jazz» '84 prevede anche una rassegna di jazz italiano e polacco.

Tre voci (in prosa) a Villa Torlonia

Il Canto di Saba in [illegible] per [illegible] sull'amore

[illegible] — [illegible] [illegible] più bella, l'altra [illegible] alla Limonaia di Villa Torlonia, e non poteva essere diversamente, è proprio il poemetto di Saba «Canto a tre voci», una sorta di meditazione sull'amore adolescenziale, restata fresca e intatta attraverso gli anni.

Il merito di Rita Tamburi, che ha deciso di trasformare i versi di Saba in uno spettacolo teatrale, sta infatti nell'aver lasciato predominare la parola, una parola che limpida e pulita rimbalza da una parete all'altra dello spazio teatrale. Il luogo scelto è un edificio sfatto in mezzo al verde del parco, pieno di spifferi e di umidità, ma estremamente suggestivo forse anche a causa di questo suo lungo e inutile attendere un lavoro di restauro.

Alberto Moravia, che ha scritto la presentazione allo spettacolo, ha trovato una parentela, se non altro cronologica, tra il teatrino della Villa Torlonia, residenza ufficiale di Mussolini e della sua famiglia a Roma, e il testo di Saba, poeta antifascista espressione di una cultura di frontiera. Certo è che il luogo e lo spettacolo riescono a fondersi assai bene.

Su una pedana, costruita come un ponte di tavole di legno accostate, una lei e due lui, sotto un gioco di luci che s'accendevano e si spegnevano a segnalare i diversi luoghi scenici.

Brevissimo, delicato, elegante, per [illegible] più [illegible] da attori che corrispondono anagraficamente alla giovinezza [illegible] cui racconta [illegible] Saba, lo spettacolo «Voci allo specchio» è in scena fino al 15 aprile.

al. ro.

Rassegna giovani della Riki Haertelt

Un pianista aggressivo per la Suite di Debussy

TORINO — Nel secondo concerto della Rassegna Giovani Pianisti organizzata dalla Riki Haertelt, s'è ascoltato al Conservatorio Gianluigi Bruera, torinese, allievo di Maria Golia, già vincitore di alcuni concorsi [illegible]nali.

Ha aperto il programma con il [illegible] Notturno op. 33 e la Barcarola di Fauré eseguiti con slancio, espressività e senso appropriato delle sfumature, tutte doti subito confermate nel grandioso Preludio, Corale e Fuga di [illegible] Franck dove il giovane Bruera si è mosso agevolmente nel sinfonismo della scrittura pianistica, dando insieme il senso della complessità polifonica senza rinunciare ad una buona trasparenza.

P[illegible] francese [illegible] seconda parte del [illegible]ma, con alcuni brani [illegible] [illegible] (Croquis [illegible] Agaceries d'un gros bonhomme en bois — Vieux sequins et vieilles cuirasses — Gymnopédie — Embryons desséchés) resi opportunamente con asciutta nitidezza, e due [illegible] Debussy (Suite Bergamasque e L'isle joyeuse) in cui il Bruera [illegible] puntato sulla costruzione, più che sull'atmosfera e [illegible] colore, sacrificando un po' le iridescenze e l'impalpabile sottigliezza timbrica a favore di un pianismo un troppo aggressivo.

Successo cordiale da parte del pubblico che affollava [illegible] platea del Conservatorio.

p. gal.

BERLINO — Dopo venticinque anni di attività, l'italiano Giusto Cappone, prima viola solista dei «Berliner Philharmoniker» si è congedato dalla celebre orchestra [illegible] rientrare a Roma.

COPPA COPPE — L'allenatore della Juventus replica alle accuse di eccessivo difensivismo rivolte dal tecnico degli inglesi

Trapattoni: «L'importante è vincere»

(a.b.) [illegible] Trapattoni non ha gradito le affermazioni del tecnico inglese sul gioco [illegible] Juventus

«Anche giocando con una punta non si rinuncia al gioco ed agli schemi abituali» · «Spesso [illegible] esigenze ci spingono [illegible] mirare prima [illegible] tutto [illegible] risultato» · Gentile: «Risponderò sul campo»

DAL NOSTRO INVIATO

MANCHESTER — Ron Atkinson attacca, Trapattoni e Gentile rispondono. Il tecnico del Manchester United, che [illegible] osservato i bianconeri impegnati contro la Fiorentina, ha lanciato [illegible] frecciate piuttosto velenose, sostenendo [illegible] il calcio italiano, identificato nella circostanza in quello praticato dalla squadra di Trapattoni, è estremamente difensivistico, noioso e tutt'altro che divertente. Atkinson ha aggiunto che Gentile è l'emblema [illegible] questo calcio.

Chiamato in causa indirettamente, Trapattoni non si lascia trascinare in una polemica sterile. Ribatte con diplomazia, ma con decisione, partendo [illegible] cifre e statistiche riguardanti il Manchester United: «In 34 partite [illegible] segnato [illegible] una decina di gol più di noi ed in circostanze [illegible] e difficoltà sicuramente diverse. Dunque, in questo siamo pari per lo meno la partita. E' probabile perciò [illegible] Atkinson [illegible] intendesse riferirsi [illegible] una mentalità, [illegible] alle esigenze che [illegible] spingono a volte a giocare per il risultato. Se pretendiamo invece spettacolo, allora bisogna fare un'analisi più approfondita, che parta [illegible] presupposti diversi. E poiché sono in tema, voglio precisare che quando [illegible] parla [illegible] utilizzare [illegible] sola punta non significa rinunciare al [illegible] e agli schemi consueti (l'allusione all'inserimento di Prandelli al posto di Penzo è chiaro, n.d.r.). Cambiano gli uomini, [illegible] interpreti, ma il copione e gli equilibri sul campo restano inalterati. Tornando ad Atkinson, aggiungo che Gentile lo vorrebbero tutti [illegible] Europa».

Gentile non è sorpreso dalle critiche che gli vengono mosse dall'Inghilterra. Abituato a questo tipo di dialettica, il difensore bianconero che giocò già nel '76 all'Old Trafford proprio [illegible] il Manchester United (0-1), mantiene le distanze dal tecnico inglese con una precisazione [illegible] apparenza sdrammatizzante: «Sono punzecchiature che non mi fanno [illegible] caldo né freddo. Ormai ci [illegible] abituato. Un episodio del genere si era verificato quando affrontai Gary Shaw dell'Aston Villa. Probabilmente Atkinson sta preparando un certo ambiente o intende semplicemente mettere le mani avanti. Io, di solito, alle insinuazioni ed alle polemiche rispondo sul campo, smentendo puntualmente gli interessati».

Accantonate [illegible] polemiche, a chi gli chiede se punta tutto sul match di ritorno per liquidare la pratica Manchester, Trapattoni fa notare che la sua squadra è in grado di ottenere un risultato già domani sera. «Ricordatevi di Birmingham, contro l'Aston Villa, e di Liegi contro lo Stoccarda — puntualizza l'allenatore bianconero — Sono squadre che hanno caratteristiche abbastanza simili a quelle degli inglesi. [illegible] Juventus è in condizioni di vincere o [illegible] pareggiare. [illegible] tratta di adeguarci all'ambiente, al clima particolarmente infuocato per conquistare il maggior numero possibile di palloni. Saranno [illegible] al [illegible] fuori [illegible] ogni regola di campionato. Conteranno soprattutto l'agonismo e la mentalità. Mi aspetto dal Manchester una pressione costante. Ricordo che [illegible] campionato ha segnato 18 gol su azione successiva a calcio d'angolo».

Un Trapattoni particolarmente caricato, che fa da contrappeso all'ottimismo di Atkinson, convinto di superare il turno. [illegible] durante l'allenamento di ieri [illegible] al Combi, il tecnico juventino aveva rivolto molta attenzione [illegible] movimenti [illegible] giocatori ed in particolare di Paolo Rossi, non risparmiandogli incitamenti e consigli. Per quanto riguarda la formazione, nessuna dichiarazione definitiva, anche se Trapattoni è molto fiducioso [illegible] recupero di Cabrini.

Angelo Caroli

Atkinson: «Bisogna spolpare Gentile e i suoi compagni»

DAL NOSTRO INVIATO

MANCHESTER — Ron Atkinson, «manager» del Manchester United, riceve i giornalisti nel [illegible] ufficio che si affaccia sul campo d'allenamento. Non ha certo [illegible] da «gentleman», non [illegible] perché il botta-risposta viene mentre [illegible], in maniche di camicia, addenta una coscia di pollo. Lasciando succo d'arancia. Lo chiamano il «cow-boy» e come tale si comporta anche [illegible] uno. Il dialogo, scherza, si concede battute.

«Dobbiamo spolpare Gentile e compagni come quest'osso», ride mostrando i resti della coscia e pulendosi la bocca con le dita. [illegible] è stato educato a Eton e, malgrado ciò, non è antipatico. Cura [illegible] pubbliche relazioni, si preoccupa di autografare 50 palloni [illegible] marca tedesca (li preferisce a quelli più leggeri anglosassoni) e dal 16 [illegible] aprile curerà anche un corso per bambini aspiranti calciatori.

Ron Atkinson

Prima però c'è la Juventus che assorbe tutti i [illegible] pensieri. All'assenza dello squalificato Wilkins, [illegible] aggiungerà quella probabile dell'olandese Muhren che ieri mattina ha disputato [illegible] partitella, sicuro [illegible] poter giocare, ma Atkinson lo porterebbe al massimo in panchina, sostituendolo con Giduon che avrebbe preferito a Macari, convalescente da un leggero stiramento, e a Davies, assente da troppo tempo. Per il resto stessa formazione che ha aiutato a battere [illegible] Birmingham, con Graham confermato in luogo di Wilkins e con [illegible] in [illegible] posizione più centrale, per impostare [illegible] soprattutto concludere.

«Robson ha già segnato [illegible] gol e preferisco sia [illegible] lo», puntualizza Atkinson. Una mossa che non sorprenderà Trapattoni. Ricordano al tecnico dei «Red Devils» che l'allenatore bianconero è rimasto impressionato da Graham e che si preoccupa dei corners. Ribatte. «Davvero? Allora se ci d[illegible] un rigore, visto com'è andata con [illegible] Birmingham, chiederemo di trasformarlo in calcio d'angolo. Quanto a Graham, [illegible] ha davvero impressionato Trapattoni, possiamo stare tranquilli».

— E quale sarebbe invece il risultato che [illegible] darebbe tranquillità per il ritorno a Torino?

«Qualsiasi vittoria — risponde [illegible] che oggi, dopo [illegible] rifiniture, porta [illegible] squadra in ritiro nel miglior albergo cittadino —. Anche [illegible] 0-0 non ci taglierebbe fuori. Noi a Barcellona perdemmo 2-0, ma fummo fortunati. Anche qui la sorte [illegible] compensò con gli interessi».

— Che tipo di Juventus aspetta, visto che Trapattoni intende inserire Prandelli, un centrocampista in più, al posto di Penzo?

«E' la [illegible] tattica difensiva, con Rossi che cercherà di sfruttare il contropiede, affiancato da Boniek o da Platini. Le punizioni del francese? Quando le tirerà chiuderò gli [illegible] e... penserò all'Inghilterra [illegible] fa[illegible] certe [illegible] spose la prima notte di nozze. Sono fiducioso anche [illegible] sarà dura per noi. [illegible] per la Roma a Dundee se [illegible] priva [illegible] Falcao che, comunque è importante all'Olimpico. La Juventus [illegible] dimentichi che il Manchester United nelle coppe europee non ha mai perso all'"Old Trafford". Stia attenta».

Atkinson dimentica che il Manchester United contro le squadre italiane e la stessa Juventus nel '76, [illegible] sempre stato [illegible] peggio. L'unico che può vantarsi [illegible] eliminato i bianconeri è Frank Stapleton, irlandese e grande amico [illegible] Brady.

«Insieme facemmo [illegible] la Juventus — ricorda Stapleton — All'Highbury fu 1-1, segnò Cabrini su rigore, venne espulso Tardelli per un fallo commesso da Bettega. Zoff fece grandi parate e mi marcò Brio. La qualificazione sembrò compromessa, ma a Torino dove gli italiani si [illegible] fecero, vincemmo con [illegible] di Vessey. Su [illegible] me, in [illegible] senza di Brio, giocò Gentile, difensore molto duro, non sempre corretto. Non so quanti falli mi fece quella sera. Ma fu una stagione in cui perdemmo [illegible] dalla finale [illegible] Coppa delle Coppe con [illegible] Valencia, e quella [illegible] Coppa d'Inghilterra, mentre in campionato non riuscimmo a piazzarci [illegible] zona Uefa».

Stapleton spera di ripetere l'impresa con l'Arsenal. «Stavolta ci vuole un 2-0 [illegible] primo round», precisa.

Bruno Bernardi

L'Uefa respinge denuncia inglese

[illegible] — La [illegible] calcistica [illegible] (Uefa) [illegible] definito «priva di fondamento» la denuncia del Manchester United, secondo la quale un dirigente della Juventus sarebbe stato visto la settimana scorsa in un albergo di Amsterdam in compagnia dell'arbitro della partita di domani.

In un comunicato stampa emesso ieri, l'Uefa dichiara di avere fatto una pronta indagine per accertare se effettivamente l'arbitro olandese Jan Keizer si fosse incontrato [illegible] un dirigente del [illegible] torinese il quattro aprile scorso. Nel comunicato, l'Uefa dichiara di avere «trovato la denuncia priva di fondamento, basata sul sospetto di una singola persona e senza prove», e pertanto di confer[illegible] la [illegible] fiducia in Keizer c[illegible] rimane, [illegible] già stabilito, l'arbitro dell'incontro di Manchester.

L'Uefa deplora infine certe voci senza consistenza, sollevate per gettare discredito sull'Uefa.

Bagarinaggio d'oro

Una tribuna 150 mila lire

MANCHESTER — Il «tutto esaurito» per Manchester United-Juventus sta [illegible] lievitare i prezzi dei biglietti che i bagarini vendono a peso d'oro: basti pensare che una tribuna è offerta a 60 sterline, pari a circa 150 mila lire.

CICLISMO — Onore [illegible] Kelly, ma la «Roubaix» chiedeva un altr[illegible] protagonista

Solo Moser poteva «asfaltare» il pavé

ROUBAIX — Gli organizzatori della Parigi-Roubaix avevano minacciato antidoping a sorteggio, per molti, e nessuna scusa per chi non si presentava, a meno che fosse in ospedale. In Francia una legge di Stato permette questi interventi straordinari. Così, tanti ciclisti ieri l'altro hanno in qualche modo finito la prova, per le stradine campestri del pavé, intorno a Roubaix. Sono arrivati in 42 su [illegible] non male se si pensa a pavé e freddo, un [illegible] su 15 ce l'ha fatta, è stato Flavio Zappi, già celebrato [illegible] di cronaca.

L'interpretazione generale della corsa, e di riflesso del momento ciclistico, [illegible] questa complicazione psicofisica [illegible], è difficile. Corridori bravi o corridori «drogati» dalla paura dell'antidoping? Ordine d'arrivo del nuovo ciclismo, con tanti [illegible] di sconosciuti, oppure ordine d'arrivo guitto, [illegible] Kelly primo a salvare per fortuna [illegible] d'oro? Media del 36,074, alta o bassa? E anche pavé orribile oppure pavé «infestato» da asfalto, e tragicità rituale della corsa [illegible] dal fango dalla pioggia caduta da poco? E per noi italiani [illegible] denunciante il vuoto grave che c'è se manca Moser, oppure disavventure [illegible] giorno, [illegible] Bontempi influenzato e Chinetti all'ospedale? Sempre per [illegible] Parigi-Roubaix da legare al disastroso Giro delle Fiandre oppure da [illegible] considerare, visto il [illegible] lotteriario, così da goderci [illegible] la Sanremo di Moser primo e la Gand-Wevelgem di Bontempi primo e Cavazzi terzo?

Non sono domande esistenziali, e neanche troppo affascinanti. Sono, diremmo, domande doverose. Ovviamente senza risposta. [illegible] quasi tutte [illegible] domande che si rispettino, fatte per discutere e [illegible] per decidere. [illegible] neppure aspettare altre corse: [illegible] Freccia [illegible] di giovedì e alla Liegi-Bastogne-Liegi [illegible] domenica partecipano altre squadre italiane, per esempio, e anche all'interno delle squadre italiane, per esempio, e anche all'interno delle squadre straniere, che sono poche ma hanno, ognuna, il doppio di corridori delle nostre, ci sono [illegible] turni. [illegible] tra sette giorni comincia [illegible] Vuelta, con Moser e Baronchelli, altro tipo [illegible] ciclismo. Diciamo [illegible]plicemente che come [illegible] primaverile 1984 siamo già salvi, grazie al Moser di Sanremo e al Bontempi [illegible] Wevelgem, e tutto quello che arriva ancora è un bell'attivo.

Su Bontempi una precisazione: non trovarlo alla partenza della Roubaix, ieri [illegible]tra a Compiègne, e saperlo «soltanto» febbricitante, non ci ha fatto piacere: [illegible] giornata era speciale, era quella del fachirismo ciclistico. Però basta, adesso: Bontempi è un grosso sprinter che deve guarire presto e bene.

In sede [illegible] [illegible], è stata brutta l'assenza di Bontempi. In sede di storia, [illegible] è quella di Moser, che a Sanremo aveva piegato benissimo Kelly, [illegible] dal Poggio. La corsa di [illegible] l'altro, nonostante il solito [illegible] schifo del pavé e del fango, [illegible] stata [illegible]. Moser avrebbe potuto controllarla bene. Col mal di schiena poteva, ovvio, sincerarsi e guarire, come da un aggiustatosa. Comunque Moser [illegible] ha abituati a decisioni, sue e degli scienziati che [illegible] stanno [illegible], [illegible] giuste. E dunque si deve dire che non c'è niente da dire.

Quanto al problema [illegible] nostro ciclismo senza Moser, [illegible] si pensa alle Fiandre e a Roubaix è terribile, se si pensa a Wevelgem [illegible] [illegible]. Le corse a tappe [illegible] vicine sono destinate comunque a proporre altri temi. Ma anche a non volere sin d'ora questa fuga [illegible] avanti, c'è un problema generale [illegible] corse in linea che assorbe, inghiottisce [illegible] problema nostro. Spicciolo: ed è quello sul valore [illegible] tutto, diciamo tutto il ciclismo. [illegible] la presenza [illegible] primatista mondiale dell'ora. In gennaio a Città del Messico e neppure due mesi dopo a Sanremo, Moser ha rivoluzionato tutto. E quando Moser [illegible] c'è (né esistono per ora suoi [illegible] imitatori) è davvero come se si facesse del ciclismo «retro», si proiettasse un film muto, con ridolinesche goffaggini, ad esempio sul pavé. Lo stesso Kelly, ieri l'altro, [illegible] golfo, e la corsa sua e degli altri ricordava il vecchio cinema, con pellicola «piovosa». La sensazione è che Moser, quello di Messico e Sanremo, avrebbe asfaltato il pavé con la sua nuova, costruttissima [illegible].

[illegible] Paolo Ormezzano

Il fiorettista mestrino succede a Numa

Trionfo di Borella in Coppa del Mondo

Vincendo domenica a Budapest il trofeo Torley, il fiorettista azzurro Andrea Borella ha matematicamente conquistato la Coppa [illegible] Mondo della specialità, pur dovendosi ancora disputare una prova, il torneo di Bonn (5-6 maggio). Nelle cinque prove finora sostenute Borella ha conquistato due vittorie (Rommel e Torley), un 2° (Venezia, dietro l'altro azzurro Cerioni), un 5° (Martini) e [illegible] 17° [illegible] sta (Vienna, in apertura di Coppa).

Il regolamento prevede che la classifica di ogni tiratore sia [illegible] sui quattro migliori risultati: Borella raggiunge così 34 punti, che gli consentono in pratica di disertare la gara [illegible] Bonn. Nell'attuale classifica, infatti, il francese Omnes è alle spalle di Borella con 32 punti: vincendo a Bonn, raggiungerebbe quota 34 ma dovrebbe poi scartare un risultato e chiuderebbe la Coppa a quota 32.

Borella è il terzo italiano a vincere la Coppa del Mondo di fioretto. Il primo fu Carlo Montano nel '71. Poi ci sono stati i due successi consecutivi di Numa nel 1982 e 1983. Nelle altre specialità, l'Italia ha trionfato con Ragno e, due volte, Vaccaroni nel fioretto femminile; Granieri e Mazzoni nella spada e Mario Aldo Montano nella sciabola.

Nato a Mestre il [illegible] giugno 1961, Andrea Borella è cresciuto nel Circolo Scherma Mestre sotto la guida del maestro Livio Di Rosa. Attualmente tira per le [illegible] Oro Roma.

Tennis a Torino

Sono 185 per [illegible] posti

TORINO — E' tan[illegible] la voglia di conquistare punti per fare strada nelle classifiche mondiali che ben 185 giocatrici si sono iscritte [illegible] qualificazioni del [illegible] orial Paola Bertotto, [illegible] giocatrice piemontese [illegible] scomparsa, torneo femminile con 10 mila dollari di montepremi che prenderà il via lunedì prossimo sui campi del Tennis Club Monviso.

Il torneo prevede un tabellone di 32 giocatrici, 25 delle quali avranno accesso grazie alla loro posizione nella classifica mondiale, due verranno designate dall'Ufficio Tecnico Organizzativo della federtennis italiana, una verrà scelta in extremis e solo quattro usciranno da questa mega-selezione che si svolgerà tra sabato e domenica prossima con ben 185 iscritte.

Pallanuoto a [illegible]

Gli azzurri cercano posto a Los Angeles

ROMA — Torna a [illegible] ma la grande pallanuoto con il torneo di qualificazione [illegible] olimpica che si disputerà nello stadio del nuoto al Foro Italico [illegible] 13 al 22 aprile.

Al torneo di Roma parteciperanno, oltre all'Italia, squadre che rappresentano i 5 continenti.

La formazione azzurra [illegible] [illegible] [illegible] girone [illegible] con Australia, Bulgaria, Colombia e Francia. Girone A: Brasile, Canada, Spagna e Giappone. Girone C: Grecia, Messico, Zimbabwe e Cina. Le rappresentative che riusciranno ad aggiudicarsi i primi cinque posti ancora disponibili per le Olimpiadi californiane si uniranno alle 6 squadre ammesse in base alla classifica dei Mondiali di Guayaquil 1982, più quella degli Stati Uniti.

BASKET — Cambia la geografia della A1 [illegible] la retrocessione di Brescia e Bergamo

Dietro il [illegible] c'è [illegible] Lombardia

La sostanziosa [illegible] di sentenze importanti [illegible] emesse [illegible] campionato di basket [illegible] l'opportunità di una pausa ristoratrice dal laborioso calcoli cui sono affidate [illegible] risposte ancora attese, domenica, nell'ultima giornata pre-playoff.

La prima delle certezze è naturalmente la vittoria [illegible] Simac nella «regular» di [illegible], alla quota record di 50 punti, cioè con 25 vittorie (sabato a Milano perdeva, nell'anticipo, il S. Benedetto) su 30 partite, con ben [illegible] punti [illegible] coppia Gianaolo-Berioni, che pure ha marciato forte, [illegible] da [illegible]re a propria volta la quarta di 6 lunghezze.

Il Simac [illegible] [illegible] una dominio [illegible] la «prima fase» del campionato, almeno per quanto si può dominare nel basket d' [illegible] spuntando quasi [illegible] domenica i due punti, magari con [illegible] unghie e con i denti, magari giocando raramente alla grande, magari facendo a meno di un americano (Jura [illegible] Caraton) e di due (gi)nocchio [illegible] D'Antoni) per di[illegible] partite. E' dunque, il Simac, [illegible] campione d'inverno — o di primavera — degnissimo. Scottato l'anno scorso dai vantaggi che il primo posto offri [illegible] Peterson [illegible] perseguito questo obiettivo parziale. Vedremo presto se [illegible] conquista della pole-position [illegible] [illegible] [illegible] troppa benzina. Per [illegible] onore [illegible] merito.

[illegible] in A2 Brescia, Forlì, Bergamo e Gorizia. Nessuna sorpresa [illegible] le ultime due. [illegible] Primo [illegible] [illegible] qualche buco giovane e un americano rotto: [illegible] Lagarde e a furor [illegible] vivaio il S. Benedetto si ripresenterà presto [illegible] A1. A Bergamo, Recalcati [illegible] fatto già miracoli, l'ultimo ieri l'altro a Varese, senza i tre protagonisti della promozione, Jura-Kupec-Carera, la Binova (sponsor non fortunato) non aveva squadra [illegible] A1. Né dietro c'è una [illegible]ia da A1. [illegible] Recalcati se ne andrà [illegible] è tutt'altro che certo che la sua destinazione sia Cantù: e per Bergamo il purgatorio potrebbe [illegible] essere breve.

Si de-lombardizza il primo gruppo anche con la retrocessione di Brescia, grossa macchia per il marchio Simmenthal al ritiro cestistico. A Brescia la struttura societaria da superbasket c'è, c'è anche un bravissimo allenatore (Rinaldi), quel che manca sono giocatori meno rinnovati [illegible] nei momenti più caldi delle partite più calde: gli americani, Piet e Branson, in quei casi [illegible] stati regolarmente i primi a fondere. [illegible] più c'è stato il guaio del piede di Costa: Arione [illegible] passerà alla [illegible] e a Brescia dovranno ricominciare tutto daccapo. Magari con qualche rinforzo migliore di Terenzi (700 milioni buttati) e Iltiossa.

Meno tragica [illegible] situazione [illegible] Forlì, [illegible] soprattutto da incredibili travagli americani (Landsberger, Paulta, Moffett, Phillips, Griffin, Harper). Recuperando Griffin e raccattando da qualche parte un centro decente, [illegible] Lalini può risalire subito. Se Asteo se ne va, per [illegible] panchina c'è una candidatura Arrigoni.

Salgono invece in A1, certamente, Reggio Emilia, Udine e Rimini. Se ne riparlerà per i playoff. [illegible] fa particolarmente piacere il ritorno di Udine, una piazza importante [illegible] un passato non lontano, che pareva perduta pochi mesi [illegible]: reinventata dal [illegible] gionier Andrea [illegible]hi, [illegible]colata (è la parola) dallo zingaro Tolli, trascinata dal cannoniere Dalipagic [illegible] il prossimo [illegible] c'è il tiro da 3 punti!). [illegible] Gedeco è invece pronta per ridiventare Snaidero, non si può fare [illegible] A1 con Bettarini, Valerio e Lucchesini, né con un presidente che contesta l'allenatore che vince.

Retrocede in B la Vicenza (Verona dia un Palasport alla sua squadra, poi se [illegible] riparlerà), con Vigevano (altro smacco lombardo) e Livorno, dove la Rapident quest'anno non ne [illegible] [illegible] una, sperando [illegible] e passione: forse quale «seconda squadra» [illegible] città, in una visione evolutiva del nostro basket, farebbero bene [illegible] adeguarsi [illegible] ruolo di magnifiche società-vivaio. Ma questo è un discorso complesso, forse prematuro per lo sport italiano, dove ogni parrocchia [illegible] uno scudetto.

Gianni Menichelli

A Varazze nasce «Italia» Azzurra ora ha una rivale

Azzurra non sarà la sola barca a rappresentare il nostro Paese nei Mondiali dei 12 metri, in programma a Porto Cervo in ottobre, e nella Coppa America dell'87. E' nato ieri ufficialmente un altro Sindacato. Si chiama «Italia» e si appoggia alla più vecchia società di vela, lo Yacht Club Italiano di Genova, che curerà la parte tecnica della preparazione. E' già stata inviata al Royal Perth Y.C. la tassa d'iscrizione di circa 18 milioni.

Presidente del Consorzio Italia è Leopoldo Rodriguez, figlio del titolare dei cantieri di Messina (aliscafi tra i 13 e i 42 metri) che recentemente ha pure acquistato i Baglietto di Varazze. La barca-lepre, Victory 83, si trova appunto a Varazze per i lavori di allestimento. Lo scafo inglese, insieme con la vincitrice Australia II, con l'americana Liberty e il nostro Azzurra, è stato uno dei quattro migliori dell'ultima Coppa America. Il prezzo d'acquisto è di circa 700 milioni. Non vi sarà un Cino Ricci della situazione, ma un gruppo direttivo. Uno dei componenti è Lorenzo Bortoletti.

Nel consorzio affluiranno una dozzina di sponsor per un totale di 15 miliardi indicizzati, cioè in lire corrispondenti alle fluttuazioni del dollaro. Il battello per la Coppa America sarà in alluminio ed avrà piano che sono risultate l'arma vincente di Australia II. Per gli esperimenti sono già stati stanziati due miliardi. Il 12 metri «Italia» sarà quasi certamente costruito alla Baglietto Shipyard, di Varazze.

Paolo Bertoldi

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Maseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Parodi

Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: S.E.C. S.p.A. [illegible] Roma
Stampa in fac-simile: S.T.E. S.p.A. [illegible] Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 313 - 1974
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

QUALI SONO LE ESIGENZE DELLA TUA PELLE?

CHIEDILO A PERSONAL LANCÔME IN QUESTE PROFUMERIE.

TORINO □ Accordi corso Francia 66 □ Alberta corso G. Cesare 135 □ Anita via Cherubini 66 □ Aratto corso Orbassano 282 □ Benotto via Sebastopoli 259 □ Bianchetti corso Dante 76 □ Biancotti via Belfiore 11 □ Buniva via Duchessa Jolanda 6 □ Cafasso via Foligno 66 □ Caligaris corso Fosselli 33 □ Capri via San Tommaso 23 □ Cardinale piazza Chironi 7 □ Ceba via Rieti 26 □ Clerici via San Francesco D'Assisi 31 □ Clerici via Viotti 2 □ Clerici via Cibrario 33 □ Cocchis via Nizza 7 □ Daria corso Trapani 34 □ Egle & Cinzia via Millelonti 26 □ Eva via San Secondo - Ang. Assietta □ Fea corso G. Cesare 46 □ Flavia via Madama Cristina 27 □ Franca piazza Campanella 11/C □ Gabriella via R. Cadorna 21 □ Gallinatti via Cavour 3 □ Garavetti via Vanchiglia 28 □ Gatto via San Donato 6 □ Giulietta via Chiesa Della Salute 15 bis □ Grazia via Nizza 231 □ Graziella corso Toscana 192 □ Jaqueline via Nizza 92 □ Laura corso Monte Cucco 15 □ Lucienne via Cimabue 7 □ Luisella corso Vittorio Emanuele 74 □ Mariateresa via Livorno 10 □ Marika via N. Fabrizi 119 □ Marisol corso Racconigi 32 □ Merlo corso Vittorio Emanuele 29 □ Miranda via Monginevro 169 □ Molon galleria Umberto I° 30 □ Nani via San Donato 72 □ Nefer via Barletta 45 □ Orlandi corso Luigi Einaudi 105 □ P.B.S. Special piazza Borromini 80 □ Paola via Monginevro 35 □ Pia Toffolo corso G. Agnelli 48 □ Piovano via Tripoli 159 □ Roberta largo Orbassano 64 □ Rossella via Tunisi 131/A □ Rubeo via Garibaldi 35 □ S.A.S. Aprilia corso Traiano 11 □ Sabi corso Sommeiller 24 □ Sandri corso Belgio 144 □ Santino largo Racconigi 191 □ Selva corso Regina Margherita 264/E □ Servetti via Mazzini 21 □ Servetti via Bertola 20 □ Servetti via Carlo Alberto 31 □ Servetti via Tripoli 7 □ Servetti via Rodi □ Servetti piazza Sabotino 1 □ Servetti corso G. Cesare 214 □ Università via Po 4 □ Vallesi via Nizza 402 □ Vedani 1 Via Digione 38 □ Vedani 2 piazza Risorgimento 28. **PROVINCIA TORINO E ALTRE PROVINCIE** □ AOSTA - VALLACQUA Via De Tillier 5 □ ASTI - Balda via Brofferio 6 □ Bordino corso Alfieri 304 □ Etercalf via Alfieri 121 □ BRANDIZZO - Gabry via Torino 139 □ CALUSO - Bergandi via Bettoia 22 □ CASCINE VICA - RIVOLI - Rossana corso Francia 108 □ CHIERI - Gilardi via V. Emanuele 39 □ COLLEGNO - Barei via XXIV Maggio 26 □ Lidia corso Francia 46 □ GRUGLIASCO - Lidia viale Gramsci 89 □ CUORGNÈ - M.G. via Garibaldi 32 □ IVREA - Amelia via Ferruccio Nazionale 5 □ Quagliotti via Arduino 83 □ PECETTO TORINESE - Scrasso via Umberto I° 27/29 □ PINEROLO - Arlaud via Duomo 10 □ Brondolo corso Torino 42 □ RIVOLI - Giglio piazza Martiri 4 □ SANTENA - Fabaro piazza Martiri della Libertà 5 □ SETTIMO TORINESE - Patrizia via Italia 46.

LANCÔME
PARIS

SIBARI
L'ALTRO MARE
villette e appartamenti
L. 33.800.000
1.000.000
TELEFONARE BIG - TORINO
011 567.014 - 605.645

SICILIA
da L. 16 milioni 800 mila
Torino 011 580.816

SICILIA
VENDESI
RESIDENCE «LA TONNARA»
Telefonare Torino
TOURIST
011 550.216 - 510.414

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

36 Nautica

37 Campeggio e sport

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

ALBENGA
BI-TRILOCALI
L. 2.500.000
Tel 0182 52 794 - 50573 - 542 485

VALLE
impresa presenta
CHALETS UNIFAMILIARI
Tel. 011 502.110

MORGEX
IPI
Aosta 0165 43741
Torino 011 511.382

PILA
IPI
Aosta 0165 43741
Torino 011 511.382

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

A.A. SGOMBERO

ACQUISTA ORO

Il Comune ha [illegible] l'appalto

Via ai lavori per trasformare la «Spandonara»

Il complesso diventerà scuola professionale

ALESSANDRIA — Dopo anni di inutili discussioni, di abbandono di un bene pagato con denaro pubblico centinaia di milioni, di colpevoli incapacità politico-amministrative nel ricercare una soluzione, sono stati appaltati i lavori per ristrutturare la «Spandonara» che diverrà sede del centro di formazione professionale per personale medico e paramedico delle Usl delle province di Alessandria e Asti (Quadrante Sud-est [illegible] Piemonte).

Il Comune (per decidere di chi fosse la competenza, Amministrazione comunale oppure Usl di Alessandria, sono stati sprecati altri mesi) ha appaltato i lavori, per un importo di circa 1200 milioni, ad un impresa. I fondi erano già stati stanziati molto tempo fa dalla Regione Piemonte: quando la ristrutturazione sarà ultimata bisognerà poi provvedere all'arredamento ed alle attrezzature, c'è già un secondo finanziamento di un miliardo.

Malgrado siano enormemente lievitati i costi per il grave ritardo accumulato da quando l'Usl 70, attraverso il suo presidente sen. Giuseppe Vignolo, aveva proposto di utilizzare la «Spandonara» come centro professionale, gli stanziamenti dovrebbero essere in grado di coprire buona parte dei costi da affrontare per trasformare il complesso.

Alla «Spandonara», verranno trasferite le scuole attualmente funzionanti all'ospedale «Santi Antonio e Biagio» ed all'infantile «Cesare Arrigo» — per infermieri professionali, per caposala, per tecnici di radiologia, di laboratorio e terapisti della riabilitazione, per vigilatrici d'infanzia — e verranno aperti altri eventuali [illegible] per medici e paramedici.

Appaltati i lavori, passeranno certo altri mesi prima di poter vedere utilizzato il complesso lasciato abbandonato per tanti anni, resta comunque il fatto che, finalmente, sono [illegible] prese quelle decisioni che la burocrazia, l'insensibilità e certe assurdità politico-amministrative hanno spaventosamente ritardato, con grande spreco di denaro pubblico.

La «Spandonara», che avrebbe dovuto ospitare i nuovi reparti dell'ospedale psichiatrico «S. Giacomo» di Alessandria (venne decisa la costruzione alle Cabanette quando ormai l'approssimarsi della riforma dell'assistenza psichiatrica faceva prevedere che sarebbe stata inutile), fu ultimata oltre sette anni fa. Da allora non è mai stata utilizzata, abbandonata [illegible] mercè dei vandali e delle intemperie. Ora, finalmente, sta per essere trasformata in un centro di formazione professionale per personale medico e paramedico. Il primo in Piemonte.

Franco Marchiaro

La manifestazione si è svolta domenica a Palazzo Langosco di Casale

Consegnate le Alabarde d'oro

CASALE — Il ministro Alfredo Biondi e l'on. Luigi Rossi di Montelera, assieme alle autorità provinciali e comunali ed a monsignor Bisoglio, nella sala del Senato di Palazzo Langosco gremita di pubblico hanno consegnato le sei «Alabarde d'oro - Città di Casale» attribuite dalla Pro loco Monferrato casalese presieduta da Giuseppe Romussi.

L'alabarda nei secoli passati, quando Casale fu capitale del Marchesato del Monferrato, era il simbolo delle truppe scelte, dei migliori soldati. Oggi, offerte a nome di Casale, le alabarde d'oro vogliono onorare l'attività artistica, politica, giornalistica e imprenditoriale delle sei personalità scelte dalla Pro Loco Monferrato casalese per l'edizione 1984.

Casale. La Sala del Senato a Palazzo Langosco durante la consegna delle «Alabarde d'Oro». Il nostro direttore, Giorgio Fattori (il secondo da sinistra) con Ugo Zatterin, direttore del Tg2

Il riconoscimento è andato al nostro direttore Giorgio Fattori, a Ugo Zatterin, direttore del TG2, all'attrice Sandra Milo, al ministro Franco Nicolazzi ed agli imprenditori Giovanni Verardi, di Morano sul Po, e Alberto Ronco, di Trino Vercellese. «Il premio — ha detto Giorgio Fattori, ringraziando — deve essere un omaggio all'intera testata de la [illegible] prestigio nazionale e internazionale».

Applauditissima Sandra Milo, bersaglio dei fotografi e dei teleoperatori, che ha dovuto posare con decine di ammiratori e firmare autografi.

Riuscitissima la manifestazione e soddisfatti gli organizzatori. «Per un giorno almeno — ha detto il sindaco Sciaiola — tante personalità a livello nazionale hanno parlato della nostra Casale».

f. m.

Forse da stasera si riapre la crisi comunale

Oddone: «Togliamo l'appoggio alla giunta (pci) di Casale»

CASALE — La giunta monocolore comunista guidata dal sindaco Mario Sciaiola, sesta di questa tormentata legislatura amministrativa iniziata nell'80, è alla stretta finale: probabilmente già questa sera, nella prevista seduta di Consiglio comunale, il psi comunicherà la decisione di togliere l'appoggio. Una decisione che è scaturita durante un'assemblea dei socialisti riuniti per il congresso sezionale (in preparazione di quello provinciale).

«L'assemblea — afferma l'ex sindaco socialista Mario [illegible] — ha valutato che non esistono più le condizioni per un sostegno ad una maggioranza di sinistra, questo per l'incapacità strutturale del pci a far marciare gli indipendenti. L'aver lasciato irrisolto, da parte comunista, il problema del comitato di gestione dell'Usl dimostra che il pci non è in grado di mantenere gli impegni, di qui la decisione socialista».

L'accordo per dare vita alla giunta monocolore comunista (che avrebbe poi dovuto essere integrata, in tempi brevi, con l'ingresso di assessori del psdi e del pli) prevedeva anche analoghe soluzioni per l'Usl il Comprensorio, la municipalizzata ed altri enti.

Venuta meno la possibilità di trovare una giusta soluzione per l'Usl casalese (ora, in via provvisoria, i [illegible] hanno riproposto un liberale alla carica di presidente), proprio per le posizioni dure ed intransigenti degli indipendenti di sinistra in lista con il pci, ha portato alla ormai inevitabile crisi anche in Comune, l'ennesima dopo le giunte pci - psi; pci - pli - pri; psi - dc - pri - psdi - pli; psi - dc - psdi - pli; dc - pri e, infine, monocolore comunista.

«A questo punto — afferma ancora Mario Oddone, ed è il pensiero della maggioranza socialista — non siamo più disponibili ad alcun accordo per la giunta, meglio andare alle elezioni anticipate: siano i casalesi a decidere».

f. m.

Autista ucciso da un camion

FELIZZANO — Un giovane autotrasportatore di Grugliasco è morto in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada dei Vini all'altezza di Felizzano. La vittima è Walter Secchiero: aveva 25 anni e abitava in via Quarto dei Mille.

Alla guida di un camioncino carico di contenitori in plastica, Secchiero si dirigeva verso Alessandria quando, accortosi che una ruota era bucata, è sceso per sostituirla. Era fermo accanto al camioncino e stava per togliere la gomma quando su di lui è piombato un autocarro il cui autista, Domenico Frisina di Alessandria non si è accorto della presenza del giovane.

L'azienda alessandrina in amministrazione controllata

Il gruppo Abrate acquista la Baratta in difficoltà

Non saranno licenziati i 127 dipendenti - Un piano di ripresa

ALESSANDRIA — *Buone prospettive per il futuro della Baratta, l'azienda alessandrina da due anni in amministrazione controllata: è stato siglato all'Ufficio provinciale del Lavoro un accordo con la nuova proprietà, il gruppo Abrate di Borgaretto, operante nel settore manglmi.*

La nuova società si chiamerà «Baratta International», manterrà inalterato l'attuale tipo di produzione, cioè capsule in stagnola per vini pregiati e portasigari in alluminio destinati all'esportazione, e riconfermerà i 127 lavoratori, in maggioranza donne, ora in organico.

Si chiude così una fase particolarmente delicata che aveva addirittura messo in forse la vita dello stabilimento in seguito ad una crisi dovuta soprattutto a difficoltà di liquidità.

«Quando nel novembre 1982 la Baratta entrò in amministrazione controllata — *ha affermato Massimo Pozzi, segretario della Flm durante una conferenza stampa* — abbiamo scelto di continuare la produzione, sia pure con grandi sacrifici economici dei lavoratori che a tutt'oggi sono ancora in arretrato di 4 mesi di salario. I risultati ci hanno dato ragione, perchè ora c'è un nuovo proprietario deciso, a quanto pare, a rilanciare l'azienda».

Per il momento il gruppo Abrate ha soltanto acquisito i macchinari, mentre ha affittato la struttura muraria. La produzione verrà ripresa con [illegible] dell'attività di dipendenti: gli altri resteranno in [illegible] integrazione straordinaria per la necessaria ristrutturazione aziendale.

«Trattandosi di una nuova proprietà — *ha precisato Pozzi* — abbiamo comunque dovuto perdere il riconoscimento degli scatti di anzianità e del premio di produzione annuale, ma siamo comunque riusciti a mantenere inalterato l'attuale inquadramento professionale».

All'importante risultato si è anche giunti — è stato affermato — grazie all'interesse del sindaco Francesco Barrera e dell'assessore comunale al Lavoro Ezio Guerci. Atteggiamento positivo anche da parte del tribunale di Alessandria, ha fatto notare il segretario provinciale della Cgil Renzo Penna.

e. sc.

Arrestato con l'accusa di appropriazione indebita

Postino di Montecastello non consegnava le lettere

Dice: «Ero oberato di lavoro e temevo rimproveri dalla direzione»

MONTECASTELLO — Su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Bruno Rapetti la polizia ha arrestato Giovanni Bottazzi, 38 anni, portalettere di Montecastello, dove abita in via S. Antonio 5, e dove da molto tempo svolge tale attività. E' accusato di omissione di atti d'ufficio, sottrazione di corrispondenza, appropriazione indebita, falso.

«Ero oberato di lavoro — ha detto al magistrato — temevo i rimproveri della direzione e ho nascosto in casa un po' di corrispondenza, ma non mi sono mai appropriato del contenuto delle raccomandate e se alcune non le ho consegnate significa che non ho trovato in casa il destinatario». In realtà il portalettere, la cui attività era piuttosto limitata, avrebbe agito soprattutto per trascuratezza.

A dare il via all'inchiesta nei suoi confronti erano stati nei mesi scorsi la polizia postale e l'ufficio ispettivo delle Poste a seguito delle lamentele di numerosi abitanti di Montecastello i quali avevano fatto presente di non ricevere la corrispondenza che attendevano, sapevano con certezza che era stata spedita e non riuscivano a spiegarsi il mancato inoltro. In certi casi si trattava di lettere o importanti documenti il cui mancato recapito aveva causato sensibili danni.

Una perquisizione venne compiuta nell'abitazione del portalettere e qui la polizia e agenti postali trovarono nove raccomandate [illegible] recapitate, alcune delle [illegible] (evidentemente Giovanni Bottazzi, che in paese viene definito un individuo un po' «strano», aveva voluto leggerle) e moltissima altra corrispondenza fra cui giornali, campioni con o senza valore, espressi.

Durante l'indagine — in un primo momento il postino venne [illegible] e sospeso dal lavoro — si è appreso che Giovanni Bottazzi si era trattenuto anche libretti fiscali per tasse automobilistiche; aveva alterato la firma dei destinatari su alcune raccomandate, non consegnate; aveva omesso di pagare il canone televisivo per conto di due persone che gli avevano consegnato le somme necessarie [illegible] moduli di conto corrente. Altra posta infine era stata distrutta.

e. c.

L'Avis inaugura la nuova sede

Appello ai giovani «Donate il sangue»

Il presidente: «Abbiamo 750 soci, sono pochi»

ALESSANDRIA — «I donatori di sangue iscritti all'Avis sono poco più di 750, una cifra troppo esigua per una città come Alessandria (sono 800 a Casale che è molto più piccola; n.d.r.) anche se numerosi sono i donatori occasionali. Dovrebbero essere almeno 2000: mancano soprattutto i giovani e quando molti di noi andranno in pensione avendo superato i 65 anni, l'Associazione rischia di non poter più svolgere in modo adeguato la propria attività».

Lo sfogo è di Sergio Massa, presidente del Circolo Avis i cui locali in Lungo Tanaro San Martino, sono stati inaugurati presenti il sindaco e il presidente dell'Amministrazione provinciale, Francesco Barrera e Angelo Rossa. La sede Avis, dotata di un ampio spazio all'aperto e di una pista da ballo, è in una moderna palazzina che ospita anche i locali per i prelievi di sangue, l'ambulatorio, e i vari uffici.

L'Avis è presieduta dal medico dottor Piero Magrassi: da decenni svolge la propria attività sempre importante, a volte determinante per la salvezza di vite umane. «A lavorare ed a donare il sangue — *dice ancora Sergio Massa* — sono però sempre le stesse persone, oltre un certo numero annuale di donazioni non si può però andare e [illegible] stanno raggiungendo l'età massima consentita. Ecco perchè è necessaria la presenza dei giovani. L'impegno non è eccessivo, il controllo medico costante, compiere prelievi di sangue ogni tre mesi non danneggia certo la salute».

e. c.

Giovedì sera in corso Roma e al Politeama

Concerto con «Ricchi e Poveri» e una sfilata a tempo di samba

ALESSANDRIA — *Sfilata di moda, corteo «brasilero» a tempo di samba, vacanze di sogno, una cornice d'eccezione per ospiti eccezionali, «I ricchi e poveri», che finalmente arrivano anche ad Alessandria (non accadeva da anni) per tenere un concerto, giovedì, al Politeama Alessandrino.*

L'idea è quella di abbinare un appuntamento musicale di grosso richiamo con una serie di iniziative promozionali per garantire il successo sia alla parte musicale che a quella pubblicitaria. Di qui il corteo di samba con «bellissime ballerine in costume», dicono gli organizzatori: Valtour-Gallo Viaggi, Albert Pellicce e Radio Cosmo. E' fissato per le 20 di giovedì, in corso Roma; poi la sfilata di moda alle 21 al Politeama Alessandrino con sullo sfondo proiezioni di filmati su villaggi turistici. Ed ancora in concorso «Vinci la tua vacanza acquistando il biglietto del concerto»: con la tradizionale «settimana» di sogno assicurata ai fortunati proprietari dei biglietti (15 mila platea, 13 mila galleria) estratti.

Dopo tutto questo prologo eterogeneo i «Ricchi e poveri» emergeranno alle 22,15 in punto, con gli spettatori in sala già sufficientemente «caldi» (così sperano gli organizzatori), per tenere il loro concerto. Il pubblico non dovrebbe mancare tanti sono gli estimatori, anche in città, di questo gruppo «melodico-moderno».

I «Ricchi e poveri», sulla cresta dell'onda ormai da oltre un decennio, hanno saputo infatti conquistarsi la simpatia della gente, con canzoni orecchiabili e sempre ai primi posti della «Hit parade». Dipenderà senz'altro dalla bravura ed anche dalla fortuna (ma un po' di merito «manageriale» va ascritto anche a loro) di essere riusciti a piazzare propri brani quali sigle di apertura o chiusura di fortunate trasmissioni televisive (citiamo solamente «Portobello», dove hanno imperversato fin dalle prime puntate).

Musica facile, che va giù liscia, senza problemi e che si addice dunque perfettamente a questa iniziativa.

p. b.

Medaglia ai risparmiatori

Alessandria — Tre medaglie d'oro sono state consegnate dal presidente della Cassa di Risparmio, Vittorio Guido, ai vincitori del concorso per i libretti di risparmio di più antica emissione: Vincenzina Bello (che ha presentato un libretto del [illegible]), Alessandro Gondoletta (1919) e Luciano Gianotto (1921).

«Alta tensione» all'Ambra

ALESSANDRIA — Con la proiezione — questa sera alle 20 e 22 al cinema «Ambra» — del film «Alta tensione» si conclude il breve ciclo dedicato a Mel Brooks e curato dalla sezione cinema del Dopolavoro ferroviario. Domani e giovedì per la serie «All that dance», sempre all'«Ambra», verrà presentato «Quadrophenia» di Frank Roddam (1979), un delirio di complessi musicali, canzoni e comicità nell'Inghilterra degli Anni 60. Il film è l'ultimo del ciclo varato dall'[illegible] comunale alla Cultura.

(p. b.)

Un dibattito sulla droga

ALESSANDRIA — Incontro-dibattito sui problemi della droga e dell'emarginazione giovanile: è in programma domani sera mercoledì alle 21 nella sala riunioni della Provincia di via Galimberti per iniziativa dell'Usl. A una relazione del prof. Ugo Zandrino, che da anni si occupa di droga per incarico del Provveditorato agli Studi, seguirà la proiezione di un filmato. Sarà presente don Gallo della Comunità di S. Benedetto al porto di Genova il quale ha organizzato le Comunità di Frascaro, Ponzone e Bergamasco.

(p. b.)

Assemblea creditori

Concordato alla Valitalia di Cigognola

V[illegible] — Il tribunale civile ha ammesso al concordato preventivo la fabbrica di valige e articoli in pelle «Valitalia» di Cigognola. Da due anni l'azienda ha cessato la produzione mettendo in cassa integrazione speciale i 130 dipendenti. Doveva fallire, ma il provvedimento che avrebbe significato la definitiva scomparsa dell'importante unità produttiva è stato scongiurato. Il proprietario Eugenio Grenghi ha offerto sufficienti garanzie per fare ammettere la «Valitalia» al concordato preventivo.

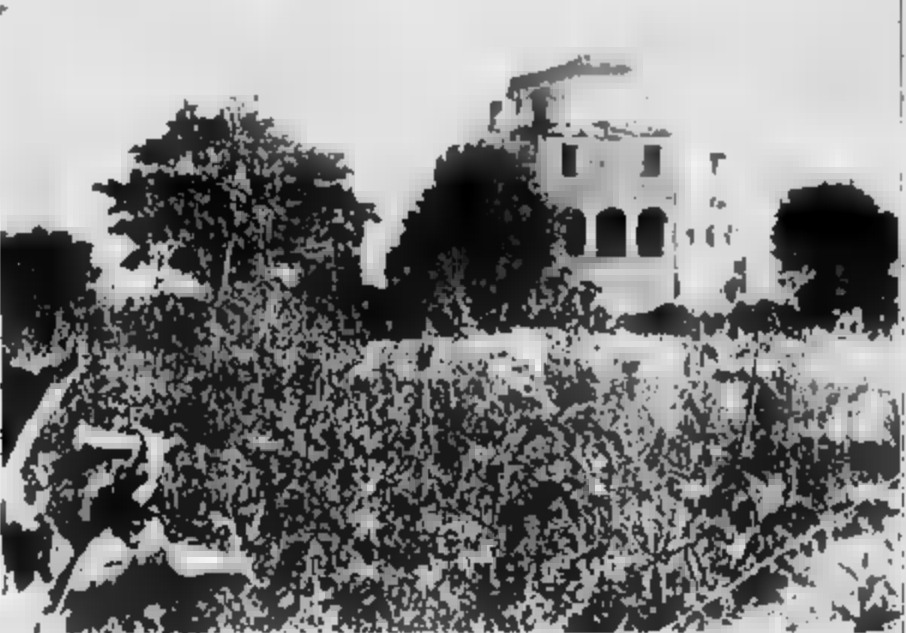
I capitali per soddisfare i creditori sarebbero stati messi a disposizione da altri imprenditori che si sono impegnati ad acquistare la fabbrica per rilanciarla. Ci sono quindi le possibilità di una rinascita dell'azienda anche se non [illegible] possibile riassorbire tutti i lavoratori.

Il 1 maggio i creditori si pronunceranno sulla ammissione della «Valitalia» al concordato preventivo; dovranno dire se lo accettano oppure se sono contrari. Il parere favorevole è dato comunque per scontato. Soddisfatti

(e. g.)

Sopralluogo del Consiglio comunale di Aosta a Montfleury

Tangenziale, il tracciato subirà ancora variazioni?

Approvato dalla Regione, il percorso non soddisfa tutti - [illegible] problema dell'ambiente

Il castello di Montfleury, dove ha sede l'ufficio di assistenza tecnica dell'Assessorato all'Agricoltura

AOSTA — Oltre venti persone nei grandi campi più verdi di Montfleury hanno compiuto ieri pomeriggio un lungo sopralluogo: in semicerchio, giunta comunale, capi-gruppo e alcuni tecnici hanno esaminato mappe, «letto» progetti, discusso di possibili alternative per il tracciato della tangenziale Sud [illegible] Aosta, primo tronco dell'autostrada sino al traforo del Monte Bianco.

Il lembo di terra che costeggia la Dora alle spalle del castello di Montfleury è l'osta[illegible] più difficile per poter cominciare i lavori, più difficile dei tanti problemi tecnici d'un tracciato che dovrà costeggiare per oltre sette chilometri i ghiaiosi terreni lungo il fiume.

La giunta Regionale ha deciso: la tangenziale si costruirà sulla sinistra orografica della Dora. Soltanto brevi tratti costeggeranno la destra del fiume: da Gressan sino allo sbarramento di Sarre dove si allaccerà al bivio per Aymavilles.

E' un tracciato che [illegible] subire ancora modifiche, ma non sostanziali (20-30 metri al massimo).

Il Consiglio comunale di Aosta aveva chiesto alla Regione di costruire la tangenziale, nel tratto che taglierà fuori a Sud la città, sulla destra orografica proprio per evitare l'ostacolo Montfleury. Quei campi per il Comune sono «preziosi e quasi intoccabili».

Il Consiglio infatti aveva chiesto di poterli considerare vincolati dal punto di vista paesaggistico: su quegli ettari cioè si sarebbe potuto costruire soltanto [illegible] il parere della Sovrintendenza alle Belle Arti. Ma la tangenziale, secondo la Regione, deve passare in fondo alla zona di Montfleury per motivi tecnici e anche per una questione di tutela ambientale.

Sulla destra orografica la costruzione dell'autostrada comporterebbe una serie di opere molto costose in terreni incoerenti, ghiaie e morene: il degrado ambientale, in questo caso, secondo il parere dei tecnici regionali sarebbe molto più grave. Sulla sinistra, invece, l'autostrada si adagia al terreno, come previ[illegible] dal progetto di massima, senza causare «ferite» tanto visibili.

Vi sono punti difficili anche seguendo questo tracciato ideale: la zona dell'autoporto e dello stabilimento della Cogne, dove sono previste opere di arginatura di grandi proporzioni. Sindaco, assessori e consiglieri comunali sono [illegible] a Montfleury per verificare se [illegible] ci siano alternative.

«Non faremo prove — dice il sindaco Edoardo Bich —, non vogliamo ritardare i lavori [illegible] costruzione. Se non ci sono alternative è mia intenzione chiedere [illegible] Regione che la strada sia costruita al più presto, che contestualmente ci venga proposto un progetto di sistemazione ambientale dell'intera zona e che il tracciato costeggi la Dora». E' un «no» del sindaco alla «lente», cioè a una tangenziale che con un'ampia curva lascia una zona verde lungo il fiu[illegible].

Le ipotesi di tracciato per l'area di Montfleury sono due: Una è quella della «lente» che consentirebbe l'accesso al fiume dai prati di Montfleury; la seconda invece prevede che l'autostrada costeggi la [illegible] senza toccare i campi. E' una scelta che il Consiglio comunale esaminerà nella prossima settimana. Dovrà anche decidere se costruire o no un parco naturale sul fiume.

Anche il Consiglio regionale affronterà il problema autostrada nella prossima seduta. Verrà [illegible]ato il progetto e il piano finanziario: [illegible] correranno circa 130 miliardi. Per ora ve ne sono sessantaquattro: [illegible] dello Stato e 20 della Regione. Sufficienti per incominciare le opere con la costruzione della tangenziale di Aosta.

[illegible] costituendo [illegible] società, la Sav, tra lo Stato (Iri), la Regione e il Traforo del Monte Bianco. Tra gli azionisti vi sarà forse anche la Sav (Società autostrada valdostana). L'assessore regionale all'Urbanistica, Giuseppe Borbey, è ottimista: «I lavori potrebbero cominciare [illegible] prossima primavera».

[illegible] presidente della giunta Augusto Rollandin sta consultando i sindaci dei vari Comuni interessati alla costruzione della tangenziale Sud di Aosta per spiegare il progetto di massima sulla sinistra orografica [illegible]lla Dora e discutere eventuali modifiche. Tutte decisioni che devono essere prese al più presto.

Il compito più gravoso è per Aosta: il Consiglio comunale deve affrontare in breve tempo una serie di problemi importanti. Oltre alla tangenziale vi è da discutere il «rilancio edilizio» che, secondo il sindaco Bich, «è possibile con l'avvenuta approvazione della varian[illegible] 10 da parte della giunta regionale».

[illegible] ultima vi è la questione «energia», con la prossima costruzione [illegible] metanodotto. Il capoluogo della regione deve dare risposte precise in breve tempo per il suo futuro. «Occorre saper riconvertire — dice ancora Bich — il "monte-salari" (20 miliardi l'anno) che sta perdendo la Cogne in altri settori».

Enrico Martinet

Un artig[illegible] residente [illegible] Arvier

Spacciava [illegible] droga condannato: 23 [illegible]

Processato anche l'autista che rubò maglioni

AOSTA — Salvatore Caruso, 28 anni, artigiano muratore residente [illegible] Arvier, [illegible]ato, con due figli, è stato condannato ieri mattina dal Tribunale di Aosta a un anno e 11 mesi [illegible] reclusione, al ritiro della patente di guida [illegible] un anno e al pagamento di [illegible] milioni di multa perché riconosciuto colpevole di detenzione e spaccio di d[illegible].

Il pubblico ministero Luigi Riccomagno aveva chiesto la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 4 milioni e 800 mila lire di multa e il ritiro della patente per 3 anni.

Il Tribunale, che ha concesso al Caruso la libertà provvisoria, ha tenuto [illegible] delle particolari circostanze che hanno spinto l'imputato allo spaccio della droga: l'impellente necessità [illegible] procurarsi il denaro per far operare [illegible] figlio di 5 anni ad un occhio. Il bimbo ha già perso l'uso dell'altro.

Reo confesso sin [illegible] momento dell'arresto, il Caruso aveva fornito indicazioni per individuare i giovani tossicodipendenti a cui aveva venduto la droga.

Alcuni di questi, chiamati ieri a testimoniare, hanno rischiato, negando di aver acquistato stupefacenti dal Caruso, di essere arrestati in aula o citati in giudizio per falsa testimonianza.

Intimoriti però dal fatto che Riccomagno era deciso a prendere nei loro confronti i dovuti provvedimenti hanno chiesto, quasi in chiusura del [illegible], di ritrattare [illegible] loro deposizione.

★ Sei [illegible] di reclusione e 400 mila [illegible] di multa [illegible] i doppi benefici di legge (il pubblico ministero aveva chiesto un anno e [illegible] mesi più 800 mila lire di multa) è stata la pena inflitta a Filippo Bracco, 24 anni, residente a Saint Christophe in frazione Fontanelle, arrestato per appropriazione indebita aggravata e simulazione di reato aggravato.

Il giovane, autista della dit[illegible] di autotrasporti Magro, [illegible] impossessato di un cartone contenente una mantella e [illegible] maglioni dell[illegible] ditta Cerruti, destinati al negozio di articoli sportivi [illegible] Sport di Aosta.

Condannati anche Giorgio Brillo, 24 anni (2 mesi e 80 mila lire di multa con la condizionale), e Virgilio Bazzani, 20 anni, (1 mese e 40 mila lire di multa con i doppi benefici [illegible] legge) anch'essi [illegible] Saint Christophe, in quanto colpevoli di ricettazione (avevano ricevuto parte della refurtiva dal Bracco perché la vendessero).

★ Mario Amoroso, 29 anni, di Salerno, residente a Torino, è stato [illegible]nato a un anno[illegible] 4 mesi [illegible] reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici per favoreggiamento della prostituzione.

L'uomo era solito accompagnare [illegible] [illegible] convivente in Valle, dove la donna incontrava i clienti occasionali.

L'Amoroso, che ha ottenuto la sospensione condizionale della pena, è stato assolto per insufficienza di prove dal reato [illegible] sfruttamento della prostituzione.

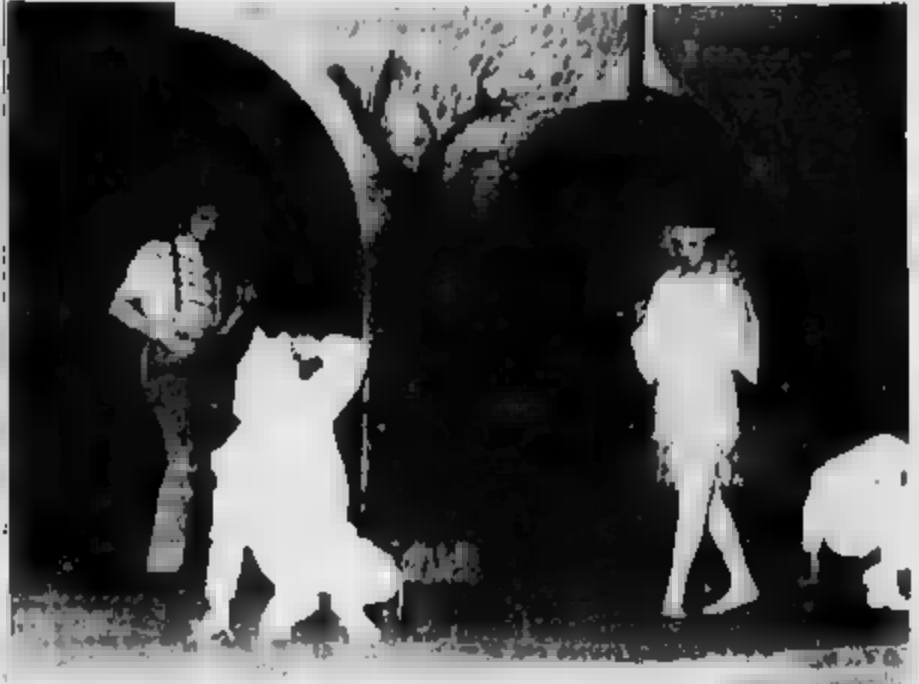
★ Silvio De Angelis, 28 anni, maestro di sci di Courmayeur, è stato condannato a 4 mesi di reclusione con la condizionale per aver picchiato il comandante dei vigili urbani di Courmayeur dopo essersi recato nel suo ufficio a contestare una contravvenzione per divieto di sosta.

Beatrice Mosca

Poste — All'Ufficio telegra[illegible] principale delle Poste-Telegrafi di Aosta è in servizio il «fac simile» pubblico, l'invio cioè [illegible] documenti (scritti, stampati, disegni) con apparecchio trasmettitore in bianco e nero. I documenti sono ricevuti dagli uffici telegrafici dei capoluoghi di provincia [illegible] di altre località di partic[illegible]re importanza. Il re[illegible] è a cura dell'ufficio ricevente.

Gli spettacoli [illegible] «Printemps» [illegible] Giacosa di Aosta

Re, pace, missili di scena nelle commedie in patois

Questa [illegible] «La [illegible] [illegible] Aymavilles e «Le Begulo de Votornentse»

Aosta. La commedia «Na cuinta per Marc» della compagnia [illegible] Fontainemore (Foto Marthyn)

[illegible] — «Lo deor que l'omme decidera a morì de nateura, basteron jà totte [illegible] eunrenchon pe saleela», così il «vieil clochard» (impersonato dal bravo Roger Wuillermin) ha concluso la sua «Cuinta per Marc» (Marc è un bimbo), la pièce presentata venerdì scorso al «Printemps» dalla «Compagnia di bacho» [illegible] Fontainemore.

Un messaggio molto realista, dopo un racconto che ha messo in risalto, con una messa in scena semplice, ma efficace, frutto di un gran lavoro [illegible] preparazione (musica, balletti, mimica), come l'uomo abbia decretato la morte della natura.

Prima ne ha raccolto il ferro, poi l'argento, poi l'oro, rispondendo a un crescendo di ambizioni irreversibile. Una favol[illegible] piacevole portata in teatro con buon successo.

Un lavoro per bambini, ma con un insegnamento anche per gli adulti, dove i personaggi ricordano forse un po' i racconti dei fratelli Grimm.

Dello stesso genere anche l'altra scena presentata dal gruppo di Fontainemore. Un giorno dove un uomo che non ha mai lavorato, prima si butta da un ponte, poi, dopo aver subito il giudizio [illegible] [illegible] e da Lucifero e esser stato asse[illegible]gnato all'inferno, decide terrorizzato di risalire dal ponte del suo suicidio.

Anche qui le [illegible] sono accompagnate con musica e balletti, che hanno il solo difetto di esser [illegible] po' lunghi.

Ha presentato il suo lavoro martedì anche «La ville de Cordele» di Jovençan. Molto modeste le due prime scenette, anche se il gruppo dimostra di riuscire meglio interpretando quegli episodi in cui la realtà di tutti i giorni viene portata sul palco.

La pièce, «L'union fé la force», può essere [illegible] a[illegible]tata politicamente da qualcuno. [illegible] punto di vista teatrale, vale la stessa morale della [illegible] scenetta sul matrimonio: «Deun fo [illegible] fà fami prétendre trop».

Questa sera terzo appuntamento.

c. ro.

Il bilancio di previsione della Comunità montana

Evançon, quasi 400 milioni per costruire nuove strade

VERRES — Pareggia su poco meno di un miliardo (985 milioni e 100 mila lire) il bilancio di previsione 1984 [illegible] Comunità montana dell'Evançon approvato nella riunione presieduta da Sergio Vicquery.

I maggiori interventi per una spesa complessiva che supera i 600 milioni sono indirizzati al trasporto, alla viabilità e all'agricoltura, nonché all'installazione di ripetitori per la ricezione dei programmi televisivi.

«Circa 400 milioni — spiega il vicepresidente della sesta Comunità Giuseppe Borettaz, di Verrès — saranno dati come contributo per la costruzione di strade intercomunali. I Municipi della Comunità montana Evançon, che entro il 30 giugno presenteranno al direttivo il progetto più approvato, riceveranno percentualmente un contributo che può raggiungere il tetto massimo di 200 milioni».

«Il progetto — continua Borettaz — deve tenere presente la situazione agricola, turistica, artigianale e industriale della zona».

Per ora [illegible] nove Comuni che fanno parte della Comunità montana soltanto Brusson ha fatto richiesta, ottenendo un contributo di oltre 120 milioni.

La Comunità ha inoltre stanziato 136 mi[illegible] per la manutenzione e la costruzione di mulattiere e di canali irrigui non consorziati mentre altri 102 milioni a seguito di una convenzione con la Rai sono [illegible] anticipati per impiantare un ripetitore in Val d'Ayas.

Interventi di questo genere si è in attesa che possano essere effettuati a beneficio di Montjovet, Issogne e Arnad.

Il Consiglio direttivo ha poi deliberato [illegible] impegno di spesa di ci[illegible] 20 milioni per l'automatizzazione delle pratiche di ufficio [illegible] acquisto di elaboratori in tutti i Comuni della Comunità.

«Per ora siamo in fase di progettazione — dice ancora Giuseppe Borettaz —, ma siamo convinti che l'innovazione possa contribuire a dare un miglior servizio al pubblico».

«Concordiamo però nel riconoscere che l'esigenza non è sentita nello stesso modo nei nove Comuni — conclude Borettaz — e forse non a caso i rappresentanti di Challand Saint Anselme hanno già dato parere negativo all'automatizzazione dei servizi nel loro municipio».

Walter Barbero

Convegno nazionale di foniatria

St-Vincent, riuniti i medici della voce

SAINT VINCENT — Si è aperto ieri al Centro Congressi del Grand Hotel [illegible] di Saint Vincent il 43° Congresso nazionale di foniatria. Oltre cinquecento specialisti di questo ramo della medicina e logopedisti sono giunti [illegible] ogni parte d'Italia.

In maggioranza sono donne: infatti il congresso nasce sotto il segno marcatamente femminile per un ricupero della figura professionale della logopedista e del suo riconoscimento giuridico. Ieri mattina, dopo il saluto del presidente della giunta regionale Auguste Rollandin e dei rappresentanti delle varie associazioni, il professor Bellussi ha svolto la relazione ufficiale sul tema «Problemi fisiologici della voce di cantanti e [illegible]ori». E' poi seguito il dibattito.

Particolarmente attese per oggi le relazioni della professoressa Dinville di Parigi e del professor Oudot di Lione.

Numerosi sono gli interventi che hanno evidenziato e evidenzieranno nella loro gravità i ritardi della struttura pubblica italiana rispetto al resto d'Europa sui problemi degli affetti da handicap della voce, dell'udito e del linguaggio.

Risulta infatti che il 10 per cento circa della popolazione italiana è affetto da turbe di comunicazione: mancano però strutture e tecnici preparati per la riabilitazione.

Per questo parecchi cittadini rischiano di restare invalidi per sempre a carico della collettività. Afasie, disponie, dislalie sono termini tecnici di difficile comprensione, ma nascondono drammi umani e emarginazioni.

c. a. p.

In tv su Raitre il programma «archeologia industriale»

I progetti della vecchia Cogne trovati nell'archivio Ansaldo

Va in onda questa sera alle ore 19.30 la seconda parte di «Paesaggio con rovine», un programma della Raitre sede regionale della Valle d'Aosta, realizzato da Antonio Ficarra.

Chi ha visto la prima parte si è reso conto del tono e della struttura di questo filmato sull'archeologia industriale in Valle d'Aosta, un «labo» andare a ruota libera fra immagini e testo, fra inquadrature e accenni musicali, che coinvolge e affascina.

La qualità del [illegible] lavoro consiste in realtà nell'amalgama che lega insieme un testo «colto», letto a due voci, una raffinata scelta iconografica (più di 600 stampe e disegni sono s[illegible] ripresi), rari filmati d'epoca e la suggestiva fotografia di Danilo Marabotto.

Fra gli aspetti interessanti della puntata di questa sera c'è una novità che ha il sapore di una scoperta.

«Frugando nell'archivio Ansaldo di Genova, dove [illegible] trova tutta la serie di progetti industriali dal 1915 al 1918 — prosegue Ficarra — abbiamo trovato i disegni dell'architetto genovese Adolfo Ravinetti».

«I suoi progetti per la realizzazione di nuovi stabilimenti — conclude Ficarra —, fra cui il complesso siderurgico di Aosta (la Cogne era stata assorbita dall'Ansaldo nel 1915), oltre ad essere estremamente accurati e ricchi di connotazioni pittoriche, sono un prezioso documento delle tendenze dell'architettura italiana degli inizi del '900».

Luciano Barisone

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Un ragazzo e una ragazza, regia di Marco Risi con J. Calà, M. Suma (Italia 1983) — Amore e prima volta [illegible] e riconciliazione fra barista milanese e studentessa napoletana: commedia di costume dal umorismo facile e garbato.

GIACOSA: rappresentazione del Printemps théâtral.

ITALIA: Un povero ricco, regia di Pasquale Festa Campanile con R. Pozzetto, O. Muti (Italia 1983) — Ricco industriale ossessionato dall'idea della povertà, cambia identità e prova a vivere da spiantato, fra umorismo e malinconia.

LUX: film luce rossa. Vm. 18.

SPLENDOR: Don Camillo, regia di Terence Hill con T. Hill, C. Blakely, M. Farmer, A. Lucilo (Italia 1984) — Amichevole rivalità fra il sindaco comunista e il prete di una cittadina emiliana, remake infedele del vecchio film di Duvivier con Gervi e Fernandel.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: La casa del tappeto giallo, regia di Carlo Lizzani con E. Josephson, B. Romand, V. Mezzogiorno (Italia 1983) — Intorno a un misterioso tappeto macchiato di sangue ruotano quattro ambigui personaggi e la loro storia.

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3 rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45 845.

Manzoni Pubblicità: 10 rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45 051.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.

Martedì: Aosta.

Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.

Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.

Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.

Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.

Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

[illegible]

Servizio notturno (dalle 21 alle 7.30)

Aosta: «Taraco» di via Chambéry, «Agip» di corso Ivrea.

Saint-Vincent: «Agip» di [illegible] Piemonte.

La Salle: «Ip» sulla Statale 26.

Morgex: «Total» in località Ma[illegible].

FARMACIE

Aosta: [illegible] via De Tillier (chiusura ore [illegible] esclusa chiamate urgenti).

RADIO E TV

RADIO 2

12.10 Voix de la Vallée
14 — Mezzo secolo di canzoni italiane, un programma condotto [illegible] Felice Andreasi (6ª puntata)
14.30 Voix de la Vallée

RAI 3

19.10 Tg3 Regionale
19.30 Paesaggio con rovine (appunti di archeologia industriale in Valle d'Aosta), realizzazione di Antonio Ficarra

RADIO V. D'AOSTA

7.10 Dai giornali di stamane
7.45 Splash... un tuffo nel passato
9 — Lascia in libertà
10.30 I favolosi Anni 60
13 — Musicalmente insieme
16.30 Pronto [illegible] Curiosità consigli problemi
18.15 Discoteca con Marco
20 — Il teatro parlato
23 — Notturno [illegible] [illegible] Valle d'Aosta

TVA

18 — [illegible]
19 — Notiziario del Piemonte
19.30 Notiziario regionale della Valle d'Aosta
20 — Forza Aosta

ANTENNE 2

13.50 Aujourd'hui la vie
14.55 Hunter
15.45 La chasse aux trésors
16.50 Entre vous
17.45 Récré A2
18.30 C'est la vie, deuxième édition du journal
18.50 Des chiffres et des lettres
19.15 Actualités régionales de Fr3
[illegible] Le théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20.30 D'accord pas d'accord
20.40 Hotel des Amériques (film)
22.20 [illegible]

TV SUISSE ROMANDE

13.25 Les Chevaux du Soleil
14.20 [illegible]
14.50 Tickets de première
15.45 La Rose des Vents
17 — Flashjazz [illegible]
17.25 Flashjazz
17.50 Téléjournal
17.55 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
18.10 Legendes du monde
18.35 Journal romand
18.55 Dodu Dodo
19.10 De A jusqu'à Z
19.30 Téléjournal
20.05 Tj sport
20.75 La chasse aux trésors
21.25 La geste et la mémoire

I risultati delle partite dei campionati di Promozione [illegible] di Eccellenza

Il Maros ha vinto [illegible] Feder si ferma (per [illegible] frattura)

Fesale (Maros)

SAINT VINCENT — Il Maros [illegible] riuscito a superare per 1-0, con un calcio [illegible] rigore messo a segno da Laveraz in apertura di ripresa, il tenace Belnasco, [illegible]o al Comunale di St. Vincent con l'evidente intenzione di strappare almeno un risultato di parità.

La squadra di Santoro è sempre al comando della classifica generale, assieme al Mathi, anche [illegible] purtroppo dovrà sicuramente fare a meno fino al termine del torneo di Mirko Feder che sul finire dell'incontro è stato vittima di un grave incidente di gioco (frattura di due dita del piede sinistro).

Un'assenza questa che avrà un grosso peso all'interno del[illegible] squadra per il valore del giocatore e per l'importanza tecnica che Feder esprimeva in ogni reparto.

La partita con il Belnasco è [illegible] caratterizzata dall'assenza a centrocampo di Oberi e soprattutto di Monteforte, vero uomo d'ordine e ispiratore di ogni azione in attacco dei bianconeri.

Senza Monteforte, è venuto a mancare il rifinitore di tutte le numerose azioni svolte dai padroni di casa nella fascia centrale. E Santoro si lamenta [illegible] non avere «uomini giusti» da sostituire.

Il Maros ha tenuto saldamente in mano la partita e soltanto in rare occasioni gli ospiti si sono presentati in maniera pericolosa di fronte al bravo Fesale.

Il punteggio, striminzito, è comunque sufficiente per consentire alla squadra [illegible] Santoro di incamerare altri due punti importanti.

«Abbiamo avuto altre occasioni per segnare — sottolinea il tecnico —, mentre il Belna[illegible] può recriminare soltanto su un palo colpito alcuni minuti dopo la rete di Laveraz, un rigore questo sacrosanto in quanto Roresi ha fermato in [illegible] con le mani un tiro [illegible] Menabrese che sarebbe finito sicuramente in rete. Un pareggio sarebbe stato [illegible] risultato non corrispondente alla realtà dei valori in campo».

A quindici minuti dal termine purtroppo Feder veniva affrontato con estrema decisione da un avversario e nel contrasto subiva la frattura di due dita del piede sinistro.

Il forte giocatore rimaneva in campo fino al termine, ma per lui il campionato è ormai finito e sarà necessario un intervento chirurgico per comporre le fratture del piede.

E' una grossa perdita per Santoro, ma negli spogliatoi, a fine partita, tutti i giocatori si sono impegnati a battersi fino in fondo in questo campionato anche contro la malasorte.

Carlo Gobbo

L'Aosta ancora sconfitta «Troppa gente ci accusa»

AOSTA — Domenica sera, terminato l'incontro Pinerolo — Aosta (3-1), Nello Santin è «scappato» a Torino per raggiungere in ospedale la figlia, che ha da poco superato [illegible] intervento di una certa delicatezza [illegible]. La bambina sta bene, tornerà presto a casa.

Dell'ultima sconfitta rossonera [illegible] ha così parlato Vittorio Brillada, direttore sportivo della società. «Sono nero — ha detto [illegible] — per come si è svolta [illegible] partita. L'espulsione di Zoltola dopo soli quattro minuti, provvedimento che ha lasciato tutti perplessi, ha condizionato [illegible] gara. Siamo [illegible] in vantaggio e dopo aver subito il balordo gol del pareggio (Martinelli ne è in parte responsabile, n.d.r.) soltanto la stanchezza per aver giocato in inferiorità numerica per quasi [illegible] minuti ci ha negato un punto che sarebbe stato meritato».

Nessuna accusa all'arbitraggio né il minimo appello alla sfortuna. «La squadra — aggiunge Brillada — non è andata male, ha dimostrato [illegible] essere in una giornata di chiara ripresa: [illegible] migliore è forse stato Cusano, che ha fatto l'attaccante, [illegible] centrocampista e il difensore, prodigandosi dall'inizio alla fine».

Buona comunque la prova di tutti gli altri e positivo [illegible] rientro di Boggian (finalmente rispolverato dal tecnico), andato vicino al gol con un intelligente calcio piazzato [illegible] quale è stato bravo il portiere Moretti.

Esaurito l'argomento specifico, Brillada si è soffermato sugli ultimi avvenimenti di casa rossonera. Per il direttore sportivo, ancor prima della crisi [illegible] risultati, l'Aosta si è trovata [illegible] sola a condurre la sua battaglia. I tifosi e [illegible] parte della stampa avrebbero [illegible] un ruolo troppo critico, quasi dissacrante.

«Siamo partiti con tutta la nostra buona volontà — ha detto Brillada —; per strada avremo anche sbagliato, però nei momenti difficili [illegible] abbiamo trovato incoraggiamenti, [illegible] tanti indici puntati contro».

La situazione attuale [illegible]rebbe la seguente: «Siamo molto demoralizzati — spiega il direttore sportivo rossonero —; intorno a[illegible] squadra ci so[illegible] troppe parole, troppe tensioni, ci vuole invece tranquillità per lavorare. Lo stesso Santin è giunto a pensare che in Valle [illegible] in molti a sperare che, magari nel più breve tempo possibile, l'Aosta retro[illegible] nuovamente. Dove [illegible] finite tutte quelle persone che inizialmente hanno creduto in questa squadra, in questa nuova società?».

Del futuro, Brillada non parla. Vuole prima lasciar terminare il campionato: «Un [illegible]se, dolci un mese soltanto, poi ci siederemo a un tavolo e spiegheremo molte [illegible]. Il primo a voler sapere è l'allenatore. Così è cominciato il conto alla rovescia che proseguirà domenica al Pughon.

d. cr.

Fallita una facile occasione

La Gagliardi basket è ancora sfortunata

AOSTA — Rocambolesca sconfitta della Gagliardi basket, superata a Loano per 51-50 nel campionato di C1. Schiavi ha avuto tre tiri liberi a 23 secondi dal termine quando il punteggio era di 51-49 per i padroni di casa.

Schiavi centrava il primo tiro, ma sbagliava gli altri due.

Sul rimbalzo, il Loano si impossessava della palla e la manteneva sino allo scadere del tempo.

Il quintetto di Frosini ha perciò mancato di compiere un passo decisivo verso la salvezza, ma ha il rammarico di es[illegible] stato sconfitto, ancora una volta e nelle parti finali dell'incontro, da un arbitraggio parziale.

I loanesi hanno potuto fare tutto ciò che era necessario per vincere la partita.

[illegible] ultimi tre anni il Loano si è sempre salvato dalla retrocessione nelle ultime partite di campionato, senza mai perdere in queste circostanze sul proprio campo.

Nella Gagliardi è rientrato Venzon, a corto di allenamento, ma la cui presenza è [illegible] per certa negli ultimi tre incontri di campionato.

c. g.

Basket — La squadra juniores della [illegible]gliardi incontrerà mercoledì prossimo, alle 19 alla palestra Do[illegible], il quintetto dell'Agnelli. In caso di vittoria [illegible] compagine valdostana [illegible] qualificherebbe matematicamente per le semifinali.

Spettatori e tifo agli incontri [illegible] tsan, rebatta, fiolet

Il Verrayes torna in testa Clima di «derby» [illegible] Chevrot

Renoni Chapellu, della squadra del Verrayes

TSAN — [illegible] Verrayes torna in testa alla classifica del girone B [illegible] serie A superando [illegible] il [illegible]. L'incontro è finito 1023-767 [illegible] e si [illegible] deciso nella seconda «tacchà» (la prima si era conclusa con i «neuven» in vantaggio 700-580) quando i «vereyoun», dopo aver piazzato 11 buone e realizzato 437 metri, hanno completamente neutralizzato in campo gli avversari, facendogli mettere a segno soltanto tre buone.

Il Nus ha perso, ma rimane [illegible] Verrayes a pari punti in testa, e il campionato (che domenica ha concluso l'andata) praticamente ricomincia daccapo.

Pollein e Châtillon I, sempre nello stesso girone, non sono riusciti a terminare l'incontro che è stato sospeso prima [illegible] ultime due «paleta». Si attende ora il rapporto dell'arbitro Aguettaz [illegible] Verrayes per decidere le sorti della partita. Primo punto in [illegible] per Montjovet, che ha strappato un pareggio al St. Vincent (1825-1828).

Nel girone A, St. Christophe ha battuto Châtillon II (1431-840), Quart ha avuto ragione [illegible] Roisan (1142-806) e Brissogne ha sconfitto Valtournenche (879-493).

Le classifiche. «Girone A»: Quart 10, St. Christophe 8, Brissogne 6, Roisan 4, Châtillon II 2, Valtournenche 0. «Girone B»: Nus e Verrayes 8, St. Vincent 5, Châtillon I 4, Pollein 2, Montjovet 1.

REBATTA — Folla numerosa anche a Chevrot per assistere alla partita con il [illegible] conclusa con la vittoria di quest'ultimo (1059-977). Animi accesi tra [illegible] spettatori, [illegible] e tifo; c'erano tutti gli ingredienti, «lo clima di derby li-e cit di ten mellieul, son rengue mancò le pouen», ha detto Carlo Curtaz, capitano del Chevrot.

La sua squadra ha [illegible] fino a metà gara, poi si è come [illegible] solito [illegible] e il Oressan ha potuto imporsi nettamente.

Chevrot è ormai rassegnata alla retrocessione; mentre [illegible] questa vittoria ha risollevato un po' le sue sorti, ma non naviga in buone acque.

Nelle altre partite, facili vittorie per Ollomont su Sarre (1055-750) e per Doues su Pollein (966-876). Classifica: Ollomont p. 10, Doues 8, Sarre [illegible], Oressan 4, Pollein 2 e Chevrot 0.

FIOLET — Porossan, nel girone A [illegible] serie A, ha vinto anche su Etroubles (con oltre 100 punti di scarto, 1384-1780) e ha pertanto concluso l'an[illegible]a a punteggio pieno. [illegible]menica sono giunti i primi due punti anche per La Thuile, che ha superato il Bosses 1170-1039. I «borsolen» [illegible] ora ultimi.

Nel girone B, prima vittoria anche per La Salle (832-810 su Charvensod) e ancora un successo per Allein (1277-1200 su Morgex), ormai consapevole di essere in grado di vincere il girone (Valpelline permettendo). Le classifiche. «Girone A»: [illegible] 8, Gignod 6, Etroubles 4, La Thuile [illegible] e Bosses 0. «Girone [illegible]»: Allein e Valpelline 6, Morgex [illegible], La Salle 2, Charvensod 0 (La Salle e Allein una partita in meno).

c. r.

Il torneo di Prima categoria

[illegible] Sant'Orso perde [illegible] punti preziosi

AOSTA — Il Sant'Orso Gabetto ha perso l'imbattibilità casalinga e ora è a tre punti [illegible]lla capolista Strambinese. Le altre tre squadre valdostane, del campionato di calcio di Prima Categoria, hanno pareggiato. Leo Bianquin allenatore dello Charvensod ha dovuto giocare gli ultimi 15 minuti dell'incontro.

Sant'Orso Gabetto - Fulgor Valdengo 0-1. Poco prima della mezz'ora del primo tempo Nogara non intercetta [illegible] lungo traversone e Magaraggia è lesto a insaccare.

«Non posso rimproverare nulla ai ragazzi — ha detto il trainer Walter Bianquin — hanno cercato invano la rete. Purtroppo il portiere avversario Seno è stato superbo in almeno quattro occasioni». E[illegible]lio Morrone.

Saint-Christophe - Orchieppese 0-0. I padroni di ca[illegible] hanno attaccato per tutto l'incontro, senza riuscire a superare il portiere avversario, in [illegible]rande giornata. Nella prestazione di Ghidinelli. Espulso Refolo per proteste.

Santhià - FenisNus 0-0. Si è giocato [illegible] un terreno pieno di gibbosità, su cui era quasi impossibile il controllo della palla. Equilibrio anche nelle occasioni da rete che il Fenis-Nus ha avuto con Franco Perruquet e Claudio Quaglia.

Charvensod - Cariaio 1-1. I padroni di casa hanno mancato soltanto per sfortuna la meritata vittoria. Nel primo tempo cross [illegible] Rossero, Drogo salta e inganna il portiere avversario: il pallone rotola in rete.

Poco prima della fine del primo tempo Joux e Dell'Innocenti falliscono di poco il raddoppio. Nella ripresa pareggiano gli ospiti [illegible] corto appoggio all'indietro di Bertarini sul quale si avventa [illegible] successo Dossena.

Prima che finisca l'incontro, Leo Bianquin, allenatore dello Charvensod, senza ris[illegible] in panchina è [illegible] costretto a scendere in campo e a giocare.

c. g.

[illegible] ALLOGGIO: E' IL [illegible] DEGLI [illegible] VALDOSTANI

Una casa per vivere in due

Che cosa offrono le agenzie immobiliari - Oltre all'appartamento occorrono poi mobili, tendaggi, elettrodomestici, ma in questi settori la soluzione è più facile

AOSTA — Franca ha 25 anni. E' una biondina esile, impiegata in una azienda locale. E' fidanzata con Piero, collega di lavoro, 27 anni, fisico da atleta, gran parlatore. Volevano sposarsi questa primavera, ma hanno dovuto rimandare di qualche mese. Commenta Piero: *«E' facile dire "Ci sposiamo". Io e Franca lo diciamo da anni, ma poi bisogna fare i conti e manca sempre qualcosa. Mettere su casa diventa un autentico problema».*

Franca e Piero, una coppia di fidanzati in difficoltà in una città come Aosta. Perchè? *«Un anno fa* — dice Franca — *abbiamo iniziato a cercar casa. Piero ha interpellato amici, parenti, conoscenti. Anch'io mi sono data da fare. Dopo un mese di ricerche abbiamo fatto il punto. Gli alloggi disponibili erano pochi, anzi pochissimi e tutti a prezzi esorbitanti, troppo alti per le nostre borse. Solo nell'affitto sarebbe partita una fetta consistente dello stipendio di Piero. Sommando a queste uscite con le spese fisse del condominio, il gas, la luce, il telefono, l'acqua, non ci rimanevano che gli spiccioli. E' vero che c'è ancora il mio stipendio da impiegata, ma è anche vero che non posso lavorare all'infinito, soprattutto dopo l'arrivo dei figli. Quindi, guardando in prospettiva, ci siamo fermati. Con il solo stipendio di Piero non saremmo riusciti a tirare avanti».*

Il fidanzato di Franca non si è però arreso. *«Ho girato le agenzie immobiliari di Aosta e ho trovato parecchi appartamenti di tutte le dimensioni possibili e immaginabili. Però non sono da affittare, ma da vendere. E per comprare un alloggio non bastano certo due stipendi. Ho pensato anche alle cooperative e alle varie iniziative, ai mutui agevolati delle banche per le prime case, ma con scarsi risultati. Dopo lunghe discussioni con Franco ho deciso di cercare casa fuori Aosta, nei Comuni del circondario. Ho preso contatto con alcune persone e sono in trattativa con due proprietari che hanno una casa bifamiliare e un alloggio da affittare. Pensavo che fosse l'unica soluzione possibile in questa situazione, ma Franca non è d'accordo, non vuole lasciare Aosta, non ha intenzione d'andare ad abitare lontano dai suoi. Io invece sono convinto che l'alloggetto in un paese della Valle può essere una buona soluzione, anche se sarò costretto a viaggiare tutti i giorni per raggiungere il posto di lavoro».*

Un arredamento moderno che si può acquistare a buon prezzo

E Franca? *«Una volta si diceva che erano sufficienti due cuori e una capanna, ma la capanna, signori miei, è diventata un vero lusso. Credo che finirò per accettare la proposta di Piero e così andremo ad abitare fuori Aosta».*

La casa è una componente essenziale per una futura coppia, ma non si può vivere in un alloggio spoglio. Ci vogliono mobili, tendaggi, coperte, poltrone, vasellame, pentole. Ci avete già pensato? *«Sì, anche se ad essere onesti è il pensiero minore. Con Franca abbiamo girato gran parte della Valle, fin giù a Quincinetto e Ivrea. Non è difficile trovare tutto il necessario. Ci sono modelli e marche per tutte le borse. Ovviamente un arredamento in stile costa un patrimonio, ma ci sono anche salotti che uno riesce a portarseli a casa con 300 mila lire».*

E il vasellame, i bicchieri, le posate, insomma tutto quanto è indispensabile per una casa? Dice Franca: *«Ci penseranno i nostri amici e colleghi di lavoro, i nostri parenti. Almeno lo spero. Oggi gli invitati richiedono ai fidanzati le "liste sposi" e così si riescono ad avere tutte le cose che servono in una casa, magari anche una tivù a colori».*

Fiorenzo Panero

Scelta dell'abito Che dice la moda?

I consigli per l'acquisto della biancheria

AOSTA — La tradizione vuole che sia la sposa, quindi la sua famiglia, a predisporre la maggior parte dei preparativi al matrimonio e a quella che sarà la vita in comune della coppia. Il primo impegno in questo senso è la preparazione del corredo costituito da tutti i capi di biancheria necessari alla [illegible] matrimoniale, al bagno, [illegible] cucina.

In realtà, l'abitudine un tempo radicata in alcune famiglie di cominciare a preparare il corredo da sposa sin dalla nascita di una bambina o da quando questa è ancora in giovanissima età è oggi poco diffusa. In netto contrasto c'è anche il comportamento delle spose, che la maggior parte delle volte aspettano gli ultimi mesi per acquistare, in brevissimo tempo, tutto il necessario.

«La maggior parte delle future spose — spiega Lorena Campana, titolare del negozio di biancheria "Il corredo" di via Sant'Anselmo ad Aosta — *preferisce però comperare i capi di biancheria un po' alla volta, magari dopo aver visto in una vetrina qualche cosa di proprio gusto».*

Ma da quanti pezzi è costituito un corredo?

«Anche in questo caso — risponde Lorena Campana — *c'è chi acquista quantità enormi di biancheria sino a raggiungere ad esempio i dodici copriletti, e chi al contrario compera il minimo indispensabile. La tendenza più diffusa è quella di acquistare 7-8 paia di lenzuola (dalle 40 alle 300 mila lire), due-tre copriletti (dalle 50 alle 200 mila lire), due completi per il bagno di cinque pezzi (due asciugamani per il viso, due piccoli, un telo da bagno (dalle 40 mila in su), una coperta (130-250 mila lire), una trapunta o un piumone (200-300 mila lire), due o tre dozzine di canovacci (dalle 2 alle 4 mila lire) accompagnate da grembiuli e presine».*

Due pezzi che generalmente vengono dimenticati sono invece il copri-rete (12 mila lire) e il copri-materasso (40 mila lire). Le tovaglie vengono acquistate di solito quando gli sposi hanno già l'alloggio e i mobili, quindi possono adattarle al tavolo. In questo caso, in genere si vende una o due tovaglie molto belle più quattro o cinque economiche.

Un altro acquisto legato al matrimonio, che assorbe in modo particolare l'attenzione della sposa, è quello dell'abito nuziale. Intramontabile l'abito bianco, lungo, arricchito da pizzi o volants o dalle linee semplicissime.

Però anche per il vestito la sposa negli ultimi anni ha modificato antiche tendenze. Sempre più diffusa la scelta di abiti corti (in passato fatta da signorine di mezza età) anche tra le giovanissime.

«Il bianco anche nel genere corto è molto richiesto — dice Antonietta Marchis del negozio di abbigliamento «Marchis», di via Saint Martin de Corleans —, *molte future spose optano invece per la praticità sfruttando la possibilità di indossare l'abito delle nozze anche in altre occasioni».*

«Chi è più ancorato alla tradizione sono le madri — continua Antonietta Marchis — *che non perdono l'occasione di acquistare per loro [illegible] abiti da cerimonia».*

b. m.

Le foto di gruppo

AOSTA — Il servizio fotografico: non se ne può fare a meno nel giorno fatidico del «sì». Talvolta, per chi si sposa in chiesa, il sacerdote può sollevare obiezioni sul lampi di magnesio che turbano la cerimonia, ma poi la foto dello scambio di anello viene concessa.

Le immagini degli sposi, del gruppo di familiari, degli amici, dei conoscenti, all'uscita della chiesa o del municipio, sui gradini, nel giardino del ristorante sono tradizionali.

La foto tramanda nel tempo il susseguirsi delle ore di quella intensa giornata, oppure ritrae l'attimo fuggente in cui ci si unisce per tutta la vita (almeno in quel momento si spera, anche se oggi il divorzio ha reso diverso il matrimonio).

Le fotografie non [illegible] comunque mancare.

Come «ricambiare» il dono della tradizionale bomboniera

Regalo utile o decorativo La scelta sembra difficile

AOSTA — Lo scambio dei doni è componente immancabile del matrimonio. I parenti, gli amici, i conoscenti offrono agli sposi oggetti utili per attrezzare o adornare la nuova casa, mentre i protagonisti della festa ricambiano con il pranzo e il dono delle bomboniere accompagnato dai tradizionali confetti.

«Per quanto riguarda il regalo di nozze fatto agli sposi — dice Flavia Balbis, titolare del negozio «Domus» in piazza Chanoux, ad Aosta — *le preferenze maggiori vanno agli oggetti utili come piatti, bicchieri, posate (acquistati generalmente da chi ha già le idee chiare), o vasi e piatti con decori particolari (scelti da chi vuole fare un dono più originale), la cui funzione è principalmente l'arredamento».*

La lista di nozze (elenco di oggetti che gli sposi desidererebbero ricevere in regalo) ha avuto in questi ultimi anni una grandissima diffusione. In genere viene fatta nei grandi magazzini, dove è possibile avere un'ampia scelta: dal servizio di piatti, a quello di pentole, all'elettrodomestico.

«Da noi — continua Flavia Balbis — *le liste di nozze sono ancora rare, perchè gli sposi preferiscono agevolare il compito di chi fa loro il regalo indicando un solo negozio che venda tutto il necessario per la casa. Chi deve acquistare il regalo inoltre a volte si spaventa all'idea di dover comperare un servizio completo quando in realtà ogni articolo noi lo vendiamo sfuso, rendendo quindi le scelte accessibili a ogni tasca, senza limitare per questo il prestigio del dono».*

Anche con poche migliaia di lire, dunque, se si ha buon gusto o se ci si lascia aiutare da chi ha l'esperienza necessaria, è possibile fare regali sicuramente graditi ai destinatari. Questo vale sia per un dono di nozze sia per l'omaggio della bomboniera.

«Da qualche tempo — dice Laura Cuatto Camino, titolare de «Les Souvenances» di via Martinet — *c'è la tendenza a scegliere come bomboniera oggetti molto belli, principalmente di porcellana. Questo è dovuto probabilmente all'esigenza di ricambiare i costosi regali di nozze che gli sposi ricevono».*

I prezzi delle bomboniere partono dalle 1500 lire, ma sono poche le coppie che optano per la spesa minima, mentre sono molte quelle che oltre alla bomboniera offrono anche composizioni di tulle e fiori con i tradizionali confetti come «ringraziamento» a chi partecipa al pranzo.

«Oltre alle porcellane — continua Laura Cuatto — *sono molto richiesti oggetti in ottone, dai cucchiai ai piattini. La maggior parte degli sposi preferisce donare qualcosa che rimanga e quindi un oggetto utile. C'è comunque anche chi vuole oggetti più originali. Noi ad esempio abbiamo venduto molte bomboniere cinesi fabbricate con piantine di riso».*

b. m.

Il pranzo deve soddisfare tutti

Menù tradizionale senza cibi esotici

AOSTA — La costante è la torta pluripiano, con tanta panna e le statuine degli sposi in cima, oppure a cascata. Ogni pranzo di nozze si conclude con il taglio della grande torta: un rito a cui nessuno sposo vuole rinunciare.

Ma il menù è molto più complesso. Le idee dei futuri marito e moglie non sempre collimano in fatto di piatti. Però ci pensano suoceri e suocere a mettersi d'accordo. Accade così che alcuni ristoranti fanno e rifanno menù, aggiungendo o togliendo piatti e vini.

Nulla di strano: anche questi continui ripensamenti fanno parte del pranzo di nozze che deve piacere a tutti gli invitati. Non è sempre facile accontentare contemporaneamente anziani, giovani e bambini.

La preoccupazione di ben figurare, normale in chi invita parenti e amici al pranzo di nozze, spesso è cattiva consigliera. Gli sposi chiedono piatti esotici, come una zuppa di tartaruga, ad esempio, e creme raffinate e complicatissime, risotti con sughi bicolori e stranezze simili.

Mamme e papà mettono poi ordine, sostituendo alle scelte originali degli sposi le loro: sui menù vengono così scritti i tradizionali e ottimi cannelloni e gli immancabili tortellini in brodo. Tra i ristoranti per i pranzi di nozze ve ne sono due alle estremità di Aosta: il «Ville des Fleurs», di Sarre, e il «Casale», a St. Christophe.

A Sarre molti banchetti nuziali cominciano e terminano con alcune «delizie»: quelle «dello chef», come primo piatto, e quelle «alla bavarese», dolce che introduce [illegible] nuziale (mezzi meloni con macedonia e kiwi).

I due fratelli Ugo e Fulvio Casale servono invece ai commensali all'inizio del pranzo una «flûte» di spumante con una tartina di pane nero, burro e miele. L'antipasto nel periodo primavera-estate comincia sempre con una raffinata polpa di trota con salsa aurora.

e. m.

Il Comune dell'Alta Valle [illegible] vuole perdere le tracce della cultura valdostana

La Salle vuol diventare centro turistico con il rilancio dell'architettura rurale

I problemi da risolvere: la viabilità (anche nei villaggi) e la superstrada del Bianco - I settori sociale [illegible] sportivo

LA SALLE — Il municipio di La Salle, ospitato dalla primavera scorsa nell'antica casa Gerbollier, ristrutturata, è il miglior «biglietto da visita» che questo Comune dell'Alta Valle offre a chi ama la cultura e l'architettura valdostana.

La Salle, d'altra parte, sembra voler puntare proprio sul [illegible] dell'architettura rurale per arrivare ad affiancare, in capo a qualche anno, il turismo alle sue attuali e principali attività economiche: agricoltura, artigianato e prestazione d'opera nel terziario (attività questa, assorbita soprattutto dal vicino centro di Courmayeur).

«I problemi però non mancano — spiega il sindaco di La Salle, Léon Bertolin, rieletto dopo 5 anni di mandato politico, la primavera scorsa —. Infatti, nonostante molte opere pubbliche di primaria utilità siano già state realizzate negli scorsi anni, in questo settore siamo ancora in ritardo rispetto a molti altri Comuni della Valle. Il maggior problema da risolvere è ora quello della viabilità che ancora penalizza la nostra popolazione e che non è mai stato preso nella necessaria considerazione».

Il problema viario di La Salle deriva dal fatto che i suoi 65 chilometri di strade comunali sono tutt'ora costituiti, per la maggior parte, da carreggiate larghe soltanto tre metri per le quali [illegible] previste opere di allargamento, inoltre dalla loro distribuzione su un'area molto ampia che collega le 35 frazioni del Comune.

«La Salle — continua il sindaco — racchiude in sé uno dei territori abitati più ampi della Valle, e questo fatto comporta notevoli spese legate ai servizi essenziali quali la manutenzione delle strade, lo sgombero neve, il servizio di scolabus. Per questo motivo, pur avendo già risolto i problemi legati alla rete idrica e alle fognature che sono efficienti, per la nostra amministrazione gli investimenti nei settori sociale e sportivo sono ancora proibitivi».

La scelta fatta dall'attuale amministrazione comunale di migliorare l'immagine di La Salle, [illegible] concretizzerà nei prossimi due o tre anni nella spesa di diversi miliardi (intorno ai 5) per il potenziamento viario nei villaggi della collina (alto a 1600 metri di quota) nella zona bassa, verso Derby, e nei pressi dell'abitato di Chabodey (a Sud della statale per il Monte Bianco).

«Benché non dipenda [illegible] — aggiunge Léon Bertolin —, sentiamo l'esigenza della realizzazione della superstrada per il traforo, perché l'attuale statale 26 è insufficiente e pericolosa. Con la Regione abbiamo sempre avuto ottimi rapporti di collaborazione. Il nostro attuale auspicio, condiviso dalle forze di minoranza e dai rappresentanti della Comunità montana, che si sono sempre dimostrati disponibili ad affrontare i problemi in modo costruttivo, è che questa superstrada divenga al più presto una realtà».

La Salle è dunque intenzionata a rifarsi il «maquillage» in attesa di prendere seriamente in considerazione la possibilità [illegible] trasformarsi in centro turistico. Queste intenzione si è già in parte concretizzata in una serie di ristrutturazioni architettoniche che [illegible] rilanciato l'edilizia abitativa.

«Abbiamo imposto un rigido stile architettonico — spiega il sindaco — e possiamo affermare di aver fatto un salto di qualità per quanto riguarda la tipologia costruttiva».

Entro due o tre [illegible] dovrebbe cominciare uno studio sulla possibilità di realizzare impianti di risalita nella zona più a monte [illegible] Comune (dai 1600 ai 2500 metri). «Siamo forse — continua il sindaco — più indietro di qualsiasi altro Comune della Valle nel settore sportivo, ma questo è un problema [illegible] parte risolto dalla collaborazione che ci viene dalla Comunità montana, la quale non ha esitato a mettere a nostra disposizione gli impianti di Morgex».

«E' inutile per il momento pensare alla creazione di strutture che si dimostrerebbero "doppioni"», conclude il sindaco. «In previsione di una massiccia presenza turistica sarà comunque un problema da affrontare; non si può volere tutto e subito: per il nostro mandato politico l'auspicio è quello di riuscire a tracciare le prime linee di base».

Beatrice Mosca

L'antica casa Gerbollier ristrutturata secondo la tipologia classica e diventata Municipio

Il presidente degli agenti di commercio

AOSTA — Il comitato direttivo regionale dell'Associazione agenti rappresentanti [illegible] commercio ha eletto all'unanimità dei presenti nuovo presidente il geometra Armando Ivaldi.

L'elezione si è resa necessaria in quanto il precedente presidente si era dimesso per incompatibilità di incarico.

Ivaldi «figura noto nell'ambiente commerciale per la sua lunga attività svolta prevalentemente in Valle», dice un comunicato dell'Associazione agenti rappresentanti di commercio, è socio fondatore dell'Associazione stessa e ha ricoperto, quale consigliere, [illegible] incarichi direttivi.

Il presidente: «Basta con lo spirito corporativistico»

La Pro loco, il vero centro per sport e manifestazioni

Franco Ottoz, della Pro loco

LA SALLE — «La gente dovrebbe imparare a servirsi della Pro Loco come strumento di informazione e per condividere e portare avanti iniziative comuni», dice Franco Ottoz, da circa tre [illegible] presidente della Pro Loco di La Salle, dove operano oltre 15 associazioni sportive, ricreative, culturali.

«La Pro Loco è presente da quasi [illegible] anni — dice ancora Franco Ottoz —, ma si è quasi sempre verificata una dispersione di forze nell'organizzazione di manifestazioni locali. Ancora oggi, pur disponendo di una bellissima sede messa a disposizione dal Comune nel complesso Gerbollier, [illegible] difficoltà maggiore è arrivare a unificare le iniziative e [illegible] quindi un'immagine unitaria, che avendo sicuramente maggiore risonanza comporterebbe vantaggi per tutta [illegible] popolazione locale».

Le idee e adesso anche una struttura a La Salle non mancano, ma sembra difficile far comprendere che le manifestazioni avrebbero un miglior risultato se si coinvolgesse più gente possibile nell'organizzazione e si mettesse in disparte lo spirito corporativistico.

«Nel settore sportivo — spiega ancora il presidente della Pro Loco — abbiamo gettato quest'anno le prime basi di collaborazione sia con il Comitato della "Sei ore di fondo" sia con il Comitato [illegible] slittino in occasione del campionato europeo "Gran Premio d'Italia" svoltosi sulla pista naturale del Mont Falcon. Siamo però convinti, [illegible] Pro Loco, che si potrebbe fare meglio e di più se la gente sfruttasse maggiormente la nostra presenza, il cui solo fine è servire al rilancio della nostra comunità».

Sono già in calendario una serie di appuntamenti ricreativi e culturali che si affiancheranno alle nuove manifestazioni sportive. In programma è anche un concerto d'organo nella bella chiesa di San Cassiano ([illegible] 1847) che offrirà l'occasione per conoscere e ascoltare lo splendido strumento, un Bassi Contalio del 1857 con oltre 1800 canne. Il terzo in Valle come valore, il primo come musicalità.

b. m.

La Salle — Uno dei più affascinanti «resti» medievali di La Salle è il castello di Châtelard, che prende nome dal promontorio sul quale sorge. La sua posizione e la sua forma sono uniche. Fu costruito nel 1243 da Rodolfo Grossi, vescovo di Aosta.

La cultura della vite risale [illegible] tempi antichissimi

Un vino bianco di pregio da colline ricche di sole

LA SALLE — La sera del 14 gennaio del 1334 [illegible] letto agli eredi il testamento di Antoine des Cours, signore di La Salle. «Le recteur de la chapelle des Cours — disse il notaio — devra fournir à l'eglise de La Salle une quartaine de vin à distribuer le jour de Paques à tous les fideles qui auront recu la sainte Communion». Una disposizione comune a quei tempi e che appartiene alla tradizione «du vinage».

Il vino, cui fa cenno il documento, è il bianco di La Salle: almeno dovrebbe esserlo perché Antoine des Cours non si preoccupò di specificarne il tipo. Nel 1346 invece, nell'atto di fondazione della Prebenda di Quart, si legge che il vino doveva essere «rouge». Non ci dovrebbero essere dubbi: La Salle, allora come oggi, era un discreto produttore di vino. I vitigni di La Salle hanno però una storia ancora più antica.

La fama del vino della collina della Valdigne (tra le più soleggiate dell'Alta Valle) ha subito battute d'arresto e sempre è stata offuscata da quella del «cugino» di Morgex, vino reso «nobile» dalla quota dei suoi vigneti (tra i più alti d'Europa).

Mentre il «Morgex» ha da parecchi anni varcato i confini valdostani giungendo su tavole raffinate di alberghi e ristoranti, il «La Salle» è rimasto vino quasi sconosciuto. In questi ultimi anni si è riscattato, grazie anche a una vinificazione più accorta, e ora è un vino apprezzato per le sue caratteristiche.

Pur essendo identico il vitigno, le differenze tra il «La Salle» e il «Morgex» sono abba[illegible] evidenti. I piccoli grappoli d'uva giallo-verdognola crescono su terreni diversi: più sabbioso quello di Morgex, più «grasso» e «ricco» quello di La Salle. Il colore del vino è pressoché identico: giallo paglierino; il [illegible] re invece ha caratteristiche diverse: il «La Salle» è leggermente [illegible] e l'aroma ricorda il Sauvignon.

La maturazione dell'uva ha [illegible] grande importanza per la caratterizzazione del sapore, ed essendo un vino «estremo», [illegible] limiti della possibilità, cioè, di sopravvivenza della vite, il «La Salle» subisce variazioni che neppure una vinificazione perfetta potrebbe eliminare.

[illegible] qualità del vino bianco [illegible] e molto profumato della collina [illegible] La Salle è aumentata in questi ultimi anni e anche una più attenta organizzazione nella vendita e nel presentare il prodotto al pubblico ne [illegible] favorito una maggiore diffusione. E' un vino ideale come aperitivo, se bevuto molto fresco, oppure [illegible] gli antipasti. In cucina è apprezzabile per la preparazione [illegible] alcune salse per le carni e [illegible] la «Carbonade», [illegible] tipico [illegible] Valdigne.

Il «La Salle» è insomma all'apice della sua popolarità, eppure rischia di scomparire, mescolato con il «Morgex». Si sta istituendo la Cooperativa vinicola della Valdigne, in cui si vinificherà un bianco secco ottenuto da uve [illegible] Morgex e La Salle. L'obiettivo è di aumentare quantità e qualità d'un prodotto finora troppo diversificato.

e. m.

Sta andando avanti il progetto di unificazione

Una sola centrale latte tra Asti e Alessandria?

ASTI — La giunta ha ripreso in esame lo studio per unificare la Centrale del latte di Asti e quella di Alessandria. Nei prossimi giorni la proposta sarà presentata all'esame delle categorie interessate. Si è svolta ieri in municipio una riunione tra i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Asti ed Alessandria, responsabili delle associazioni di categoria agricole e della distribuzione. Il sindaco, Gianpiero Vigna, ha detto che l'incontro *«è servito [illegible] un approfondimento della situazione e delle prospettive future considerato lo stato attuale della struttura della Centrale di Asti. Sarà comunque salvaguardata la garanzia della raccolta del latte verso i produttori-conferitori».*

L'assessore alle Finanze, Giancarlo Canestri, ha ribadito che l'unificazione tra le due Centrali appare all'amministrazione comunale non solo come la più concretamente praticabile ma anche come quella che presenta le maggiori garanzie di tutela sia nei confronti dei produttori che dei consumatori. Secondo l'assessore, la Centrale di Alessandria disponendo di un vasto mercato può assicurare il completo assorbimento anche della produzione astigiana. Lo stabilimento alessandrino serve una vasta area della provincia di Alessandria e alcuni Comuni della provincia di Asti.

Durante l'incontro i rappresentanti della Coldiretti e dell'Unione Agricoltori hanno convenuto sull'insostenibilità dell'attuale situazione. La Centrale di Asti che ha esattamente mezzo secolo di vita (si trova in via Broverdi) è da tempo superata sia come strutture sia come impianti. Q[illegible] [illegible] fa [illegible] [illegible] di costruire un nuovo edificio in viale Pilone, in prossimità dell'attuale Centro carni, ma la pratica è stata accantonata per problemi finanziari.

La Regione ha indicato altre possibili [illegible]: unificare lo stabilimento [illegible] Asti con [illegible] Centrale di Torino, [illegible] Consorzio Latte Verbano e la [illegible] [illegible] [illegible].

La Coldiretti e l'Unione Agricoltori hanno preso atto delle proposte della giunta e le due organizzazioni si sono riservate di convocare i soci produttori per valutare le proposte. Il direttore dell'Unione Agricoltori, [illegible]cesco Giaquinta, ha dichiarato che la giunta, contrariamente agli incontri precedenti, ha dato ampie garanzie di tutela dei produttori. Si parla ora della possibilità di costituire una cooperativa opp[illegible] consorzio che raccolga i soci produttori (in media consegnano alla Centrale [illegible] quintali di latte al giorno). **v. ma.**

Asti Domani, alle 16, nella sala consiliare del Palazzo della Provincia dibattito sul tema: «Lutero e la riforma 500 anni dopo». Parteciperanno Eugenio Rivoir, pastore della chiesa valdese e il teologo don Vittorio Croce.

Dichiarazione del presidente Berzano

L'Usl tirerà la cinghia 10 miliardi in meno nell'84

ASTI — I tagli di spesa del bilancio dell'Unità sanitaria locale numero 68 per il 1984 riguarderanno soprattutto l'assistenza farmaceutica e i ricoveri nelle case di cura private convenzionate. Così [illegible] detto durante l'assemblea dell'Usl numero 68, il presidente del comitato di gestione, Guglielmo [illegible]rzano, che ha illustrato il bilancio approvato, venerdì sera, con i voti dei rappresentanti della dc, psi, pri, pli. Hanno votato contro i comunisti.

Quest'anno il bilancio (72 miliardi e 835 milioni) ha subito [illegible] riduzione di [illegible] miliardi circa in seguito [illegible] drastico ridimensionamento della spesa sanitaria operato in campo nazionale.

Secondo Berzano occorre però un abbattimento dei costi per quanto riguarda i ricoveri nelle case di cura ma è necessario che la Regione Piemonte adotti, [illegible] tempi brevi, [illegible] provvedimento di [illegible] alla soppressione di alcune convenzioni esistenti tra l'Usl e alcune strutture private.

Il presidente del comitato di gestione ha sostenuto inoltre che la riduzione dei ricoveri in [illegible] è possibile solo attraverso una corretta razionalizzazione dei ricoveri ospedalieri, rivedendo l'organizzazione dell'accoglimento dei pazienti e potenziando i servizi.

Per quest'anno la spesa per i ricoveri di utenti nelle cliniche è di circa cinque miliardi contro i sei dello scorso anno.

Dal giudice Fausto Cavallo, Giuseppe Castino [illegible] Renzo Baino

Per i blocchi alla Weber sindacalisti sotto accusa

Denunciati anche l'operaio investito da [illegible] pullman [illegible] linea [illegible] l'autista che [illegible] di forzare [illegible] picchetto dei manifestanti

Blocchi stradali in corso Alessandria nel maggio '83. La Procura ha inviato ora cinque denunce

ASTI — *Procedimento penale per i tre segretari provinciali della Federazione lavoratori metalmeccanici e un operaio della Weber per gli incidenti durante allo stabilimento del maggio dello scorso anno. I tre sindacalisti, Fausto Cavallo (Cgil), Giuseppe Castino (Cisl) e Renzo Baino (Uil), e l'operaio Giorgio De Bortoli erano stati denunciati alla procura della Repubblica per un blocco stradale in corso Alessandria. Durante la manifestazione il De Bortoli fu travolto da un autobus di linea riportando ferite abbastanza gravi.*

L'istruttoria ha preso l'avvio da un episodio del maggio dell'83 quando in città il clima sindacale era particolarmente teso a causa della rottura delle trattative con [illegible] Confindustria e [illegible] governo per [illegible] rinnovo dei contratti.

Quando la notizia [illegible] diffuse tra le maestranze delle maggiori fabbriche esplose subito una protesta «spontanea» con fermate improvvise del lavoro. Fin dal mattino gli operai [illegible] sero in piazza sfilando per le vie della città. Il traffico rimase bloccato per molte ore perché vennero formati picchetti e blocchi in tutte le vie di accesso. Ad Asti in particolare centinaia di dipendenti delle aziende della periferia [illegible] della città, tra cui quelli della Weber, bloccarono corso Alessandria all'altezza [illegible] tangenziale per Alba.

Al pomeriggio anche gli operai del secondo turno decisero di ripetere [illegible] protesta, dopo essere usciti dalla fabbrica formarono un blocco all'altezza dello stabilimento. Si formò subito una lunghissima coda di automezzi e il clima diventò molto acceso. Un pullman della ditta «Arfea» in servizio sulla linea Castagnole Monferrato-Asti, guidato da Erasmo Vacca, 50 anni, residente ad Asti, cercò di superare il picchetto. Uno degli operai, Giorgio De Bortoli, 32 anni, fu investito. Fu [illegible] rato in ospedale con una prognosi [illegible] venti giorni per varie ferite al volto e alle gambe.

Per il blocco stradale la procura della Repubblica avviò subito un'inchiesta. Anche l'autista del pullman è stato denunciato per aver investito l'operaio.

Durissima la replica della Flm. Oggi si riunirà il collegio legale del sindacato. Domani mattina i tre sindacalisti e l'operaio dovranno presentarsi in tribunale e saranno accompagnati da delegazioni di tutti i Consigli di fabbrica. Sostengono i responsabili della Flm: «E' una decisione incomprensibile perché i tre segretari provinciali non erano presenti al momento in cui venne attuato il posto di blocco essendo impegnati in una riunione. Si recarono in corso Alessandria solo dopo gli incidenti per convincere gli [illegible] rai a rientrare nello stabilimento e ridurre la tensione». **d. q.**

Stroncata una losca attività in via Conte Verde

Una casa di appuntamenti nel negozio di ciabattino

La retrobottega [illegible] stata trasformata in una camera per incontri a pagamento - Occorreva conoscere la parola d'ordine: «Mi manda Stevu»

ASTI — Un calzolaio è stato arrestato dai carabinieri per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Aveva trasformato il retrobottega in un luogo di appuntamenti e nel locale si poteva entrare solo con la «parola d'ordine».

L'arrestato si chiama Ernesto Garassino, 66 anni, nativo di Costigliole, abitante in via Catalani, di professione artigiano-calzolaio con negozio in [illegible] Verde 98.

L'arresto è avvenuto sabato pomeriggio. Un carabiniere in borghese è entrato nel piccolo laboratorio di riparazioni scarpe, dietro il banco di lavoro c'era il Garassino. Il carabiniere ha pronunciato [illegible] «parola d'ordine»: «*Mi* [illegible] *Stevu*» (cioè Stefano). Il Garassino ha risposto: «*Si accomodi*» e il carabiniere ha raggiunto il retro del negozio, dove era in attesa una giovane donna.

C'è stato [illegible] scambio di parole tra il «cliente» e la mondana, poi il carabiniere si è qualificato. Poco dopo sono giunti altri due militari che hanno arrestato il Garassino e identificato la donna (ma non ne sono state rese note, per ora, le generalità).

Il calzolaio è stato tradotto nelle carceri giudiziarie di via Testa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sarà interrogato in giornata dal sostituto procuratore della Repubblica, Ercole Aprile.

Sembra che [illegible] doppia attività del calzolaio durasse da qualche tempo. I carabinieri sono venuti a sapere che il retro del negozio del Garassino era stato trasformato in un locale d'appuntamenti.

Il negozio era sorvegliato da circa un mese, ma per prendere [illegible] [illegible] il ciabattino occorreva conoscere la «parola d'ordine». I carabinieri alla fine sono riusciti nel loro intento. E' stato scelto un militare di origine piemontese perché pronunciasse bene il soprannome «Stevu» per non insospettire il calzolaio. Così il militare ha re[illegible] la sua parte senza destare sospetti. Quando ha avuto le prove di quanto succedeva nel retro del negozio si è qualificato.

Le indagini dei carabinieri continuano, non si sa ancora quanto il Garassino percepisse per mettere a disposizione il retrobottega. **v. ma.**

Bande di ladri in azione

ASTI — Furto in un alloggio di corso Casale. I ladri approfittando dell'assenza del proprietario, Silvio Grosso, 54 anni, hanno forzato la porta. Dopo aver rovistato [illegible] cassetti si sono impadroniti di [illegible] orologio, un anello e una catenina d'[illegible]

VILLA [illegible] SECONDO — Furto nell'abitazione dell'operatore sociale Sergio La Terra, 31 anni, in via Della Valle 6. I ladri, dopo [illegible] sfondato la porta d'ingresso della casa del La Terra, che è appassionato di musica, hanno fatto piazza pulita di una serie di registratori, altoparlanti, strumenti musicali, chitarre elettriche e televisore, per un valore complessivo di circa tre milioni di lire. Nell'alloggio hanno trovato anche un po' di denaro ed una vecchia giacca a vento.

Ai carabinieri di Montechiaro è stato anche denunciato il furto di una motosega di proprietà di Eugenio Obertitto, titolare della concessionaria «Bob Car» messo a segno a Cossombrato, nell'abitazione di via Dante 1.

SAN MARZANO OLIVETO — Furto di preziosi, pellicce e oggetti vari in un cascinale di regione Mariani. I ladri hanno approfittato dell'assenza del proprietario, Elio Poggio, 53 anni, agricoltore, e dopo avere scassinato la porta hanno messo a soqquadro l'abitazione. Il valore della refurtiva ammonta a circa 20 milioni. (l. b.)

Cocconato — Un principio d'incendio scoppiato nel fienile di proprietà della parrocchia adiacente alla chiesa e alla canonica ha fatto intervenire, domenica pomeriggio, una squadra di vigili del fuoco di Asti. L'[illegible] è [illegible] prontamente domato, evitando così il rischio che le fiamme si propagassero ai vicini edifici. Sono andati distrutti alcuni quintali di fieno sul porticato.

Asti — Giovedì 12 aprile (ore 20,30) nella sala del Consiglio comunale, in piazza San Secondo, dibattito pubblico sul tema «Il decreto Craxi» organizzato da democrazia proletaria. Parleranno il pretore Vincenzo Paone, esponente di magistratura democratica, Franco Caputo delle Acli, Carlo Sottile del consiglio dei delegati Sip, e Nevio Perna, esponente del consiglio di fabbrica della Olivetti.

Contestata l'iniziativa del sindaco di San Paolo Solbrito

Pare inutile ogni mediazione per la discarica di Villanova

VALFENERA — *La prima risposta alla offerta di mediazione per la «questione discarica» proposta dal sindaco di San Paolo Solbrito è negativa, e viene dal consigliere anziano, ex sindaco liberale [illegible] Valfenera, Italo Lagorio.*

Due le considerazioni di base che Lagorio oppone alla iniziativa del sindaco Giorgio Versé di istituire un «comitato di esperti estraneo alla vic[illegible]» per porre fine alla controversia fra amministrazioni comunali ed azienda Spel. [illegible] *prima riguarda l'impegno finanziario. Chiede il consigliere di Valfenera: «Chi si accolla i costi per un simile comitato e delle sue indagini?».*

La seconda opposizione riguarda la proposta di «accomodamento» fra le parti. Lagorio afferma che qualunque «accomodamento» significa, in pratica, consentire che la discarica venga [illegible]

Inoltre [illegible] contesta l'affermazione di Versé che non si dispongo, finora, di «sufficienti documentazioni» circa i rischi di inquinamento che deriverebbero [illegible] discarica. Lagorio elenca, nell'ordine, tutte le [illegible] che sono a disposizione del Comitato spontaneo delle piana: l'analisi fatta dai tecnici della Provincia; gli esami positivi su campioni d'acqua prelevati da quattro pozzi di Dusino e tre di Valfenera; la relazione dei sindaci interessati alla pretura; i risultati del laboratorio dell'Usl che denuncia «inquinamento batteriologico e la necessità di [illegible] quello di tipo chimico»; l'indagine geologica fatta fare dal Comune di Villanova ad un esperto.

Tutto questo materiale, a disposizione del Comitato spontaneo antidiscarica, è, secondo Lagorio, sufficiente ad impedire la realizzazione del deposito di località Lapaudin. Conclude il rappresentante dell'amministrazione comunale di Valfenera: «Non è necessario nominare un altro collegio [illegible] esperti per scongiurare un rischio che ormai tutta la popolazione della piana vuole scongiurare: [illegible] provincia di Asti non deve diventare, a nessun costo, il deposito degli scarichi, urbani o industriali, di Torino». **l. b.**

Ci sono problemi per Nizza e Canelli

Anche in Valle [illegible] arriverà il [illegible]

NIZZA — La metanizzazione della Valle Belbo, almeno per quanto riguarda i piccoli centri, può dirsi [illegible] fatta. La «MetanProgetti», una società di Asti, che si [illegible] della realizzazione delle infrastrutture per [illegible] distribuzione [illegible] metano, [illegible] perfezionando gli accordi [illegible] [illegible] amministrazioni comunali della zona: la nuova rete partirà da Oviglio, in provincia di Alessandria, dove già arri[illegible] una [illegible], e proseguirà nella provincia di Asti, toccando i Comuni di Bruno, Castelnuovo Belbo, Mombaruzzo, Incisa Scapaccino, mentre una seconda conduttura interesserà i Comuni della Valle Tanaro sino [illegible] Valle Tiglione.

La Snam fornirà alla «MetanProgetti» i quantitativi di gas necessari per il servizio in tutti i Comuni. Una volta risolte le questioni burocratiche (a questo proposito la Provincia sta predisponendo una convenzione tipo a cui si dovrebbero ispirare gli [illegible] di tra i Comuni e le [illegible] private) inizieranno i lavori di posa delle tubature. In questi giorni [illegible] dovrebbe risolvere anche il problema [illegible] quanto riguarda Nizza e Canelli. L'Italgas si è impegnata entro la fine di aprile a predisporre un piano di fattibilità dell'opera, cioè un progetto degli impegni necessari. Nei prossimi giorni il documento dovrebbe essere fatto conoscere alle amministrazioni interessate. A quanto pare esisterebbero notevoli difficoltà finanziarie.

L'amministrazione comunale di Nizza aveva prospettato nelle settimane scorse anche la possibilità, in caso che sorgessero problemi difficilmente superabili, [illegible] trovare un accordo [illegible] una società privata, riscattando la rete di distribuzione interna del [illegible] attualmente in [illegible] cessione all'Italgas. Per questa eventualità esiste un apposito fondo alla Cassa Depositi e Prestiti, che prevede sostanziosi finanziamenti in caso [illegible] municipalizzazione della rete di distribuzione del gas. **f. la.**

L'Asta dopo gli Stati Uniti [illegible] [illegible] davanti [illegible] Pertini

Prestigiosi impegni [illegible] [illegible] sbandieratori

ASTI — *Nuovo importante appuntamento per gli sbandieratori dell'«Asta», da anni uno dei simboli del Palio. Domani, mercoledì,* [illegible] *esibiranno al «Rit» a Torino davanti al [illegible] dello Stato, Pertini, al presidente del Consiglio Craxi* [illegible] *tremila sindaci di Comuni europei in occasione della festa per la giornata inaugurale degli «Stati generali d'Europa».*

Per [illegible] *sbandieratori astigiani è una stagione di grandi impegni. Sono appena rientrati da* [illegible] *importante tournée negli Stati Uniti dove* [illegible] *antichi giochi* [illegible] *bandiera hanno* [illegible]*osso un clamoroso successo. Il gruppo dell'Asta si è esibito a Miami e Orlando, le due maggiori città della Florida, dove sono state allestite una serie di iniziative promozionali per far conoscere i prodotti e le manifestazioni del Monferrato.*

Il fascino del Medioevo ha funzionato anche nel Nuovo Continente e le esibizioni degli astigiani [illegible] [illegible] *tra-smesse* [illegible] *tre importanti canali televisivi e hanno av*[illegible] *l'onore della copertina sul maggiore quotidiano di Miami. Il gruppo dell'Asta è stato insignito dal sindaco della cittadinanza onoraria. Una nuova tournée che comprenderà altre località degli Stati Uniti è già stata fissata per il prossimo anno quando in America si svolgeranno una serie* [illegible] *manifestazioni sul Rinascimento italiano.* **d. q.**

SPETTACOLI E TACCUINO

ASTI

LUX: **Malombra** con P. Sensione (1984, drammatico).
[illegible] il console onorario con R. Gere e M. Caine (1984, drammatico).
RITZ: **Desiderio** di A. Tatò con F. Ardant (1984, commedia).
SPLENDOR: **Sexy fantasy.**
VITTORIA: **Christine** [illegible] **macchina infernale** di J. Carpenter (1984, avventura).

CANELLI

BALBO: **la Chiave a la Scure** con F. Nuti e G. De Sio (1983, commedia).

NIZZA

VERDI: **Il grande momento.**

SAN DAMIANO

LUX: **Sconcerto rock** con G. [illegible]niri (1984, musicale).
SPLENDOR: riposo.
CRISTALLO: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna Alben [illegible] Alben 3, notturna Don Bosco, piazza Vittorio Veneto 9.
[illegible] Sacco piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Tondini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico Asti 353 858; Nizza 721 971, Canelli 832 525; Moncalvo Bersaida 88 040, Rocca d'Arazzo 808 180, Calliano 928.444 Montechiaro 408 188, San Damiano 975 910, Costigliole 968 770, Villafranca 913 644, Cocconato 485 006, Montemagno 63 203, Castelnuovo Don Bosco 987.8458, Villanova 94.555.

Gino Bramieri «professore» [illegible] Canelli

Gino Bramieri, il popolare attore comico, terrà domani sera, alle 21, una conferenza riservata agli iscritti dell'Università della Terza Età sul tema: «Il teatro moderno».

I galletti battuto il Carbonia [illegible] Cerreto Guidi poi arrivano gli amaranto

L'Asti lancia la sfida al Livorno a fine mese partita della verità

Venturini, autore di un gol, durante una «incornata» in area

La C1 è ormai vicinissima ma Volpi vuole una nuova prova d'orgoglio

ASTI — Alla borsa del campionato di serie C 2 le azioni dell'Asti salgono ancora dopo il [illegible] (2-1) a spese del Carbonia.

La classifica «parla» a questo punto sempre più chiaro: gli uomini di Volpi hanno ristabilito rispetto all'Alessandria un distacco di sette punti e in più si sono lasciati la Torres dieci lunghezze più indietro. Il Livorno conserva il [illegible] posto solitario e con queste premesse il campionato si appresta a [illegible] per quanto riguarda la promozione in C1, una volata apparentemente senza ostacoli di sorta. I «galletti» vogliono però lasciare quest'anno un'impronta ben marcata [illegible] loro «trionfale» passaggio nella [illegible] 1983-84 e si spiega così la sfida lanciata al Livorno dopo il successo sui sardi.

La squadra di Volpi non si accontenta di fare da damigella d'onore agli amaranto, ha deciso di provocarli, di scendere in aperta sfida contro la formazione «miracolo» del girone.

Questo a tre settimane dallo scontro diretto al Comunale in programma il 29 aprile.

Spiega l'allenatore Volpi: *«Dopo il pareggio conseguito domenica dal Livorno vorrei arrivare con la mia squadra al primo posto. Il secondo non mi basta più. Per questo motivo chiederò ai miei giocatori la massima concentrazione in vista della partita del 29 aprile [illegible] Livorno».*

Gettando il guanto della sfida all'undici di Melano, l'Asti cerca così di restituire alle ultime battute della stagione un po' di brivido e ai tifosi l'incentivo ad incoraggiare la squadra che tenterà di «laurearsi» «regina» del campionato a spese dei toscani.

Una prima prova generale in vista del big match di fine mese la si è avuta domenica proprio col Carbonia: si trattava di verificare la risposta della squadra a tre assenze di rilievo come quelle di Spollon, Spigoni e Marchese. I giocatori hanno profuso un grande impegno, superando l'esame sul piano del carattere a cui si deve aggiungere nella ripresa una manovra più sciolta e meno involuta rispetto ai primi quarantacinque minuti, con frequenti e pericolosi contropiedi che avrebbero potuto rendere più pingue il bottino.

Cappelletti e Venturini sono stati i goleador di turno (Venturini ha segnato «rapinando» il pallone dalle mani del portiere) mentre l'estremo difensore ospite si è segnalato come migliore in campo evitando alla sua squadra una sconfitta più severa.

Commenta ancora Volpi soddisfatto: *«L'Asti con le tre assenze che lamentava ha fatto sin troppo dando segno di carattere e serietà contro un avversario che pratica buon calcio. Tutti hanno elogiato il blocco tenuto anche conto del primo caldo che ha condizionato le squadre. Come incontro è stato utile per verificare cosa vuol dire [illegible] difesa l'assenza di una "torre" del valore [illegible] Spollon».* Anche nella «pagella» del tecnico astigiano il portiere del Carbonia si è guadagnato il voto migliore.

Franco Cavagnino

Cappelletti (con il numero 6) mette in rete di testa la palla dell'1-0 su cross di Venturini (Giornale)

Edilconsat Bel punto in trasferta

ASTI — L'Edilconsat ha lasciato lo sferisterio del Salvi di Verona con l'amaro in bocca per una decisione arbitrale che ha privato gli astigiani di un possibile successo. L'episodio che ha mutato il volto all'incontro si è avuto nel primo set, quando le due formazioni erano sul 7-7 (40 pari). L'arbitro ha considerato valida una pallina del Salvi senza avvedersi che era uscita oltre la linea di una spanna abbondante. Questo è stato sufficiente al Salvi per aggiudicarsi la prima frazione di gioco, con un parziale di misura (8-7). Nel secondo set gli astigiani hanno avuto un'impennata di orgoglio che si è rilevata fatale ai veneti; dopo uno svantaggio iniziale di 2-7, Ferrero e compagni, hanno centrato ben sei giochi di fila ribaltando la situazione. Risultato finale quindi di 1-1 (8-7, 7-8).

Sotto il profilo tecnico più che soddisfacente la prova corale con un eccellente rendimento da parte degli uomini di fondo campo, Ferrero e Sibona. Davanti a un pubblico molto numeroso, la partita fra Salvi e Edilconsat si è guadagnata anche a dimostrazione della sua incertezza, un piccolo record: è durata infatti tre ore e mezzo (due ore il primo set).

Questi gli altri risultati: Valgatara-Aldeno 2-0 (8-1, 8-2); Bonate-Madone 1-1 (3-8, 8-3); Castelfiorentino-Cerro 1-1 (3-8; 8-6); Castelferro-Bussolengo 0-2 (6-8; 4-8); Marmirolo-S.Maria 2-0.

CLASSIFICA: Bussolengo, Marmirolo e Valgatara 4; Bonate e Madone 3; Castelferro 2; Edilconsat; Salvi; Cerro e Castelfiorentino 1; S. Maria e Aldeno 0.

f. c.

Montemagno [illegible] Moncalvo hanno raggiunto il Montechiaro a 6 punti

Troika in testa al tambass

Bella vittoria anche del Portacomaro a Castell'Alfero - Grazzano ha battuto il Grana

Finalmente avvincente, spettacolare, incerto (ma non sarà anche merito delle «nuove» palline regolamentari?) il torneo di tamburello a muro, ha offerto domenica pomeriggio una serie completa di partite, cinque su cinque, di grande interesse ed elevato contenuto tecnico-agonistico. Dai recuperi di sabato (Vignale-Montechiaro 0-2 e Portacomaro-Montemagno 2-0) e dalle partite del giorno dopo ne è uscita una classifica rivoluzionata.

Il Montechiaro, che domenica ha riposato, con la vittoria di Vignale (10-7 e 10-2 i parziali in favore dei «celesti») è l'unica squadra ancora a punteggio pieno. A dividere la prima posizione con i montechiaresi a 6 punti sono Montemagno (che dopo la sconfitta portacomarese si è preso una pro[illegible] rivincita interna [illegible] Calliano, battuto con un doppio 10-7) e Moncalvo, che ha regolato in [illegible] con qualche patema (10-3; 10-8) il Vignale dello splendido Mimmo [illegible] (troppo solo per poter impensierire gli aleramici).

Nei quartieri alti della classifica si è affiancato ora il risorto Portacomaro di Richi Durando e dell'astro nascente Mauro Balliano, 17 anni ad ottobre, spilungone (un metro e novanta) dal gran «colpo» e dal sicuro avvenire. A quota quattro si trovano anche, oltre allo [illegible] Castell'Alfero, il Grazzano ed il Grana, protagonisti di un tiratissimo scontro diretto che ha visto prevalere, sul terreno amico, i primi per [illegible] (10-3 e 10-9).

Tra Ro[illegible] e [illegible] Giorgio «derby dei campi corti», aspra battaglia e finale incandescente, con un rocambolesco 10-9 per gli ospiti che equilibrava il 5-10 sfavorevole della prima frazione. Bravissimi De Marchi, Lorio e Godino nel San Giorgio, generosissimi i ragazzi di casa quasi tutti sotto i vent'anni (Drazani, Melani, Claudio e Danilo Gaetani, Massimo Accossato) [illegible] Silvano Accio (Moncalvo) - Mimmo [illegible] (Vignale), nella gara moncalvese, con gli aleramici che hanno fatto valere la propria maggior coesione, nonostante un Walter Scarso (il mezzovolo) in giornata no.

Il Calliano ha presentato a [illegible]ntemagno un [illegible] Piero De Luca, ma i padroni di casa con M[illegible] non si sono fatti sorprendere, nonostante un 6-1 a sfavore nel secondo set, ed hanno vinto la partita con un identico doppio risultato di 10-7. Pubblico ed emozioni hanno fatto da degna cornice a Grazzano-Grana, con i campioni che non sono riusciti a strappare neppure un meritato punto (9-9 e 40x40 il secondo set). Nel Grazzano Biletta superlativo, bene Monti e Fracchia junior i granata, con Prette al centro, Ivano e Maurizio Monteglio, Adriano Caneva, hanno ancora una volta proposto i «numeri» di Ermanno Bosso, in battuta ed in rimessa.

Franco Binello

RISULTATI: Moncalvo-Vignale 2-0 (10-3; 10-8); Montemagno-Calliano 2-0 (10-7; 10-7); Castell'Alfero-Portacomaro 0-2 (8-10; 6-10); Grazzano-Grana 2-0 (10-3; 10-9); Rocca D'Arazzo San Giorgio 1-1 (10-5; 9-10). Ha riposato il Montechiaro.

CLASSIFICA: Montemagno, Montechiaro e Moncalvo 6 p.; Grana, Grazzano, Castell'Alfero e Portacomaro 4; San Giorgio 3; Vignale, Calliano e Rocca 1; Grazzano, Vignale, Rocca e Montechiaro una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (quinta giornata - domenica 15 aprile ore 15,30): Montechiaro-Moncalvo; Vignale-Montemagno; Calliano-Castell'Alfero; Portacomaro-Grazzano; Grana-Rocca. Riposa il San Giorgio.

Dopo la sconfitta casalinga contro la Bartolini

Ed [illegible] per l'Astiriccadonna impresa disperata a Bologna

Capannello di giocatori della Riccadonna sotto la sedia dell'arbitro. Gli astigiani protestano per le decisioni ritenute ingiuste

ASTI — Doccia fredda per l'Astiriccadonna: la Bartolini di Bologna ha espugnato il Palazzetto astigiano nella partita di apertura dei play-off, ipotecando il passaggio alle semifinali. Il risultato finale al termine di una vera «maratona» (oltre tre ore di gioco) è stato di 3-2 per gli emiliani con i parziali di 15-12, 15-9, 9-15, 10-15, 10-15.

Ora gli astigiani per non «bruciare» l'intera stagione e probabilmente una fetta del loro futuro (resterà lo sponsor in caso di un'eliminazione?) dovranno tentare l'impresa quasi disperata di aggiudicarsi l'incontro di ritorno, [illegible] programma sabato prossimo a Bologna. Nel caso di un successo astigiano, sarà la «bella» del mercoledì successivo ad Asti a designare la semifinalista.

Nell'economia della partita di sabato c'è da mettere in conto la preoccupante condizione fisica di quasi tutti gli uomini, colpiti da acciacchi e infortuni, certo al di sotto delle loro indiscusse capa[illegible] (è il caso di Quiroga). Di fronte ad una Bartolini più compatta e ricca di risorse, alla distanza il peso di una forma fisica approssimativa si è rivelato determinante, nonostante l'impegno e la grinta ammirevoli, dimostrati dal sestetto.

Ed è proprio nel recupero dei giocatori, difficilissimo, che sta la chiave di lettura della partita di ritorno.

I tifosi sperano. Certo sabato erano in numero inferiore alle attese. Colpa dei prezzi ritoccati (10.0000 lire anziché 8000 le poltrone e 6000 al posto di 4000 le gradinate) oppure anche il pubblico «snobba» con una sorta di rassegnazione l'incerto futuro della squadra?

f. c.

Stamane un volantinaggio del consiglio di fabbrica

Ora la vertenza Michelin tra i banchi del mercato

Una iniziativa per sollecitare il rinnovo del contratto scaduto

CUNEO — La protesta [...] per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 5 mila dipendenti della Michelin scaduto da oltre 9 [...] si trasferisce [...] in piazza.

Questa mattina, delegati del consiglio di fabbrica e dirigenti della Federazione provinciale unitaria lavoratori chimici, profittando del mercato settimanale che richiama in città migliaia di acquirenti, distribuiranno in piazza Galimberti, al Foro boario e in piazza Virginio 10 [...] volantini nei quali è riassunta la dura vertenza con l'invito all'opinione pubblica perché esprima solidarietà ai [...]tori in lotta.

«Il contratto di lavoro è scaduto dal 30 giugno 1983 — esordisce l'appello firmato dalla Fulc e dal Consiglio di fabbrica della Michelin — ed è l'unico che non sia stato ancora rinnovato nonostante le rivendicazioni non si discostino da quelle avanzate da tutti gli altri lavoratori italiani che hanno già visto soddisfatte le loro richieste».

Il documento, che questa mattina riceveranno i cittadini che frequentano i mercati del capoluogo, precisa anche le preoccupanti conseguenze sull'occupazione della crisi del settore gomma. «Dal mese di settembre 1983 la maestranza si è ridotta di oltre 320 unità, in questo momento ci sono 169 lavoratori in cassa integrazione a rotazione e 85 sospesi a zero ore. Dal 1979 a oggi la riduzione del personale alla Michelin è stata di 450 unità. Noi lottiamo anche per chi è senza lavoro».

Dopo le due giornate di sciopero [...] scorsa settimana, che secondo i sindacati ha avuto una massiccia adesione tra gli operai mentre è praticamente fall[ita] tra gli impiegati, una nuova astensione dal lavoro è stata proclamata per giovedì.

Lo sciopero di un'ora e mezzo interesserà tutti i turni. I lavoratori fermeranno la pro[duzione] dalle 8,30 alle 10, dalle 16,30 alle [...] e dalle 0,30 alle 2 di venerdì.

Lunedì [...] decina di delegati del Consiglio di fabbrica sarà a Bologna per l'assemblea nazionale dei consigli di fabbrica dei lavoratori del settore gomma per fare il punto della situazione e per discutere le iniziative per avviare le trattative per il nuovo contratto di [...] bloccate da novembre.

Dopo le massicce [...]zioni dei mesi scorsi l'azienda non ha ancora comunicato alla Federazione unitaria lavoratori chimici se e quando intende nuovamente ricorrere alla cassa integrazione speciale.

Si era parlato di alcune settimane a maggio e giugno ma il provvedimento potrebbe essere superato dalla lieve ripresa del mercato dei pneumatici.

«Noi avanziamo tre rivendicazioni — concludono i dirigenti della Fulc — con il nuovo contratto, diritto di informazione sugli i[nvestimenti] e occupazione, l'organizzazione del lavoro, la riduzione dell'orario a parità di salario. [Fi]nora gli industriali hanno opposto un rifiuto a tutte le richieste».

Gianni De Matteis

Quattro feriti in uno scontro

BORGO S. DALMAZZO — Nello scontro frontale tra due automobili a Piano Quinto di Roccasparvera sono rimaste ferite quattro persone. Sono Giuseppe Dalmasso, 54 anni, abitante a Borgo S. Dalmazzo in via Beguda 32, ricoverato in ospedale con prognosi di 60 giorni per frattura del femore [...]; Adriano Goletto, 27 anni, di Pittana, prognosi di sette giorni; Rita e Rosellina Monaco, di 20 e 21 anni, di Valloriate, entrambe guaribili in cinque giorni.

Neive — Caduto dal ciclomotore mentre percorreva una strada del paese, [...]luigi Rossello, 15 [anni], abitante in via Valle d'Oglio 4, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale S. Croce di Cuneo.

Gravissimo incidente l'altra sera presso Revello

Esce di strada e muore un muratore di Rifreddo

Scontro frontale alla periferia di Mondovì: [...] ucciso un odontotecnico torinese - Si schianta contro un palo a Villafalletto: illeso

REVELLO — Roberto Pelrone, 33 anni, muratore, abitante a Rifreddo in via Roma 12, è morto l'altra sera dopo essere uscito di strada con la sua auto nei pressi del ristorante «Il naufrago» [...] periferia di Revello.

Il giovane era a bordo della sua «Bmw 323» e, da Rifreddo, era diretto verso Saluzzo: forse a causa dell'eccessiva velocità l'auto è sbandata in un'ampia curva, facendo così perdere il controllo della guida al Pelrone.

La Bmw è finita fuori strada ribaltandosi prima in un fosso e poi continuando a capottare per una cinquantina di metri in un prato.

Alcuni automobilisti hanno subito dato l'allarme e da Saluzzo sono partiti i soccorsi con una pattuglia della polizia stradale e un'ambulanza della Croce Verde. Le condizioni di Roberto Pelrone sono apparse subito disperate: il giovane muratore è infatti morto prima ancora di giungere all'ospedale di Saluzzo per le gravissime lesioni riportate nell'urto. *(a. pr.)*

Roberto Pelrone

MONDOVI' — Antonio Davico, [...] anni, odontotecnico di Torino, abitante in via Madama Cristina 90, è morto in un incidente automobilistico accaduto nel tardo pomeriggio di domenica alla p[eriferia] della città in località Crilat.

Stava procedendo alla guida di una Ritmo di sua proprietà diretto a Torino quando, forse per un improvviso malore, ha perso il controllo dell'auto che ha invaso la corsia di marcia opposta, andando a scontrarsi frontalmente con una Citroën di grossa cilindrata.

L'urto è stato violentissimo. Antonio Davico ha riportato gravissime lesioni al [...] e al torace: è stato immediatamente soccorso, ma è morto durante il trasporto in ospedale.

Illesi i tre giovani che erano a bordo della Citroën: Paolo e Benedetto Cannici, rispettivamente di 24 e 28 anni, abitanti a Farigliano in corso Ferrero, e Marina Malagoli, 27 anni, abitante in via [...] 24 a Dogliani. Nell'incidente è stato coinvolto un terzo veicolo, un furgone Fiat, che ha tamponato la Ritmo. L'autista, Ugo Arato, 34 anni, abitante a Torino in via Montenegro 1, ha riportato leggere contusioni. *(g. m.)*

VILLAFALLETTO — Spettacolare incidente l'altra sera nei pressi della frazione Termini: un mobiliere di 53 anni, Francesco Castagno, abitante a Barge in viale Mazzini 96, è uscito di strada con la [sua] Alfetta finendo in un prato dove ha percorso più di sessanta metri e si è schiacciato contro un palo della luce.

Fortunatamente l'uomo è rimasto ferito in modo non grave e, secondo i sanitari, se la caverà in trenta giorni.

Francesco Castagno stava sopraggiungendo sulla provinciale Cuneo-Saluzzo [a] Villafalletto ed era diretto verso casa: dopo aver affrontato una curva, proba[bilmen]te a causa dell'eccessiva velocità, ha perso il controllo dell'auto che si è ribaltata in un prato, a destra, continuando poi a capottare su [...] per un lungo tratto fino ad abbattere un palo in cemento dell'Enel.

Miracolosamente l'automo[bilista] ha riportato soltanto alcune escoriazioni e ferite superficiali. *(a. gv.)*

Operazione dei carabinieri per ordine della procura albese

Arrestato un panettiere che adescava i ragazzini

Bruno Seghesio, 43 anni, gestisce un negozio a Fossano - Frequentava assiduamente vari centri del Cuneese e della cintura di Torino

Bruno Seghesio

ALBA — Il panettiere Bruno Seghesio, 43 anni, nativo [di] Bra e abitante a Fossano in [via] Roma 46, è stato arrestato dai carabinieri su ordine di cattura del procuratore della Repubblica, dottor Gregorio Ferrero, per [atti] di libidine violenti su minori di 14 anni e atti osceni.

Sarebbe responsabile [di] fatti assai scabrosi ai [danni] di alcuni ragazzini e ragazzine sui dieci-undici anni.

Sposato [con] figli il Seghesio, che gestisce una panetteria nel centro di Fossano, sarebbe venuto più volte ad Alba, negli ultimi mesi per adescare bambini. Li avrebbe portati in luoghi appartati, soprattutto nei pressi del cimitero, convincendoli, dietro compenso di poche migliaia di lire, a intrattenersi con lui e a compiere atti osceni. Sembra che ai convegni vi fosse anche più di un bambino per volta.

Venivano [...] fotografie con una Polaroid. [...] perquisizione nell'abitazione del Seghesio sarebbero state [...] fotografie compromettenti. Non tutte [si] riferirebbero a fatti accaduti ad Alba.

Le indagini, pertanto, vengono [...] anche ad altri centri [della] provincia di Cuneo e della cintura torinese, che [...] fossero [...] frequentati dal panettiere.

Secondo le indiscrezioni trapelate, il Seghesio avrebbe convinto i ragazzini a seguirlo [con] il pretesto di scattare fotografie e li avrebbe intrattenuti dietro piccoli compensi di denaro. Pare che alcuni siano stati avvicinati presso le giostre.

Circa una settimana fa i carabinieri di Alba, ricevuta una segnalazione da alcuni genitori che si erano insospettiti, hanno aperto un'inchiesta giungendo in pochi giorni all'arresto. **g. f.**

Fossano — Antonino Zichichi, scienziato di fama mondiale, candidato al premio Nobel per la fisica, parlerà questa sera sul tema «Scienza e fede». La conferenza del prof. Zichichi, ordinario di fisica superiore all'università di Bologna, si svolgerà in Cattedrale con inizio alle 21.

Alba — Stasera presso la sala del Duomo si svolgerà una tavola rotonda sul tema «I giovani d'oggi e i loro problemi». Vi partecipano: Loredana Chiola, Giuseppe Battaglino, Camillo Losanna, padre Giacomo Grasso, Nicola Bizzarro.

Domani al Foro boario la [...] edizione della Fiera del vitello grasso

Bovini di gran qualità a Fossano

FOSSANO — *Si svolge domani al Foro Boario la 59ª edizione della fiera del vitello grasso, tradizionale appuntamento primaverile di allevatori, commercianti e macellai che frequentano il mercato bovino di Fossano.*

Sorta nel 1925 (la prima edizione si svolse l'11 marzo e cioè il mercoledì immediatamente successivo alla fiera detta di «mezza quaresima» che si effettua annualmente a Cuneo), la rassegna bovina fossanese è diventata sempre più importante, di anno in anno, coinvolgendo allevatori provenienti da ogni parte della provincia.

Commenta l'assessore ai mercati Teresio Rostagno: «La fiera è un po' la festa di coloro che abitualmente operano nel [...] mercato. Ma c'è anche la possibilità di vincere una delle ambite gualdrappe, una sorta di diploma di allevatore di alta qualità».

Nel Fossanese si allevano oltre 60.000 capi bovini, in aziende sempre più specializzate e dotate di impianti [...] zionali.

Ma la rassegna non si limita alla presentazione del vitello di razza piemontese, in quanto vi sono anche altre categorie tra cui quali i vitelli di mezza coscia maschi e femmine, le manze grasse piemontesi, le vacche grasse, i torelli della coscia, i vitelli di altre razze e meticci della coscia, i vitelli di origine francese, i tori grassi piemontesi e quelli di altre razze.

Novità dell'edizione 1984 è la sponsorizzazione della manifestazione da parte della «Cuneo carni», la cooperativa della frazione Cussanio con quasi 300 soci sparsi in tutto il Piemonte. La «Cuneo carni» fornirà le gualdrappe per premiare i capi bovini migliori.

La rassegna bovina è anche un'occasione per premiare gli operatori che più assiduamente hanno frequentato il mercato fossanese.

Riceveranno il «Premio fedeltà» i commercianti Giovanni Airaldi di Mondovì, Giuseppe Gallo di Lequio Tanaro, Aurelio Poracchia di Villafalletto, Michele Dalocco di Narzole, Francesco Bottoglia di Monchiero, Antonio Bonaria di Genola, Giuseppe Brunetti di Savigliano, Antonio Feo di Lequio Tanaro e Francesco Giraudo di Borgo San Dalmazzo.

Saranno anche premiati i macellai Franco Fusero di Sommariva Bosco e Francesco Cravero di Genola e gli autotrasportatori Domenico Abrate di Sommariva Bosco, Michele Tavella di Savigliano, Antonio Bergese di Cervere e [...] Daniele di San Benigno di Cuneo. **a. c.**

Condannato in tribunale un industriale di Cuneo

Uccise un camoscio, risarcirà i danni per furto allo Stato

CUNEO — *Un noto industriale cuneese, Anselmo Meftone, 59 anni, residente in via Basse San Sebastiano 15, [è stato] processato in tribunale per l'uccisione di un camoscio in una zona di rifugio. L'industriale è accusato di furto aggravato ai danni della collettività e l'avvocatura di Stato si è già costituita parte civile con l'avv. Giancarlo Ferrero reclamando il risarcimento dei danni il cui ammontare non è ancora precisato, ma che sarà sicuramente di svariati milioni.*

La singolare vicenda risale al 31 ottobre 1981. Quel giorno Anselmo Meftone fu intercettato dai guardacaccia dell'Amministrazione provinciale Concetto Belmondo, Andrea Trapini e Enrico Tomaguo mentre scendeva dal colle dell'Arpione di Demonte con un camoscio privo della testa rinchiuso nello zaino.

Le guardie denunciarono l'industriale e l'istruttoria penale si concluse con il rinvio a giudizio.

L'imputato, difeso dall'avvocato Bruno Dalmasso, si protesta innocente. Sostiene Anselmo Meftone: «Ho ucciso il selvatico in un punto confinante con la zona di rifugio e non all'interno, come mi si accusa».

E' dal 1979 che in Italia vige la legge che riconosce la fauna selvatica come un patrimonio indisponibile dello [Stato] e quindi tutelato nell'interesse della collettività. **g. d. m.**

Borgo San [Dalmazzo] — L'imbalsamatore Sergio Giraudo, via Boves 37, è stato denunciato dai carabinieri perché in possesso di animali la cui caccia è vietata. In una perquisizione nel laboratorio del Giraudo, i militari e le guardie della Lega italiana per la protezione degli uccelli hanno infatti trovato falchi, gufi, tassi, marmotte, faine.

Giovedì terzo concorso per congegnatori meccanici

Rapporti sempre più stretti tra la fabbrica e la scuola

Un film sulle professioni, stage a cura della Fondazione Agnelli, corsi di specializzazione - I progetti dell'Unione industriale

CUNEO — Con un concorso per il congegnatore meccanico più bravo (giovedì le prove a Cuneo e a Dronero), seicento minuti di film che illustrano le caratteristiche di varie professioni, uno stage di sette giorni realizzato in collaborazione con la Fondazione Agnelli e riservato a presidi e professori, un lungo corso per allievi delle scuole professionali della Granda, a diretto contatto con officine, stabilimenti e laboratori, i rapporti tra la scuola e il mondo del lavoro, tra le aule e le industrie della provincia si fanno di anno in anno più stretti, il ponte tra insegnamento e pratica diventa sempre più solido.

All'Unione [Industri]ale, dove stanno nascendo e si identificano le in[izia]tive e i progetti, dove si studiano [...] corsi, sono soddisfatti.

«Indubbiamente le iniziative che abbiamo realizzato e stiamo mettendo in cantiere sono interessanti e stanno dando buoni frutti. Abbiamo un obiettivo: avvicinare questi due mondi, far conoscere cosa l'industria chiede alla scuola e viceversa», spiega Emilio Roggiery, dell'Ufficio relazioni esterne.

Il primo appuntamento è imminente: giovedì scatta, per il terzo anno consecutivo, la terza manifestazione piemontese di meccanica industriale, nata dalla collaborazione del gruppo giovani imprenditori e la federazione dei maestri del lavoro.

«La prova è divisa in due momenti: il primo a livello provinciale, l'altro a livello regionale. Per la fase locale partecipano, nelle sedi di Cuneo e di Dronero, alunni in rappresentanza degli isti[tuti] professionali di Cuneo, Mondovì e Savigliano e dei centri di formazione professionale di Alba, Bra, Ceva, Dronero, Fossano, Garessio e Verzuolo. In otto ore gli alunni dovranno preparare un pezzo meccanico. I migliori parteciperanno alla fase finale, che quest'anno si terrà a Asti, dopo le tappe di Biella e di Cuneo», spiegano all'Unione Industriale.

Lo scopo è semplice: mettere in luce le capacità professionali degli studenti, offrire loro una passerella.

Contemporaneamente, in accordo con i vari distretti scolastici della Granda e su iniziativa della commissione scuola dell'Unione Industriale, presieduta da Ottaviano Anselmino, sta andando avanti il progetto di informazione.

Due i momenti: il corso per i presidi e gli insegnanti (da tre anni, con sedi a Fossano, Alba e Cuneo) che serve a fornire strumenti di [...] più approfonditi sul mondo dell'industria, e la serie di audiovisivi sulle professioni e sulle scuole della provincia.

«Puntiamo su questi audiovisivi: abbiamo già registrato quindici "documentari" per un totale di seicento minuti. Siamo stati con la cinepresa e il microfono in moltissime scuole della Granda, dai centri professionali ai licei. Abbiamo parlato con studenti, insegnanti, presidi, abbiamo intervistato industriali e esperti», dicono all'Unione Industriale.

«Il risultato è di grande interesse: schede sulle professioni, sui corsi, informazioni dettagliate su ciò che può dare la scuola e ciò che vuole il mondo del lavoro».

Luigi Sugliano

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
CORSO: Cento giorni a Palermo.
[...]: riposo
[...]: Giochi maliziosi.
[...]: riposo

ALBA
EDEN: [...]

BORGO S. DALMAZZO
[...]

[...]
NUOVO: riposo

BRA
IMPERO: Il caldo letto di una vergine.
POLITEAMA: riposo
VITTORIA: Assassinio nel cimitero etrusco.

BUSCA
LUX: riposo.

CARAGLIO
SPLENDOR: riposo

CHERASCO
GALATERI: Blade runner.

[...]
SORIA: riposo

DOGLIANI
CIVICO: Condannata al piacere perverso.

FOSSANO
ASTRA: Voglioso in calore.

MONDOVI'
BERTOLA: Segugi di guerra.

ORMEA
ARISTON: riposo

PIASCO
LA ROSA: riposo

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: riposo

ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo

SALUZZO
CIVICO: E la nave va.
ITALIA: Caldo e sexy.
SPLENDOR: Sexy nature.

SAVIGLIANO
AURORA: Cento corrono.
[...]: blue.

FARMACIE

Cuneo: Beato Angelo, corso Nizza 48 D
Alba: Moretta, corso Langhe 1.
Bra: S. Rocco, via Principi 9.
Ceva: Boeri, via Marenco 52
Fossano: Cumino, via Roma 77
[...]: [...], via S. Agostino
Saluzzo: S. Mariano, corso Piemonte 9
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa 65

Telefoni utili

Pronto [...] 113, [...] medico 4411; Carabinieri 112, Vigili del fuoco 2222, Pronto Soccorso 2323, Croce Rossa 66 444; Vigili urbani 67 717

Cuneo — Primo appuntamento questa sera con il ciclo di film francesi in lingua originale organizzato dall'assessorato per la Cultura del Comune in collaborazione con il Centro culturale italo-francese di Torino. Titolo della prima pellicola è «Lily aime-moi» di Maurice Dugowson. L'ingresso è gratuito. Le proiezioni si tengono al Monviso con inizio alle 20.

A Vado la squadra, distratta e senza stimoli, è stata [illegible] battuta

Cuneo, un fine campionato difficile Serra: «Sono pronto ad andarmene»

Ora i biancorossi sono al terzo posto, a tre punti dalla Cairese e a cinque dalla capolista Pro Vercelli Grave delusione, dopo i lusinghieri risultati dei mesi scorsi - Domenica c'è l'incontro [illegible] il Moncalieri

Marino Serra, contestato dopo i poco brillanti risultati

CUNEO — Ancora una sconfitta per il Cuneo Alpitour che, con un finale di campionato disastroso, rischia di rovinare quanto di buono, anzi di ottimo, ha fatto da settembre a primavera. Lo 0-1 di Vado è maturato in un incontro tecnicamente modesto, con i liguri, in formazione «ringiovanita», poco pericolosi in avanti e con il Cuneo che è riuscito a centrare la porta avversaria, solamente in un paio di calci di punizione.

Eppure la formazione biancorossa lamentava, domenica, la sola assenza di Marabotto, mentre poteva contare sui recuperi di Turini, Bortolas e Dalmasso.

In classifica, i biancorossi sono ora scivolati al terzo posto, a tre punti dalla Cairese e cinque dalla capolista Pro Vercelli, mentre la società, in settimana, aveva sottolineato l'importanza di puntare alla piazza d'onore, in vista di un possibile ripescaggio in C2.

E' anzi probabile che il club cuneese prenda qualche provvedimento nei confronti dei giocatori. Il più amareggiato rimane comunque, indubbiamente, l'allenatore Marino Serra. Domenica ha addirittura ricevuto una serie di telefonate di tifosi che, mantenendo l'anonimato, non hanno trovato di meglio che insultare il tecnico e la squadra.

«Fossi un professionista potrei anche accettarlo, ma da dilettante, e soprattutto da appassionato, non mi va di rovinarmi le [illegible]». E' l'amaro commento di Serra che non ha peli sulla lingua e prosegue: «A Vado ho visto una formazione che mi è parsa app[illegible], senza stimoli, nonostante i richiami miei e dei dirigenti. Sono pronto ad andarmene, perché non vorrei essere proprio io l'ostacolo a un onorevole finale di campionato».

In [illegible] Marino Serra farà [illegible] settimana, un discorso molto chiaro ai suoi giocatori: o date una prova di volontà, domenica prossima [illegible] il Moncalieri, oppure il Cuneo dovrà cercarsi un altro tecnico. E' una posizione che davvero [illegible] si poteva [illegible]. In una stagione in cui la squadra, partita per evitare patemi di retrocessione troppo intensi, ha fatto sognare a lungo tifosi e dirigenti, guidando la classifica.

Ora la delusione per [illegible] di risultati modesti, ma ancor di più per un gioco lontano parente di quello espresso nel girone di andata, rischia di compromettere la stagione.

E' un momento delicato che società, tecnico e giocatori vogliono valutare con la calma necessaria in settimana. Certo è che domenica al «Paschiero», Cuneo-Moncalieri diventa una partita importante, al di là dei due punti in palio. gl. f.

Con le 6 reti alla Carassonese, gli uomini di Borsalino si confermano squadra-bomba

L'Albese prende lo slancio verso il traguardo Bra solo a metà nel derby con la Sommarivese

MONDOVI' — Ennesima sconfitta per la Carassonese che scivola all'ultimo posto in classifica e vede ulteriormente diminuire la possibilità di salvezza. Nel derby disputatosi al Comunale di Mondovì gli atleti di Sergio Menegatti sono stati travolti e hanno perso con un secco 6-0 nei confronti dell'Albese.

Il vicepresidente della squadra, Eugenio Turco dice: «*La sconfitta era preventivata ma [illegible] con un risultato così drastico. Ancora una volta ci riteniamo danneggiati dal comportamento dell'arbitro che ha nettamente avvantaggiato gli albesi più forti di noi in attacco ma non così tanto da meritare la vittoria per 6-0. Ora la salvezza diventa un obiettivo difficilissimo, quasi irraggiungibile visto che ai problemi di classifica si aggiungono infortuni e squalifiche che ci costringeranno a schierare, domenica prossima, [illegible] formazione rafforzata, ancora una volta incompleta*». (g.m.)

ALBA — Con un tennistico 6-0 l'Albese ha liquidato in trasferta la Carassonese ed è rimasta da sola al vertice della classifica generale con due punti di vantaggio sulla Valenzana.

A meno di clamorosi scivoloni per la squadra azzurra i giochi dovrebbero essere fatti e l'Eccellenza dovrebbe essere a portata di mano.

Tre [illegible] di Colloca, che è diventato il capocannoniere della sua squadra, due di Tallone e [illegible] di Rossi hanno dato alla formazione azzurra il largo [illegible] con [illegible] si è concluso l'incontro.

«*E' andato tutto per il verso giusto. Noi abbiamo giocato molto bene per 25 minuti e siamo andati in gol con Tallone al termine di una pregevole azione di velocità. Poi i nostri avversari sono rimasti in dieci e noi controllando la partita e facendo viaggiare la palla siamo riusciti a andare ripetutamente a rete*» ha detto al termine l'allenatore Borsalino, che comincia a vedere molto prossimi gli spareggi per la Promozione. (a.s.)

SOMMARIVA BOSCO — La Sommarivese, che ha giocato con le maglie dell'Avis-Aido in occasione della giornata del donatore, ha confermato di essere l'autentica «bestia nera» del Bra che da anni non riesce a vincere sul terreno della società neroazzurra. Gli ospiti sono scesi al «Comunale» quasi timorosi dei ragazzi di Alasia e Rinaldi che sono invece apparsi esaltati dall'indubbio valore degli avversari.

E il Bra per ottenere il pareggio ha dovuto soffrire, ha sbagliato due rigori (molto bravo Berrino a annullare il tiro dal dischetto di Agnelli) e solo all'ultimo istante di gara Bongiovanni ha impedito ai giallorossi un'umiliante sconfitta.

La prova superlativa della Sommarivese che ha realizzato due reti [illegible] fattura (De Marino e Sapetti) è stata sottolineata negli spogliatoi con molta soddisfazione, ma tutti i neroazzurri hanno espresso amarezza e preoccupazione per un fortuito incidente di gioco occorso allo scadere dal giovane Michelin il ragazzo è [illegible] ricoverato all'ospedale di Savigliano per trauma [illegible] (d.b.)

BRA — Ancora [illegible] volta il derby con la squadra neroazzurra è stato letale al Bra, che oltre a un punto ha lasciato sul campo di Sommariva le sue residue speranze di primato: solo un miracolo ormai potrebbe consentire ai giallorossi di raggiungere e superare la lanciatissima Albese.

Nell'amarezza i tifosi hanno [illegible] la soddisfazione di assistere a una gara vivace, funestata purtroppo dal grave incidente di cui è rimasto vittima nel finale il giovane giocatore della Sommarivese Michelin. Dicono i dirigenti giallorossi: «*A parte questo episodio che ha rattristato noi [illegible] meno degli avversari, è stato un bell'incontro, leale, corretto. Entrambe le squadre si sono impegnate a fondo, ma la tensione accumulata prima e dopo il derby con l'Albese ci ha impedito di sfruttare le occasioni migliori. Due rigori mancati sono un record negativo da manuale, che si spiega solo con il nervosismo*». (g.n.)

[illegible] — Superando per 2 a 1 al Roella la Fossanese, i «lupi» della Cheraschese (che hanno ottenuto sei punti negli ultimi quattro incontri) hanno raggiunto la Carassonese abbandonando la solitaria posizione di Cenerentola del torneo.

Guidati dal solito Mealli, ben assistito [illegible] un Abrate scatenato e da Ferco, autore di una splendida doppietta, i neroastellati hanno disputato [illegible] gli azzurri ospiti una gara accorta, lasciando loro [illegible] pochi spazi, mentre l'ottimo portiere Conelato ha visto il personale record d'imbattibilità infrangersi proprio allo scadere per il rigore trasformato dall'ex Lubelli. (r.c.)

FOSSANO — Ancora una sconfitta per la Fossanese Cassa di Risparmio, che perde a Cherasco i punti che avrebbero potuto permetterle un finale di campionato più tranquillo. Dopo [illegible] primo tempo sostanzialmente soddisfacente, nel quale però sono state sciupate occasioni favorevoli, gli azzurri sono passati in svantaggio all'inizio della ripresa.

Poi, nel tentativo di acciuffare il pareggio, sono stati infilati in contropiede e solo al 90' con un rigore realizzato da La Bella sono riusciti a dimezzare il passivo. (e.c.)

La Saviglianese passa alla brasiliana (e il Cherasco corsaro spera ancora)

Raffaele Colloca

SAVIGLIANO — *Un primo tempo giocato senza troppa voglia e una ripresa alla «brasiliana»: 4 reti, un palo, oltre tre-quattro palle gol. Così la Saviglianese di Roberto Riva ha liquidato il Quattordio, sceso al «Morino» con la ferma intenzione di conquistare almeno uno dei punti.*

Nella ripresa si è sentita la maggior spinta in avanti data al reparto d'attacco da Roberto Gentile, entrato a prendere il posto del demotivato Bertoglio. Gentile ha segnato un gol e ha propiziato il rigore poi trasformato da [illegible]. Le altre due segnature sono opera del «senatore» Gilo e di Paolo Rossi, sempre più attivo negli sganciamenti.

La Saviglianese, ormai fuori dal giro promozione (troppi i punti sprecati), soprattutto [illegible] vuole chiudere il campionato in [illegible] posizione, a ridosso cioè delle formazioni che attualmente guidano il girone.

Dopo i recuperi di domenica, la Saviglianese tornerà a giocare mercoledì 25 aprile al Comunale di Madonna dei Fiori, contro un'altra formazione delusa, il Bra.

FARIGLIANO — «Un pareggio che ci sta un po' stretto soprattutto per l'impegno e l'agonismo profuso, ma che tuttavia, ci consente di iniziare nel migliore [illegible] modi un tour di forze che avrà risvolti decisivi anche per la salvezza»: *è il commento del direttore sportivo del Farigliano, Re[illegible] Piotto al pareggio casalingo con la Norese (0-0).*

Un risultato che ha construito all'undici di Correndo di portarsi a un solo punto dal San Carlo che affronta domenica zero, in trasferta, nella partita di recupero. Dopo il San Carlo sarà la volta [illegible] Cheraschese (p.p.)

BUSCA — *Le porte del Bu[illegible] e della Carmagnolese non hanno vissuto grosse emozioni, eppure si è trattato di [illegible] partita combattuta e forse è stata giocata anche con una «determinante» cattiveria degli ospiti, che ha impedito ai grigi di Rinero di avvicinarsi al successo.*

Dice Elio Rinero, allenatore: «I carmagnolesi sanno "picchiare" in modo scientifico, caratteristica che sarebbe stata necessaria alla nostra squadra inesperta in questo tipo di gioco». *Il risultato è stato fermo sullo 0-0 né il Busca ha potuto arrivare alla conclusione nell'ultimo quarto d'ora, quando giocava in dieci uomini.*

«Siamo comunque soddisfatti del pareggio che significa un punto prezioso» *conclude il presidente Franco Veltroni. Giovedì alle 21 i grigi recupereranno l'incontro con la Sommarivese al Comunale.* (l.c.)

Il corridore della Sanson batte Gioda; tra i cadetti vince Galliano

Giovanni Maccapani primo a Cervasca

Cervasca. Una fase del terzo «Trofeo Isotherme bruciatori», che è stato vinto da Maccapani

CERVASCA — Organizzata dal gruppo sportivo «Pedale cervaschese» si è disputata domenica la terza edizione del trofeo «Isotherme bruciatori», gara ciclistica per amatori, valida come prima prova del campionato provinciale Udace.

Nella categoria seniores ha vinto Giovanni Maccapani (Gs [illegible]) che ha coperto i 86 chilometri del percorso [illegible] prevedeva la partenza e l'arrivo da Cervasca, su un circuito impegnativo e costituito da continui saliscendi, alla media oraria di 42 km e [illegible] Maccapani ha preceduto Aurelio [illegible] (Gs Fossano), giunto al traguardo a un minuto.

La volata per il terzo posto è [illegible] vinta dal beniamino di casa, Giuseppe D'Orio, che ha preceduto Loreto Valenza (Gs Sanson) e Fiorenzo Mas[illegible] Berruti).

[illegible] i cadetti vittoria di Marco Galliano (Gs Berruti) su Antonio [illegible] Asti), [illegible] tre Franco Zallan, sempre della società astigiana, ha superato alla grande, con quasi quattro minuti di vantaggio, Enrico Cavallo (Gs Pedale Cervaschese) nei debuttanti. (b.a.)

A Loano

Una via «salti e buchi»

Proteste dei cittadini: [illegible] tre anni aspettano l'asfalto

LOANO — «Via salti e fossi» è il nuovo nome che ironicamente hanno dato a via Madonna degli Angeli, gli abitanti della zona di Prigliani, a Loano.

Sono un migliaio di persone che ogni giorno percorrono questa [illegible]. [illegible] non più di due metri e mezzo e che, oltre a essere eccessivamente stretta, [illegible] gli inconvenienti che ne derivano, è completamente dissestata.

La carreggiata è dissestata e la situazione si protrae [illegible] non meno di tre anni. Con queste premesse, gli abitanti [illegible] Prigliani hanno inscenato domenica mattina una manifestazione affiggendo cartelli di protesta in tutta la zona adiacente la parrocchia San Pio X, l'estremo confine di ponente di Loano [illegible] Borghetto Santo Spirito e Pietra Ligure.

Questo il succo delle scritte polemiche: «*Restituiteci la strada transitabile; non importa sia più larga, chiediamo solo che passandoci la gente non rischi la propria incolumità: ci sono già stati infortuni, cadute e incidenti*».

Si avanza anche l'ipotesi che qualcuno, interessato al mantenimento del disagio, prema sull'amministrazione comunale.

C'è una lettera aperta all'assessore competente Piero Maritano che viene così apostrofato: «*Quando eri in minoranza a Borghetto Santo Spirito, notavi i minimi inconvenienti della viabilità, ora che sei assessore a Loano non vedi più nulla*».

All'origine del dissesto di via Madonna degli Angeli, vi sono scavi per la posa di tubature della fogna o dell'acquedotto e di altri [illegible] sotterranei. Pare inoltre, secondo gli abitanti della zona, che alcuni costruttori tardino a sistemare le aree di nuova edificazione, come sarebbe imposto dalle convenzioni urbanistiche e che il Comune non li solleciti concedendo loro di fare i propri comodi.

L'assessore Maritano risponde: «*Conosco il problema, perché in quella strada transito anch'io. La giunta se ne occupa da tempo a causa di una controversia da chiarire con un'impresa costruttrice. Ho comunque proposto — e spero sia approvato al più presto dall'esecutivo — un intervento provvisorio che renda la strada transitabile, senza i rischi che attualmente esistono*».

g. m.

Francesco Rum ha scritto una relazione per un convegno

Libro bianco del pci sul turismo «Mancano le idee, Sanremo muore»

Il responsabile regionale comunista del settore esporrà le sue tesi all'Hotel Méditerranée, giovedì prossimo - Una gestione alberghiera «miope» - «Stranieri e italiani snobbano la città»

SANREMO — «*Un diverso sviluppo turistico di Sanremo per migliorare la qualità della vita, per creare nuove occasioni di lavoro*». Questo il titolo di un «libro bianco» sulla fabbrica delle [illegible] stilato [illegible] pci di Sanremo che sarà anche oggetto, giovedì sera alle 21 nella sala dei congressi dell'Hotel Méditerranée, di un interessante convegno.

In una sessantina di cartelle dattiloscritte Francesco Rum, responsabile regionale comunista del settore turismo, l'architetto Silvano Toffolutti, l'ex consigliere comunale Gianmario Mascia, con la collaborazione del segretario cittadino Aldo Gonella e di altri «esperti e studiosi» del problema, hanno presentato una fotografia del turismo sanremese: passato e futuro.

L'istantanea che ne è uscita è tutt'altro che rosea: e non avrebbe potuto essere diversamente. Ci sono però (questo è l'elemento più importante) grosse speranze e, secondo Rum e compagni, «*possibilità per un reale recupero*». Ma come?

Sanremo dal punto di vista turistico, per la miopia dei suoi operatori, dal responsabili dell'Azienda di soggiorno agli albergatori, per l'incapacità e spesso la disonestà di alcuni suoi amministratori, non soltanto non ha saputo adeguarsi alle richieste sempre innovative del «*mercato delle vacanze*», ma oltre a rovinare e ingolfare le strutture esistenti è rimasta ferma a 20 anni fa.

«*Dal 1960 ad oggi* — si legge tra l'altro nel libro bianco — *a Sanremo vi è stato un incremento di arrivi solo del 20% (quasi tutti italiani) e le presenze sono diminuite del 5% con flessioni straniere del 30%. Dati fortemente in contrasto con la tendenza delle altre regioni e ancora più gravi in rapporto all'Europa. La stessa tendenza ligure è di gran lunga migliore: negli ultimi 20 anni l'aumento delle presenze, eccetto Sanremo, è stato superiore al 100%*».

Perché i turisti [illegible] Sanremo? «*Perché* — rispondono Rum, Toffolutti e gli altri — *da noi non è più bella, facile ed economica la mobilità della gente. [illegible] Il turista, italiano e no, è tutt'altro che facile raggiungere Sanremo, non è eccezionalmente bello restarci e [illegible] è certamente molto economico viverci*».

Ci sono terapie per far rimanere a Sanremo qualche briciola dei 14 mila miliardi di valuta pregiata entrati nelle casse dello Stato sotto la voce «*turismo '83*»? Lo studio dei comunisti [illegible] risposte [illegible] stanza positive e indica anche una strada. O meglio quattro, a patto però che si scelga una realtà: il turismo d'élite, il turismo romantico della nobiltà russa, [illegible] boom economico, degli industriali [illegible] Nord Italia è morto e sepolto.

«*E' indispensabile* — dichiarano i compilatori [illegible] libro bianco — *lavorare per un turismo "complesso e articolato". Solo così si può salvare Sanremo. Bisogna puntare su un "turismo climatico". E' necessaria, tra l'altro, una complessa [illegible] politica sanitaria*».

«*Non vogliamo fare di Sanremo una città di campeggi, [illegible] dotarla di strutture che hanno dato esiti positivi altrove. Basti pensare che nella stessa Liguria, negli ultimi 20 anni, questo tipo di turismo extralberghiero ha raddoppiato le presenze, [illegible] 15 a 30 milioni. A Sanremo invece tutto è sempre rimasto fermo*».

Roberto Basso

Arrestato per rapina ed evasione

ALBENGA — Contro Jean Louis Segreto, 36 anni, [illegible] residente a Torino, strada Altessano 13, posto l'altro giorno in stato di fermo giudiziario dai carabinieri di Albenga, era stato spiccato un mandato di cattura internazionale per rapina ed evasione. Il fermo è stato tramutato in arresto provvisorio.

(p. m.)

Il gruppo [illegible] tentando una difficile traversata toccando vari rifugi in quota

In 27 con gli sci sulle Alpi sono uomini del Cai di Savona

L'«avventura» è cominciata sabato scorso con 11 esperti - Oggi [illegible] arrivano altri 16 L'impresa (saranno raggiunte 22 cime) per celebrare i 100 anni del Club - Le difficoltà

SAVONA — Un [illegible] di savonesi [illegible] compiendo la traversata sci-alpinistica delle Alpi occidentali, [illegible] percorso «Rifugio Savona» - «Rifugio De Alexandris», che diventa così [illegible] emblematica per celebrare i 100 anni di vita della sezione di Savona del Cai.

In undici sono partiti sabato scorso, e dopo aver toccato i rifugi Cavarero e Mondovì [illegible] arrivati, ieri, nella [illegible] di Limone. Per la seconda tappa (Limonetto, Entraque, rifugio Soria, S. Anna di Valdieri) si accinge, proprio oggi, a effettuare il cambio una nuova squadra di sciatori alpinisti, composta [illegible] 16 elementi. Per la terza e ultima frazione (S. Anna di Valdieri, rifugio Questa, Isola 2000, in Francia, e rifugio De Alexandris) il programma da giovedì a domenica prossima, la terza formazione sarà composta da un gruppo [illegible] savonesi.

«*In complesso* — spiega Fausto Alvazzi Delfrate, direttore della scuola di sci alpinismo del Cai savonese — *toccheremo 22 colli per complessivi 9 mila metri di dislivello. Passeremo lungo alcune delle valli più caratteristiche del nostro arco alpino, [illegible] Val d'Inferno alla Val Corsaglia, dell'Ellero, del Gesso, della Tinee. Le cime più alte [illegible] rappresentate dal Mongioie e dal Malinvern, rispettivamente di 2630 e 2900 metri*».

Durante i nove giorni di traversata gli sciatori savonesi si tengono in collegamento con i loro colleghi del Soccorso Alpino (c'è una sezione anche a Savona) con la radio rice-trasmittente. «*Per non [illegible] rischi* — aggiunge il direttore della scuola — *ogni partecipante è munito di uno speciale rilevatore per cui, in caso di valanga, sarebbe immediatamente individuato*».

[illegible] un'impresa, insomma, non solo commemorativa ma di buon valore anche dal punto di vista sportivo. Domenica prossima, al Passo dei Duc, incontro tra gli allievi della scuola di sci-alpinismo e tutti i protagonisti della traversata. Uno scambio di esperienze molto utile in vista della prossima traversata, [illegible] escursionistica, in nove tappe, dal 30 giugno [illegible] luglio, ancora sulle Alpi Marittime.

«*In questi giorni* — continua Fausto Alvazzi Delfrate — *manteniamo abbastanza ridotto il numero dei partecipanti anche per motivi logistici. Nei rifugi che tocchiamo non c'è molto posto. Tra l'altro abbiamo anche effettuato una doverosa selezione, tenuto conto delle difficoltà. Non si tratta solo di sci d'alta montagna ma anche di qualche arrampicata. L'età media dei partecipanti è [illegible], ma c'è anche chi, come il nostro presidente Pecorella, i 70 anni non li aspetta più*».

Il tempo in questi giorni è ideale, quasi sempre il sole accompagna i savonesi del Cai lungo le tappe ad alta quota di questa traversata celebrativa. Domenica dal Mongioie è arrivato l'ok a una camionetta del Soccorso alpino in ascolto radio nei pressi di Mondovì.

Ivo Pastorino

A Ventimiglia congresso psdi

VENTIMIGLIA — Domenica mattina a Ventimiglia l'assemblea generale degli iscritti al partito socialdemocratico, nel quadro dei lavori precongressuali, ha avuto un epilogo inatteso. Nonostante che un inviato della segreteria nazionale, Luciano Sopino, avesse notificato ai presenti che la seduta non era da considerarsi valida, in attesa dell'esame dei ricorsi pendenti davanti ai probiviri romani, i partecipanti hanno dato inizio ai lavori, votando all'unanimità la mozione della sinistra [illegible] eleggendo i membri del direttivo sezionale.

Sono stati eletti [illegible] Bellini, Romano Ma[illegible] Fior[illegible] Bausola, [illegible] Giannini, Francesco [illegible] no, Domenico Sibilia, [illegible] tonio Alessandro, [illegible] Pellari, Franco [illegible] squale Miceli, [illegible] Cumbo, Rita [illegible] Franco Quattro[illegible]

Continua con un colpo di scena il processo del racket di Diano

Gli imputati negano tutto ed accusano l'albergatore

Contraddittorie affermazioni - Gli alibi dei quattro coinvolti

IMPERIA — Possibile che Eliodoro Allasia, l'albergatore di Diano Castello, preso di mira dal racket, si sia inventato tutto, come d'altra parte gli stessi carabinieri avevano ipotizzato in un rapporto alla magistratura? A insinuare il sospetto di una «montatura», sono state le deposizioni dei quattro imputati, ascoltati ieri mattina in tribunale. Sono Domenico Di Pietro, 59 anni, e Gioacchino D'Orio, 43 anni, di Imperia; Francesco Marciano, 36 anni, di Ventimiglia; e Francesco Valente, 25 anni.

Sono accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, porto abusivo di materiale esplosivo in centro abitato, danneggiamenti e estorsione: sarebbero stati loro, nel giugno dell'83, a far saltare in aria il pulmino dell'Hotel Bel Soggiorno, ed a chiedere poi al gestore, appunto Allasia, una «tangente» di 21 milioni per essere lasciato in pace. Identificati [illegible] polizia attraverso una serie di intercettazioni telefoniche, sono in carcere dal settembre scorso.

Nel tentativo di discolparsi Di Pietro è giunto persino a capovolgere i fatti. Non soltanto ha detto di non aver ricevuto da Allasia il denaro da [illegible] ai suoi persecutori, ma ha addirittura affermato di essere stato lui a prestare 10 milioni all'amico in difficoltà. L'uomo è stato interrogato per oltre un'ora. Ha dimostrato di [illegible] una memoria di ferro. Curiosamente, però, alle domande più insidiose del presidente Romanelli è caduto in contraddizione, oppure si è rifugiato dietro ai «non so», «non ricordo».

Questa la versione del Di Pietro: «*Fu Allasia a cercarmi, dopo l'episodio nel quale era stato coinvolto. Mi disse che aveva bisogno di soldi, e mi pregò di chiederli a Giacomo Ghersi, sindaco di Diano Castello, ora scomparso. Risposi che non mi sentivo di fare [illegible] cosa [illegible] genere, [illegible] che avrei potuto aiutarlo direttamente. Per questo, gli [illegible] gnai i miei risparmi. Un paio di mesi più tardi, Allasia mi invitò a riferire alla polizia, se interrogato, che ero stato io a portare [illegible] somma ai malviventi, presso il casello autostradale di Imperia Ovest. Io però, mi rifiutai: perché avrei dovuto dichiarare il falso?*».

Marciano ha seraficamente aggiunto: «*Allasia? Se lo incontrassi, quasi non lo riconoscerei. L'avevo visto una [illegible] volta, in casa del Di Pietro, che mi [illegible] parlato dei suoi guai: ma io non avevo voluto interessarmene*».

Valente ha ammesso di essere andato da Allasia con Di Pietro. «*Soltanto per ritirare il libretto di mia moglie, che lavorava [illegible] cameriera in quell'albergo*». E D'Orio ha negato con decisione di essere stato il telefonista della banda. Prossima udienza, sabato.

s. d.

Un artigiano, che è stato arrestato

Tenta di travolgere un agente a Savona

SAVONA — La [illegible] «bravata» di un artigiano di Quiliano si è conclusa [illegible] un [illegible] per tentato omicidio: Pasquale Barone, 38 anni, Valleggia, via Don Minzoni, proprietario di [illegible] ditta di ponteggi, l'altra notte alle quattro ha tentato di investire un agente della «volante» che gli intimava l'alt. E' stato raggiunto dallo stesso equipaggio della «pantera», che lo ha poi accompagnato nelle camere di sicurezza della questura.

E' soltanto grazie alla prontezza di riflessi dell'agente che si è evitata la tragedia: l'investimento avrebbe potuto essere mortale, considerata l'alta velocità dell'auto di Barone.

L'uomo (ha precedenti [illegible] per contrabbando ed altri reati), secondo la polizia, era in evidente stato di ubriachezza: questo spiega in parte il suo comportamento.

L'episodio è avvenuto in via Nizza, verso Savona, nei pressi della caserma dei vigili del fuoco. C'era stato un incidente stradale (una Ritmo era finita contro la spalletta di cemento ai bordi della strada). La «volante» è intervenuta per controllare il traffico, che procedeva a rilento a causa dell'incidente.

Pochi minuti dopo è arrivata una Fiat 131, a tutta velocità e con i fari spenti: all'intimazione di «alt», la vettura [illegible] puntato decisamente verso il poliziotto. Pasquale Barone non ha dato alcuna spiegazione dell'episodio: ieri mattina è [illegible] interrogato dal Procuratore della Repubblica che ha confermato l'arresto.

Qualche ora prima l'artigiano era stato visto aggirarsi, in stato confusionale, per bar e locali della periferia. Prima di venire a contatto con la polizia era stato protagonista di una folle gimkana sull'Aurelia, conclusa per fortuna senza conseguenze per gli altri automobilisti.

m. ma.

Assalto al ristorante «Al Capanno» di Pietra Ligure

Affronta con una padella i banditi: rapina fallita

I malviventi sparano contro Agostino Rembado, mancandolo, poi fuggono

PIETRA LIGURE — Un tentativo di rapina reso drammatico dall'esplosione di quattro colpi di rivoltella che sono andati a vuoto è stato compiuto da due persone armate di pistola e mascherate, nella notte tra sabato e domenica, ai danni del ristorante «Il Capanno», a Ranzi, sulle alture di Pietra Ligure.

Il gestore, Agostino Rembado, 28 anni, che gioca anche nelle file dell'Ades Albenga con il ruolo di stopper (domenica contro l'Acqui non era in campo per i postumi di un infortunio), ha rischiato di essere colpito [illegible] rivoltellata che un malvivente gli ha sparato ad altezza d'uomo, non appena si è accorto della sua reazione. Rembado, infatti, all'intimazione di aprire la cassa, ha affrontato il bandito con una padella.

Ha raccontato: «*Mi sono trovato la stoviglia a portata di mano e la reazione è stata istintiva. Ho risposto che non avrei aperto il cassetto (che conteneva poco meno di mezzo milione) e contemporaneamente gli ho lanciato contro la padella che deve averlo raggiunto perché si è rotta. Il bandito allora ha sparato; ho sentito il proiettile passare a pochi centimetri dall'orecchio. Ha colpito un paio di bottiglie di liquore al banco bar*».

Nel trambusto ha reagito anche la madre di Rembado, Nicoletta Bergallo, 60 anni, e il secondo malvivente l'ha colpita con un calcio a una gamba. La donna ha l'arto contuso e guarirà in [illegible] dieci giorni.

Il tentativo di rapina era stato compiuto verso l'una di notte. Nelle sale del ristorante «Il Capanno», che è in un luogo un po' isolato in collina, non c'erano più clienti. Il titolare, la madre e una zia, che si chiama anch'ella Nicoletta Bergallo, si preparavano a chiudere. [illegible] evidentemente [illegible] incasso della [illegible] uno era armato [illegible] stole, [illegible] chiuso [illegible] posteriore [illegible] Agostino Rembado [illegible] mette direttamente [illegible] Hanno bloccato [illegible] mio zio cercando [illegible] gerle verso il [illegible] trovato lo.

La reazione dell'[illegible] comunque indotto i [illegible] ri a desistere. Si sono [illegible] nati verso un'auto [illegible] colore chiaro, targata [illegible] na, che li aspettava [illegible] tano [illegible] a bordo [illegible] complici. Nella fuga [illegible] venti hanno esploso [illegible] colpi di rivoltella [illegible] infranto i cristalli dell'[illegible] d'ingresso del [illegible] do li ha ancora [illegible] cando di aggrap[illegible] la fuga.

I carabinieri hanno [illegible] le indagini, rimaste [illegible] senza esito.

e. d. [illegible]

Uno sviluppo per il delitto della Pigna

Ricevette la droga Denunciato a Sanremo

SANREMO — Un giovane sanremese è stato denunciato a piede libero, per ricettazione, dai carabinieri, nel [illegible] delle indagini sull'assassinio di Vittorio Berardinelli il sarto quarantenne massacrato il mese scorso nella [illegible] abitazione in via Capitolo 32.

E' Fabio Orosso, 19 anni, abitante in via Borgo Opaco, tossicomane, già noto alle forze dell'ordine per precedenti in materia di droga. Secondo l'accusa, avrebbe ricevuto dall'omicida, il diciannovenne italo-austriaco Thomas Bertini Karrasch, una parte della droga rubata alla vittima. Nessun legame diretto con il feroce delitto, quindi.

Sono così diventate quattro le persone coinvolte, seppure con diversi gradi di responsabilità, nella vicenda. Oltre l'assassino, che ha confessato, e Fabio Orosso, altri due giovani tossicomani: Giuseppina Paglino, 19 anni, e Gianpiero Quadrio, 25 anni, accusati di «*favoreggiamento e ricettazione*», per avere aiutato Thomas Bertini a nascondere le prove (gli indumenti sporchi [illegible] sangue e le armi) che potevano collegarlo all'omicidio e per avere anche loro ottenuto «*un'imprecisata quantità [illegible]*» proveniente dall'alloggio [illegible]. Entrambi sono stati arrestati tre giorni dopo l'assassinio e sono tuttora in carcere.

Thomas Bertini Karrasch, come lui stesso sostiene, avrebbe agito da solo. Sarebbe andato in casa della vittima deciso a farsi consegnare la droga in preda ad una crisi di astinenza e ha malmenato Berardinelli finché non ha ottenuto quello che cercava. Poi lo ha ucciso e ha infierito sul cadavere. E' scappato (infine) con l'eroina, che ha distribuito, forse venduto, a Gianpiero Quadrio e Giuseppina Paglino (probabilmente per ricompensarli dell'aiuto ricevuto) e a Fabio Orosso.

c. d.

Mentre continuano le arringhe dei difensori, la gente diserta le udienze: ieri non c'era nessuno

Acna: un processo senza spettatori

Con il risarcimento, la maggior parte delle accuse potrebbe cadere in prescrizione - Per giovedì prossimo prevista la sentenza

SAVONA — Ancora la difesa alla ribalta nel processo contro il «gotha» della dirigenza dell'Acna di Cengio: tre presidenti del Consiglio di amministrazione, sei direttori dello stabilimento e il medico di fabbrica, Luigi Ziul, accusati di omicidio plurimo colposo e lesioni gravissime per la morte e le malattie gravissime di 52 dipendenti.

Un'udienza filata via tra la totale indifferenza. Non [illegible] spettatore, nell'aula del tribunale di Savona. Dopo l'estromissione delle parti civili compresa la Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici), con un risarcimento danni globale di un miliardo e 200 milioni, il processo si è svuotato di interesse. Le prevedibili attenuanti per il risarcimento potrebbero fare cadere in prescrizione la maggior parte dei presunti reati.

L'impegno [illegible] difensori (vi sono impegnati grossi nomi dei fori di Milano, [illegible], Genova e Savona) non è diminuito come dimostra l'arringa di ieri dell'avvocato Garbarzi, legale di fiducia dell'ingegnere Francesco Vignati. Il penalista [illegible] riproposto, oltre che argomenti giuridici, una tesi cara a parecchi dei difensori: [illegible] imputati non avevano poteri decisionali.

E viene nuovamente tirata in [illegible] [illegible] fantomatica commissione [illegible] altissimo [illegible] vello che avrebbe dovuto tu[illegible] la salute dei lavoratori. Nessuno, però, né in istruttoria né [illegible] dibattimento, ha citato nomi e cognomi dei membri di questa commissione.

Di certo, si di [illegible] di competenze specifiche e presunte responsabilità, vi è che le misure di prevenzione all'interno [illegible] stabilimento [illegible] assolutamente insufficienti. Lo codificano decine e decine di testimonianze la cui lettura fa correre brividi lungo la schiena. Sono la cronaca delle sofferenze di [illegible] generazione di lavoratori: uomini la cui vita era valutata poche decine di migliaia di lire in più.

Le arringhe [illegible] collegio di difesa proseguono. La [illegible] tenza è prevista per il prossimo giovedì.

b. b.

Il vescovo in visita alla Grandis

SAVONA — Il vescovo di Savona, monsignor Giulio Sanguineti, ha visitato ieri [illegible] la Grandis, l'azienda metalmeccanica di Albisola da anni in crisi. La fabbrica in amministrazione straordinaria, ha un carico di lavoro sufficiente a garantire l'attività produttiva solo fino al prossimo inverno.

(m. ma.)

Inspiegabile suicidio nella caserma Camandone a Diano

Recluta si getta nel vuoto

DIANO CASTELLO — Fabio Colono, 19 anni, di Roma, recluta del 3° scaglione '84, s'è tolto la vita nella caserma «Camandone», gettandosi da una finestra dei servizi igienici, tra la I e la II Compagnia, da un'altezza di circa 6-7 metri. E' morto durante il trasporto all'ospedale di Imperia, per sfondamento del cranio.

Il drammatico episodio è accaduto [illegible], intorno alle 13,30. Fabio era giunto a Diano da soli cinque giorni. Il giovane aveva in tasca un pezzo di tavoletta di hashish, ma i primi accertamenti, svolti dalle autorità militari e dai carabinieri, hanno escluso l'ipotesi che Colono abbia agito in crisi d'astinenza.

Venerdì era [illegible] sottoposto alla visita medica e vaccinato: per motivi precauzionali, sabato e domenica doveva restare a riposo, senza uscire dalla caserma, insieme ai militari dello stesso scaglione.

Un momento di sconforto, provocato forse dalla solitudine e dalla lontananza da [illegible] hanno spinto Fabio al tragico gesto. I suoi genitori sono giunti ieri da Roma, dopo un viaggio estenuante in treno e taxi (per le agitazioni dei ferrovieri), durato circa 15 ore.

m. f.

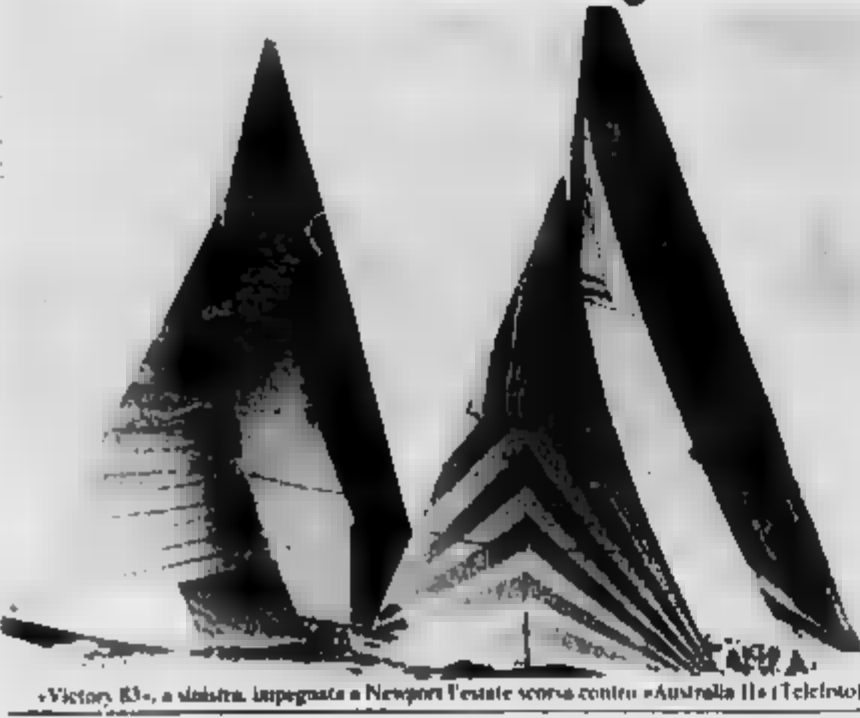
Incendio (doloso?) a Varazze

VARAZZE — [illegible] incendio, forse [illegible] distrutto nella notte tra sabato e domenica mobili e suppellettili di una [illegible] abbandonata, di proprietà di un ordine religioso, nella zona della vecchia stazione ferroviaria. Le fiamme sono [illegible] vampate [illegible] presso di [illegible] finestra e si [illegible] poi [illegible] all'interno.

E' intervenuta una squadra di vigili del fuoco che ha domato, in pochi minuti, il focolaio.

(m. ma.)

Lo yacht [illegible] Coppa America [illegible] ai «Baglietto»

Ecco «Victory '83»

«Victory 83», a sinistra, impegnata a Newport l'estate scorsa contro «Australia II» (Telefoto)

VARAZZE — «Victory», il [illegible] metri di Coppa d'America attualmente a Varazze per essere restaurato, è il figlio prediletto di Peter De Savary, un finanziere d'assalto inglese. Non è [illegible] un tipo raffinato ed i soci del Royal Yacht Club Thomas lo avrebbero probabilmente accolto [illegible] una punta di [illegible]. Per questo operando alle [illegible] ha dovuto battere la bandiera di una piccola città britannica, il Royal Burnham Y.C.

Costituirà una [illegible] «lepre» per il Consorzio Italia

Varazze dà l'assalto alla Coppa America

Quasi certamente i cantieri costruiranno [illegible] barca per la sfida - Presidente del Consorzio è Rodriguez

VARAZZE — Pioveva. Il vento era scarso ed una regata locale era [illegible] perfino rinviata. L'arrivo [illegible] Victory 83 a Varazze è passato quasi inosservato. Più che altro ha creato un problema d'ingombro per l'entrata in porto. I Dodici metri, come ormai tutti sanno, di metri ne misurano in realtà una ventina. Poiché non si volevano visitatori [illegible] sprovveduti a [illegible] il battello inglese era stato ormeggiato «lungo», così sporgeva molto dalla banchina. Hanno dovuto mettere un segnale affinché chi entra [illegible] notte non compia involontari e rovinosi abbordaggi. Il «vecchio» Victory costò [illegible] 700 milioni, deve [illegible] tetto.

Oggi dello [illegible] giunto in porto due settimane fa, parla [illegible] Varazze. Victory infatti è il primo passo del nuovo sindacato per la conquista della Coppa America annunciato ufficialmente ieri a Milano.

Non più Azzurra e Costa Smeralda a dominare da sole le cronache estive degli appassionati di vela, ma anche Italia e [illegible] Club Italiano. L'ultracentenaria società genovese ha firmato la sfida e l'[illegible] di [illegible] dollari australiani per l'iscrizione.

La Coppa d'America non è una gara per [illegible] società. In termini calcistici non è il Campionato del [illegible]do, ma la Coppa dei Campioni. La società che detiene il trofeo lo difende nelle sue acque. Per 132 anni questa è stata il New York Yacht Club. Dalle ore 17 dello «storico» 26 settembre '83 l'America's Cup è passata al Royal Perth Yacht Club. Per questo nell'87 si correrà a Fremantle in Australia.

[illegible] una manifestazione superaffollata. Gli americani annunciano da quattro a sei sindacati e pertanto altrettante barche; i [illegible] australiani saranno tre, la Francia sta varando una specie [illegible] «Unione Nazionale» per costruire un France più valido del suo predecessore, gli svedesi hanno in prova un 6 metri S.I. rivoluzionario. Se i risultati di «mezza [illegible] da Coppa America» saranno buoni [illegible] iscriveranno essi pure. Si parla anche di tedeschi e giapponesi. Incerti inglesi e canadesi.

A Newport con sette battelli [illegible] state disputate cinquantasei regate; quante ce ne vorranno con dieci-dodici scafi presenti? E' certo che le sfide eliminatorie incominceranno nell'86, se si vorrà avere davvero la finale entro il febbraio '87. Il [illegible] l'elenco degli [illegible] il relativo programma saranno definitivi. Chi non avrà versato i 12.000 dollari australiani sarà out, fuori.

In Italia il consorzio «Azzurra - Yacht Club Costa Smeralda» è stato il primo a confermare la sua presenza. Corrono voci di un comitato a Forte dei Marmi (Compagnia della Vela) trasferito poi a Marina di Carrara, di un altro a Portofino. Il vecchio Yacht Club Italiano, con i suoi 105 anni di esistenza, da ieri è il secondo sfidante ufficiale. Il sindacato si chiama appunto «Italia». La «barca lepre» sarà appunto Victory.

[illegible] diventa dunque [illegible] delle capitali della vela. Leopoldo Rodriguez, da poco titolare dei cantieri locali, ribattezzati all'inglese Baglietto Shipyard, è il presidente del Consorzio.

Da Messina ha dichiarato: «Ufficialmente e per [illegible] ritorni devo mantenere [illegible] stretto riserbo. Il semplice fatto che Victory si [illegible] a [illegible] è comunque significativo. Se il nostro cantiere produrrà [illegible] metri, questo fatto dopo tante vicissitudini contribuirà ad un ulteriore rilancio dell'industria nautica [illegible]. In proposito posso anticipare l'imminente annuncio ufficiale di importanti ordinativi».

La Coppa d'America porta dunque un soffio di speranza a Varazze. Il nuovo 12 metri sarà disegnato da Giorgetti-Magrini progettisti di note barche da crociera quali Toy e Vannett.

Franco Giorgetti, con un suo collega, da tempo studia uno scafo da Coppa d'America. «Dovremo fare molti esperimenti — dice —. Si pensi che sono stanziati in proposito quasi due miliardi. Potremmo scegliersi all'estero se i regolamenti di Coppa non imponessero di lavorare in patria. Gli australiani, andando a Vageningham, hanno infatti scatenato un vespaio. Esistono comunque buone vasche a Napoli, Roma, Trieste e Genova. E' certo che le piane saranno al centro della nostra attenzione. Ben Lexcen le ha lasciate [illegible] Australia. Il che ha vinto la Coppa. Continueremo a lavorare in questo [illegible]».

Lo Yacht Club Italiano, forte della sua secolare esperienza, curerà la [illegible] tecnica e organizzativa del Sindacato. In [illegible] Lorenzo Bortolotti avrà un compito di primo piano insieme [illegible] un altro noto [illegible] ex olimpionico Bortolotti, [illegible] degli amministratori delegati della North Sail Italia di Carasco (Chiavari) ha partecipato ad una Admiral's Cup su Almagores, ha vinto con la stessa barca una Sardinia Cup ed è stato campione europeo su Moby Dick nel 6 metri S.I.

E' un fortissimo timoniere ma non occuperà a bordo il ruolo di Pelaschier, ruolo destinato piuttosto a Flavio Scala.

Altro elemento di rilievo sarà Giorgio Zolezzi di Santa Margherita, già membro dell'equipaggio di Azzurra. E' stato in Inghilterra per l'acquisto di Victory e ne ha curato personalmente il trasporto via mare da Genova a Varazze.

Il Sindacato Italia si accinge dunque ad una seconda sfida italiana in Coppa d'America. A Varazze tutti sperano in un bis di Azz[illegible]. Forse in qualche cosa di più, certo in una sfida tremenda per i Baglietto.

Paolo Bertoldi

Scoppio in [illegible] Ricci a poche decine di metri dai lavori del gas

Un'altra esplosione [illegible] Savona chiusino trasformato in bomba

E' quello di una fossa dell'Enel - I tecnici dell'Italgas ritengono inevitabili simili, pericolosi incidenti - L'allarme [illegible] vigili del fuoco [illegible] stato dato con inspiegabile ritardo

SAVONA — Ancora una violenta esplosione per [illegible] fuga di gas a Savona, e ormai il problema si fa preoccupante. Ieri mattina alle 8.50 è saltato [illegible] aria un pesante chiusino in corso Ricci, nel tratto fra Santa Rita e la caserma [illegible] carabinieri, di fronte alle nuove «Ammiraglie».

[illegible] tratta del coperchio di una [illegible] dell'Enel, [illegible] dalla violenza dello scoppio fino dall'altra parte della strada: solo per caso, in quel momento, sul marciapiede non passava nessuno. Soltanto un po' di spavento per una donna che si trovava a [illegible] decina di metri, ma poco dopo sono passate numerose scolaresche. Il chiusino si è [illegible] diviso in due. [illegible] strada è stata coperta [illegible] detriti.

Inspiegabilmente l'allarme, nonostante potesse esserci pericolo per i passanti, è stato [illegible] molto [illegible]: il centralino dei vigili del fuoco ha registrato la prima [illegible]nata alle 9.01. Il piccolo cantiere è stato isolato, i vigili [illegible] hanno subito chiuso al traffico quel tratto di corso Ricci.

Secondo i primi [illegible]menti la fuga è avvenuta in corrispondenza degli scavi per il gas e il sottosuolo si è saturato, il chiusino saltato [illegible] si trovava qualche decina di metri più avanti. Non [illegible] la prima volta che avvengono scoppi simili; l'ultimo, in ordine di tempo, fu registrato in via Luigi Corsi.

Dice il responsabile dell'ufficio tecnico dell'Italgas: «Accerteremo con esattezza le cause dell'esplosione. La situazione è completamente sotto controllo, non è il caso di provocare allarmismi». La diagnosi della società del gas chiama in qualche modo in causa anche le altre aziende che lavorano nel sottosuolo della città: «Si tratta di fatti che rientrano nella normalità, ma non per questo devono necessariamente accadere. Queste fughe di gas sono fisiologiche: nel sottosuolo lavorano anche Enel, Sip, Comune e privati. Ovvio che questo, assieme al traffico pesante, provochi [illegible] colpi nelle tubazioni, rendendole più soggette a rotture e guasti».

Tutto ciò non serve a cancellare i timori per la gravità di quanto è accaduto ieri mattina: il pesante chiusino s'è trasformato in una [illegible] e propria [illegible]. [illegible] potuto causare gravi danni. Che fatti simili vengano definiti in un certo senso inevitabili e usuali serve solo a rendere l'accaduto [illegible] più preoccupante. Si ignora [illegible], dopo le precedenti esplosioni, l'Italgas, il Comune e [illegible] enti preposti alla sicurezza abbiano adottato particolari misure.

L'Italgas si limita [illegible] aggiungere: «I [illegible] di manutenzione vengono [illegible] estrema frequenza proprio per prevenire eventuali perdite. Ma [illegible] sempre gli impianti reggono alle sollecitazioni del passaggio degli automezzi pesanti». L'Italgas fa poi notare che, a suo giudizio, le «canalette» dell'Enel dovrebbero [illegible] a tenuta stagna e quindi non di cemento come quella di corso Ricci interessata all'esplosione.

I vigili del fuoco sono rimasti sul posto per quasi due ore, mentre i tecnici della società di gas accertavano se ci fossero perdite nella rete di corso Ricci. **m. nu.**

L'esplosione di corso Ricci ha fatto volare il chiusino (Telefoto)

Arrestato a Savona

[illegible] — La squadra mobile ha arrestato ieri un portuale savonese, Eraldo Fantin, 38 anni, Savona, [illegible] Fiume 3, colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Filippo Maffeo, per lesioni e maltrattamenti nei confronti della moglie e dei figli. (m. nu.)

E' [illegible] giudicata «non urgente»

[illegible] Poggio rimarrà [illegible] palestra

Il commissario Perreca [illegible] deciso [illegible] nare i fondi «ad altre opere più importanti»

SANREMO — Gli alunni della nuova scuola elementare di Poggio, almeno per il [illegible]mento, dovranno rinunciare alla palestra polivalente per la quale, nello scorso mese di novembre era stato stanziato [illegible] miliardo di lire.

La delibera di finanziamento [illegible] dalla giunta municipale di Sanremo (è stata una delle ultime, prima delle manette) è stata revocata [illegible] questi giorni dal vicecommissario straordinario, dottor Gabriele Perreca, il quale ha ritenuto più opportuno destinare l'ingan[illegible] «ad altre opere più importanti e più urgenti».

Nella delibera di revoca non si fa riferimento a casi in par[illegible]. «Sempre — dicono in Comune — nell'ambito dell'edilizia scolastica».

Il progetto era stato redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale il 12 dicembre del 1982. Il finanziamento, però, era stato reperito soltanto un anno più tardi, il 21 novembre 1983 grazie anche all'intervento [illegible] Regione.

Spesa prevista: un miliardo. Ottocento milioni li avrebbe messi il Comune prelevan[illegible] dal fondo a disposizione per le attrezzature turistiche e sportive: i restanti duecento sarebbero stati a carico della Regione.

Secondo gli amministratori dell'epoca, la nuova palestra di Poggio, oltre alle lezioni di educazione fisica, avrebbe potuto ospitare anche [illegible] e tornei di volley e di pallacanestro.

I bambini di Poggio dovranno aspettare. «Il progetto — afferma l'ingegnere capo, Giancarlo Bellosta — non è stato annullato. Soltanto sospeso. Se ne riparlerà, probabilmente, nel 1985».

Ancora [illegible] volta, dunque, [illegible] elementari di Poggio tornano a fare parlare di sé. Erano state al centro di infuocate polemiche negli anni scorsi per i costi ritenuti eccessivi. Ora tornano alla ribalta per la palestra negata. Intanto sono stati accantonati i 200 milioni concessi dalla Regione. Verranno utilizzati per pagare una serie di debiti [illegible] si sono accumulati. [illegible]pre nell'ambito della [illegible]zione della scuola elementare di Poggio. **g. p. m.**

Una vicenda di conve[illegible]i ospedaliere contestate

A[illegible] in istruttoria per il Tac di Genova

Formula piena per 8 inquisiti, insufficienza di prove per l'ex assessore Fossa

GENOVA — Tutti assolti, in sede istruttoria, i politici, gli amministratori e i [illegible] inchiesta [illegible] due anni per lo «scandalo del Tac». Il giudice istruttore Carlo Barile ha presentato ieri [illegible] presso la cancelleria del tribunale penale di Ge[illegible] le sue conclusioni, al termine d'una indagine durata un anno e mezzo: l'ex assessore regionale alla Sanità Michele Fossa (psi), l'ex presidente dell'ospedale di San Martino Francesco Imperato e il direttore della clinica radiologica dell'Università di Genova, Luigi Oliva, sono stati assolti, il primo [illegible] insufficienza [illegible] prove e gli altri con formula piena, dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio; Giuseppe Cogliolo, segretario [illegible] Consiglio sanitario centrale di San Martino, e [illegible] Marello, primario neurologo del medesimo ospedale, [illegible] assolti [illegible] formula piena dall'accusa di falsa testimonianza. Anche Michele Fossa è stato inoltre [illegible] con formula piena dall'accusa di [illegible] testimonianza, resa però durante un processo per diffamazione a mezzo stampa.

Subito dopo il deposito della sentenza s'è appreso [illegible] il pubblico ministero Mario Morisani si appellerà contro la sentenza. Il pm, infatti, aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati. Anche Fossa ha presentato appello.

[illegible] del Tac (tomografo assiale computerizzato) ha origini remote: cominciò nel 1974 quando la Regione (tramite l'allora assessore alla [illegible] Andrea [illegible] comunista), rifiutò l'acquisto per San Martino dello strumento pure ritenuto importantissimo per le diagnosi dei tumori precoci e delle leucemie. Fu un privato, [illegible] Rosati, deceduto due anni or [illegible], che costituendo [illegible] società «Garè» acquistò [illegible] Tac, stipulando successivamente convenzioni [illegible] i diversi [illegible] dali.

Ma due anni e mezzo fa si scoprì che tra i soci della «Garè» c'era la madre dell'assessore [illegible] (rimasto in carica un anno tra il 1980 e il 1981) e che William Rosati era il «capo» della P2 in Liguria, nelle cui liste comparivano anche il prof. Luigi Oliva e il presidente dell'ospeda[illegible] Francesco Imperato (psdi), e alla quale aveva chiesto l'affiliazione lo stesso Michele Fossa. Sempre alla P2 era iscritto il padre di Fossa, il sen. Fran[illegible] Fossa, allora sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Nacque così un'inchiesta che ha in pratica ripercorso le tappe delle riunioni del consiglio sanitario dell'ospedale, delle delibere della Regione e della politica delle tariffe praticata per anni in regime [illegible]ticamente [illegible] monopolio.

Incendi anche [illegible] Varazze [illegible] Calice

Il fuoco [illegible] Cadibona minaccia un villino

SAVONA — Incendio di bosco, ieri pomeriggio a Cadibona [illegible] a poca distanza dalla Nazionale Piemonte. I vigili del fuoco, [illegible] immediatamente, sono riusciti ad avere ragione del focolaio solo nella tarda serata. Le fiamme minacciavano di estendersi ad una [illegible] di proprietà di un noto commerciante savonese.

Nella notte tra [illegible] e domenica, è scoppiato a Varazze, nella zona della vecchia stazione ferroviaria, un incendio in un appartamento, che [illegible] provocato gravi danni a mobili e suppellettili. Il fuoco, forse di origine dolosa, è partito da una finestra al pianterreno di una casa abbandonata, di proprietà [illegible] un ordine religioso.

Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di Varazze, che hanno aperto un'inchiesta. Sono intervenuti i vigili del fuoco, che sono riusciti a domare le fiamme dopo circa due ore di lavoro.

A Calice Ligure, in località Vene, s'è registrato un altro incendio di bosco, l'ennesimo in questi ultimi tempi. Sono intervenute squadre di volontari e guardie [illegible] corpo forestale che sono riuscite a circoscrivere il rogo. (m. nu.)

Ventimiglia rischia di morire avvelenato

VENTIMIGLIA — Domenica sera è [illegible] trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Ventimiglia Pasquale Di Vincenzi, 29 anni, celibe, abitante in frazione Bella.

Il giovane, privo [illegible] conoscenza e già in stato comatoso per probabile ingestione di psicofarmaci. (l. m.)

A Savona: avrebbe anche urtato l'uomo [illegible] l'auto

Maestra litiga con un vigile arrestata e subito scarcerata

SAVONA — Una multa per sosta vietata è costata cara ad una maestra elementare di V[illegible], Luisa Polloni Pelle, 42 anni, sposata e madre di un bambino.

La donna infatti è stata arrestata dai vigili urbani [illegible] oltraggio e resistenza, ieri pomeriggio, dopo sole sei ore di carcere, è stata posta in libertà provvisoria dal procuratore della Repubblica Camillo Boccia. Dopo la breve «sosta» al Sant'Agostino ha potuto tornare a casa, un po' sotto choc, ma senza l'incubo di una lunga permanenza in prigione.

Questo l'antefatto. Ieri mattina in via Paleocapa, a [illegible] dalla Torretta, c'è una [illegible] in sosta vietata. Il vigile di turno nella zona è Luigi Aragone, 27 anni, Savona, [illegible] Mignone. Sistema sotto il tergicristallo dell'utilitaria la solita bolletta da 12 mila.

L'insegnante [illegible] il vigile, per contestare [illegible] multa, ma senza risultato. Qualche minuto dopo però accade il «fattaccio». La signora Polloni si [illegible] di nuovo nel vigile.

[illegible] donna, secondo l'accusa, avrebbe rivolto parole oltraggiose al pubblico ufficiale, che, a sua volta, avrebbe domandato alla maestra di consegnargli patente e libretto, forse [illegible] un tono un po' troppo perentorio. [illegible] signora, secondo [illegible] prima ricostruzione, avrebbe cercato di allontanarsi sotto gli occhi curiosi di decine di persone, ansiose di vedere la conclusione [illegible] lite. Il vigile non si sposta, e l'auto, a passo d'[illegible] lo urta.

Luigi Aragone va al pronto [illegible] a farsi medicare le ferite. I sanitari gli prescrivono due soli giorni di prognosi; per una lievissima escoriazione.

I guai, per la signora Polloni, [illegible] appena cominciati: una squadra volante, e gli stessi vigili provvedono al suo arresto.

Al comando dei vigili, nella palazzina bianca di via Nazionale Piemonte, c'è agitazione, il tenente [illegible] misterioso: non vuole rivelare [illegible] particolare. «Non posso commentare l'episodio — dice — perché c'è il segreto istruttorio: abbiamo inviato un rapporto alla procura». Poco dopo l'intervento del procuratore Boccia ha permesso [illegible] maestra di lasciare il carcere.

L'alterco con il vigile [illegible] sicuramente [illegible] seguito. Ci sarà un'inchiesta e poi gli atti saranno trasmessi al giudice istruttore che deciderà se rinviare o no a giudizio la donna. **m. nu.**

In fiamme una villa a Perinaldo

PERINALDO — Un violento incendio, divampato per cause ancora da accertare (forse un corto circuito), ha semidistrutto ieri mattina una villetta a due piani a Perinaldo, in regione Zaarda, appartenente a un commerciante di fiori di Vallecrosia, Giuseppe Ruggiero.

I danni si aggirano sui 60 milioni: le fiamme si sono sviluppate alle 6 e sono state domate dopo tre ore di lavoro dai vigili [illegible] Sanremo.

[illegible] distrutti il salone, parte [illegible] tre camere da letto. [illegible] casa non c'era [illegible] la villetta è abitata soltanto nei weekend e durante il periodo estivo. L'allarme [illegible] dato da un abitante della zona. (c. d.)

[illegible] vista del congresso [illegible] Savona

«Proiezioni» al psi

SAVONA — Si sono concluse le assemblee delle sezioni in preparazione al congresso straordinario del psi savonese, fissato per sabato e domenica prossimi. In federazione stanno ancora arrivando i verbali, solo nelle prossime ore si avrà il quadro ufficiale dei risultati. Ma le «proiezioni» indicano una netta affermazione della componente «riformista», [illegible] attestata sul 70%. Alla sinistra resterebbe il 30%. Ma c'è da dire che all'interno dell'area riformista si è andata creando una diversificazione piuttosto marcata, e leader di questo movimento è Giorgio Balbo, ex presidente dell'Acts e consigliere comunale.

Nelle quattro sezioni del capoluogo, su [illegible] delegati ben 15 sono stati assegnati ai riformisti [illegible], 5 alla sinistra e quattro al gruppo Balbo.

«Il gruppo Balbo — dicono i suoi antagonisti — ha ottenuto meno del 15 per cento dei consensi. Non gli ha giovato l'affermazione, negata dall'interessato, di avere un rapporto preferenziale col sottosegretario Manfi». Sarà il congresso, comunque, a dover fare chiarezza non solo sulla leadership del psi savonese, chiamato a «rifondare» il partito dopo la sconvolgente vicenda Teardo, [illegible] anche sul [illegible] delle varie correnti. (l. p.)

Rissa [illegible] Albissola: ferito un giovane dai teppisti

ALBISSOLA M. — Una rissa si è conclusa, all'interno di una discoteca del centro storico, con un ferito. Si tratta di un minorenne, Marco S., di Torino, cui uno sconosciuto ha lanciato un bicchiere in pieno viso.

Un frammento di vetro gli ha provocato una vasta ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro. I [illegible] del [illegible] Paolo hanno stilato [illegible] prognosi di venti giorni. Sull'episodio sono in corso indagini da parte [illegible]nieri.

Il drammatico litigio sarebbe avvenuto all'interno del locale, in seguito ad una banale discussione, che sembrava finita con uno scambio di insulti e di spintoni. Quando uno dei due contendenti, appunto il minorenne, si è avviato verso l'uscita si è trovato di fronte ad un gruppo di teppisti, che da qualche tempo stanno «movimentando» le serate albissolesi.

Uno, che sta per essere identificato, avrebbe scagliato il bicchiere di cristallo verso il ragazzo. Quest'ultimo, sanguinante, è stato soltanto a stento a un feroce pestaggio. I suoi amici sono riusciti [illegible] «isolare» [illegible] teppisti, decisi a punirlo per lo «sgarbo» di poco prima.

Al pronto soccorso il minorenne ha dichiarato di essere [illegible] accidentalmente. [illegible] stessi suoi [illegible] hanno insistito a lungo [illegible] versione dell'«incidente». **m. nu.**

La Confcoltivatori

«No alle cave per salvare il Novarese»

Respinto il piano proposto dalla Regione

NOVARA — La Confcoltivatori giudica negativamente il piano cave presentato dalla Regione. In un documento inviato a tutte le forze politiche e agli organismi istituzionali, la confederazione novarese dei coltivatori spiega il suo «no» con alcune motivazioni, tutte incentrate sulla necessità di salvaguardare i terreni agricoli.

Il piano per le attività estrattive è, secondo la Confcoltivatori, «punitivo» per l'agricoltura in quanto considera ingiustamente l'area riservata alle colture alla stregua di zona di *«riserva e di facile appressione da parte di attività che impoveriscono irreparabilmente il suolo»*.

«Le previsioni che fa la Regione circa i fabbisogni nel decennio '84-'93 sono estremamente sovrastimate — dice il documento della confederazione coltivatori — *e i dati delle attuali produzioni di materiali inerti sembrano di gran lunga inferiori a quelli reali»*.

«Il piano inoltre introduce dei meccanismi di proroga per cave situate in bacini di rilevante valore ambientale, come quelli del parco del Ticino, non tenendo in alcuna considerazione che quelle zone non mai sono compromesse da fenomeni di erosione. Invece che prorogare l'attività estrattiva, la Regione farebbe meglio a prendere adeguati provvedimenti cautelativi di salvaguardia del territorio».

Per quanto riguarda i terreni agricoli, la Confcoltivatori critica l'individuazione di nuovi bacini estrattivi in zone attualmente usate per le coltivazioni, ed esprime *«vivo rammarico per la scarsa sensibilità verso una realtà produttiva ancora sana»*.

Secondo la confederazione deve essere fatto divieto di attività estrattive in tutte le aree pianeggianti irrigue. Comunque sarà necessario fare analisi accurate prima di prendere iniziative di estrazione per evitare deleteri e irreversibili cambiamenti ambientali che potrebbero avere dannosi riflessi sull'agricoltura. m. s.

Il nuovo edificio per il Liceo scientifico e i geometri

Domodossola, niente scuola è negato il finanziamento

La realizzazione giudicata faraonica, il costo è sugli undici miliardi

DOMODOSSOLA — Negato alla Provincia il primo finanziamento (un miliardo e ottocento milioni), per la realizzazione del nuovo edificio scolastico che dovrà ospitare il Liceo Scientifico e l'istituto per geometri di Domodossola. Il progetto è stato giudicato faraonico dalla Cassa Depositi e Prestiti alla quale l'amministrazione provinciale si era rivolta per finanziare l'opera, il cui costo complessivo si aggira sugli undici miliardi.

La richiesta di un miliardo e ottocento milioni riguardava infatti solo il primo stralcio esecutivo che prevedeva la costruzione di undici aule normali, due speciali e di alcuni servizi: uffici, alloggi per il custode, locali per l'utilizzazione di nuove tecnologie.

La Cassa Depositi e Prestiti ha eccepito che undici miliardi per un solo edificio scolastico sono una spesa impossibile in tempi di ristrettezze di bilancio e di contrazione della popolazione scolastica. Ha invitato gli amministratori della Provincia a ridimensionare il progetto.

La questione è stata esaminata in un incontro che si è svolto nei giorni scorsi al municipio di Domodossola. C'erano il presidente dell'Amministrazione provinciale Franco Fornara con gli assessori Zanetta e Olavina, il presidente del distretto scolastico ossolano professor Franco Livolsi con i presidi delle scuole interessate Fernanda Fernandez e Emanuele Licitra, l'assessore all'istruzione del Comune di Domodossola Catrini e l'assessore comprensoriale Coffano.

Fornara ha ribadito che *«le esigenze dell'Ossola in materia di edilizia scolastica continueranno ad avere priorità assoluta nel programma dell'Amministrazione provinciale. Tutti i finanziamenti che riusciremo ad ottenere li spenderemo, nell'Ossola»*. Il presidente si è detto anche ottimista sulla possibilità di aggirare, attraverso una revisione del progetto, gli ostacoli nati per la realizzazione dell'opera: *«Faremo in modo che non ci siano grossi ritardi nell'avvio dei lavori»*.

Non c'è tempo da perdere perché le due scuole ossolane che necessitano di una nuova sede sono davvero allo stremo. Il Liceo Scientifico «Giorgio Spezia», è sistemato in un condominio di via Carale di Masera. Questa sede è stata dichiarata «inagibile», dall'ufficiale sanitario: i vigili del fuoco hanno inoltre imposto la chiusura, per ragioni di sicurezza, di uno scantinato che è usato come aula magna. Altrettanto precaria la situazione dell'istituto per geometri che ha alcune aule nel «centro familiare», di via Montegrappa.

Gli studenti che frequentano le due scuole ossolane sono complessivamente 1235 divisi in 51 sezioni, delle quali una quindicina utilizzano locali non idonei dal punto di vista didattico. E' stato inoltre fatto presente che la particolare estensione e configurazione geografica del Distretto scolastico di Domodossola rende impossibile l'accesso degli studenti locali ad altri istituti della provincia. a. v.

E' arrestato mentre ruba in panetteria

MIASINO — Colto sul fatto mentre stava rubando in una panetteria del paese, è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Orta San Giulio, Donolo Balbino, 33 anni, celibe, disoccupato, nato a Sanremo, ma abitante a San Maurizio d'Opaglio.

Ad accorgersi che nel negozio dovesse esserci qualcuno è stato, verso la mezzanotte di sabato, uno dei titolari, Eligio Spriano. (a. m.)

Omicidio pensionata manette alla madre del giovane accusato

ROMAGNANO SESIA — E' Bianca Crevaldi, madre di Oscar Deagostini, la persona arrestata per falsa testimonianza durante l'inchiesta per l'omicidio di Santina Uglioni, la pensionata uccisa in casa il 23 marzo.

La donna, 41 anni, avrebbe mentito per coprire il figlio indiziato dell'assassinio dell'anziana.

Sabato si è saputo che oltre al giovane era finita in carcere una seconda persona: ieri è stato possibile accertarne l'identità.

Bianca Crevaldi, residente in via Caduti sul Lavoro, ospitava da qualche tempo nel suo appartamento il figlio, la nuora e i due nipotini, sfrattati dall'alloggio di piazza Libertà dove avevano abitato fino all'anno scorso.

Durante gli interrogatori la donna è caduta in contraddizioni che hanno indotto gli inquirenti a disporne l'arresto.

Anche per Oscar Deagostini, a carico del quale sarà celebrato un processo indiziario per omicidio volontario, l'arresto è stato determinato soprattutto dalla contraddittorietà delle testimonianze rilasciate. Nei confronti il giovane sarebbe incorso in grandi equivoci. Il caso è affidato ai nuclei operativi dei carabinieri di Arona e di Novara.

«Anche se siamo riusciti ad approdare a una pista che ha buone possibilità di essere quella giusta, abbiamo dovuto lavorare in situazioni difficili — dicono gli inquirenti — *ci siamo trovati di fronte in più di un'occasione ad un vero e proprio muro di silenzio. Anche a Romagnano c'è omertà»*. g. p. v.

Tragedia domenica pomeriggio sotto gli occhi della madre e di un fratellino

Si apre la porta di un treno in corsa muore un bimbo (sette anni) di Oleggio

«Lo sportello non era chiuso bene — dice piangendo la donna — Mauro era troppo gracile per poterlo aprire» - Tornavano dall'ospedale di Novara dove è ricoverata una figlia più piccola - La disgrazia è avvenuta vicino a Bellinzago

OLEGGIO — La porta di una vettura si apre improvvisamente e uno scolaro di sette anni precipita dal treno in corsa, sotto gli occhi della madre e di un fratellino, sfracellandosi contro un pilone in cemento.

La disgrazia è accaduta domenica pomeriggio sulla linea Novara-Arona, a Mentana, nel comune di Bellinzago, a metà strada tra questa stazione e quella di Oleggio.

La piccola vittima è Mauro Silvestris, frequentava la seconda elementare a Oleggio, alle scuole di via Marconi, a due passi da casa nel centro storico della cittadina. Un bimbo esile, che avrebbe compiuto gli otto anni il 17 dicembre.

E' il primogenito di tre fratelli. Domenica scorsa, con il padre Francesco, un operaio disoccupato di 32 anni, e il fratellino Calogero di cinque anni era andato a Novara per far visita alla sorellina.

Mauro Silvestris, il bimbo con la mano sul fianco, insieme al fratello

Il padre è rimasto in ospedale ad assistere la piccola per consentire alla moglie, Domenica Mannino, 31 anni, operaia tessile alla «Gagliardi», di tornare a casa. La donna era rimasta per tre giorni accanto a Patrizia nata in dicembre.

La madre insieme a Mauro e Calogero aveva preso il treno che parte da Novara alle 14,09 per far ritorno a Oleggio. Avrebbe rimesso a posto la casa, cambiato la biancheria e sarebbe tornata in ospedale. Domenica Mannino e i bimbi avevano preso posto in una carrozza di seconda classe di quelle vecchie, con i sedili in legno e le porte laterali tra un sedile e l'altro.

«Eravamo quasi a Oleggio e Mauro stava ritirando i suoi giochini — racconta in lacrime la madre stringendosi al petto l'altro figlioletto — *s'è appoggiato alla porta che doveva essere aperta perché piccolo e gracilino com'è Mauro non sarebbe mai riuscito ad aprirla, ed è stato risucchiato fuori dal treno»*.

La donna scoppia in un pianto dirotto ricordando quei momenti tremendi. Quando si riprende aggiunge *«stavo lanciandomi da quella porta aperta, volevo fare qualcosa per il mio bambino, ma qualcuno mi ha trattenuto»*.

E' stato dato l'allarme e dopo un chilometro circa il macchinista Giovanni Tavino, di 30 anni, e il suo aiuto, Claudio Chiusolo, di 24 anni, tutti e due di Novara, hanno bloccato il convoglio. I due ferrovieri con il capotreno Vincenzo Pistocchini, 42 anni, di Pombia, e il conduttore Giuliano Bellani, 30 anni, di Bescate (Varese), sono tornati, a piedi, sulla massicciata.

Al loro occhi si è presentata una scena terribile: il corpicino del piccolo era orribilmente straziato. Un ferroviere è stato colto da malore. La madre si è sentita male ed è stata trasportata in una vicina cascina. La salma del piccolo Mauro è stata composta, più tardi, nel cimitero di Oleggio, dove, questo pomeriggio, alle 15,30, si svolgeranno i funerali.

Sul luogo dell'incidente sono andati i carabinieri di Oleggio. Saranno loro a dover stabilire le cause reali e ad accertare eventuali responsabilità per questa disgrazia. Sembra impossibile che un bimbo di appena sette anni abbia potuto aprire la porta del treno. Sicuramente dalla stazione di partenza quella porta non era stata più azionata nelle fermate intermedie di Vignale e Bellinzago, dove il treno accosta su marciapiedi che stanno dalla parte opposta.

La madre continua a sostenere che il suo bambino si è soltanto appoggiato, *«quella porta doveva essere chiusa male»* ripete con insistenza.

I responsabili delle Ferrovie, come sempre avviene in questi casi, hanno aperto un'inchiesta.

La magistratura è in attesa del rapporto dei carabinieri per prendere eventuali iniziative come quella di porre sotto sequestro la vettura n. 37102 per un'eventuale perizia. I carabinieri stanno cercando anche eventuali testimoni che potrebbero chiarire la dinamica dell'incidente. Sulla vettura c'erano alcuni militari.

Questa che si è abbattuta sulla famiglia Mannino è la seconda disgrazia in nove mesi. Il 9 luglio dell'anno scorso, Calogero Mannino, il padre di Domenica e nonno del piccolo Mauro, fu ucciso a colpi di pistola. **Renato Ambiel**

Domenica Mannino e l'altro figlio, Calogero (Foto Finotti)

Si cerca un testimone per la morte del direttore

BORGOMANERO — Le indagini sull'incidente automobilistico di sabato scorso, in cui ha perso la vita il direttore didattico di Gozzano, Santo Trupia di 57 anni, devono rispondere agli interrogativi sulle cause della disgrazia.

La Polizia Stradale di Borgomanero sarebbe in possesso di alcuni elementi che escluderebbero l'ipotesi, avanzata in un primo momento, di un improvviso malore. In altre parole il funzionario scolastico non sarebbe uscito di strada da solo, ma l'incidente sarebbe stato invece provocato o quantomeno reso possibile da altre vetture.

La Stradale cerca un testimone: *«Il teste c'è* — dichiara il maresciallo Giuseppe Musa, comandante del distaccamento locale — *ed è il conducente di un autocarro che nel momento in cui è successo il fatto stava transitando sulla Statale in direzione di Novara. Ma potrebbe esserci anche qualche automobilista che ha visto. Chi sa qualcosa, telefoni al nostro numero: 0322/82.444»*.

La famiglia non sa rassegnarsi. Dice Pier Giuseppe Trupia, funzionario di banca e nipote dello scomparso: *«Lo zio andava sempre piano, era un uomo prudente, lo sanno tutti, la macchina stessa non consentiva elevate velocità»*. Inoltre, Santo Trupia era sano, come testimoniano recenti accertamenti medici. f. a.

Un furgone è stato intercettato di notte da una «volante» della polizia

A Novara sono stati arrestati due ladri dopo un inseguimento e sparatoria

Egidio Marchetti — Alessio Pregnolato

NOVARA — Inseguimento nella notte e movimentato arresto di due ladri. E' successo in pieno centro cittadino quando una «volante» della polizia ha notato in via Montenero un furgone «scortato» seguito a breve distanza da una Lancia Beta coupé.

Gli agenti hanno intimato l'alt alle due vetture ma queste invece di fermarsi hanno accelerato fuggendo malgrado che i poliziotti avessero esploso un colpo di pistola in aria a scopo intimidatorio.

L'auto della polizia ha inseguito il furgone che a velocità sostenuta ha attraversato via Gorizia, via XXV Aprile e via Prelle. Solo a S. Agabio la «volante» è riuscita a bloccare il fuggitivo, Egidio Marchetti, 30 anni, residente a Novara in via dei Gualtieri 10.

Sul furgone, rubato il giorno prima in via Regaldi, gli agenti hanno rinvenuto fotocopiatrici e macchine da scrivere elettriche per un valore di milioni. Erano state appena rubate alla Novar Copy di via Torelli dove i ladri erano entrati dopo avere forzato la saracinesca.

Dalla targa della «Beta coupé» la polizia è risalita al proprietario, Alessio Pregnolato, 30 anni, residente a Novara in corso Trieste 38. Gli agenti lo hanno arrestato pochi minuti dopo il suo complice.

Nell'abitazione di Pregnolato e in quella di Marchetti è stata poi rinvenuta molta refurtiva compresi notevoli quantitativi di generi alimentari provenienti da recenti furti al circolo ricreativo Enrico Tati di via Ozilia e all'I-BA, un salumificio di corso Cavallotti.

Proprio questi due «colpi», avvenuti pochi giorni fa, avevano spinto la squadra mobile ad intensificare il servizio notturno di vigilanza che ha portato all'arresto di Marchetti e di Pregnolato. m. s.

Cristianamente come visse è volata in cielo l'anima eletta della

N.D.

Graziella De Maglio Sequi

Amore del dolore la piangono il marito Renzo, i adorati figlio Massimo con la moglie Silvana Ruffino unitamente ai parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì 10 aprile alle ore 15,45 nella chiesa di S. Agabio.

— Novara, 9 aprile 1984

Colpiti dall'improvvisa scomparsa del direttore didattico

Santo Trupia

i colleghi dei Circoli didattici di Omegna I, Omegna II, Gravellona Toce, S. Maurizio d'Opaglio si uniscono commossi al l'immenso dolore dei familiari.

— Omegna, 10 aprile 1984

Il Novara ha perso in casa

Tarantola furioso «Non finisce qui»

«Alcuni giocatori mi sentiranno» dice il presidente - Una delusione soprattutto dai giovani

NOVARA — Molti, troppi assurdi si considerano ormai in vacanza. Non si spiegano diversamente la scarsa concentrazione e il lassismo con i quali hanno affrontato domenica l'impegno con il Montebelluna, sfociato nella seconda sconfitta stagionale dopo quella con il Mira.

Com'era successo una settimana prima con il Pavia, che aveva pareggiato al penultimo minuto, domenica i trevigiani sono addirittura riusciti a cogliere il successo all'89'.

Il presidente Tarantola aveva lasciato lo stadio quando mancavano ancora cinque minuti al termine, già amareggiato per una partita destinata a chiudersi in parità.

E' venuta invece una sconfitta. *«Adesso voglio parlare a quattr'occhi con questi signori* — ha tuonato ieri il presidente —, *soprattutto con i più giovani che hanno dimostrato di non essere in grado di seguire l'esempio degli anziani, dei vari Boni, Musiello e Volpi, gli unici che si sono impegnati. Pensano che il campionato sia finito? Se ne accorgeranno. Non hanno neppure idea di quel che può succedere loro da qui alla fine»*.

Tarantola è stupefatto: *«Ma come — si chiede —, si profila questa grande novità di un cambio al vertice e i giocatori non capiscono che debbono impegnarsi per meritarsi una conferma? Chiunque venga a sostituirmi non potrà mica cambiare tutta la squadra»*.

Sulla stessa lunghezza d'onda del presidente si è

Santino Tarantola

sintonizzato anche Luis Boni. Il combattente di sempre che adesso non riesce più a trascinare i compagni più giovani, che snobbano anche l'esempio di questo serio professionista. *«Alla mia età non ho bisogno di dimostrare niente a nessuno* — ha detto Boni —, *ma qui qualcuno dovrà pur far vedere quel che vale. Comportandosi come ha fatto domenica si rovina soltanto la carriera. Abbiamo ripetuto la partita con il Mira e la presunzione ci ha giocato un brutto scherzo. E dire che, alla vigilia, eravamo tutti consapevoli che i nostri avversari avrebbero impostato la partita sul ritmo»*.

Boni era arrivato a Novara convinto che con questa squadra avrebbe ottenuto la promozione. Poi cosa è successo? *«Vedendo all'opera i miei compagni ero rimasto favorevolmente impressionato. Ci è mancata soprattutto la determinazione che hanno sfoggiato invece Pavia e Piacenza»*.

r. amb.

Solo tre punti dividono i rossoneri dalle pericolanti

L'Omegna in zona pericolo e ora il calendario è difficile

Domenica la squadra di Siegel è attesa a Biella: una partita decisiva

OMEGNA — Come da copione tra Pavia e rossoneri. La capolista si è imposta, sia pure con il minimo scarto, anche se l'Omegna è riuscita in qualche modo a rompere il modulo di gioco dei pavesi che hanno faticato forse più del previsto per avere ragione dei cusiani.

In svantaggio di una rete nel primo tempo, la squadra di Siegel non ha avuto la forza di rimontare anche per la mancanza di Gatto e Jacomazzi, tutti e due squalificati. Si sono resi pericolosi una sola volta con Belotti su calcio di punizione.

L'assenza dei due giocatori è un'attenuante che in parte giustifica una sconfitta del resto accettabile. Ingiustificato invece l'andamento della squadra nelle ultime gare, tre punti in sette partite. Il fatto di non avere incamerato in precedenza punti preziosi costringe ora Siegel a guardarsi alle spalle dove Sant'Angelo e Montebelluna hanno vinto mentre il Gorizia, terz'ultimo, ha pareggiato e si trova a quota 21.

Solo tre lunghezze dividono perciò la zona retrocessione dall'Omegna che domenica prossima giocherà al Lamarmora di Biella una gara forse decisiva per la salvezza. Lo scorso anno a questo punto, con il Monselice e il Sant'Angelo terz'ultimi a quota 21, la squadra cusiana aveva in pratica la salvezza in tasca con ben 28 punti all'attivo, questa volta l'impressione è che debba lottare fino in fondo e compiere magari qualche miracolo che finora non è avvenuto.

Solo quattro vittorie interne, nessuna in trasferta e sedici pareggi complessivi sono il curriculum di una squadra che quasi mai è scesa in campo con la carica necessaria a superare gli ostacoli più difficili. Archiviato l'incontro di Pavia i rossoneri, in questo finale di stagione, sono dunque chiamati a stringere i denti.

Molto probabilmente domenica prossima Siegel potrà disporre della squadra al completo contro quella Biellese che perdendo a Sant'Angelo ha forse abbandonato ogni velleità. Sia pure considerando che non mancherà di giocare le ultime carte, non ci sarebbero questa volta attenuanti a una nuova battuta a vuoto dei rossoneri.

a. m.

Gli azzurri sconfitti per 5 a 2

Portogallo, l'Hockey battuto dall'arbitro

NOVARA — *«L'avversario più duro da battere sarà l'arbitro e non il quintetto portoghese dopo la "trovata" della Federazione internazionale che ha deciso di scegliere un direttore di gara del luogo»*.

Mino Battistella è stato facile profeta. L'incontro tra la Sanjoanense e gli azzurri è stato deciso da Couto Moreira che immobile a centro campo ha permesso tutto ai giocatori portoghesi e nulla agli italiani. Una direzione che gli stessi quotidiani locali, domenica mattina, avevano definito *«sconcertante, impossibile e fuori senso»* per i titoli sportivi detenuti a livello mondiale dalle squadre portoghesi.

Per spiegare la gara si può fare un solo riferimento: la spietata aggressione subita da Mariotti, bastonato, spintonato e trattenuto dal suo diretto avversario, Lima, senza che l'arbitro intervenisse prima con il cartellino giallo e poi con quello rosso come ha fatto con Luz, «reo» di avere gettato la pallina lontano in occasione di una delle tante punizioni «inventate».

Alcuni dirigenti novaresi, nuovi a questo tipo di trasferte, hanno cercato di reagire al sopruso ma, alla fine, si sono amaramente convinti dell'antisportività esistente. *«Ci avevano detto qualcosa* — hanno affermato in coro Mocchetto e compagnia —, *ma giocare in queste condizioni non è umanamente possibile. Non c'eravamo a Reus, ma ci basta quel che abbiamo visto qui»*.

A questo punto è inutile parlare dell'incontro che la stampa portoghese ha titolato domenica mattina a tutta pagina così: *«Vittoria estremamente difficile - Italiani nettamente superiori in tecnica e velocità»*. Tutta la squadra ha giocato alla perfezione seguendo gli schemi felicemente impostati da Battistella anche se ci sono stati ancora una volta i «tre minuti tre» fatali per il punteggio.

Cosa accadrà ora sabato prossimo dovrebbe essere facilmente intuibile se si dovesse far tesoro del famoso detto «occhio per occhio, dente per dente». A dirigere la gara ci sarà un arbitro novarese, Mottini, purtroppo assente alla trasferta portoghese e quindi non in grado di «copiare» la prova offerta dal suo caimio collega.

L'ambiente azzurro è logicamente surriscaldato e desideroso di prendersi la rivincita e passare il turno.

Liliano Laurenti

Eccellenza alle ultime battute: soltanto i biancorossi si salveranno, il Mezzo già condannato

Un pari ogni domenica toglie la paura al Trecate La porta della retrocessione è aperta per il Borgo

TRECATE — La politica dei piccoli passi (che nel calcio sono rappresentati dai pareggi), sta portando la squadra biancorossa alla salvezza. Domenica di fronte alla blasonata Pro Vercelli, capolista della classifica, la formazione allenata da Luigi Quaglino ha realizzato il suo quattordicesimo pareggio stagionale arrivando ai 22 punti.

Non c'è ancora la matematica certezza di rimanere nell'Interregionale, ma rappresenta una posizione di privilegio rispetto alle altre pericolanti, due delle quali (i cugini del Borgomanero e l'Orbassano), hanno perso e sono adesso rispettivamente a quattro e tre lunghezze.

La prestazione dei trecatesi contro le gloriose «bianche casacche» lanciate verso la C2, è stata ammirevole. A parte qualche rara occasione, gli ospiti non hanno mai portato pericoli alla rete difesa dall'ottimo Porta che comunque quando è stato chiamato all'opera (punizione bomba di Frigerio e tiro cross di Olivieri), se l'è cavata da campione.

Ma pure giocando all'insegna della prudenza, questa volta più che giustificata, il Trecate non ha lasciato tranquilla la retroguardia vercellese. In due o tre occasioni i moltissimi sostenitori, venuti al seguito della squadra ospite, hanno avuto i brividi. La palla gol più limpida è toccata a Beppe Ticozzelli nel finale, ma la sua deviazione di sinistro ha mandato il pallone sul palo.

Trecate: il duello Spinelli-Re durante la partita giocata contro la Pro Vercelli

Anche se il giovane Porta, Castiglioni, Paccagnan, Beppe Ticozzelli, Spinelli e Fortunato meriterebbero qualche cosa in più, questa volta ha ragione il giovane presidente Marino Tacchino (uscito dall'ospedale dopo l'incidente stradale di 15 giorni fa per correre in panchina), che accomuna tutti in un unico elogio. L'impegno è stato generoso da parte di ogni giocatore. Per questo il Trecate ha potuto giocare da pari a pari con la «grande» Pro Vercelli.

m. s.

BORGOMANERO — L'onorata carriera della «vecchia signora» del calcio minore sta per terminare: dopo 23 anni di serie D e di Eccellenza, la squadra rossoblù vede spalancarsi davanti a sé le porte della retrocessione.

Alla fine della partita con la Cairese, rinforzati con la vittoria (1-0) della vicecapolista, l'allenatore Nobili ha dichiarato: *«Se recupero Nicolotti, e se mi rientrano almeno un paio degli altri giocatori infortunati, non tutte le speranze sono perdute»*.

Troppi «se», come si vede, sul cammino dei rossoblù, la via della salvezza per il Borgo appare davvero lastricata di gravi incertezze.

Il risultato della gara di domenica ha in un certo senso rilanciato la forte compagine di Cairo Montenotte, tornata ad accarezzare quelle speranze che sembrava avere abbandonato dopo la sconfitta di Andora, e ha castigato oltre misura il povero Borgomanero.

Un pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento di una partita che, tutto sommato, la squadra di casa ha disputato con grande impegno, attaccando coraggiosamente e andando più volte vicina al gol. Il rigore sbagliato, purtroppo, è stato determinante.

L'incontro, ammirevole dal lato spettacolare, ha messo in luce giovani dotati come Spano e Giovagnoli. Forse andavano scoperti prima, preparati e lanciati in luogo di quei giocatori di nome, che invece hanno deluso.

f. a.

MEZZOMERICO — *«Un punto a Ivrea ci soddisfa* — dice il presidente Borsoli a fine partita —. *E' vero che non serve per la salvezza, ma è la dimostrazione che la squadra è sempre competitiva»*.

I biancazzurri di Podestà sono andati a Ivrea senza Claudio Boccaria e Fabio Leonardi fuori per squalifica.

«Potevamo vincere se Nuvolone avesse messo in rete quel lungo lancio: eravamo al 90' minuto, e sarebbe stata la prima volta che il Mezzo vinceva la partita allo scadere. Situazioni del genere, però a noi avverse, ce ne sono capitate parecchie durante il campionato».

Il direttore sportivo, Gianfranco Buschini, elogia la prova di Bonini, che è riuscito a bloccare l'uomo gol dell'Ivrea, Di Lernia. *«L'attaccante non è riuscito a toccare la palla, e senza Di Lernia la squadra di casa appare un tantino spenta»*.

Un po' di amarezza traspare dal volto di mister Podestà nel valutare un punteggio di «0-0» che poteva essere più proficuo per la sua squadra. *«I ragazzi comunque mi hanno dato soddisfazione sul piano dell'impegno: non dimentichiamo che la squadra che ha giocato a Ivrea aveva un'età media di 19 anni e mezzo»*.

Pierino Podestà ha fatto queste considerazioni al termine dell'incontro insieme a Claudio Boccaria: *«Se fatico un tantino con formazioni con grandi risorse come quelle presenti nel girone di Eccellenza* — hanno commentato Podestà e Boccaria — *con giovani come Baroli, Brignone, Mertelli, Emanuele Leonardi, dovrebbe essere un futuro ricco di soddisfazioni»*.

u. g.

Econogioco le consegne scadono oggi

NOVARA — Entro questa sera i 400 ragazzi delle venti classi che partecipano alla seconda fase di Econogioco, dovranno consegnare le schede con il bilancio consuntivo del 1984 e il preventivo dell'85, alla filiale Cariplo di Novara in via Cairoli 4.

Domani, sulle «Cronache del Novarese» de «La Stampa» gli stessi ragazzi troveranno le indicazioni utili per stilare l'ultimo bilancio consuntivo '85 (da consegnare entro il 25 aprile), e la relazione che illustrerà la strategia di gara e le scelte effettuate dai ragazzi.

Si ricorda che la giuria prenderà in esame soltanto l'ultimo bilancio consuntivo e la relazione allegata. Su questi esprimerà il suo giudizio

ALLE TV PRIVATE

RETE A
20,25 Film **F.B. Fitzgerald: l'ultima delle belle** di G. Shaefer con R. Chamberlain — *Incontro tra il celebre scrittore e la sua futura compagna* (1974)
22,15 Telefilm **L'ora di Hitchcock**
23,30 **Night Price**

TELENOVA
20,20 Film **Quella sporca ultima meta** di R. Aldrich con B. Reynolds — *Ex campione di rugby organizza in carcere squadra di prigionieri* (1974)
22,10 **Sport Catch**
23,15 Film **Abbasso la ricchezza** di G. Righelli con A. Magnani — *Fruttivendola decide di fare la borsa nera, ma delusa torna al suo negozio* (1946)

RETE 4
20,25 **Un milione al secondo**. Quiz e premi con Pippo Baudo
23 — Film **Oscar insanguinato** di D. Hickox con V. Price — *Dopo aver aver simulato suicidio, attore uccide i critici che gli avevano negato un premio* (1973)
1,30 Telefilm **Alfred Hitchcock presenta...**

ANTENNA 3
20,20 **Bingooo**. Tombolone musicale a premi
24 — Telefilm **Agente Pepper**

TELECITY
20,20 Film **Fritture all'italiana** di A. Brescia con D. Cassinelli — *Concorrenza in affari accende la scintilla di relazioni sentimentali* (1976)
22 — **Sport Catch**
23,10 **Calde emozioni**. Vendita promozionale

G.R.P.
20,20 **Bingooo**. Tombolone musicale a premi
24 — Telefilm **Agente Pepper**
1 — Film **Una ragazza di Praga** di S. Pastore con S. Cini — *La giovane Maria lascia Praga e il fidanzato per tentare la fortuna a Roma* (1971)

Spettacoli

NOVARA
ASTRA: Il capriccio di Barbara.
COCCIA: riposo.
ELDORADO: Due come noi.
FARAGGIANA: spettacoli teatrale, ore 21.

ARONA
MODERNO: Film a luce rossa.
LUX: Film a luce rossa.

BORGOMANERO
MODERNO: Porno detective.
NUOVO: Cresce porno di una moglie.

DOMODOSSOLA
CORSO: Lettere di Marpha.
CINEUNO: Bocca di velluto.

OMEGNA
SOCIALE: Il giorno dopo.

TRECATE
COMUNALE: Voglia insaziabile.

VERBANIA
APOLLO: La voglia di Blinda.
ARISTON: riposo.
VIP: riposo.
SOCIALE (Pallanza): Cento giorni a Palermo.
SOCIALE (Intra): Led Zeppelin.

Seconda visita del Presidente in città

Domani Pertini inaugurerà il monumento alla mondina

L'arrivo previsto per le 11,30 - Dopo la cerimonia partenza per Torino

VERCELLI — Il presidente della Repubblica arriverà domani in città per inaugurare il monumento alla mondina. Per Sandro Pertini è un ritorno: vi era stato infatti nell'ottobre del 1981, in occasione della visita compiuta a Biella per consegnare a quella città la medaglia d'oro al valor militare. Il Presidente giungerà alle 10,50 all'aeroporto di Cameri: l'arrivo in città è previsto alle 11,30. Dopo una breve cerimonia (tutto si concluderà alle 12,15), Pertini raggiungerà Torino, dove è atteso ad un'altra inaugurazione: quella dell'Arsenale della Pace, realizzato dal Sermig.

Ad attendere l'illustre ospite si riuniranno in piazza Roma le maggiori autorità della provincia e delegazioni di ex mondariso provenienti da tutt'Italia, oltre ai cittadini che potranno finalmente vedere la contestata statua bronzea di Agenore Fabbri. Il saluto di benvenuto al Presidente, da parte del sindaco Ezio Robotti, precederà l'inaugurazione del monumento, nei giardini della stazione ferroviaria,

Il presidente Pertini

a ricordo delle migliaia di mondariso che sin dagli inizi del secolo giungevano a Vercelli per lavorare nelle risaie.

Con questa manifestazione la città intende ricordare un altro episodio storico: le vittime dei bombardamenti dell'11 febbraio del 1945. Dove oggi sorge il monumento alla mondina era stato costruito durante l'ultimo conflitto un rifugio antiaereo. In quel giorno di febbraio alcune bombe lo colpirono ed otto persone furono uccise. I loro nomi sono stati incisi su una lapide: Antonio Adami, Luigi Arrigoni, Angelo ed Eugenio Bredo, Mario Ferrata, Felice Lucca, Marcellina Massa e Giuseppina Trotta.

A Pertini verrà donato il bozzetto della statua: glielo consegnerà Marco Barberis, l'ex assessore alla cultura del Comune.

La statua di Agenore Fabbri è passata attraverso polemiche e burrasche in Consiglio comunale. Il primo bozzetto venne contestato perché rappresentava una donna a seno nudo, ma anche la seconda proposta dello scultore sollevò malumori per l'eccessiva stilizzazione. Infine la battaglia contro il monumento sfociò sul piano finanziario: l'opposizione giudicò eccessiva la spesa (240 milioni) per la costruzione della fontana di marmo che simboleggia la risaia.

Dopo tanti contrasti si è ora giunti alla vigilia dell'inaugurazione: dimenticate le polemiche, l'obiettivo è di ricevere degnamente il presidente della Repubblica.

Daniele Cabras

Vasta operazione dei carabinieri in Toscana, Romagna e nella capitale

Finite in carcere «mamma Ebe» e le false suore che gestivano la casa di riposo di Borgo d'Ale

Arrestati anche un monsignore, un frate francescano e il secondo marito della donna - Sequestrati alcuni camion carichi di gioielli, quadri d'autore, mobili d'antiquariato e pellicce - La donna aveva organizzato una pseudo congregazione non riconosciuta dalle autorità ecclesiastiche

VERCELLI — L'allontanamento delle monache che gestivano la casa di riposo di Borgo d'Ale ha fatto scattare un'inchiesta che ha avuto nelle scorse ore sviluppi clamorosi. I carabinieri del reparto operativo di Vercelli hanno arrestato la fondatrice di un falso ordine religioso che gestiva case di riposo in tutt'Italia, insieme a sette suoi complici, fra i quali due sacerdoti romani. Le accuse sono gravissime: associazione per delinquere, sequestro di persona, truffa aggravata, violenza privata, detenzione ed uso di sostanze stupefacenti, abbandono di malati, esercizio abusivo della professione medica.

Gli arrestati sono: Ebe Giorgini, 51 anni, meglio nota come «Mamma Ebe», fondatrice della congregazione «Le opere di Gesù Misericordioso» e residente a Quarrata (Pistoia), in via Provinciale 2; il suo secondo ex marito, Umberto Battaglino, 47 anni, torinese d'origine ma residente a Rimini in via XXIV Maggio 2; monsignor Pier Giovanni Moneta, 53 anni, parroco della chiesa del «Preziosissimo Sangue», in via Flaminia Vecchia 732, a Roma ed il suo aiutante, il padre francescano Roberto Tognacca, 73 anni, originario di Beregno ma domiciliato a Roma.

Arrestati anche altri quattro «capi» della congregazione, tutti residenti a Quarrata dove si trova la «casa madre» dell'Ordine: Mario Leonardi, 35 anni, di Orvieto, vicario generale dei «seminaristi», Gabriele Casotto, 29 anni, padovano, segretario particolare di «Mamma Ebe», Fabio De Santis, 28 anni, romano, capo del personale e Maria Enrica Ballantini, 35 anni, vicario generale delle monache. Gli arresti sono stati effettuati dai carabinieri di Vercelli nelle prime ore del mattino di lunedì, su ordine di cattura spiccato dai due magistrati vercellesi che conducono l'inchiesta, il professor Vincenzo Seriann, procuratore della Repubblica, ed il sostituto, dottor Luciano Scalia.

Ebe Giorgini «mamma Ebe»

Nella «casa madre» e negli altri undici centri dove operava la congregazione, sono stati sequestrati alcuni camion di materiale: gioielli, quadri d'autore, preziosi mobili d'antiquariato e una cinquantina di pellicce. Pare inoltre che i proventi della congregazione venissero investiti in beni mobili ed immobili per un valore complessivo di svariati miliardi: l'ammontare esatto si saprà solo nei prossimi giorni, quando verrà completato l'inventario.

Oggi, a Vercelli, cominceranno gli interrogatori degli imputati (che sono stati trasportati in città ieri sera e si trovano nelle nuove carceri di Billiemme) e di una parte dei sessanta fra seminaristi e monache che facevano parte del falso ordine religioso. Sono stati convocati in città anche i parenti di questi giovani, che non avevano loro notizie da anni.

L'inchiesta, come detto, è partita dal Vercellese, e precisamente da Borgo d'Ale, dove le «suore» di «Mamma Ebe» gestivano la casa di riposo «La Consolata». Il loro allontanamento dall'istituto, ora gestito con ogni garanzia per i 160 ospiti, era avvenuto in circostanze sospette, e dopo che il nostro giornale aveva dato notizia dell'accaduto, i carabinieri hanno avviato una serie di indagini, interrogando decine di testimoni in tutt'Italia e riuscendo a ricostruire una storia che ha dell'incredibile.

Stando ai rapporti ed alle testimonianze, «Mamma Ebe», a suo dire «unica persona e discepola di padre Pio», iniziò ad operare in Toscana una ventina d'anni fa, creandosi la fama di «guaritrice», avvalorata dalla presenza di stimmate sulle sue mani. La fama rimase anche quando una perizia medica all'ospedale di Careggi (Firenze) evidenziò che in realtà le «stimmate» non erano altro che normali tagli, forse opera della stessa «guaritrice».

La donna, dotata di un certo fascino e notevole ascendente sui suoi «fedeli», pensò di fondare una congregazione religiosa, che iniziò ad operare diversi anni fa ma venne costituita ufficialmente solo nel dicembre dello scorso anno: «Le opere di Gesù Misericordioso», questo il nome dell'Ordine, con sede a Morlupo (Roma). «Mamma Ebe» iniziò a reclutare suore e seminaristi, pur non avendo mai avuto riconoscimenti né dalla Santa Sede, né da autorità ecclesiastiche locali, ed anzi collezionando, nel tempo, dure condanne da parte di alcuni vescovi (esemplare, a questo proposito, una «bolla» del vescovo di Pistoia).

Alle giovani ed ai ragazzi che venivano convinti ad entrare nell'Ordine venivano del tutto proibiti i contatti con le famiglie di origine. I più riottosi, secondo alcune testimonianze, subivano «convincenti» trattamenti a base di psicofarmaci.

«Mamma Ebe», sempre secondo gli accertamenti dei carabinieri, seguiva personalmente la gestione delle diverse «case». A Borgo d'Ale, ad esempio, arrivava quasi tutti i mercoledì, a bordo di una lussuosa Mercedes. Più volte avrebbe disposto la sospensione di cure ordinate agli anziani dai medici e faceva somministrare loro altre medicine e unguenti scelti o preparati da lei. Pare inoltre che se le sue «suore» commettevano qualche mancanza, comminasse loro punizioni durissime: dal mangiare per un mese in ginocchio, al pulire con la lingua il pavimento di una stanza.

Dario Corradino

(Servizio in altra pagina)

Maria Enrica Ballantini (seconda da destra) con altre monache della congregazione di «mamma Ebe»

Le «monache» furono allontanate un mese fa

A colloquio con il sindaco

La «casa» adesso è gestita da una cooperativa vercellese

BORGO D'ALE — *La casa di riposo «La Consolata», punto di partenza dell'inchiesta dei carabinieri sulla congregazione di «Mamma Ebe», si trova a circa mezzo chilometro dal centro del paese, accanto al campo sportivo. Circondata da un ampio parco, ospita circa 160 ospiti.*

«La Consolata» venne fondata nel 1930, grazie ad una serie di lasciti. Iniziò la sua attività con una ventina di ospiti, sotto la guida di monsignor Giovanni Rollone, morto nel 1958. A monsignor Rollone subentrò monsignor Domenico Gerrone, scomparso nel 1979. Negli anni la casa di riposo si ingrandì, fino all'ultimo ampliamento, con la costruzione del padiglione San Michele, a fine '77.

Il Consiglio d'amministrazione è presieduto dall'ingegner Rinaldo Sallo e composto dal sindaco di Borgo d'Ale, Francesco Caldera, e da rappresentanti del Comune e della Curia. «Dopo l'allontanamento delle sei "suore" — spiega il sindaco Francesco Caldera —, deciso un mese fa dal Consiglio d'amministrazione, ora il servizio di assistenza è stato provvisoriamente affidato ad una cooperativa vercellese. Non sussistono problemi per i ricoverati».

L'allontanamento delle suore di «Mamma Ebe» era stato deciso dal Consiglio d'amministrazione dell'istituto quasi contemporaneamente ad analoghe prese di posizione di Consigli di altre case di riposo italiane (particolarmente in Emilia ed in Toscana).

Circa l'attività delle false suore di Ebe Giorgini nella casa di riposo di Borgo d'Ale, l'inchiesta dei carabinieri di Vercelli ha messo in luce tutta una serie di particolari, avvalorati da testimonianze. Pare che circa un anno fa le sei monache, che allora gestivano la casa, se ne fossero andate all'improvviso, una notte, dopo aver deciso di abbandonare l'ordine «troppo severo» e lasciando gli anziani ospiti (alcuni dei quali già ricoverati al neuropsichiatrico di Vercelli) del tutto privi di assistenza. Furono poi sostituite con altre sei dello stesso «Mamma Ebe». **n. o.**

HOCKEY A ROTELLE - Vittoria esaltante

L'Amatori in Coppa Chi ben comincia...

I tedeschi sabato a Vercelli: si farà il bis?

VERCELLI — *Positivo avvio dell'Amatori Maglificio Anna nella Coppa dei Campioni di hockey a rotelle su pista. Sabato sera, i vercellesi si sono imposti sulla pista di Ober Ramstadt nella Germania Occidentale con il TGS 1900 und V per 9-4. Il primo tempo si era chiuso 4-2 per i vercellesi.*

Tenendo conto dei quozienti reti — che in Coppa dei Campioni conta, al contrario della Coppa Italia — e del fatto che l'incontro di ritorno si svolgerà sabato al palazzetto del rione Isola, si può ritenere, a meno di clamorose sorprese, che la formazione vercellese abbia già superato il primo turno.

«Abbiamo visto — ha commentato Giuseppe Domenicale ai microfoni di «Radio Studio 81», che ha seguito in diretto l'avvenimento, al termine del match — uno dei migliori Amatori di quest'anno. Una squadra concentrata, dal gioco vivacissimo, redditizio, in grado di sfruttare tutte le occasioni da rete che le si sono presentate. Una trasferta davvero soddisfacente».

Era la prima volta che una formazione sportiva vercellese prendeva parte ad una competizione di così alto livello tecnico. L'anno scorso avevo pareggiato e vinto nella Coppa Cers. Ma la Coppa dei Campioni, traguardo mai conquistato da nessuna squadra italiana, compreso il Novara quand'era all'apice della sua forma ed era formato da autentici assi, è ben altra cosa.

Ha detto Domenicale: «E' il massimo traguardo cui possa aspirare una squadra. Il parteciparvi è già un fatto molto importante. Abbiamo visto in Germania il primo round. Auguriamoci di andare avanti».

Roberto Borrini

E l'andare avanti vorrebbe dire incontrare nei quarti di finale il Porto, squadra campione del Portogallo, quindi nelle semifinali il Barcellona. «A quest'incontro l'Amatori ha già oltre 100 prenotazioni per la trasferta in Spagna» ha annunciato Vittorio Ferraresi, capo del tifo organizzato giallonerde.

Ad Ober Ramstadt hanno segnato per primi i tedeschi, poi i vercellesi hanno dilagato. Hanno realizzato: tre reti Girardelli, due Martinasso e Fietta, una ciascuno Borrini e Rollino.

A Vercelli, anche se nel vortice della Coppa dei Campioni, non si dimenticano i playoff per lo scudetto, che si inizieranno il 21 di questo mese. C'è il titolo conquistato l'anno scorso da difendere. **f. l.**

ECCELLENZA - Commenti alla gara Trecate-Pro (0-0)

Sacco: «Era inutile rischiare con una squadra così esperta»

I «bianchi» si difendono dalle accuse: «Non ci siamo risparmiati»

VERCELLI — La Pro ha ottenuto a Trecate il risultato di parità (0 a 0) che si era prefisso. Ma la Cairese è riuscita a vincere in trasferta a Borgomanero e si è così portata a due sole lunghezze dai vercellesi: domenica prossima, al «Robbiano» è in programma quindi una vera finale per la C2, vincendo lo scontro interno con la Cairese, la Pro conquisterebbe anzitempo la promozione.

A Trecate qualche maligno ha insinuato che la Pro abbia deciso di non forzare proprio per rendere più interessante (e drammatico) lo «spareggio» di domenica prossima. Ma il presidente Giuseppe Caloria ha subito sgombrato il campo da ogni equivoco: *«Non c'è stata alcuna pretattica. Il fatto è che il Trecate si è dimostrato una buona squadra, ben preparata e ben diretta dalla panchina. Lo zero a zero ci lascia un po' l'amaro in bocca e non ci siamo certo risparmiati per avere qualche centinaio di tifosi in più domenica con la Cairese: lo giuro. Avrei preferito affrontare i liguri con tre punti di vantaggio».*

L'allenatore Sacco è di diverso avviso: *«Tre punti in più sono come due. In ogni caso domenica prossima avremmo dovuto vincere e vinceremo. Intendiamoci: a Trecate non abbiamo mirato allo zero a zero, ma era inutile prendere troppi rischi perché ci stava di fronte una formazione spigliata, manovriera ed esperta. Una squadra, per giunta, piazzata un po' più su della zona pericolo: perché dunque rischiare inutilmente di subire una sconfitta che avrebbe avuto dure ripercussioni sulla classifica?».* **e. d. m.**

Crescentino la vetta è lontana

CRESCENTINO — L'impresa di raggiungere il Saint-Vincent ed il Mathi in vetta alla classifica si dimostra sempre più ardua. Il Crescentino Allara Arredamenti non è riuscito ad imporsi a Caselle (1 a 1) in un difficile incontro disputato in un clima di tensione a causa di una rissa tra i tifosi crescentinesi e quelli locali.

Il Crescentino è riuscito a raccogliere un punto che poteva essere doppio. (l. p.)

TRINO — Si può definire un pareggio decisamente giusto l'uno a uno con il quale il Trino Ma Vi. Pesca è tornato dalla trasferta di Calasse.

Gli azzurri hanno infatti disputato una buona gara, che li ha visti ribattere colpo su colpo alle offensive che i padroni di casa costruivano.

L'assenza di molti titolari ha dato a Caramaschi la possibilità di schierare alcuni giovani del vivaio quali Fracassi e Cacciatore, che si sono comportati bene. (a. u.)

GATTINARA — E' bastata poco più di mezz'ora agli uomini di Ettore Bertelotti per inginocchiare l'Arona: Stampini al 18' ha aperto le marcature e Jaschi al 39' ha messo al sicuro il risultato. Al 72' Fossati ha siglato per gli ospiti il gol della bandiera. (p. p. c.)

CINEMA TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Quando l'amore è perversione.
NUOVO ITALIA: chiuso.
PRINCIPE: Un'ora e un quarto avanti Cristo (comico).
TEATRO CIVICO: chiuso.
VERDI: chiuso.
VIOTTI: Furyo (guerra) con David Bowie e Ryuichi Sakamoto.
RIDOTTO DEL TEATRO CIVICO: ore 21,15 in omaggio al Maestro Alberto Mozzati si esibirà il pianista Vincenzo Balzani.
SCUOLA MEDIA «GAUDENZIO FERRARI»: ore 12, per «I concerti per le scuole» si esibirà il duo pianistico Silva Poy-Piera Savoia.

GATTINARA

ITALIA: Lea (v. m. 18 anni).

FARMACIE

VERCELLI

Centrale, via Laviny 5.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.555; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.888; **Trino** (0161) 829.845.

ALLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA
(Canali 36, 38, 50, 55 UHF)

14,30 Le auto della settimana
15 — Telemarket: mercatino di novità
16 — Le stelle su di noi con Carme
18 — Cartoni animati
18,30 Telefilm della serie I 12 legionari
19 — Incontro di hockey a rotelle su pista serie A: Amatori Maglificio Anna Vercelli-Castiglione della Pescaia
19,40 Cartoni animati
20 — Telefilm della serie Maude
20,30 Film Don Yosurdo
22,15 Telenotte notiziario (1ª edizione)
22,30 Le auto della settimana
23 — Incontro di calcio serie C2 Casale-Olbia
24 — Telenotte notiziario (2ª edizione)
0,10 Film della notte
1,30 Buona notte con...

VIDEOVERCELLI
(Canali 1, 38, 39, 51, 53, 56, 60 UHF)

14,10 Oggi al cinema (rubrica di anticipazioni cinematografiche)
14,15 Film Dick Smart 2007 (spionaggio)
16 — Film I giorni del vino e delle rose (drammatico)
17,45 Cartoni animati della serie Kimba il leone bianco
18,10 Cartoni animati della serie Sir Francis Drake
18,50 Speciale riso (rubrica agricola)
19,45 Videovercelli notizie
20 — Cartoni animati della serie Kimba il leone bianco
20,30 Film Tre donne per uno scapolo (commedia) con Glenn Ford e Geraldine Page
22,30 Videovercelli notizie (replica)
22,45 Telefilm della serie The doctors
23,10 Telefilm della serie Gli intoccabili
23,30 Oggi al cinema (rubrica di anticipazioni cinematografiche)
23,25 Telefilm della serie Codice 3

Approvati due importanti progetti per la viabilità valsesiana

Si sistema il ponte sul Sermenza e s'allarga la strada di Rimasco

La spesa supera il mezzo miliardo - Nella zona i nuovi collegamenti sono indispensabili

VARALLO — Nei giorni scorsi la giunta provinciale ha formalizzato due impegni particolarmente attesi per la viabilità valsesiana: l'ente locale ha disposto i lavori di allargamento della strada Rimasco-Carcoforo, con sistemazione del ponte sul torrente Sermenza, e le opere di ammodernamento della rotabile Piello Cellio Breia.

Dice Arnaldo Vassena, assessore provinciale ai Lavori pubblici: *«Abbiamo deliberato sulle proposte relative ai due interventi. L'apertura dei cantieri avverrà nel corso della primavera»*.

Gli impegni di spesa sono rispettivamente di 343 e [illegible] milioni. Complessivamente sarà stanziato oltre mezzo miliardo per risolvere i problemi di accessibilità di due zone montane, dove i collegamenti assumono un ruolo di grande rilievo per lo sviluppo del territorio.

Continua Arnaldo Vassena: *«Il miglioramento delle vie di comunicazione è una delle tappe fondamentali nella crescita locale. Soprattutto nelle valli il fenomeno è particolarmente evidente»*.

Ed è in questo senso che l'assessorato provinciale competente si muove cercando di sollecitare e promuovere anche il miglioramento della viabilità statale.

Dice Vassena: *«Ultimamente è stato definito il nuovo assetto della viabilità di fondo valle, con l'assunzione da parte dell'Anas della rotabile in destra Sesia, da Borgosesia al viadotto di Doccio, con il corrispondente impegno della sua sistemazione e ristrutturazione. A ciò si aggiungono i programmi del piano decennale della viabilità statale, recentemente deliberato dalla Regione»*.

Il progetto generale prevede alcuni interventi da realizzarsi in Valsesia. E' previsto il collegamento tra Borgosesia e la nuova strada statale, attraverso la costruzione di un ponte sul Sesia in regione San Martino, la sistemazione della frana di Camproso e l'apertura della variante di Campertogno.

Quest'ultima opera, attesa da anni, consentirà al traffico di evitare la strettoia del centro valligiano e di salvare la monumentale balconata della chiesa parrocchiale.

Afferma l'assessore provinciale: *«Il nostro impegno mira a un generale disegno di razionalizzazione della rete viaria valligiana. Questo obiettivo è indispensabile per la sopravvivenza delle nostre popolazioni. La valorizzazione economica e turistica delle valli sono strettamente legate allo sviluppo della viabilità»*.

Rendere più facili i collegamenti non per andarsene ma per restare. Creare le condizioni che scongiurino l'esodo dalla montagna: è questo il risultato che si persegue.

Gianni Perino Vaiga

I sardi in festa

Incontro a Biella con il circolo «Su nuraghe»

BIELLA — Il circolo «Su nuraghe», che raccoglie circa tremila sardi immigrati nel Biellese, ha celebrato l'altra sera al Circolo Commerciale la «Festa dell'amicizia». Secondo una simpatica tradizione «Su nuraghe» ha voluto rinsaldare i vincoli di amicizia che ormai lo lega ai biellesi.

La serata è stata presentata simpaticamente da Franco Piras, che tra l'altro ha aperto la sottoscrizione per la nuova sede del circolo, annunciando l'arrivo di un primo contributo di 500 mila lire. Piras, tra l'altro ha detto: *«E' il primo mattone del nuovo circolo offerto dal presidente onorario di Su Nuraghe, Ermanno Strobino»*.

Agli ospiti della «Festa dell'amicizia» (quasi trecento) sono stati quindi serviti piatti tipici e tradizionali. Molto apprezzata è stata la porchetta (14 maialini) cucinati da Salvatore Canneddu, Carmelo Maolu, Angelo Cau, Salvatore Sanna, Giovanni Melis, Armando Olianas, Antonio Urru, Antonio Stochino.

Applausi a scena aperta, infine, sono stati tributati ai bravissimi componenti del gruppo folcloristico sardo «I quattro mori» di Cascina Vica.

m. al.

Ragazza caduta col deltaplano è morta dopo un mese di agonia

Maria Cecilia Spola, 22 anni, vittima di un incidente a La Thuile

Maria Cecilia Spola (a destra) con i fratelli Giovanni e Silvia

BIELLA — E' morta, nel reparto rianimazione del Centro traumatologico di Torino, Maria Cecilia Spola, la ventenne appassionata di deltaplano, che aveva riportato lesioni gravissime durante un atterraggio. La disgrazia era avvenuta il 12 marzo scorso a La Thuile, per un improvviso colpo di vento.

La ragazza si era fratturata la quinta vertebra cervicale ed era rimasta completamente paralizzata per un progressivo peggioramento della situazione. La morte è stata provocata da una copiosa e inarrestabile emorragia polmonare. Tutto è avvenuto nel volgere di pochi minuti.

I funerali si svolgeranno domani, alle 15,30.

Trenta agenti circondano nella notte una villetta trasformata in casinò

«Mi manda Tanet», la polizia irrompe e scopre bisca a Mongrando: 8 denunce

Il locale, molto accogliente, era dotato di aria condizionata e bar - Sequestrate alcune roulettes professionali

MONGRANDO — La polizia ha fatto irruzione sabato notte in una bisca clandestina situata nella «tavernetta» di un'elegante villa di via Monticello 23. Il proprietario della casa, Daniele Pagani, 34 anni, è stato denunciato per aver istituito ed organizzato una casa da gioco illegale mentre altre sette persone, Lorena Siletti, 31 anni, Roberto Pagani, [illegible] (rispettivamente moglie e fratello del proprietario della villetta), Sergio Ottino, 44, Claudio Biava, [illegible], Gigi Molino, 45, Alberto Benna, 39, e Ferruccio Vaglio, 38, sono state denunciate per gioco d'azzardo.

Le indagini si sono iniziate alcune settimane fa quando alla polizia sono arrivate voci su di una casa di Mongrando in cui si giocava alla roulette. Il vicequestore Vincenzo Natale ha deciso di vederci chiaro ed ha mandato alcuni agenti in borghese ad investigare. Raccogliendo mezze parole e qualche velata allusione, gli agenti sono riusciti a individuare una villetta di recente costruzione alla periferia del paese in cui, soprattutto nel fine settimana, c'era un andirivieni insolito.

La polizia si è sempre più convinta che nella casa ci fosse una bisca clandestina e quando, dopo un paziente lavoro di indagini, è riuscita a conoscere anche la parola d'ordine per entrare nella sala da gioco, è scattata l'operazione finale.

Via Monticello è in una zona un po' isolata e molto buia di notte. Per avere la certezza di prendere «con le mani nel sacco» tutti i giocatori, il commissario Maurizio Varalda, che ha diretto l'operazione, ha utilizzato una trentina di agenti.

Nel frattempo, la magistratura preventivamente informata, ha concesso l'autorizzazione a procedere e sabato notte la polizia è passata all'azione.

Circondata la casa, un investigatore in abiti borghesi ha suonato alla porta. *«Mi manda Tanet»*, ha detto in dialetto. Ma la donna che gli aveva risposto deve aver capito che c'era qualcosa che non andava in quel cliente sconosciuto ed ha dato l'allarme.

All'interno della casa si è udito un frenetico fuggi fuggi ed a questo punto gli agenti, dopo essersi qualificati, hanno deciso di fare irruzione. *«Polizia, aprite o sfondiamo la porta»*. Alla donna, Lorena Siletti, non è rimasto altro da fare che aprire i battenti.

Biella. Gli agenti subito dopo l'irruzione nella bisca di Daniele Pagani (secondo da destra).

La bisca era in una tavernetta al piano interrato. Il locale, molto accogliente, era dotato di aria condizionata e bar. Su un tavolo verde c'era una roulette professionale, diverse «fiches» e circa 300 mila lire. Continuando la perquisizione gli agenti hanno trovato altre due roulettes professionali, migliaia di gettoni, mazzi di carte, alcuni usati e la maggior parte nuovi, e l'attrezzatura per giocare a «chemin de fer».

I clienti della bisca al momento dell'irruzione della polizia erano tutti riuniti in una saletta vicina e avevano abbandonato sul tavolo verde soldi e gettoni. Secondo il rapporto della polizia già trasmesso alla magistratura, il croupier della sala da gioco era lo stesso Daniele Pagani. L'uomo di giorno lavorava come operaio e due o tre sere alla settimana, ma soprattutto nel «weekend», arrotondava le entrate gestendo la sala. Sembra che l'organizzazione funzionasse da diversi anni, da quando ancora il Pagani abitava a Candelo. L'operaio, infatti, si è trasferito a Mongrando solo da sei mesi. Era comunque riuscito a organizzare le cose in modo che la sua «seconda attività» restasse circoscritta nell'ambito di amici fidati. Purtroppo per lui, alla fine, qualcuno ha incominciato a parlare e le voci sono arrivate anche alla polizia.

m. al.

Mentre prosegue l'assemblea permanente

L'Enel non ha tagliato i fili alla Italtexturè

BIELLA — Le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per sbloccare la preoccupante situazione in cui si dibatte la Italtexture di Verrone. L'azienda appartiene ad una «multinazionale» che ha sede in Svizzera ed è in crisi, a quanto risulta, per carenza di denaro contante. Vi sono occupate una cinquantina di persone, che rischiano di rimanere senza lavoro.

Ieri l'Enel avrebbe dovuto interrompere la fornitura di energia (l'azienda non paga le bollette da parecchi mesi), ma il provvedimento è stato temporaneamente sospeso. Anche in considerazione delle conseguenze che deriverebbero ai lavoratori dalla paralisi dello stabilimento, l'ingegner Gianfranco Bergini, responsabile di zona, sta tentando di trovare una soluzione.

Dal canto loro i lavoratori, che stanno attuando una «assemblea permanente», hanno proseguito l'attività produttiva. La Italtexture è una azienda che produce a ciclo continuo e una pausa avrebbe conseguenze negative.

TACCUINO DEL BIELLESE

BIELLA

APOLLO: film solo per adulti.
IMPERO: I guerrieri della notte.
MAZZINI: Cenerentola '80.

BORGOSESIA

SOCIALE: Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio.

COSSATO

PRIMAVERA: Tormenti di bocche insaziabili.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Servo, via Italia 11, tel. 22.480; **Chiavazza:** Occhieppo Inferiore; Carriona.
Usl 48 - Valdengo: Masserano; Bioglio; Pray.
Usl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341; **Varallo:** Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

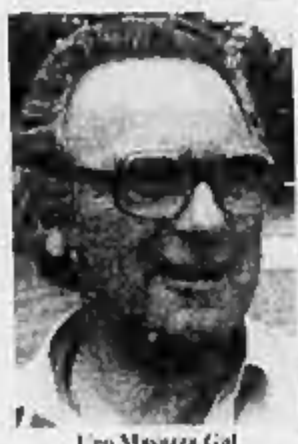
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo.
Biella 35.03.333; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

MOSTRE D'ARTE

Centro d'Arte Contemporanea GT7 (piazza Fiume 1, tel. 26.633): Collezione di opere grafiche di maestri contemporanei (10-12,30, 16-19,30. Festivi solo mattino).
Dialoghi Club (via C. Colombo 4, tel. 34.186): pittore Epifanio Pozzato (9-12, 14,30-19,30, domenica e lunedì chiuso).
Figura (via Marconi 5, tel. 32.653): fotografie di Francesco Radino (da martedì a sabato, 17-20).
Galleria Mercurio (via Italia 25, tel. 20.872): nomi del Novecento (10-12,30, 16-19,30, lunedì chiuso).

LA FORMAZIONE BIANCONERA CAPITOLA ANCHE NELLA TRASFERTA DI SANT'ANGELO

Biellese, ancora un incredibile naufragio

Il presidente Massazza Gal: «Hanno giocato bene solo gli atleti della vecchia guardia» - C'è aria di smobilitazione generale - I dirigenti: «Andiamo via a fine stagione, ma la società continuerà ad esistere»

Ugo Massazza Gal

BIELLA — Sconfitta senza onore per la Biellese a Sant'Angelo per 3-0. I bianconeri, ormai rassegnati alla retrocessione, si sono arresi senza combattere.

Il presidente del sodalizio laniero che lascerà l'incarico a fine campionato, è apparso avvilito dal comportamento della sua squadra.

Massazza ha detto: *«In settimana ero andato a trovare i giocatori proprio per togliere loro l'impressione che la società stesse smobilitando. Personalmente, era da qualche domenica che non credevo più nella salvezza. Un conto però è prendere atto di una situazione e un altro è rassegnarsi prima del tempo. Avevo chiesto ai ragazzi di dare una prova di professionismo giocando una grande partita con il Sant'Angelo. Invece siamo stati quasi ridicolizzati»*.

Massazza ha aggiunto: *«Gli unici che si sono salvati dalla generale figuraccia sono stati Baruffa, Biagetti, Fiorasso e il solito Sollier; insomma la vecchia guardia dello scorso anno e i giovani del nostro vivaio. Gli altri mi hanno profondamente deluso»*.

Sollier, pur condividendo la delusione del presidente, ha cercato di giustificare la cattiva prestazione della squadra e ha detto: *«E' vero, c'è ormai aria di retrocessione, ma non credo sia solo una questione di cattiva volontà. Ho sempre di più l'impressione che si stia attraversando un momento di calo fisico. I nostri avversari, chiunque essi siano, hanno sempre una marcia in più rispetto a noi. Inoltre, anche il morale ha una grossa importanza nel rendimento di un giocatore e tutti noi siamo un po' abbattuti per come sono andate le cose»*.

Probabilmente questo clima di rassegnazione ha consigliato i giocatori che non sono di proprietà della Biellese a cercarsi un'altra sistemazione per tempo. Sapendo che per il prossimo campionato giocheranno in un'altra squadra, non hanno più alcun interesse per le sorti del club laniero.

Se poteva esistere ancora qualche speranza che la società bianconera restasse tra i professionisti, dopo la prova di Sant'Angelo è caduta anche l'ultima illusione ed è ufficialmente iniziato il «dopo-Massazza».

Cosa ne sarà dunque della Biellese? Il presidente dimissionario ha voluto tranquillizzare tutti gli sportivi spiegando che cosa accadrà alla fine del campionato. Massazza, in sintesi, ha detto: *«Nel confermare che a fine stagione Meraviglia, Debernardi ed io ce ne andremo, voglio assicurare agli sportivi che la Biellese continuerà ad esistere. Infatti o ci limiteremo a cedere le nostre azioni, oppure la gestione della società passerà ad un commissario che, provvedendo a ripianare il bilancio societario, continuerà in economia a gestire il sodalizio. Se cessassimo ogni attività, automaticamente tutti i giocatori sarebbero liberi di andare a giocare in un'altra squadra. Quindi, anche senza grandi mezzi, la Biellese continuerà la sua attività nel campionato Interregionale»*.

Da questo momento la Biellese è in liquidazione. Se qualche gruppo imprenditoriale è interessato a rilevare la società non deve far altro che prendere contatto con Massazza e soci: sembra che con alcune centinaia di milioni si possa rilevare tutto il «patrimonio» bianconero. Se la quotazione della prima squadra non è molto alta in questo momento, nel prezzo va tenuto conto del settore giovanile che, al contrario, sta andando a gonfie vele.

Ad esempio, la squadra «Berretti» è terza assoluta nel proprio campionato. Ed è da questo vivaio che si potrà attingere per formare la squadra per il torneo Interregionale.

Maurizio Alfisi

Morto (malore) podista biellese

COSSATO — Aldo Mattelea, 47 anni, noto nell'ambiente sportivo quale veterano ancora attivamente appassionato di podismo e ciclismo, è morto per un malore mentre stava partecipando ad una escursione collettiva in bicicletta.

Pochi minuti prima, si era fermato ad un controllo, unitamente agli altri componenti della numerosa comitiva, all'apparenza in condizioni normali.

Dopo aver compiuto un breve tratto di strada, si è accasciato sull'asfalto. E' subito intervenuto il figlio Mauro, 18 anni, che era poco distante. L'uomo è stato poi portato con un'autolettiga all'ospedale, ma i pur immediati soccorsi sono stati vani.

(p. m.)

I granata sperano ancora nell'aggancio in vetta

Borgo riprende l'inseguimento Pro Candelo sempre più nei guai

I verdi sono penultimi - Cossatese senza mordente delude a Grignasco

Daniele Neiva (Cossatese)

BIELLA — Il Borgosesia Cucine Pizzi si aggiudica il derby della lana con la Pro Aimonetti e riprende l'inseguimento alla coppia di testa Grignasco-Borgoticino: i verdi di Rota, in seguito alla sconfitta con i valsesiani vedono ulteriormente aggravarsi la loro posizione in classifica, mentre la Cossatese Mek Pol, chiamata a «salvare» il campionato delude profondamente a Grignasco.

Ecco il responso di una giornata che sul pennone ha visto salire solo lo stendardo di un Borgosesia che, riscattando la sconfitta di sette giorni prima, torna a sperare nell'aggancio in vetta.

I granata opposti ad una Pro desiderosa di punti hanno offerto una prova dal doppio volto. Scarsamente incisivi nella frazione iniziale, pur tenendo costantemente in mano le redini del confronto, i valsesiani nella ripresa hanno stretto d'assedio l'area laniera creando parecchie occasioni da rete.

Dice mister Giancarlo Bercellino: *«La porta di Fusetto sembrava stregata e che il pallone non volesse saperne di finire in fondo al sacco. Nella medesima azione siamo addirittura riusciti a colpire due volte i legni e portiere battuto. Il gol di Rodighiero è stato una liberazione. Adesso ci prepareremo a giocare tutte le nostre carte nella sfida con il Borgoticino in programma a fine mese alla ripresa del campionato»*.

La sconfitta con il Borgo ha pregiudicato non poco la situazione in classifica della Pro relegata in penultima posizione. Commentano i dirigenti dell'undici laniero: *«Fortunatamente anche lo Stresa è incappato in una pesante sconfitta a Villadossola. Il finale del torneo per noi sarà tremendo. Con il Borgosesia a tre minuti dalla conclusione abbiamo sciupato una clamorosa occasione per ottenere un preziosissimo pareggio. Un punto sarebbe stato manna, ma Sitzia a porta sguarnita ha calciato il pallone alle stelle»*.

Alla ripresa del torneo l'undici laniero sarà chiamato ad un autentico «tour de force» dovendo affrontare i cugini della Cossatese, la tenace Castellettese, gli azzurri dell'Arona e soprattutto, all'ultima giornata, il diretto rivale Stresa, nella gara che in novanta minuti molto probabilmente deciderà l'intera stagione.

Ha profondamente deluso la Cossatese a Grignasco in una partita che si annunciava avvincente e che invece si è rivelata un monologo dei padroni di casa. Gli azzurri, scesi in campo con una formazione dalle molte novità (Ottin Bocat in porta, Sassi e Squillario coppia centrale della difesa, Neiva a centrocampo, Piva con la maglia numero undici), hanno adottato fin dall'inizio una tattica rinunciataria e per il Grignasco è stato un gioco da ragazzi andare presto a segno.

La resistenza dei lanieri è stata minima, anche perché la squadra di Bordetto, tranne a metà del primo tempo, è parsa priva di mordente.

Roberto Eynard